

LA DIMENSIONE AFFETTIVA DELLE PERSONE IN DETENZIONE

**Gli spazi per l'affettività
e le specificità della detenzione femminile**

GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ

La dimensione affettiva delle persone in detenzione

Gli spazi per l'affettività e le specificità della detenzione femminile

Rapporto di ricerca

Firenze, febbraio 2021

Ricerca promossa dal

Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà della Regione Toscana

Giuseppe Fanfani

e dal Settore "Analisi di fattibilità e per la valutazione delle politiche. Assistenza al Difensore civico, e ai Garanti e all'Autorità per la partecipazione"

Ricerca realizzata dalla

Fondazione Giovanni Michelucci

Gruppo di ricerca:

Coordinatore: **Saverio Migliori**

Ricercatori: **Chiara Babetto, Massimo Colombo, Serena Franchi, Benedetta Masiani**

Collaboratori: **Rachele Agostini, Chiara Grazzini, Clelia Nanni**

Referenti per l'Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà:

Luciano Moretti

Simona Bonatti

Katia Poneti

Il presente Rapporto è l'esito di un lavoro di indagine ed analisi condotto collegialmente dal Gruppo di ricerca in accordo con Il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà e il suo ufficio. Le singole parti del Rapporto sono state curate come segue. Saverio Migliori, oltre al coordinamento generale del testo, ha curato l'introduzione ed i primi due paragrafi inerenti: Il sistema penitenziario toscano. Alla elaborazione dell'Atlante degli Istituti penitenziari della Toscana hanno contribuito Chiara Babetto e Serena Franchi per la ricostruzione dei dati e delle informazioni alla base delle singole Schede identificative e Note descrittive, mentre Benedetta Masiani ha elaborato le specifiche Schede territoriali. L'impostazione grafica e l'implementazione delle Schede descrittive si deve a Clelia Nanni, Rachele Agostini e Chiara Grazzini. Il secondo Capitolo è stato curato da Chiara Babetto, Massimo Colombo e Chiara Grazzini ed il terzo Capitolo da Serena Franchi. Il quarto Capitolo è frutto di una elaborazione collettiva, sistematizzata da Massimo Colombo, mentre le Schede di prossimità inerenti gli Istituti penitenziari oggetto di particolari approfondimenti sono state curate da Benedetta Masiani.

L'editing del Rapporto si deve a Clelia Nanni e Benedetta Masiani. La copertina è stata elaborata da Rachele Agostini su una foto di Rossella Garbo.

Si ringraziano il Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria per la Toscana e l'Umbria e le singole Direzioni degli Istituti penitenziari della Toscana per la collaborazione garantita al processo di ricerca. Un particolare ringraziamento anche a quanti hanno preso attivamente parte ai focus group e in particolare: Grazia Zuffa, Franco Corleone, Patrizia Meringolo, Corrado Marcelli, Eros Cruccolini, Katia Poneti, Maria Rosaria Santangelo, Sofia Ciuffoletti, Teresa Samà, Jennifer Giaquinto.

Fondazione Giovanni Michelucci



Tel: 055-597149

Fax: 055-5979515

e-mail: fondazione@michelucci.it

web: <http://www.michelucci.it>



Settore Assistenza al Difensore Civico e agli Organismi di garanzia e consulenza.
Analisi di fattibilità e per la valutazione delle politiche.

Tel: 055-2387802

Fax: 055-2387985

e-mail: garante.dirittidetenuti@consiglio.regione.toscana.it

web: <https://www.consiglio.regione.toscana.it/garante-detenuti/default.aspx>

Indice

	Introduzione	9
1	Il sistema penitenziario toscano	13
1.1	Inquadramento generale	15
1.2	L'Atlante degli Istituti penitenziari della Toscana	27
2	Affettività e carcere	130
2.1	Inquadramento teorico e normativa: la lunga strada di un diritto	132
2.2	Il dibattito e la definizione normativa di un diritto	137
2.3	La Proposta di Legge del Consiglio regionale della Toscana	141
2.4	Le esperienze italiane	144
2.5	La situazione toscana	148
2.6	Le esperienze internazionali	152
2.7	Il luogo degli affetti nel panorama internazionale	161
3	Genere e carcere	190
3.1	La questione femminile e la questione di genere: stereotipi, criticità, prospettive	192
3.1.1	Il carcere: una struttura genderizzata?	194
3.2	La genitorialità	198
3.2.1	La giurisprudenza: Legge n.40 del 2001 e Legge n.62 del 2011	200
3.3	L'affettività: la normativa sul corpo femminile	203
3.4	Il dibattito, le proposte	206
3.4.1	La questione toscana	209
4	Nuovi orizzonti per l'affettività in carcere	212
4.1	Alcune valutazioni dirimenti	214
4.2	Lo spazio di prossimità: una prima lettura	222
4.3	<i>Linee Guida</i> per la progettazione degli spazi per l'affettività in carcere	230
	Bibliografia	234

Introduzione

Il testo che segue rappresenta il *Report conclusivo* della Ricerca dal titolo: *La dimensione affettiva delle persone in detenzione. Gli spazi per l'affettività e le specificità della detenzione femminile*, promossa dal Garante regionale dei diritti dei detenuti della Toscana, Giuseppe Fanfani, e realizzata dalla Fondazione Giovanni Michelucci di Fiesole.

Il lavoro di ricerca è stato ispirato dal Disegno di Legge (DDL S. 1876), *Modifiche alla Legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di tutela delle relazioni affettive intime delle persone detenute*, presentato dalla Regione Toscana, in data 10 luglio 2020, al Senato della Repubblica, nell'ambito della XVIII legislatura e, attualmente, assegnato ai lavori della 2° Commissione permanente Giustizia. L'iniziativa del Consiglio regionale della Toscana, immediatamente raccolta in termini di approfondimento, ricerca e sostegno, dal Garante dei diritti dei detenuti della medesima Regione, intende dare uno "sbocco normativo al dibattito politico e legislativo, da anni in corso, sul tema del riconoscimento del diritto soggettivo all'affettività e alla sessualità delle persone detenute"¹.

La Proposta di Legge come ben evidenziato nella Relazione introduttiva, giunge al culmine di oltre venti anni di tentativi in cui si è cercato di dare pienezza al diritto all'affettività della persona in stato di detenzione, tentativi che non hanno sino ad oggi trovato uno sbocco concreto, un inquadramento normativo. Basti ricordare come detto diritto fosse già stato previsto nel progetto di riforma del Regolamento di esecuzione dell'Ordinamento penitenziario, elaborato sotto la responsabilità dell'allora Sottosegretario alla Giustizia Franco Corleone e con il grande contributo di Alessandro Margara, in quel momento a capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, soluzione normativa poi stralciata dal testo definitivo approvato dal Consiglio dei Ministri nel giugno 2000 dietro parere del Consiglio di Stato che rinviava al legislatore il potere di adeguare la normativa sul punto. Successivamente vi sono stati altri tentativi: si ricordi, ad esempio, la Proposta di Legge presentata alla Camera il 28 aprile 2006 dai Deputati Boato, Ruggeri e Balducci, ma anche le proposte derivanti dai lavori degli Stati Generali sull'Esecuzione Penale, passando per la Sentenza della Corte Costituzionale n. 301 del 2012.

Il percorso della Proposta di Legge della Regione Toscana, seppur avviato, si annuncia certamente complesso e difficile, il cui sviluppo si colloca peraltro in un frangente storico, politico e sociale, del tutto particolare, caratterizzato dalla pandemia da Covid-19 e dai 'mille' provvedimenti di urgenza che questa ha determinato sul piano sanitario, economico, sociale, culturale, con ricadute pesanti sulla quotidianità di ciascuno e sulle libertà individuali. Il carcere medesimo è stato oggetto di provvedimenti di urgenza, ripetuti, e finalizzati a limitare e contenere i possibili focolai di infezione al proprio interno. Si è trattato di interventi che, come in molte altre occasioni passate, peraltro non condizionate da un'emergenza sanitaria di queste proporzioni, anche se sempre soggette alle criticità di un sovraffollamento mai del tutto compreso e gestito, non sono apparsi ispirati ad una logica organica, di prospettiva, effettivamente riformatrice. Il respiro corto di detti provvedimenti, siano stati essi normativi, ma anche organizzativi e gestionali, assieme ad uno sguardo mostratosi spesso miope, ovviamente fa temere non solo per l'approvazione del Disegno di Legge sull'affettività, ma soprattutto per la tenuta del sistema carcerario nel suo complesso e per il pieno riconoscimento, nella quotidianità, della dignità della persona in stato di detenzione.

¹ Relazione introduttiva al Disegno di Legge (DDL S. 1876), *Modifiche alla Legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di tutela delle relazioni affettive intime delle persone detenute*, presentato dalla Regione Toscana, in data 10 luglio 2020, al Senato della Repubblica.

Le rivolte avvenute all'inizio del marzo 2020, all'esordio di una pandemia che avrebbe investito il mondo intero, si sono innescate a partire anzitutto da scelte che intervenivano sugli affetti, sulle relazioni, su un bene ed un diritto che richiede grande tutela in carcere ed un'attenzione particolare in quanti sono chiamati, transitoriamente, ad assicurarli. Le tredici morti avvenute in alcune carceri italiane, il disagio registratosi in quei giorni dalle persone detenute, dal personale degli Istituti penitenziari, dagli operatori esterni e dai volontari, non è meramente ascrivibile ad uno specifico frangente, drammatico certamente e sul quale è importante fare ancora luce, ma è l'esito di un disagio molto più profondo che ha trovato una canalizzazione devastante in quel preciso frangente.

Il riconoscimento del diritto all'affettività ed alla sessualità, oltre a restituire dignità alla persona in stato detentivo, rappresenta un'occasione dalla quale ripartire per una più generale riflessione sull'esecuzione penale e sull'esigenza di una riforma organica, quella stessa riforma che pur essendo stata accarezzata all'esito degli Stati generali, non ha trovato sviluppo.

Le esperienze internazionali approfondite da questa Ricerca mostrano Paesi ove l'affettività, le visite intime, la facoltà di avere rapporti sessuali, sono già da anni una realtà, secondo approcci e modalità certamente diversificate, ma ampiamente previste ed implementate. Si tratta di una situazione che appare stridente se comparata con il nostro Paese, lontana non solo dai principi costituzionali, ma anche dagli assunti stessi alla base dell'Ordinamento penitenziario.

Il lavoro di Ricerca, grazie alla collaborazione del Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria della Toscana e dell'Umbria e delle Direzioni degli Istituti penitenziari toscani, si è concentrato sulla ricostruzione delle caratteristiche delle sedici strutture carcerarie per adulti attive sul territorio regionale, nonché sull'andamento della popolazione detenuta, cercando di approfondire le modalità mediante le quali vengono assicurate le relazioni tra detenuti e familiari, gli spazi ove queste hanno luogo, le eventuali potenzialità degli Istituti penitenziari in termini di luoghi ove, nel momento la Proposta di Legge venisse approvata, poter promuovere una concreta progettualità.

Nel primo Capitolo, pertanto, viene presentata una ricomposizione del sistema penitenziario toscano, mappato all'interno di un Atlante che presenta, uno per uno, mediante Schede dedicate, gli Istituti penitenziari toscani. Questo primo, ampio, lavoro di sfondo, costituisce un riferimento informativo, a partire dal quale sono stati realizzati gli approfondimenti circa il tema, centrale per la ricerca, dell'affettività in carcere (Capitolo 2) – nell'ambito del quale vengono presentate, tra gli altri approfondimenti, le esperienze nazionali ed internazionali – ed il rapporto tra genere e carcere (Capitolo 3), questione dirimente non solo per affrontare il tema degli affetti, ma più in generale il tema della dignità, della promozione di un carcere capace di rispettare la persona nella sua individualità, nelle sue specificità, nei suoi bisogni.

Nell'ultimo Capitolo, sulla base degli approfondimenti tematici realizzati nei Capitoli 2 e 3, viene proposta una prima prospettiva di riferimento per la progettazione di luoghi all'interno del carcere ove si possa sperimentare una dimensione affettiva autentica, quotidiana, nel rispetto delle esigenze delle persone detenute e dei loro figli, soprattutto minorenni, secondo approcci decarcerizzati, pensati mediante riferimenti abitativi, domestici, e capaci di agevolare una relazione ordinaria, mai sacrificata da un controllo centrato sulla ricerca di una cieca sicurezza che rischi di compromettere momenti in cui la persona, anche se detenuta, può riappropriarsi degli affetti e, soprattutto, della propria dignità.

La Ricerca, realizzata in un periodo in cui è risultato complesso promuovere le indagini ed i sopralluoghi all'interno degli Istituti penitenziari, ha inteso sin dall'inizio declinare il riconoscimento del diritto all'affettività, entro un'idea di carcere che, anche dal punto di vista degli ambienti e dell'organizzazione, riesca a valorizzare l'intero percorso di accesso dei familiari agli Istituti penitenziari.

La scommessa più grande sarà, dunque, quella di ripensare il complessivo 'percorso degli affetti', o meglio, quel percorso che conduce ciascun familiare all'interno del penitenziario: dagli spazi di attesa esterni alla struttura, ai locali di attesa e di controllo interni, alle vie per il raggiungimento degli spazi dove hanno luogo i colloqui nell'oggi o potranno realizzarsi le visite prolungate ed intime domani. Si tratta di un ripensamento che ancora una volta ha in mente la tutela della dignità della persona, anche minorenni, che deve fare accesso alla struttura penitenziaria per incontrare il proprio congiunto in detenzione.

1 Il sistema penitenziario toscano

Nel capitolo vengono presentati gli esiti della ricerca relativamente al sistema penitenziario della Toscana, sistema molto articolato che riunisce in sé tutte le tipologie carcerarie, tutti i regimi detentivi, una moltitudine di progettazioni ed interventi di tipo trattamentale, le differenti condizioni strutturali ed organizzative dei 16 Istituti penitenziari per adulti oggi attivi nella Regione.

Nel primo paragrafo è ricomposto l'andamento della popolazione detenuta in Toscana, alla luce sia del più generale andamento della popolazione detenuta a livello nazionale e dei più recenti provvedimenti normativi riguardanti l'esecuzione penale ed il carcere in particolare. Si tratta di un inquadramento di sfondo ove collocare non solo le specificità della ricerca, ma anche una valutazione più generale sulle condizioni di sovraffollamento in cui versano gli Istituti penitenziari italiani, l'efficacia dei provvedimenti deflattivi progressivamente adottati, il ricorso alle misure alternative ed alle sanzioni di comunità, l'impatto della recente emergenza pandemica da Covid-19 che, nel corso del 2020, ha determinato pesanti e drammatiche ricadute anche sul carcere e sulle persone in detenzione.

All'interno di questo quadro, nel secondo paragrafo, vengono presentate per ciascun Istituto penitenziario toscano delle schede descrittive che ne approfondiscono le caratteristiche strutturali, funzionali, organizzative, nonché le principali criticità e progettazioni. Si tratta di un Atlante degli Istituti penitenziari della Toscana che punta a fornire una ricomposizione articolata, ragionata, delle varie tipologie penitenziarie, mediante dati quantitativi e qualitativi, oltre ad un inquadramento territoriale di ciascuna struttura in grado di collocarla spazialmente nel contesto cittadino ed urbano, evidenziandone, nella sostanza, la 'relazione' con la città.

Nel concreto, dunque, di seguito vengono inserite delle Schede identificative di sintesi sulle 16 strutture, accompagnate da altrettante Note descrittive che ne chiariscono elementi, dettagli, criticità, e successive 16 Schede territoriali che ne qualificano la collocazione territoriale ed urbana.

Questa ricerca di sfondo consente di meglio cogliere, qualificandoli maggiormente, i luoghi ove si sviluppano le relazioni interpersonali tra persone detenute e familiari, ma anche i processi mediante i quali possono aver luogo ed i cambiamenti che la pandemia ha generato in questo ultimo periodo.

1.1 Inquadramento generale

Allo scopo di tracciare un quadro di sintesi sull'andamento della popolazione detenuta in Toscana ed in Italia negli ultimi anni, può risultare ancora utile partire dalla Sentenza *Torreggiani ed altri* dell'8 gennaio 2013. Dopo la condanna inflitta all'Italia dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo per trattamenti inumani e degradanti (violazione dell'Art. 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo) originata dal cronico sovraffollamento delle strutture carcerarie, il nostro Paese ha messo in campo una serie di interventi di tipo normativo, di tipo edilizio e di tipo organizzativo, che hanno certamente contribuito a determinare un'attenuazione delle presenze in carcere.

Dal picco di 67.961 detenuti presenti alla fine del 2010, sostanzialmente confermato alla fine del 2011 (66.897) e, nonostante una Leggera riduzione, anche alla fine del 2012 (65.701), nel periodo successivo la situazione generale è andata man mano migliorando, scendendo progressivamente e sensibilmente sino a toccare i 52.164 detenuti presenti al 31 dicembre 2015. Nel corso del 2016, tuttavia, il numero di persone detenute è andato nuovamente ad incrementarsi, facendo registrare alla fine dell'anno una presenza di 54.653 unità, incremento proseguito nel corso del 2017 sino ad attestarsi, al 31 dicembre, su una presenza di 57.608 unità. Alla fine del 2018 le persone detenute in carcere erano 59.655 e, al 31 dicembre 2019, le presenze sfondavano la soglia delle 60.000 unità, attestandosi sulle 60.769 (58.106 uomini e 2.663 donne). Quanto segue è storia recente e, come facilmente intuibile, deve essere interpretata alla luce della grave emergenza pandemica da Covid-19 che ha investito, a partire dal febbraio 2020, il mondo intero. A seguito di una serie di interventi emergenziali la popolazione detenuta in Italia, nel corso del 2020, è progressivamente scesa, giungendo a toccare a fine anno le 53.364 unità (51.109 uomini e 2.255 donne).

L'indice di sovraffollamento è, dunque, inizialmente sceso dal 151% alla fine del 2010, al 131% alla fine del 2013, al 105,6% alla fine del 2015, per poi segnare una Leggera inversione di tendenza, facendo registrare: al 31 dicembre 2016, un nuovo, contenuto, rialzo pari al 108,8%, passato poi al 114% al 31 dicembre 2017, per poi attestarsi, alla fine del 2018, sul 118%. Alla fine dell'anno 2019 l'indice di sovraffollamento negli Istituti penitenziari italiani era Leggermente aumentato raggiungendo il 119,9%. A seguito dell'emergenza sanitaria, l'indice di sovraffollamenti in Italia al 31 dicembre 2020 si attestava al 105,5%.

Gli ingressi in carcere dalla libertà, nel corso del 2019, sono diminuiti di 1.056 unità rispetto all'anno precedente: alla fine del 2019 gli ingressi erano stati 46.201, contro i 47.257 registrati nel corso del 2018. Alla fine del 2020 gli ingressi dalla libertà erano ulteriormente e comprensibilmente calati raggiungendo quota 35.280, registrando ben 10.921 ingressi in meno rispetto all'anno precedente. Il numero di coloro che annualmente fanno ingresso in carcere è sensibilmente diminuito negli ultimi dieci anni, basti pensare che nel 2009 gli ingressi in carcere dalla libertà erano 88.066. A fronte di questo progressivo decremento, come già sottolineato dallo stesso Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, le presenze in carcere sono invece cresciute nel periodo pre-pandemico. Il sovraffollamento carcerario sembrava, pertanto, non ascrivibile a maggiori ingressi, piuttosto ad una minore possibilità di uscita, determinata da vari fattori, tra cui – come rilevava appunto il Garante nazionale – “l'accentuata debolezza sociale delle persone detenute che non rende in grado di accedere a misure alternative alla detenzione, per scarsa conoscenza o difficile supporto legale; la mancanza soggettiva di quelle connotazioni che rassicurino il Magistrato nell'adozione di tali misure; un'attenuazione della cultura che vedeva proprio nel graduale accesso alle misure alternative un elemento di forza nella costruzione di un percorso verso

reinserimento”¹. L'anno 2020, causa l'irruenza della pandemia da Corona Virus, ha certamente aperto una via nuova, inedita, che ovviamente, a seguito sia della generale situazione sanitaria che ha comportato un rallentamento anche nelle interazioni sociali, sia di interventi normativi, organizzativi e sanitari che hanno investito l'esecuzione penale, ha rallentato molto gli ingressi in carcere e, come già affermato, le stesse presenze.

A livello regionale si è assistito ad un processo analogo: a fronte delle 4.242 persone detenute presenti in Toscana alla fine del 2011, dato variato di poco alla fine del 2012 (4.148) ed alla fine del 2013 (4.008), negli anni successivi si è assistito ad una stabilizzazione dei detenuti presenti attorno alle 3.260-3.280 unità. Al 31 dicembre 2017 negli Istituti penitenziari della Toscana erano presenti 3.281 persone detenute, salite al 31 dicembre 2018 a 3.406. Al 31 dicembre 2019 le presenze nei 16 Penitenziari toscani erano 3.556 unità (3.451 uomini e 105 donne), mentre alla fine del 2020 le presenze erano scese a 3.204 unità (3.107 uomini e 97 donne). Dato quest'ultimo di poco variato al 31 gennaio 2021, quando le presenze erano scese a 3.159 (3.071 uomini e 88 donne).

Nel più lungo periodo, a partire dal 2013/2014 circa, l'iniziale processo deflattivo ha trovato origine, anzitutto, in interventi di tipo normativo, volti soprattutto a frenare i flussi d'ingresso in carcere ed a rafforzare l'esecuzione penale esterna. Contestualmente, sul piano edilizio, si è proceduto soprattutto a ristrutturare e rimodulare spazi all'interno degli Istituti penitenziari esistenti, ampliandone la capienza. Sono stati, infine, introdotti nuovi elementi organizzativi finalizzati ad un sostanziale alleggerimento dei regimi detentivi, funzionali in primo luogo a ridurre la permanenza delle persone nelle celle.

Ripercorrendo, in sintesi, i principali passaggi, sul piano normativo il D.L. 1 luglio 2013, n. 78, (convertito con Legge n. 94/2013), smontava alcuni automatismi della Legge *ex Cirielli*, prevedendo da un lato misure volte a ridurre strutturalmente i flussi carcerari (mediante, ad esempio, un contenimento del ricorso alla custodia cautelare in carcere o l'ampliamento della possibilità di ricorrere a misure alternative al carcere come il lavoro di pubblica utilità) e, dall'altro, a rafforzare le opportunità trattamentali per i detenuti meno pericolosi (attraverso, ad esempio, l'estensione delle possibilità di accesso ai permessi premio, al lavoro all'esterno o al lavoro di pubblica utilità).

Con il D.L. 23 dicembre 2013, n. 146, (convertito, con modificazioni, con Legge 21 febbraio 2014, n. 10), venivano introdotte *Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria*. Il provvedimento, oltre a portare a compimento l'istituzione del Garante nazionale per i diritti dei detenuti – diventato operativo con le nomine dei componenti l'Ufficio il 1° febbraio ed il 3 marzo 2016 – riduceva la pena per il piccolo spaccio. In via temporanea (per le pene in espiazione dal 1° gennaio 2010, e sino al 22 febbraio 2016), la norma incrementava i giorni della liberazione anticipata concessa ogni sei mesi, portandola da 45 a 75 giorni. La liberazione anticipata speciale divenne, quindi, applicabile al detenuto meritevole, ad esclusione dei condannati per reati di mafia o per reati di particolare gravità. Acquistò poi carattere permanente la disposizione che consentiva di scontare

1 Mauro Palma 2019, *Relazione al Parlamento 2019*, Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personali, Roma.

È importante rilevare come sul decremento degli ingressi in carcere possa aver inciso anche il Decreto Legge 22 dicembre 2011, convertito in Legge 17 febbraio 2012, n. 9 *Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri*, laddove introduce che la persona arrestata sia custodita prioritariamente nel proprio domicilio o in un luogo equipollente e in mancanza di questi “presso idonee strutture nella disponibilità degli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria che hanno eseguito l'arresto o che hanno avuto in consegna l'arrestato”. L'intervento normativo mirava a contenere il fenomeno delle cosiddette porte girevoli, ossia la brevissima permanenza in carcere delle persone destinate ad essere giudicate con il rito direttissimo. In effetti, come riportato nella Relazione annuale 2019 del Garante nazionale, “si è passati dai 23.008 transiti in carcere con permanenza compresa nei tre giorni della fine del 2010, ai 17.441 del 2011, [...] ai 5.458 del 2018” (Palma 2019, p. 94).

presso il proprio domicilio la pena detentiva (anche se di parte residua) non superiore a 18 mesi. Pertanto, la Legge 199/2010, con le successive modifiche, dall'entrata in vigore sino al 31 dicembre 2020 ha determinato 29.085 uscite dal carcere, di cui 9.428 relative a persone straniere. In Toscana la Legge, nello stesso periodo, ha generato uscite, per 2.453 persone, di cui 1.275 di origine straniera. Venne, altresì, ampliato il campo di applicazione dell'espulsione quale misura alternativa al carcere. L'applicazione dei braccialetti elettronici divenne sempre possibile nella misura cautelare dell'arresto domiciliare e non più in via eccezionale, almeno che non ne venisse ravvisata la necessità.

Il D.L. 26 giugno 2014, n. 92 (convertito con Legge 11 agosto 2014, n. 117), adempiva alle direttive dettate dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, a seguito della Sentenza *Torreggiani*, mediante la quale la Corte aveva imposto l'adozione di specifiche misure riparatorie in favore dei detenuti che avevano scontato una pena in condizioni di sovraffollamento. Il provvedimento stabiliva, dunque, che coloro che avevano subito un trattamento non conforme al disposto della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, avevano diritto ad una riduzione di un giorno di pena per ogni dieci espiati in condizioni di inadeguatezza o ad un risarcimento pari ad 8 euro per ciascuna giornata di detenzione trascorsa in condizioni non conformi per quanti non si trovassero più in stato di detenzione o non disponessero di un residuo pena sufficiente.

Nel solco del processo deflattivo avviato assunse, poi, un ruolo non secondario la Sentenza che dichiarò l'illegittimità della Legge *Fini-Giovanardi*, ripristinando nella sostanza la distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti. La Sentenza ha determinato un assetto più favorevole al reo nel caso di detenzione e spaccio di droghe leggere, generando così un alligeringimento della pressione sul sistema penitenziario. Con il Decreto-Legge 20 marzo 2014, n. 36 (convertito con Legge 16 maggio 2014, n. 79) venivano modificate le Tabelle allegate al TU sugli stupefacenti.

A questi interventi normativi – definibili come emergenziali e non sempre ispirati ad un disegno di riforma organico – seguì la Legge 28 aprile 2014, n. 67 che tentava un intervento strutturale sul sistema penale e penitenziario. La Legge, tra le altre misure, introdusse l'istituto della sospensione del processo e messa alla prova per gli adulti, sul modello di quanto già applicato nel rito minorile (artt. 28 e 29 DPR 448/88). A tal proposito è interessante rilevare che al 15 dicembre 2019, a livello nazionale, le concessioni della messa alla prova risultavano ben 18.180, ridottesi, al 15 dicembre 2020, a 16.677.

Dopodiché, la Legge 67 affidava ampie deleghe al Governo relativamente all'introduzione di pene detentive non carcerarie, alla non punibilità per tenuità del fatto, all'avvio di un processo maggiormente articolato di depenalizzazioni. Il Governo allora in carica dette attuazione a queste deleghe mediante il Decreto legislativo 16 marzo 2015, n. 28, *Disposizioni in materia di non punibilità del fatto, a norma dell'Art. 1, co. 1, lettera m), della Legge 67/2014*, in vigore dal 2 aprile 2015; con il Decreto legislativo 15 gennaio 2016, n. 7, *Disposizioni in materia di abrogazione di reati e introduzione di illeciti con sanzioni pecuniarie civili, a norma dell'Art. 2, co. 3, della Legge 67/2014*, in vigore dal 6 febbraio 2016; con il Decreto legislativo 15 gennaio 2016, n. 8, *Disposizioni in materia di depenalizzazione, a norma dell'Art. 2, co. 2, della Legge 67/2014*, in vigore dal 6 febbraio 2016. La Legge 67/2014 puntava a revisionare il sistema sanzionatorio, così da produrre effetti di più lungo periodo sugli ingressi e le permanenze in carcere.

Questo complesso di norme doveva essere accostato all'importante Legge 23 giugno 2017, n. 103, *Modifiche al Codice penale, al Codice di procedura penale e all'Ordinamento penitenziario*, denominata Riforma *Orlando*, entrata in vigore il 3 agosto 2017. Il provvedimento interveniva su una serie di questioni che andavano dalla prescrizione alla disciplina delle intercettazioni; fino alle modifiche, di particolare importanza, dell'Ordinamento penitenziario: revisione dei presupposti e delle modalità di accesso alle misure alternative ed ai benefici penitenziari, previsione di attività riparative, valorizzazione del lavoro in ogni

sua forma e del volontariato, norme volte ad un più alto rispetto della dignità umana, anche attraverso il riconoscimento del diritto all'affettività e ad una maggior tutela delle donne detenute e delle detenute madri. La Legge 103/2017 delegava il Governo ad adottare una serie di Decreti legislativi su varie materie, compresa la revisione e le modifiche dell'Ordinamento penitenziario.

La prima parte delle misure richiamate portò, dunque, il Consiglio d'Europa a chiudere la procedura di esecuzione della Sentenza contro l'Italia il 9 marzo 2016. Il sistema penale e penitenziario italiano continuava a mostrare, tuttavia, preoccupanti punti di debolezza: lo evidenziava anzitutto la nuova tendenza all'aumento della popolazione detenuta. Si trattava, allora come del resto oggi, di una debolezza ascrivibile ad un mancato progetto di riforma dell'intero sistema sanzionatorio e dell'esecuzione delle pene, soltanto in parte attuato con le norme sin qui richiamate, spesso approvate sulla spinta dell'emergenza e non all'interno di un quadro organico di interventi. Con la richiamata Legge delega 103/2017 si cercò di porre rimedio a questa mancanza, anche se all'esito di un lungo, importante ed atteso percorso di riforma, si riuscì a varare soltanto tre decreti tra quelli previsti e con pesantissime rimodulazioni. Si è trattato certamente di uno sforzo legislativo importante ma che non ha rappresentato, nei fatti, il compimento né di quanto previsto dagli Stati generali dell'esecuzione penale, né di quanto prospettato dalla Legge delega 103/2017. L'attesa Riforma venne, pertanto, rimandata!

In data 10 novembre 2018 entrarono, quindi, in vigore le modifiche contenute nei tre Decreti legislativi approvati il 2 ottobre 2018 e pubblicati in Gazzetta Ufficiale il 26 ottobre 2018.

Il primo: il Decreto legislativo n. 123 del 2 ottobre 2018, *Riforma dell'Ordinamento penitenziario, in attuazione della delega di cui all'Articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere a), d), i), l), m) o), r), t) e u), della Legge 23 giugno 2017, n. 103*, in breve è intervenuto con gli articoli 1 e 2 adeguando l'Ordinamento penitenziario al riordino della medicina penitenziaria, confermando in particolare l'operatività del Servizio sanitario nazionale presso gli Istituti penitenziari. Ha ampliato poi le garanzie delle persone detenute modificando la disciplina della visita medica generale all'ingresso in Istituto, prevedendo che il medico annoti sulla cartella clinica anche tutte le informazioni circa eventuali maltrattamenti o violenze subite, dopodiché ha esteso i trattamenti sanitari che le persone detenute possono richiedere a proprie spese. Il Decreto ha inserito misure per l'integrazione delle persone detenute di origine straniera, tra le quali la garanzia ad ottenere un'alimentazione rispettosa del credo religioso. Sono stati previsti anche, tra il personale dell'Amministrazione penitenziaria, dei mediatori culturali e degli interpreti. Il Decreto puntava a garantire il rispetto della dignità umana sottolineando la necessità di conformare la vita penitenziaria a quella esterna e, a tal proposito, inseriva un ampliamento delle ore minime che le persone detenute possono trascorrere all'aperto, l'esigenza di rispettare il principio di prossimità tra l'Istituto ove è ristretta la persona e la propria famiglia, la necessità di tutelare le persone detenute che a causa del proprio orientamento sessuale o della propria identità di genere possano essere esposte a minaccia o sopruso, il diritto all'informazione ed alla comunicazione.

Il secondo: il Decreto legislativo n. 124 del 2 ottobre 2018, *Riforma dell'Ordinamento penitenziario in materia di vita detentiva e lavoro penitenziario, in attuazione della Legge delega di cui all'Articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere g), h) e r), della Legge 23 giugno 2017, n. 103*, ha introdotto modifiche finalizzate a potenziare il ruolo del lavoro in carcere, confermandone così il valore in termini rieducativi. Il Decreto ha sottolineato come il lavoro non possa costituire un obbligo ed avere carattere affittivo, ma debba essere retribuito ed incentivato nel quadro del processo di risocializzazione della persona condannata. Il provvedimento ha disciplinato, così, le modalità di avviamento al lavoro della persona anche mediante rotazioni tra i detenuti presenti, laddove non vi siano posti di lavoro sufficienti per tutti. È stata adeguata la paga nei termini dei due terzi del trattamento economico previsto dai Contratti collettivi. Il Decreto ha

disposto che le persone detenute possano essere ammesse ad esercitare attività di autoproduzione di beni da destinare all'autoconsumo, in alternativa anche alla normale attività lavorativa. A tale scopo possono essere utilizzati beni e servizi dell'Amministrazione penitenziaria. Gli Istituti penitenziari potranno così vendere prodotti derivanti dalle lavorazioni penitenziarie o rendere servizi mediante l'impiego di prestazioni lavorative delle persone detenute. Presso gli Istituti dovranno essere presenti servizi di assistenza alle persone detenute per l'ottenimento delle prestazioni assistenziali e previdenziali e per l'erogazione di servizi di assistenza per i lavoratori.

Il terzo, infine: il Decreto legislativo n. 121 del 2 ottobre 2018, *Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, in attuazione della delega di cui all'Articolo 1, commi 81, 83 e 85, lettera p), della Legge 23 giugno 2017, n. 103*, ha riordinato il quadro normativo in tema di esecuzione penale minorile, adeguandolo alle numerose pronunce della Corte costituzionale ed agli impegni assunti dall'Italia con la sottoscrizione di vari atti internazionali ed europei. Bisogna certamente sottolineare come questo provvedimento rappresenti forse l'elemento di maggior significato in questa ridefinizione normativa, poiché ascrivibile, in qualche misura, entro un effettivo processo di riforma – in tema minorile ovviamente – che ha puntato a rendere organica la norma ed a specializzarla.

I Decreti approvati, rispetto all'annunciata riforma, non sono intervenuti in materia di misure alternative e di giustizia riparativa, di riconoscimento del diritto all'affettività, di revisione delle misure alternative volte a tutelare il rapporto tra madri detenute e figli minorenni, di valorizzazione del ruolo e dell'operato del volontariato. Quanto varato è intervenuto – certamente in modo significativo – sulla quotidianità detentiva.

L'esplosione della pandemia, a partire dal marzo 2020, quando le persone detenute negli Istituti penitenziari italiani si attestavano sulle 61.000 unità, ha imposto al Governo, al Parlamento ed alla Magistratura l'adozione di misure d'urgenza per ridurre l'impatto del Corona Virus sulla popolazione carceraria, in quel momento in una situazione di grave sovraffollamento.

Sul piano organizzativo, allora, sono stati sospesi colloqui e visite dei familiari, ridotte quanto più possibile le interazioni tra persone detenute, attivati Protocolli per gestire i casi Covid-19 all'interno degli Istituti penitenziari. Sul piano normativo sono stati ampliati i presupposti per il ricorso alla detenzione domiciliare e per estendere i margini di fruizione delle licenze e dei permessi premio. Peraltro, anche la Procura generale della Cassazione in alcuni suoi documenti indicava buone prassi da adottarsi all'interno degli Istituti processuali esistenti per limitare gli ingressi in carcere a quelle situazioni caratterizzate da pressanti esigenze di tutela della sicurezza pubblica o delle vittime di reato. Si è trattato di misure che, al netto anche delle polemiche per le scarcerazioni (parzialmente corrette successivamente con Decreto-Legge) di persone detenute per criminalità organizzata ed in regime di alta sicurezza, hanno determinato una progressiva attenuazione della popolazione detenuta portandola dalle 61.000 unità alle 53.000. In questa prospettiva possono essere, dunque, ricordati in sintesi i principali provvedimenti adottati nel corso del 2020. A seguito delle drammatiche rivolte scoppiate in alcune carceri italiane che sono costate la vita a ben tredici persone detenute, con il Decreto-Legge del 17 marzo 2020, n. 18, il cosiddetto Decreto *Cura Italia*, veniva stabilito che le persone detenute con pena o residuo pena fino ai 18 mesi, avrebbero potuto richiedere, fino al 30 giugno 2020, la detenzione domiciliare con procedure più agevoli. Il Consiglio dei Ministri aveva, altresì, chiarito con propria Nota che la misura poteva essere applicata dal Magistrato di sorveglianza, non solo su istanza della persona detenuta, ma anche per iniziativa del Pubblico Ministero o della Direzione del carcere. Per le persone detenute con pena compresa tra i 7 ed i 18 mesi diveniva necessario ricorrere al braccialetto elettronico, reso disponibile con un particolare programma di distribuzione del Capo dell'Amministrazione penitenziaria d'intesa con il Capo del Dipartimento di Pubblica sicurezza.

Da detti benefici venivano escluse le persone condannate per reati di cui all'Art. 4 bis dell'Ordinamento penitenziario, ma anche condannate per reati di corruzione e concussione, o detenute in regime di sorveglianza particolare o privi di un domicilio effettivo e idoneo, anche in relazione alle esigenze di tutela delle persone offese.

Con Legge del 25 giugno 2020, n. 70, vennero poi convertiti, con modificazioni, i contenuti dei Decreti-Legge 30 aprile 2020, n. 28, e 10 maggio 2020, n. 29 (quest'ultimo, di fatto, abrogato). A seguito anche delle polemiche sollevate da alcune scarcerazioni di boss della criminalità organizzata, venne confermata la stretta alla disciplina della detenzione domiciliare e dei permessi introdotta dai Decreti-Legge. Nella sostanza sulle richieste di detenzione domiciliare presentate dalle persone detenute per reati di mafia o terrorismo, l'organo competente, prima di decidere, deve ora richiedere i pareri al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale che ha emesso la Sentenza o, laddove si tratti di persona detenuta al 41 bis, al Procuratore Nazionale Antimafia. In sede di conversione vennero introdotte disposizioni più stringenti in tema di detenzione domiciliare e differimento della pena per motivi connessi all'emergenza sanitaria da Covid-19 riguardanti persone condannate per reati associativi, terrorismo, traffico di stupefacenti e per persone detenute al 41 bis. Analoghe misure restrittive vennero adottate in riferimento alla sostituzione della custodia cautelare in carcere con gli arresti domiciliari per motivi legati all'emergenza sanitaria.

Il Decreto-Legge 28 ottobre 2020, n. 137, *Ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza sanitaria da Covid-19* che prevedeva, agli Art. 28, 29 e 30, nuove disposizioni circa le licenze premio straordinarie per le persone in semilibertà, circa la durata straordinaria dei permessi premio ed ulteriori disposizioni circa la detenzione domiciliare, è stato convertito in Legge 18 dicembre 2020, n. 176, la quale, ne proroga la possibilità di fruizione sino al 31 gennaio 2021.

18

A fronte di questo insieme di provvedimenti normativi che non sempre sono intervenuti in maniera organica, destando anche perplessità circa l'opportunità di certe disposizioni, la legittimità costituzionale e l'effettiva realizzabilità (si veda il ricorso all'utilizzazioni dei braccialetti elettronici), sono state emanate anche varie Circolari da parte del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria. Tornando all'andamento della popolazione detenuta, è possibile rilevare come il sistema penitenziario toscano presenti una situazione piuttosto articolata, meritevole di grande attenzione: conta oggi 16 Istituti penitenziari per adulti, per una popolazione detenuta, al 31 dicembre 2020, pari a 3.204 unità (3.107 uomini e 97 donne).

Le persone detenute di origine straniera erano, alla stessa data, 1.594, pari al 49,8% dell'intera popolazione detenuta in regione. Si tenga presente che la componente di origine straniera detenuta negli Istituti penitenziari italiani ammontava, nello stesso momento, al 32,5%.

Le persone detenute tossicodipendenti presenti nelle strutture penitenziarie della Toscana, al 31 dicembre 2020, erano 911, pari al 28,4% della popolazione detenuta complessiva (3.204) e, di queste, ben 435 (il 47,7%) erano di origine straniera. Alla stessa data le persone ristrette per reati di cui all'Art. 73 del T.U. 309/90 erano 1.092 (il 34,1% del totale), delle quali 663 erano di origine straniera (il 60,7%).

Molto più contenuta, in Toscana, la presenza di donne detenute, ferma al 3% della popolazione detenuta in regione, a fronte di una media nazionale pari al 4,2%. Alla fine del dicembre 2020 le donne detenute erano in tutto 97, tutte detenute a Firenze *Sollicciano*.

Rispetto alle posizioni giuridiche dei detenuti presso gli Istituti penitenziari toscani si evidenzia come al 31 dicembre 2020, le persone in attesa di primo giudizio fossero 439 (13,7%); le persone condannate non definitive (appellanti, ricorrenti, misti) risultassero 361 (11,3%) e le persone condannate in via

definitiva ammontassero a 2.400 (74,9%); gli internati fossero rappresentati da una sola unità; le persone non computabili fossero 3 (0,1%).

Il processo di attenuazione del sovraffollamento si è certamente riverberato anche sul sistema penitenziario regionale, basti pensare ai 4.148 detenuti presenti al dicembre 2012. Questa progressiva riduzione ha favorevolmente inciso soprattutto su alcuni penitenziari, primo fra tutti il Complesso Penitenziario di Firenze *Sollicciano* che dai 999 presenti del 31 dicembre 2013, è passato ai 698 detenuti presenti al 31 dicembre 2015, per poi riprendere una leggera risalita: 731 al 31 dicembre 2016, 791 al 31 dicembre 2019, ridiscendendo leggermente a 704 unità alla fine del 2020. Questo positivo processo deflattivo ha inciso solo inizialmente e parzialmente anche su altri Istituti, segnalando leggere riduzioni della popolazione detenuta tra il 2013 ed il 2015/2016, dopodiché la popolazione detenuta è tornata a risalire, anche se in modo contenuto, per poi stabilizzarsi. Solo nel corso del 2020 si è registrata, a causa anche dell'emergenza sanitaria, un decremento rispetto almeno all'anno 2019, ancorché taluni Istituti penitenziari mantengano un certo livello di sovraffollamento.

Si ricorda, infine, che la Casa circondariale a custodia attenuata di Empoli è stata chiusa nell'agosto 2016, allo scopo di realizzarvi la seconda REMS in Toscana e lo storico Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino è stato totalmente lasciato dall'Amministrazione penitenziaria nel giugno 2017. Al 31 dicembre 2020 la capienza regolamentare dei 16 Istituti penitenziari presenti in Toscana ammontava a 3.100 posti, mentre i detenuti presenti erano 3.204. A tal proposito risulta utile osservare che la situazione strutturale degli edifici penitenziari toscani presenta ancora oggi una serie di problematiche che attendono soluzioni. Si tratta di edifici o parti di edifici, interni a vari penitenziari regionali, che attendono il completamento di lavori di ristrutturazione: è il caso degli Istituti di Arezzo, di Livorno, di Firenze *Mario Gozzini*. L'ultimazione di questi lavori potrebbe effettivamente liberare nuovi posti e, soprattutto, migliorare le condizioni di vita di molti detenuti che si trovano ristretti in sezioni detentive da chiudere definitivamente o da ristrutturare.

Tabella n.1: Detenuti presenti nei Penitenziari italiani

Denominazione	Presenze																	
	31-dic-15			31-dic-16			31-dic-17			31-dic-18			31-dic-19			31-dic-20		
	uomini	donne	totale															
Abruzzo	1.621	70	1.691	1.672	68	1.740	1.773	77	1.850	1.883	90	1.973	1.973	91	2.064	1.594	65	1.659
Basilicata	451	7	458	528	12	540	481	18	489	544	15	509	457	14	471	399	-	399
Calabria	2.343	62	2.405	2.609	42	2.651	2.553	53	2.606	2.749	56	2.805	2.841	57	2.898	2.394	53	2.447
Campania	6.285	314	6.599	6.556	331	6.887	6.866	329	7.195	7.280	380	7.660	7.054	358	7.412	6.087	316	6.403
Emilia-Romagna	2.788	123	2.911	3.126	144	3.270	3.329	159	3.488	3.408	146	3.554	3.679	155	3.834	3.006	133	3.139
Friuli-Venezia Giulia	598	19	617	594	20	614	648	30	679	608	33	641	631	25	658	581	19	600
Lazio	5.370	360	5.730	5.706	402	6.108	5.874	363	6.237	6.096	438	6.534	6.096	470	6.566	5.436	380	5.816
Liguria	1.289	66	1.355	1.304	61	1.365	1.350	68	1.418	1.407	67	1.474	1.438	73	1.511	1.279	73	1.352
Lombardia	7.316	360	7.676	7.401	413	7.814	7.967	462	8.429	8.032	462	8.494	8.075	472	8.547	7.241	361	7.602
Marche	858	20	878	768	15	783	913	24	937	907	22	929	879	19	898	833	14	847
Molise	277	-	277	341	-	341	414	-	414	387	-	387	462	-	462	351	-	351
Piemonte	3.479	115	3.594	3.712	131	3.843	4.021	171	4.192	4.316	162	4.478	4.365	166	4.531	4.034	141	4.175
Puglia	2.968	146	3.114	3.018	164	3.182	3.231	136	3.367	3.489	157	3.646	3.623	191	3.814	3.313	188	3.501
Sardegna	1.993	43	2.036	2.085	52	2.137	2.335	45	2.380	2.125	34	2.159	2.249	39	2.288	1.975	35	2.010
Sicilia	5.514	113	5.627	5.901	131	6.032	6.195	147	6.342	6.307	162	6.469	6.240	205	6.445	5.555	178	5.733
Toscana	3.143	117	3.260	3.161	115	3.276	3.152	129	3.281	3.292	114	3.406	3.451	105	3.556	3.107	97	3.204
Trentino-Alto Adige	434	12	446	406	20	426	382	21	403	378	22	400	418	27	445	367	21	388
Umbria	1.206	33	1.239	1.272	46	1.318	1.314	56	1.370	1.359	72	1.431	1.401	70	1.471	1.237	47	1.284
Val d'Aosta	171	-	171	145	-	145	196	-	196	221	-	221	228	-	228	172	-	172
Veneto	1.953	127	2.080	2.063	118	2.181	2.193	133	2.328	2.291	144	2.435	2.546	126	2.672	2.148	134	2.282
Totale	50.057	2.107	52.164	52.368	2.285	54.653	55.187	2.421	57.608	57.079	2.578	59.655	58.106	2.663	60.769	51.109	2.255	53.364

20

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

Tabella n.2: Detenuti presenti nei Penitenziari toscani

Denominazione	31-dic-15		31-dic-16		31-dic-17		31-dic-18		31-dic-19		31-dic-20	
	Totale	Stranieri										
Arezzo	26	7	25	9	31	11	19	9	24	15	28	11
Empoli	19	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Firenze "Solliciano"	698	462	731	499	731	480	747	476	791	502	704	488
Firenze "Mario Gozzini"	73	29	89	35	103	49	100	56	113	60	71	34
Gorgona	67	30	94	40	88	48	98	59	98	58	87	49
Grosseto	27	12	22	9	24	12	28	11	25	13	27	14
Livorno "Le Sughere"	224	68	206	57	233	69	227	70	264	76	258	80
Lucca	109	55	91	52	83	37	109	55	100	38	113	60
Massa	199	70	197	75	214	76	212	79	224	75	180	75
Massa Marittima	38	-	49	19	48	16	41	15	54	30	39	25
Montelupo Fiorentino	57	11	16	6	-	-	-	-	-	-	-	-
Pisa "Don Bosco"	268	141	279	150	262	151	261	145	266	157	248	154
Pistoia	19	3	19	5	70	37	82	31	85	38	74	44
Porto Azzurro "De Santis"	262	119	261	133	301	169	335	187	381	228	304	172
Prato "Mallesi"	626	341	660	353	588	328	634	353	632	340	555	286
San Gimignano "Ranza"	347	51	326	47	277	40	280	54	257	10	286	23
Siena	65	39	59	28	61	33	65	33	85	42	53	24
Volterra	136	48	152	50	167	61	168	54	157	57	177	55
Totale	3.260	1.494	3.276	1.567	3.281	1.617	3.406	1.687	3.556	1.728	3.204	1.594

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

Tabella n.3: Detenuti presenti tossicodipendenti e ristretti per Art. 73 T.U. 309/90 nei Penitenziari toscani

Denominazione	Detenuti presenti			Detenuti tossicodipendenti			Detenuti stranieri presenti			Detenuti stranieri presenti		
	31-dic-20			31-dic-20			31-dic-20			31-dic-20		
	Ristretti per Art. 73 T.U. 309/90	Ristretti per altri reati	Totale	Tossicodipendenti	Non tossicodipendenti	Totale	Ristretti per Art. 73 T.U. 309/90	Ristretti per altri reati	Totale	Tossicodipendenti	Non tossicodipendenti	Totale
Arezzo	8	30	38	17	11	28	2	9	11	8	3	11
Firenze "Bolicciano"	211	493	704	233	471	704	168	320	488	105	363	488
Firenze "Mario Guzzini"	19	52	71	24	47	71	14	20	34	9	25	34
Gorgona	30	57	87	-	87	87	21	28	49	-	49	49
Grosseto	12	15	27	4	23	27	11	3	14	1	13	14
Livorno "Le Sughere"	100	158	258	53	205	258	34	46	80	17	63	80
Lucca	35	78	113	83	30	113	33	27	60	25	25	60
Massa	83	117	180	73	107	180	35	40	75	23	52	75
Massa Marittima	22	17	39	25	14	39	15	10	25	15	9	25
Pisa "Don Bosco"	75	173	248	143	105	248	64	90	154	89	55	154
Pistoia	35	39	74	24	50	74	31	13	44	8	36	44
Porto Azzurro "De Santis"	112	192	304	3	301	304	74	98	172	2	170	172
Prato "Malvesti"	192	363	555	155	400	555	128	163	291	89	198	291
San Gimignano "Ranza"	123	163	286	31	255	286	12	11	23	5	18	23
Siena	16	37	53	18	35	53	11	13	24	7	17	24
Volterra	38	138	177	35	142	177	12	43	55	2	53	55
Totale	1.092	2.112	3.204	911	2.293	3.204	663	831	1.594	435	1.159	1.594

Fonte: Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per la Toscana e l'Umbria

Per quanto concerne il quadro delle posizioni giuridiche a livello nazionale si evidenzia come le persone condannate in via definitiva abbiano ormai ampiamente superato le persone ancora imputate, attestandosi, al 31 dicembre 2020, al 67,8% (36.183 persone detenute). Alla stessa data le persone in attesa di primo giudizio erano 8.655, pari al 16,2% della popolazione detenuta, mentre le persone condannate non in via definitiva (appellanti, ricorrenti, posizioni miste non definitive) ammontavano a 8.155, pari al 15,3% dell'intera popolazione detenuta. Le persone ancora in attesa di primo giudizio evidenziavano ancora percentuali piuttosto elevate. A questo quadro si aggiungono le persone internate pari a 341 (0,6%) ed una quota di detenuti per i quali l'Amministrazione non fornisce la posizione, pari a 30.

In Italia, nel corso del 2019, i suicidi in carcere sono stati 53 secondo le rilevazioni dell'Amministrazione penitenziaria, saliti a 61 nel corso del 2020. Si tratta di cifre drammaticamente in aumento.

Negli Istituti penitenziari toscani nel corso dell'anno 2020 sono stati registrati: 1 suicidio, presso il Complesso Penitenziario di Firenze Sollicciano e 50 tentati suicidi, dei quali 41 presso la struttura di Firenze Sollicciano. Di grande allarme anche gli atti di autolesionismo: 1.044 nelle strutture toscane, con punte di 700 presso Firenze Sollicciano, 89 presso la Casa circondariale di Livorno e 95 presso la Casa circondariale di Prato.

Tra le cause del processo deflattivo, è doveroso annoverare anche il crescente ricorso alle misure alternative alla detenzione, alle sanzioni di comunità ed alle sanzioni sostitutive. Il dato nazionale mostra che le persone in carico agli Uffici per l'Esecuzione Penale Esterna (UEPE) per dette misure al 15 dicembre 2020 ammontavano a 59.711 (al 15.12.2019 ammontavano a 60.360). L'Affidamento in prova al servizio sociale e la detenzione domiciliare rappresentano da sempre le misure maggiormente concesse: le persone in affidamento (concesso dalla libertà e dalla detenzione) erano pari a 16.648 (18.132 al 15.12.2019), mentre le persone in detenzione domiciliare (concessa dalla libertà e dalla detenzione) erano 11.467 (10.429 al 15.12.2019). Le persone in carico agli UEPE per concessione della semilibertà si attestavano, invece, su 755 (1.040 al 15.12.2019), largamente concesse dallo stato di detenzione (706). A queste misure debbono essere aggiunte le sanzioni di comunità: il lavoro di pubblica utilità e la messa alla prova. Il lavoro di pubblica utilità, applicato in larghissima misura quale sanzione per la violazione del Codice della strada, al 15 dicembre 2020, contava complessivamente 8.097 persone in carico (7.696 al 15.12.2019). Tuttavia, il lavoro di pubblica utilità può essere applicato anche nei casi di violazione della Legge sugli stupefacenti, ai sensi dell'Art. 73 co. 5 bis del D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309. Le persone in carico comprese in quest'ultima tipologia erano 700 (618 al 15.12.2019).

Le concessioni, invece, della sospensione del processo per messa alla prova, alla stessa data, vedevano ben 17.677 persone in carico agli UEPE (18.180 al 15.12.2019).

Debbono, infine, essere considerate le misure di sicurezza e le sanzioni sostitutive: al 15 dicembre 2020 le persone in carico agli UEPE per libertà vigilata erano 4.264 (4.148 al 15.12.2019), in libertà controllata 99 ed in semidetenzione 4.

Le misure alternative, compresa l'importante novità della messa alla prova per gli adulti, continuano a rappresentare la risposta più efficace per l'attenuazione del sovraffollamento, nonché il veicolo di maggior spessore per assicurare al condannato il mantenimento delle relazioni sociali (laddove quest'ultimo non passi per il carcere) o per reinserirsi gradualmente nel tessuto sociale (laddove la persona sperimenti invece la detenzione).

Tabella n.4: Gli eventi critici nei Penitenziari toscani nell'anno 2020

Denominazione	Eventi dal 01.01.2020 al 31.12.2020			
	Suicidi	Tentati suicidi	Decessi per cause naturali	Atti di autolesionismo
Arezzo	-	1	-	5
Firenze "Sollicciano"	1	41	1	700
Firenze "Mario Gozzini"	-	-	-	6
Gorgona	-	-	-	-
Grosseto	-	-	-	2
Livorno "Le Sughere"	-	7	1	69
Lucca	-	1	-	31
Massa	-	-	-	-
Massa Marittima	-	-	-	-
Pisa "Don Bosco"	-	-	-	-
Pistoia	-	-	-	35
Porto Azzurro "De Santis"	-	-	2	28
Prato "Maliseti"	-	-	8	95
San Gimignano "Ranza"	-	-	-	21
Siena	-	-	-	20
Volterra	-	-	3	12
Totale	1	50	15	1.044

Fonte: Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per la Toscana e l'Umbria

Tabella n.5: L'area penale esterna in Italia

Tipologia misura	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2017	30.11.2018	15.12.2019	15.12.2020
Affidamento in prova al Servizio Sociale	12.096	12.811	14.535	16.555	18.132	16.648
Semilibertà	698	756	850	876	1.040	755
Detenzione domiciliare	9.491	9.857	10.487	10.696	10.429	11.467
Messa alla prova	-	-	10.760	14.980	18.180	16.677
Lavoro di pubblica utilità	5.954	6.447	7.120	7.429	8.314	8.797
Libertà vigilata	3.675	3.794	3.769	3.931	4.148	4.264
Libertà controllata	192	157	168	205	114	99
Semidetenzione	7	5	6	10	3	4
Totale	32.113	33.827	47.695	54.682	60.360	58.711

Fonte: Dipartimento Giustizia minorile e di Comunità – Direzione generale dell'esecuzione penale esterna

Per quanto attiene, in conclusione, alle presenze presso gli Istituti Penitenziari Minorili in Toscana si evidenzia che presso l'Istituto Penale Minorile "Meucci" di Firenze, alla data del 31 dicembre 2020, erano presenti 14 giovani, mentre presso l'Istituto Penale Minorile di Pontremoli erano presenti 7 ragazze. La presenza media giornaliera presso l'IPM di Firenze, nel corso del 2020, si è attestata sulle 14 unità, mentre a Pontremoli si è attestata sulle 7-8 unità. A fine 2020 le presenze presso gli Istituti Penali Minorili italiani erano complessivamente 278. Nel corso del 2020 il Centro di Prima Accoglienza di Firenze ha registrato 19 ingressi. Presso l'IPM fiorentino, nel corso dell'anno, si sono registrati 12 episodi di autolesionismo ed un tentato suicidio. Nell'IPM di Pontremoli gli episodi di autolesionismo sono stati in tutto 2 ed un tentato suicidio.

1.2 L'Atlante degli Istituti penitenziari della Toscana

AREZZO - Casa Circondariale

Dati aggiornati al 30/11/2020



Via G. Garibaldi, 259 - Arezzo

**STRUTTURA**

Progetto:	-
Costruito nel:	1924
Attivo dal:	1925
Tipologia:	palo telegrafico
Contesto territoriale:	urbano
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	5564 mq

**POPOLAZIONE DETENUTA**

Capienza regolamentare:	103
Presenze totali:	30
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	17 (57% del totale)
Sovraffollamento:	29%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	12 (di cui 4 stranieri)
Presenza di detenuti alcolodipendenti:	0
Presenza di detenuti semiliberi:	2 (licenze speciali COVID-19)
Presenza di detenuti in art. 21 O.P.:	1 (permesso speciale COVID-19)
Presenza di detenuti genitori:	13
Presenza di detenute madri:	-
Presenza di detenute in gravidanza:	-
Presenza di bambini:	-

**PERSONALE**

Polizia penitenziaria - organico previsto:	47
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	33 (di cui 9 donne)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	2
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	1
Psicologi ex art. 80 O.P.:	1
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	10

**SALUTE**● **Salute mentale:**

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	8 di cui 4 stranieri

● **Tipologia spazi sanitari:**

3 stanze
1 corridoio

● **Tipologia personale sanitario presente:**

Medico (una volta a settimana)
Dentista
Psichiatra
Infermiere
Medico Ser.D
Psicologo (due volte a settimana)

**EVENTI CRITICI**

nel 2019 e nel I semestre 2020

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	18
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	presa in carico della persona a sorveglianza speciale da parte di tutti gli operatori.

AREZZO - Casa Circondariale

Dati aggiornati al 30/11/2020

**ATTIVITÀ TRATTAMENTALI**

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Corsi di Alfabetizzazione
 - CPA italiano
 - 6 ore di scuola
 - 4 ore italiano
 - 2 ore laboratorio favole
- **Attività lavorative:** Non previste
- **Attività culturali:**
 - Patchwork
 - Scrittura creativa
 - Maschere
 - Lettura a voce alta
 - Lettura fotografie
- **Attività ricreative/sportive:** Palestra
- **Altre attività:** Non previste

**RELAZIONE CON L'ESTERNO**

- **Colloqui:** -
- **Videochiamate:**
 - WhatsApp
 - una a settimana (con la pandemia hanno sostituito i colloqui in presenza)
- **Chiamate:** 4 al mese
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** Nessun limite (ritardi causati da Poste Italiane)
 - Pacchi:** -

**DESCRIZIONE SPAZI**

- **Spazi detentivi:**
 - 3 Sezioni:
 - Chimera 14-15 persone al massimo
 - Accettazione 12 posti - 6 celle da 2 posti
 - Semiliberi 4 celle con bagno
 - Acqua calda: non in tutti i bagni (aperti dalle 8 alle 20)
 - Stanze con finestre schermate: rete fitta per zanzare e zecche
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Spazi comuni:**
 - Accoglienza: corridoio, passaggi
 - Chimera: corridoi, stanza per la socialità
 - Aula scolastica
 - Biblioteca (eliminata durante l'emergenza sanitaria per recuperare due stanze detentive. Sono presenti due "punti libro" posti per la restituzione dei libri)
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Non previsti
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sala colloqui
 - Aree verdi: piazzale con aiuole (dove vengono svolte attività di volontariato). È in fase di realizzazione un giardino per gli incontri con i bambini
- **Spazi dedicati all'attesa per i familiari:**
 - Panchina nella prima stanza con libri e giochi per bambini

**RISTRUTTURAZIONI**

Una stanza è stata convertita a bagno quindi ora si alternano due stanze e un bagno.

Inoltre, è in programma la sistemazione del del giardino esterno per i bambini, l'illuminazione delle celle e la sistemazione del riscaldamento. Ritinteggiatura di tutta la sezione accoglienza e la previsione di un murales nel corridoio buio a piano terra.

I lavori di ampliamento (che dovranno accogliere 100 detenuti) sono in corso da 10 anni e hanno ripreso da poco tempo.

Casa circondariale di Arezzo

Aspetti significativi

La Casa Circondariale è una struttura costruita nel 1935 ubicata nel centro della città di Arezzo.

Al 30 Novembre 2020 ospitava 28 detenuti e 2 detenuti in semilibertà con licenza speciale COVID. Tra la popolazione detenuta straniera, le nazionalità più rappresentate sono quella tunisina, domenicana e albanese.

Sono presenti tre sezioni: Chimera (con capienza massima di 14-15 persone), Accoglienza (capienza 12 posti, 6 celle da 2 posti), Semiliberi (con 4 celle con bagno in camera, adesso riadattata come sezione per accoglienza Covid che accoglie al massimo 4 persone, prima accoglieva fino a 8-9 persone). Dentro ogni cella possono stare al massimo 4 persone.

Non tutte le celle sono dotate di acqua calda, poiché solo alcune (5) sono dotate di doccia. È presente riscaldamento funzionante. Tutte le finestre sono state schermate con una rete fitta per prevenire diffusione di zanzare e zecche.

Gli spazi comuni esterni sono i passeggi, il campo sportivo e le aree verdi. Tra gli uffici della Direzione e il corpo del carcere c'è un piazzale con aiuole e vasi di fiori; vi vengono svolte attività di volontariato. Fuori dalla struttura carceraria, all'interno del muro di cinta, stanno realizzando un piccolo giardino dove i genitori potranno incontrare i bambini. Si pensa di inaugurarlo in primavera.

Una delle problematiche dell'Istituto è la carenza di spazi. Si tratta infatti di un vecchio edificio nel centro della città. A titolo di esempio, gli stessi spazi sanitari sono molto ristretti e da tempo sono in previsione lavori di ampliamento. Attualmente, sono composti da tre stanze con un ampio corridoio. Vi si alternano il medico (una volta a settimana), il dentista, lo psichiatra e vengono svolte le visite del Ser.D. L'infermeria è ubicata nel corridoio. La psicologa visita due volte a settimana.

28

La Casa Circondariale ha vissuto intensi periodi di ristrutturazione e si progetta un ampliamento della capienza dai 34 posti attuali a 100 totali. Recentemente è stato ristrutturato il muro di cinta per adeguarlo alla normativa per la prevenzione del rischio sismico. Un'ulteriore ristrutturazione significativa ha riguardato le celle: in modo da agevolare il rifacimento dei bagni, ogni tre celle ne sono state fatte due, riducendone il numero ma ampliandole. Sono in programma altri interventi relativi all'illuminazione delle celle, il riscaldamento, la ritinteggiatura della sezione accoglienza e la realizzazione del giardino esterno per l'incontro bambini-genitori.

Socialità e attività trattamentali

Gli spazi comuni destinati alla socialità si trovano nella sezione Accoglienza, dove sono presenti i passeggi e un corridoio, e nella sezione Chimera, dove si trovano un passaggio più grande e una stanza per la socialità dotata di lavagna, televisione, computer e giochi di società. In seguito all'emergenza Covid sono stati predisposti dei tavolini nel corridoio, in modo da garantire un ricambio d'aria.

Per quanto concerne le attività trattamentali, un'esperienza molto importante è stata quella del teatro, attivo per 25 anni. In seguito alla chiusura dell'Istituto e alla nuova funzione di sfollamento e accoglienza per i nuovi arresti, le persone non rimanevano per oltre 15 giorni e venivano generalmente trasferite in breve tempo, non permettendo quindi di poter avviare un'esperienza di laboratorio teatrale. Di conseguenza le uniche attività presenti erano rivolte a persone che non rimanevano a lungo: giornate su come si fa la raccolta differenziata, lettura, patchwork, cinema. Tuttavia le attività trattamentali sono migliorate nel corso del tempo, anche se attualmente sospese per ragioni sanitarie; nel complesso, si registra una maggiore partecipazione. Le principali sono: attività sportiva, scolastica (CPA italiano e un laboratorio sulle favole del paese - 6 ore di scuola in tutto, 4 di italiano e 2 per il laboratorio sulle favole), alfabetizzazione, patchwork, scrittura creativa, laboratorio sulle maschere, lettura a voce alta, fotografia. Ricevono molta disponibilità delle scuole ma non ci sono i numeri per avviare un corso.

Gli spazi per le attività sportive comprendono un'ampia palestra, adesso chiusa perché si trova in una zona in ristrutturazione. Nel frattempo, sono stati trovati degli spazi nei locali di accesso alla sezione in ristrutturazione - tra i due ingressi, in un corridoio con sei finestre; sono stati dotati di attrezzi.

Al piano terreno è presente un'aula scolastica munita di DIM e quattro computer, mentre manca una biblioteca: al terzo piano c'erano due celle adibite a biblioteca, ma in piena emergenza sanitaria è stata eliminata per recuperare le due stanze detentive. Adesso ci sono due "punti libro", attraverso i quali vengono ridistribuiti i libri (uno è alla scuola, un altro in un corridoio). Però le persone detenute non ne usufruiscono.

29

Affettività

Al momento della rilevazione (30.11.2020), erano presenti 13 persone detenute con figli. La relazione genitori-figli viene sostenuta grazie all'organizzazione di giornate dedicate alle famiglie in vari momenti nel corso dell'anno, soprattutto in occasione delle festività. In tali occasioni viene adibita un'area all'aperto dove i familiari e i volontari possono stare tutti insieme, le persone detenute preparano da mangiare durante l'orario dei pasti (dalle 11 a 12, o dalle 20:30 alle 21).

In primavera verrà inaugurata un'area verde destinata ai colloqui, attualmente assente, che prevederà anche uno spazio attrezzato per i minori. Con l'emergenza sanitaria la sala colloqui interna è stata riadattata alle nuove esigenze igieniche: i tavolini e lo spazio giochi per i bambini sono stati eliminati e sostituiti con strutture divisorie. Non vi possono accedere più di tre persone detenute per volta. I familiari, una volta effettuata la prenotazione telefonicamente, vi accedono attraverso un piazzale interno, dopo aver effettuato i controlli iniziali (ritiro documenti e perquisizione). Prima del colloquio possono attendere fuori dalla stanza, dove sono presenti una panchina e dei giochi per i bambini; le attese non sono lunghe dati i numeri relativamente. Un'altra modifica in seguito all'emergenza Covid-19 ha riguardato la gestione dei colloqui telefonici: oltre alle 4 telefonate al mese si sono aggiunte le videochiamate attraverso Whatsapp. Sono andate a sostituire i colloqui (sospesi in fasi alterne), ogni persona detenuta ha una videochiamata alla

settimana. Non è possibile avere sia colloquio in presenza e videochiamata, bisogna alternarli.

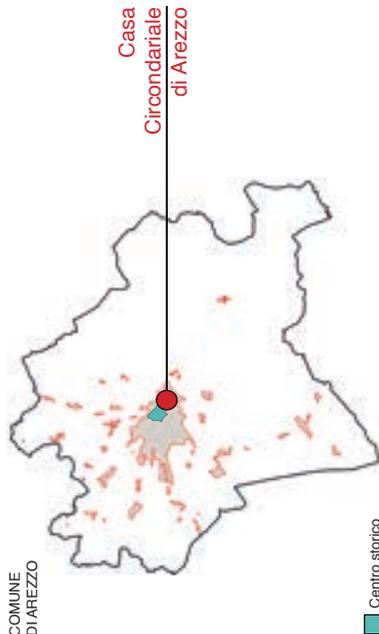
Infine, ricevono poca corrispondenza. Durante l'intervista viene riportato che le persone detenute lamentano un servizio piuttosto carente da parte di Poste Italiane: la corrispondenza arriva spesso in ritardo, è un problema sentito.

Durante l'emergenza sanitaria l'Associazione Oltre Il Muro ha donato 300 euro, mentre la Caritas offre contributi mensili per telefonare. In seguito all'introduzione della tessera telefonica hanno avuto maggiori difficoltà, perché prima per effettuare una telefonata erano sufficienti pochi centesimi, ora è necessario ricaricare la tessera di almeno 5€ (comprensivi di 3€ di cauzione). Caritas dà un contributo di 50€ al mese per facilitare le persone detenute in questo senso, successivamente gestiti attraverso i conti correnti.

Spazi per l'affettività

Attualmente non ci sono spazi per l'affettività, ma con la ristrutturazione potrebbero essere realizzati. Stanno lavorando al regolamento di Istituto, sarebbe stato da sottoscrivere a marzo scorso, ma per ora è sospeso: un Articolo prevedeva proprio uno spazio per l'affettività.

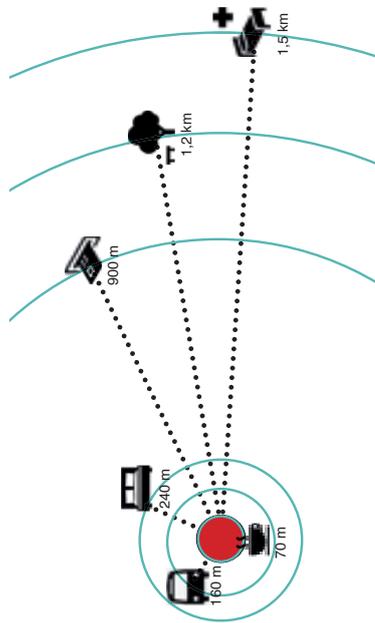
INQUADRAMENTO TERRITORIALE



- Centro storico
- Centro abitato

DISTANZA dai SERVIZI

- Bancomat/Poste
- Fermata mezzo pubblico
- Hotel/ Guest House
- Bar/Ristoro
- Area verde attrezzata
- Ospedale/ Centro medico



L'Istituto di Arezzo è situato all'interno del centro storico. Per la sua posizione non presenta particolari criticità rispetto ai collegamenti con i mezzi di trasporto pubblico. I principali servizi sono collocati nei pressi della struttura e facilmente raggiungibili anche a piedi.

Le distanze dai servizi principali così come i percorsi e i tempi di percorrenza sono stati calcolati secondo le indicazioni ricavate da Google Maps, al fine di rappresentare un viaggio tipo.

RELAZIONE con il CENTRO ABITATO

COLLEGAMENTI con la CITTA'



Percorso stazione - Istituto:

Trasporto pubblico
tempo medio: 12'

- Centro storico
- Edificato
- Fermata mezzo pubblico
- Trasporto privato
- Trasporto pubblico



Cattedrale

A Arezzo Terminal		B AREZZO - Casa Circondariale	
52100 Arezzo AR		Via Giuseppe Garibaldi, 259, 52100 Arezzo AR	
10 min	1,5 km	10 min	1,5 km
15 min	2,1 km	15 min	2,1 km
21 min	2,4 km	21 min	2,4 km
Percorso suggerito			
10 min	1,5 km	10 min	1,5 km
15 min	2,1 km	15 min	2,1 km
21 min	2,4 km	21 min	2,4 km

Trasporto privato
tempo medio: 5'

A Arezzo Terminal		B AREZZO - Casa Circondariale	
52100 Arezzo AR		Via Giuseppe Garibaldi, 259, 52100 Arezzo AR	
10 min	1,5 km	10 min	1,5 km
15 min	2,1 km	15 min	2,1 km
21 min	2,4 km	21 min	2,4 km
Percorso suggerito			
10 min	1,5 km	10 min	1,5 km
15 min	2,1 km	15 min	2,1 km
21 min	2,4 km	21 min	2,4 km

Dati aggiornati al 30/11/2020

FIRENZE SOLLICCIANO - Casa Circondariale

Dati aggiornati al 30/11/2020



via Girolamo Minervini, 2r - Firenze



STRUTTURA

Progetto:	1975
Costruito nel:	1982
Attivo dal:	1983
Tipologia:	corpi differenziati a palo telegrafico
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	149100 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza regolamentare:	491
Presenze totali:	726
Di cui donne:	102
Di cui stranieri:	501 (69% del totale)
Sovraffollamento:	145%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	128 italiani (di cui 98 uomini e 30 donne) 105 stranieri (di cui 102 uomini e 3 donne)
Presenza di detenuti alcol dipendenti:	14 italiani (di cui 12 uomini e 2 donne) 20 stranieri (di cui 19 uomini e 1 donna)
Presenza di detenuti semiliberi:	1 donna
Presenza di detenuti in art. 21 O.P.:	6 uomini 2 donne
Presenza di detenuti genitori:	Non rilevabile
Presenza di detenute madri:	Non rilevabile
Presenza di detenute in gravidanza:	0
Presenza di bambini:	0

2 (al 11/12/2020)



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	5 Carriera dei funzionari 51 ispettori 87 sovrintendenti 423 agenti
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	1 Carriera dei funzionari 30 ispettori 7 sovrintendenti 343 agenti
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	9
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	5 (1 uomo e 4 donne)
Psicologi ex art. 80 O.P.:	5
Psicologi (rischio suicidario):	5
Mediatori linguistici e/o culturali: interpreti garantiti su chiamata dal comune di Firenze	
Volontari ex art. 17 O.P.:	273



SALUTE

• Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	sì
Detenuti in osservazione psichiatrica:	1
Detenuti che assumono terapia:	-

• Tipologia spazi sanitari:

Reparto articolazione per la tutela della salute mentale (ATSM)
Infermeria centrale (nel reparto maschile)
Infermerie (una nel femminile, una nel penale e una nel giudiziari)

• Tipologia personale sanitario presente:

Medico di medicina generale (MMG)
Psichiatra
Psicologo
Infermieri: di reparto psichiatrico 7 nel maschile 1 nel femminile
3 educatori della salute mentale



EVENTI CRITICI

nel 2019 e nel I semestre 2020

Casi di suicidio:	2
Casi di tentato suicidio:	36
Morti per cause naturali:	2
Casi di autolesionismo:	725
Protocollo di prevenzione del rischio suicidario:	sì

FIRENZE SOLLICCIANO - Casa Circondariale

Dati aggiornati al 30/11/2020


 FONDAZIONE
GIOVANNI
MICHELUCCI


ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- Attività scolastiche e formative:**
 - Polo Universitario Penitenziario
 - Maschile:**
 Corso di Alfabetizzazione

 Scuola primaria di secondo grado

 Scuola secondaria di primo grado
 - Femminile:**
 Corso di Alfabetizzazione

 Scrittura creativa
- Attività lavorative:**
 - Maschile:**
 Laboratorio di biciclette
 Cooperativa Ulisse
 - Femminile:**
 Laboratorio di sartoria
- Attività culturali:**
 - Maschile:**
 Laboratorio musicale Altomare I
 Attività teatrale il teatro I Progetto
 CAM educazione e sostegno
 uomini maltrattanti I Progetto
 biblioteca BiblioteCanova Isolotto
 - Femminile:**
 Laboratorio musicale Altomare I
 Laboratorio teatrale Giallo mare I
 Danza-terapia Le dee vulnerabili
 I Murales A.V.P. I Laboratorio
 bambole Pantagruel I Progetto
 biblioteca BiblioteCanova Isolotto
- Attività ricreative/sportive:**
 - Palestra con istruttore UISP
- Altre attività:**
 - Sportello di ascolto
 - Consulenza extragiudiziale dell'Associazione "L'Altro Diritto"



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- Colloqui:** 1 a settimana I
 1 volta al mese nel Giardino degli Incontri
- Videochiamate:** 1 a settimana
 WhatsApp
- Chiamate:** 1 a settimana
- Corrispondenza:**
 - Posta:** La posta in arrivo viene aperta in presenza del detenuto per verificare che non ci siano oggetti. Letta solo su ordinanza del giudice
 Inviata ogni 2/3 giorni
 - Pacchi:** Possono ricevere pacchi spediti tramite posta o portati dai familiari secondo regolamento



RISTRUTTURAZIONI

Creazione di un reparto per le lavorazioni in particolare per il maschile che ne è sprovvisto, coibentazione dell'istituto e cambio infissi per risolvere i problemi di infiltrazioni (entro il 2023). Ripristino della copertura dell'istituto.



DESCRIZIONE SPAZI

- Spazi detentivi:**
 - Femminile:**
 1 sezioni giudiziario I 1 sezioni penale I 1 reparto nido I
 1 sezione transessuali I 1 piccolo reparto per collaboratori di
 giustizia I 1 reparto per i nuovi giunti o prevenienti da quarantena
 COVID-19 I 1 reparto per assistiti le cui condizioni di salute non sono
 buone I 1 reparto articolazione salute mentale maschile (ATSM)
 - Maschile:**
 8 sezioni giudiziario I 5 sezioni penale
- Numero persone per stanza: 2-5
- Stanze con acqua calda: solo nel femminile
- Stanze con finestre schermate: Nessuna
- Stanze con riscaldamento: Tutte
- Sezioni detentive:**
 - Stanze totali giudiziario maschile: 19
 - Stanze totali giudiziario femminile: 19
 - Stanze totali penale femminile: 19
 - Sezione transessuali: 7 celle e 2 celloni
 - Nido: 3 celle oltre ad una stanza adibita ad angolo morbido più una cucina tinello ed una piccola area semicoperta
 - ATSM: 9
 - Reparto assistiti: 11
 - Reparto accoglienza: 11
- Spazi comuni:**
 - Maschile:**
 8 aule scolastiche I Chiesa I Sala teatro I Palestra I Biblioteca I
 Campo sportivo
 - Femminile:**
 Zona verde con giardino (gli asini e il campo da pallavolo) I
 Stanze per vari corsi I Biblioteca
- Spazi dedicati al lavoro:**
 - Maschile:**
 Laboratorio di biciclette
 - Femminile:**
 Laboratorio di cucito
- Spazi destinati ai colloqui:**
 - Giardino degli incontri
- Maschile:** 4 Sale
- Femminile:** 3 Sale
- Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Pensilina esterna (grazie all'introduzione della prenotazione, l'attesa risulta breve e non viene utilizzata)

Casa Circondariale Firenze Sollicciano

Aspetti significativi

La Casa Circondariale di Sollicciano è la struttura detentiva più grande della Regione Toscana, con 726 persone detenute ospitate al 30.11.2020, di cui quasi il 69% composto da stranieri. Il tasso di sovraffollamento è sicuramente molto critico, anche in ragione dell'emergenza sanitaria Covid-19, dal momento che, nella stessa data, era pari al 145%; la capienza regolamentare è infatti di 491 posti. La struttura ha ospitato anche la totalità delle donne detenute in Toscana fino alla riapertura del reparto femminile a Pisa, avvenuto a Gennaio 2021, infatti, alla data della rilevazione le detenute presenti erano 102.

Si tratta, perciò, di una struttura molto complessa e articolata.

Sollicciano maschile è organizzato in due reparti: il Giudiziario che conta 8 sezioni e il Penale che conta 5 sezioni di cui una dedicata ai protetti.

Il Reparto femminile è composto da una sezione giudiziaria e da una penale. Sopra le predette due sezioni vi è la sezione transessuali che ha 7 celle e due 2 celloni, la collocazione di questa sezione all'interno del reparto femminile, anziché all'interno di quello maschile, è un aspetto che contraddistingue l'Istituto.

Al piano terreno del reparto femminile è, inoltre, presente il nido organizzato in tre camere detentive, una stanza adibita ad angolo morbido, una cucina-tinello ed una piccola area semicoperta.

Sollicciano è l'unica struttura della Toscana attrezzata per ospitare i bambini delle donne detenute.

L'Istituto è, inoltre, dotato di un'articolazione per la tutela della salute mentale (ATSM), situata al termine del corridoio del reparto femminile, dotata di nove camere detentive, di cui due dedicate all'osservazione psichiatrica.

Il Reparto assistiti presenta 11 camere detentive di cui 4 celloni, mentre il Reparto accoglienza conta 11 camere detentive di cui un cellone.

Vi sono al piano inferiore alcuni locali dedicati all'attività ed una piccola area verde.

Non è presente l'acqua calda all'interno delle camere detentive, se non al femminile, tuttavia, sono in corso degli interventi per dotarne anche le celle degli altri reparti.

L'8 Gennaio 2021, sulla base delle indagini della Procura di Firenze, sono state emesse misure cautelari per nove agenti della Polizia Penitenziaria (tre dei quali si trovano agli arresti domiciliari) per episodi di violenza perpetrati nel 2018 e a maggio 2020 ai danni di persone detenute che avrebbero riportato lesioni come la rottura di un timpano e delle costole.

Socialità e attività trattamentali

Nelle sezioni non sono presenti spazi per la socialità, che viene svolta prevalentemente all'interno delle camere detentive. I passeggi sono strutturati con una parte coperta e una scoperta e, per quanto riguarda il femminile, sono stati oggetto di interventi di adattamento che ne hanno ampliato l'utilizzo. Nel 2000, infatti, è stato abbattuto uno dei passeggi coperti del femminile consentendo la realizzazione di un'ampia zona verde dove vengono svolte attività di socializzazione, cura del giardino, sono presenti degli asini e è stato allestito un campo da pallavolo. L'altro passeggio del femminile è, invece, dedicato al laboratorio di cucito. Questa attività porterà tre detenute a beneficiare di una borsa lavoro che permetterà loro di lavorare all'esterno con la Cooperativa ConVoi.

L'Istituto non offre grandi spazi per le attività trattamentali.

Al Maschile sono presenti 8 aule scolastiche dotate di LIM, di cui una dedicata

all'informatica. L'accesso alle aule avviene sulla base di orari differenziati, con i corsi di alfabetizzazione e medie che si svolgono di mattina e le superiori di sera. E', inoltre, presente il Polo Universitario Penitenziario per gli studenti iscritti ai percorsi universitari, che vede l'accesso dei docenti dell'Università di Firenze per incontrare gli studenti. Ci sono, inoltre, il laboratorio di biciclette, la chiesa, la sala teatro (unico ambiente grande utilizzato anche per la musica e altre attività), la palestra e la biblioteca, che è abbastanza grande e ospita il corso di scrittura creativa.

Le attività ed i laboratori che si svolgono al maschile sono tenuti da: Uisp per l'attività sportiva; Altomare per il laboratorio musicale; Cooperativa Ulisse per il laboratorio di biciclette; Elisa Taddei per l'attività teatrale; progetto CAM sull'educazione e il sostegno degli uomini maltrattanti, e i percorsi di lettura dalla BiblioteCanova dell'Isolotto.

Il Reparto attività del femminile conta diverse stanze non di grandi dimensioni dove si svolgono: la scuola, l'attività motoria, il corso di danzaterapia, la scrittura creativa, il laboratorio interno/esterno di bambole, l'attività teatrale, il laboratorio musicale, il corso di murales. Il reparto femminile è dotato anche di una piccola biblioteca dove le donne hanno accesso libero, in orari prefissati.

Le attività ed i laboratori che si svolgono al femminile sono tenuti da: Uisp per l'attività sportiva; Altomare per il laboratorio musicale; Giallo mare per il teatro; Le dee vulnerabili con Emanuela Giugni per la danzaterapia; Monica Sarsini per la scrittura creativa, A.V.P per il corso murales., Pantagrue per il laboratorio delle bambole, ConVoi per il laboratorio di sartoria, la BiblioteCanova dell'Isolotto per il progetto biblioteca. Queste attività hanno subito rallentamenti o sospensioni a causa del Covid, tuttavia si sottolinea come il laboratorio di cucito, concepito come un percorso di formazione, non si è interrotto.

Per quanto riguarda l'attività scolastica, è necessario sottolineare come le donne non possano accedere alle superiori e che nel 2020 sia rimasto attivo il solo corso di alfabetizzazione, utilizzato dalle straniere per imparare a Leggere e scrivere, mentre gli altri percorsi non sono stati avviati dal momento che il numero delle studentesse non è sufficiente a creare una classe.

Relativamente alla biblioteca, l'accesso a quella del femminile avviene tramite elenco dove le donne compilano per accedervi a seconda degli orari di apertura. É presente una bibliotecaria che consegna loro i libri e l'ambiente consente la permanenza per la consultazione e la lettura.

La biblioteca del maschile, invece, non è accessibile, un bibliotecario raccoglie e consegna i libri direttamente nelle sezioni. In collaborazione con il Comune di Firenze, esiste un progetto per realizzare una biblioteca per reparto in modo da renderla maggiormente fruibile.

L'Istituto presentava, un tempo, due teatri uno per il femminile e uno per il maschile

Quello del femminile è stato chiuso a causa dello sprofondamento del terreno e, per mancanza di fondi, ad oggi non è stato possibile ristrutturarlo.

Rimane il teatro del maschile, esterno ai reparti, al quale le persone detenute accedono accompagnate e che viene utilizzato per molte attività, dal teatro, agli incontri con gli studenti.

Per l'attività sportiva, al femminile è presente una piccola palestra alla quale le detenute accedono senza accompagnamento, e dove è presente un istruttore. La Palestra più grande si trova, invece, al maschile, anch'essa con istruttore e accessibile a seconda degli orari e delle giornate.

Al maschile è, inoltre, presente un campo da calcio al quale i detenuti si recano accompagnati su turnazione, a seconda dei giorni. Il campo da rugby, progettato e iniziato, non è stato completato e non si sa se verrà portato a termine.

Al femminile le persone detenute possono partecipare liberamente alle attività, mentre al maschile avviene una selezione sulla base di liste di attesa.

Non ci sono attività trattamentali miste, anche la scuola superiore, un tempo aperta a uomini e donne, è ora dedicata ai soli uomini.

Gli spazi per le lavorazioni sono il laboratorio di cucito al femminile e il laboratorio

di biciclette al maschile. In questo momento lo spazio dedicato all'agricoltura è limitato ad un'area destinata ad oliveto e utilizzata poco.

Accanto a queste attività sono in essere sia per il reparto femminile, che per quello maschile il Progetto Francesco, che distribuisce generi di abbigliamento agli indigenti, gestito da Pantagruel ed A.V.P.; lo sportello di ascolto a cura della cooperativa sociale Intessere, facente capo a Silke Stegemann, coordinatrice di Telefono Azzurro e la consulenza extragiudiziale dall'Associazione L'altro diritto. La struttura è dotata dei seguenti spazi comuni esterni: oltre al campo sportivo, tutte le sezioni del reparto maschile hanno un passeggio dedicato ovvero una zona in parte coperta ed in parte chiusa, dove si svolgono le ore d'aria con accesso a seconda degli orari.

Le sezioni del reparto femminile non sono dotate di passeggi come quelli del maschile, ma di un'ampia zona verde, munita di campo di pallavolo, panchine, giochi per i bambini perché utilizzata anche dai bambini del nido, un orto non ancora ultimato ed un'asineria. Inoltre il Reparto femminile ha una zona all'esterno, ma attigua alle sezioni dove si svolgono tutte le attività tranne il laboratorio di cucito, che si svolge nell'unico dei due vecchi passeggi rimasto e appositamente coperto.

L'Istituto è attualmente interessato da interventi di ristrutturazione che dovrebbero concludersi nel 2023 e portare alla creazione di un reparto dedicato alle lavorazioni, soprattutto per il maschile che ne è sprovvisto. Facente parte di questo intervento organico di sistemazione dell'Istituto sono anche il ripristino di tutto il tetto, la coibentazione dell'Istituto e il cambio degli infissi per risolvere l'annoso problema delle infiltrazioni della pioggia.

I corsi scolastici presenti sono: alfabetizzazione, scuola media primaria e secondaria, primo e secondo triennio ITAG (Istituto agrario).

La biblioteca è ad accesso libero e le persone possono permanere all'interno per la consultazione e la lettura.

Per l'attività sportiva è presente 1 palestra a libero accesso, 3 volte alla settimana, con istruttore uisp e il campo sportivo accessibile 2 volte la settimana

36

Affettività

I colloqui sono normalmente uno a settimana, dal martedì al sabato, dalla mattina alle 8 fino alle 15 (orario di entrate dell'ultimo colloquio).

Per i colloqui con i familiari e gli aventi diritto vi sono al maschile quattro sale colloqui e tre al femminile. Al maschile si trovano all'esterno, all'uscita dalle sezioni e sono collegate con una sorta di tunnel; mentre al femminile le sale colloqui sono all'interno del reparto.

Ogni sala è attrezzata di tavolini e può ospitare fino a sedici persone; ogni persona detenuta può accogliere normalmente fino a tre ospiti adulti insieme a tre minori di quattordici anni.

Il percorso che compiono i familiari per raggiungere queste sale è piuttosto breve, entrano nel piazzale grande, vanno all'accettazione colloqui sotto la Direzione, dove vanno consegnati i pacchi e da lì, tramite il tunnel, entrano nelle sale colloqui mentre la persona detenuta entra dall'altra parte.

Durante i colloqui sono da evitare atteggiamenti troppo intimi o litigiosi, pena la sospensione dell'incontro (il bacio o l'abbraccio sono, invece, consentiti).

Nella ludoteca, dove accedono i bambini con madre o padre detenuti, sono stati introdotti giochi e arredi adatti ad accoglierli. Qui, infatti, i piccoli si intrattengono nell'attesa che il genitore arrivi a colloquio.

La prenotazione avviene tramite telefonata e ciò ha permesso di eliminare code e lunghi momenti di attesa. Per i famigliari che vengono da lontano esiste la possibilità di accumulare le ore per permettere loro di trascorrere più tempo insieme al loro caro; inoltre sul territorio è presente la struttura di Caritas il

Samaritano dotata di stanze per accogliere i famigliari.

Come area verde la struttura si avvale di un'opera unica nel suo genere, ovvero Il Giardino degli Incontri progettato da Giovanni Michelucci che è dotato di un'area esterna dove si svolgono i colloqui una volta al mese, di domenica. Attualmente, tuttavia, a causa dell'emergenza sanitaria, non viene utilizzato. I colloqui presso il Giardino degli Incontri è l'unico spazio frequentato contemporaneamente da donne e uomini detenuti. Vi può accedere un numero piuttosto piccolo di persone, che hanno fatto domanda e sono stati selezionati, privilegiando coloro che hanno bambini. Insieme alla Fondazione Giovanni Michelucci, l'Istituto sta cercando di attrezzare ulteriormente quest'area.

Le videochiamate sono state introdotte con l'emergenza sanitaria Covid-19 e vengono svolte nella zona giudici e avvocati, esternamente, per problemi di connessione. Possono essere una alla settimana attraverso WhatsApp.

Anche coi colloqui in presenza le videochiamate sono state mantenute, integrandoli, anche perché molte persone detenute, a causa della presenza del plexiglass, hanno preferito ai colloqui le videochiamate di un'ora. Inoltre, l'introduzione delle videochiamate ha permesso una fruizione più ampia anche per gli stranieri che non facevano colloqui.

Per quanto riguarda le chiamate tradizionali, invece, nelle sezioni sono presenti dei telefoni dedicati, utilizzati su richiesta.

Le chiamate avvengono verso numeri verificati, possono chiamare i familiari e terze persone, purché sia presente una comprovata motivazione. Le chiamate sono a pagamento, il credito viene scalato dal conto corrente e, nel caso di persone indigenti, il volontariato supplisce.

Per le lettere non esiste un numero massimo di missive, ogni due e tre giorni l'autista va alla porta e le invia. La lettera viene aperta in presenza della persona detenuta per evitare che possano contenere oggetti. Non viene letto lo scritto a meno che non esista un'ordinanza del giudice. È possibile scriversi tra persone presenti nello stesso Istituto, ma fino ad Ottobre 2020 le lettere facevano il giro per l'esterno, invece con la nuova Direzione la corrispondenza interna viene passata da un reparto all'altro.

Francobolli e carta per scrivere, secondo l'ordinamento, dovrebbero essere messe a disposizione dall'Istituto, tuttavia vista la mancanza di fondi, i volontari acquistano i francobolli a coloro che non possono permetterselo. Sembra imminente una prossima donazione di francobolli da parte di Poste Italiane.

Come già accennato, presso il femminile sono presenti gli spazi adibiti a nido che constano di tre camere di media grandezza, che possono ospitare fino a tre detenute con tre bambini.

È presente un angolo morbido per i bimbi più piccoli attrezzato con giochi adatti e dove i volontari di Telefono Azzurro sostengono mamme e bambini.

In passato era possibile inserire i bambini presso un asilo esterno.

I bambini vengono portati fuori dalle volontarie per recarsi in ludoteca o ai giardini pubblici all'esterno.

Molto interessante è il progetto di realizzare insieme all'Asl un consultorio ostetrico ginecologico per il nido, aperto a tutte le donne per poter affrontare le diverse problematiche grazie al personale specializzato.

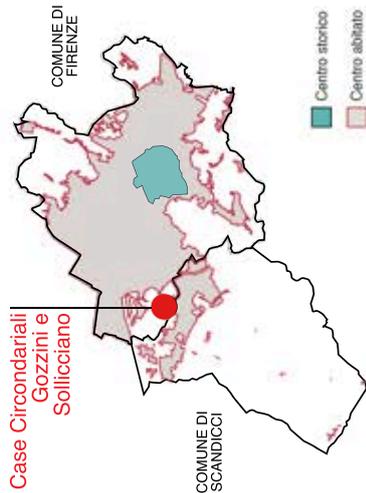
Da notare che l'Istituto ospita ormai una pratica consolidata di comunicazione denominata 'panneggio', ideata e codificata dai detenuti per comunicare tra le sezioni maschili e quelle femminili che si trovano le une di fronte alle altre. Consiste nello sventolare un panno, che viene sporto fuori dalla finestra. Attraverso questa forma di comunicazione detenute e detenuti hanno trovato il modo di mantenere o creare nuovi legami.

Spazi per l'affettività

L'area destinata al campo da rugby, se non venisse realizzato, potrebbe essere uno spazio in cui collocare delle unità abitative per l'affettività. Tale spazio, vicinissimo al Giardino degli Incontri, ma sul retro, sembrerebbe adatto allo scopo anche se un po' esposto agli sguardi.

In alternativa, potrebbe essere praticabile la ristrutturazione dei camerini presenti proprio all'interno del Giardino degli Incontri.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

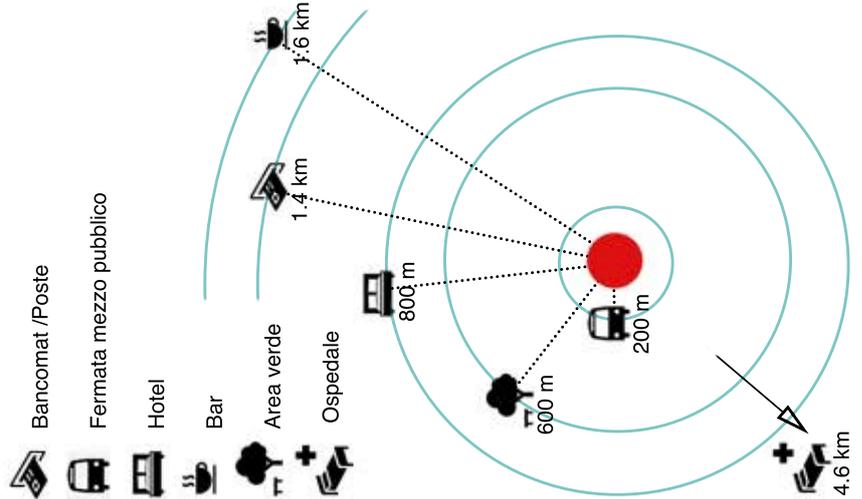


RELAZIONE con il CENTRO ABITATO

Gli Istituti penitenziari Firenze Mario Gozzini e Firenze Sollicciano sono ubicati in prossimità del confine amministrativo del Comune di Firenze, in zona periferica, delimitata a nord dalla strada provinciale FI-PI-LI, vera e propria cesura dell'area, a est e a ovest da territori a destinazione agricola e a sud dal centro abitato di Casellina (Comune di Scandicci).
La particolare posizione non agevola il raggiungimento degli Istituti con il trasporto pubblico.



DISTANZA dai SERVIZI:



COLLEGAMENTI con la CITTA':

Percorso stazione - Istituti Penitenziari

- Trasporto pubblico**
tempo medio: 50'
- Trasporto privato**
tempo medio: 18'



I percorsi e i tempi di percorrenza sono stati calcolati secondo le indicazioni ricavate da Google Maps, al fine di rappresentare un viaggio tipo.

CRITICITA' del trasporto pubblico legate alla compatibilità con gli orari delle visite:

- frequenza del numero delle corse
- disponibilità del servizio nei weekend e nei giorni festivi

FIRENZE - Casa Circondariale Mario Gozzini e C.C. Sollicciano



Dati aggiornati al 30/11/2020

FIRENZE MARIO GOZZINI - Casa Circondariale

Dati aggiornati al 30/11/2020


 FONDAZIONE
GIOVANNI
MICHELUCCI


via Girolamo Minervini, 8 - Firenze



STRUTTURA

Progetto:	1976
Costruito nel:	1985
Attivo dal:	1986
Tipologia:	a disposizione compatta
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	29811 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza regolamentare:	92
Presenze totali:	79
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	40 (50% del totale)
Sovraffollamento:	85%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	19 (di cui 8 stranieri)
Presenza di detenuti alcolodipendenti:	6 (di cui 4 stranieri)
Presenza di detenuti semiliberi:	-
Presenza di detenuti in art. 21 O.P.:	7 (di cui 2 stranieri)
Presenza di detenuti genitori:	36
Presenza di detenute madri:	-
Presenza di detenute in gravidanza:	-
Presenza di bambini:	-



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	51
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	39
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	3
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	2
Psicologi ex art. 80 O.P.:	2
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	215 (di cui 50 operano più frequentemente)



SALUTE

Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	2

Tipologia spazi sanitari:

- Farmacia
- Ambulatorio
- Studio dentistico
- Spazio Ser.D

Tipologia personale sanitario presente:

- Dentista (ogni settimana)
- Operatori (due volte la settimana nello spazio SERD)
- Educatori (due volte la settimana nello spazio SERD)
- Assistenti sociali (due volte la settimana nello spazio SERD)



EVENTI CRITICI

nel 2019 e nel I semestre 2020

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	8

Protocollo di prevenzione rischio suicidario:

Procedure per segnalazione di due tipi: rischio in ingresso o rischio valutato in itinere. La segnalazione comporta la convocazione dello staff composto dal medico, dall'educatore e da qualcuno della polizia penitenziaria (ispettore). Questo staff redige un verbale iniziale e verbali di aggiornamento o di chiusura. La periodicità dipende dalla gravità del caso.

FIRENZE MARIO GOZZINI - Casa Circondariale

Dati aggiornati al 30/11/2020


 FONDAZIONE
GIOVANNI
MICHELUCCI


ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Corso di Alfabetizzazione
 - Scuola secondaria di primo grado
 - Scuola secondaria di secondo grado
 - Primo e secondo triennio ITAG (agrario)
- **Attività lavorative:** Non presenti
- **Attività culturali:**
 - Laboratorio teatrale del Centro teatro internazionale
 - Biblioteca con attività di lettura guidata organizzata da BibliotecaNova
 - Cineforum
 - Laboratorio di musica di CAT
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Palestra ad accesso libero
 - Corso con istruttore UISP
- **Altre attività:**
 - Educazione cinofila di CAT
 - Laboratorio ceramica di CAT
 - Piante aromatiche finanziato da CRF organizzato da Radici quadrate



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:** -
- **Videochiamate:**
 - Skype
 - Della durata di 1 ora su prenotazione nel reparto colloqui
- **Chiamate:** 6 chiamate a settimana
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** ritirata e consegnata quotidianamente, aperta in presenza del detenuto e poi consegnata
 - Pacchi:** -



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - 5 reparti più la semilibertà (tutti a custodia attenuata)
 - Numero persone per stanza:
 - 2 "celloni" da 3 posti |
 - 6 stanze doppie nelle sezioni |
 - 10 camere 1 da un posto |
 - 4 a 4 posti |
 - 5 da 2 posti nel reparto semilibertà
 - Stanze con acqua calda: non presente
 - Stanze con finestre schermate: non presente
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Sezioni detentive:**
 - Transito: 12 stanze
 - Alta sicurezza: 6 sezioni (compresa quella per il Polo universitario) – 5 da 50 posti in stanze doppie (25 celle) e 1 Polo da 25 posti in stanze singole (25 celle)
 - Isolamento: 20 stanze
- **Spazi comuni:**
 - Refettorio (in ogni sezione)
 - Reparto attività composto da 4 aule scolastiche
 - Aula magna
 - 2 laboratori per le attività di ceramica
 - Palestra
 - Biblioteca
 - Cappella per il culto
 - Sala cinema
 - 2 sale musica
 - Campo sportivo
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Attualmente chiusi
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - 2 sale colloqui
 - Sala colloqui con i bambini (attrezzata con l'aiuto dell'associazione Bambinisenzasbarre)
 - Giardino (dedicato ai colloqui all'aperto)
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Sono presenti



RISTRUTTURAZIONI

Assemblaggio di più stanze perchè l'istituto è stato adattato a carcere per gli adulti. Queste ristrutturazioni continue sono state utilizzate anche come esercitazione del laboratorio di formazione in edilizia. Sono in corso i lavori di ristrutturazione iniziati a novembre 2020 proprio per portare l'acqua calda nelle camere detentive. Nel 2009, inoltre, è stato ampliato il reparto di semilibertà al piano terra.

Casa Circondariale Firenze Mario Gozzini

Aspetti significativi

Nel 1986 l'Istituto era nato come struttura per minori, ma venne rapidamente ceduto agli adulti e nel 1989 inaugurato come primo Istituto di custodia attenuata italiano, concepito come sperimentazione pilota. È quindi stato teatro di continui e progressivi interventi per adattare gli spazi alle nuove esigenze; queste ristrutturazioni continue sono state utilizzate anche come esercitazione del laboratorio di formazione in edilizia che negli anni ha portato alla sistemazione di docce, refettori, e altri ambienti dello stesso Istituto.

Nel 2009, inoltre, è stato ampliato il reparto di semilibertà collocato al piano terra, in origine molto più piccolo poteva ospitare una decina di posti ed era dedicato alle sole persone provenienti dall'Istituto, ora invece può raggiungere un massimo di 36 posti (dieci camere da un posto, quattro da quattro posti e cinque da due posti).

Oltre alle stanze detentive nella semilibertà, a fianco della lavanderia e della cucina, è presente un refettorio con soggiorno e televisione.

Oltre alla semilibertà sono presenti cinque reparti, tuttavia, al momento della rilevazione uno dei reparti non era agibile, a causa degli interventi di risistemazione dell'impianto idraulico, necessari per portare l'acqua calda in ogni camera detentiva, attualmente presente solo nelle docce e nei refettori. La ristrutturazione in corso, iniziata a Novembre 2020, prevede di intervenire progressivamente su un reparto alla volta; infatti, il numero delle persone detenute è ridotto rispetto alla capienza regolamentare e al 30 Novembre 2020 sui 92 posti regolamentari, solo 72 erano occupati.

Ogni sezione detentiva è composta da 2 celloni da 3 posti e 6 celle singole che, tuttavia, sono state trasformate in doppie con l'introduzione del letto a castello, ogni reparto perciò conta 18 posti letto oltre alle docce e al refettorio.

Il numero di operatori nella struttura è molto ridotto e nelle ore notturne sono presenti solo 3 persone in tutto.

Il progetto di dedicare l'intero Istituto all'accoglienza delle sole donne, sembra ormai in procinto di realizzarsi. In tal senso, gli interventi in corso renderebbero le sezioni maggiormente adatta ad ospitare le persone detenute.

42

Socialità e attività trattamentali

In ogni sezione è presente un refettorio che prevede un piano cucina, un lavello, un mobiletto e tavoli per la socialità, frigo e televisione. I refettori sono il luogo dove le persone detenute trascorrono la serata, dal momento che nei reparti è possibile muoversi fino alle 21.

C'è un reparto attività al piano terra (i reparti detentivi sono al primo e secondo piano, mentre al piano terra si svolgono le attività) composto da 4 aule scolastiche, 1 aula magna, 2 laboratori per le attività di ceramica, 1 palestra, 1 biblioteca, la cappella, una sala cinema e 2 sale musica, fruibili liberamente dalle 8,30 alle 16,30.

Gli spazi dedicati alla scuola sono: un'aula magna dotata di LIM e banchi stile universitario, 4 aule con lavagna classica e banco classico. L'accesso è libero secondo l'orario di mattina e in parte di pomeriggio.

I corsi scolastici presenti sono: alfabetizzazione, scuola media primaria e secondaria, primo e secondo triennio ITAG (Istituto agrario).

La biblioteca è ad accesso libero e le persone possono permanere all'interno per la consultazione e la lettura.

Per l'attività sportiva è presente 1 palestra a libero accesso, 3 volte alla settimana, con istruttore uisp e il campo sportivo accessibile 2 volte la settimana d'estate al mattino, d'inverno nel primo pomeriggio, per un numero massimo

di 20 detenuti

Come spazi all'aperto, sono presenti un giardino che è prevalentemente dedicato ai colloqui all'aperto in particolare per le persone detenute con bambini e anziani (anche se nipoti), e 1 passeggio regolato a seconda degli orari: d'estate anche nelle ore del mattino, d'interno dopo pranzo.

Relativamente agli spazi sulle lavorazioni, in passato venivano utilizzati degli ambienti come magazzino per l'edilizia. Al momento, tuttavia, non ci sono corsi di formazione attivi.

La lavanderia industriale era gestita dalla Cooperativa San Martino, ma è stata chiusa a maggio 2020, dal momento che si trovava accanto alla cucina e questo creava problemi enormi nella gestione del materiale per ragioni sanitarie. Al momento l'attività esterna è sospesa e la lavanderia serve solo l'Istituto.

L'offerta trattamentale offre, oltre all'attività scolastica, un percorso di lettura guidata organizzata da BibliotecaNova nella biblioteca dell'Istituto, il Cineforum organizzato da Fondazione Sistema Toscana, il laboratorio di teatro del Centro teatro internazionale, un laboratorio di musica delle Cooperative CAT, il percorso di educazione cinofila sempre di CAT, il laboratorio ceramica di CAT, il corso sulle piante aromatiche finanziato da CRF e organizzato da Radici quadrate, e attività sportive.

Importante sottolineare che la formazione professionale è assente dal 2014 perché rivolta ad allievi con fine pena al di sopra dei 5 anni, mentre in Istituto le persone permangono per brevi periodi e hanno fine pena medio-brevi.

La partecipazione alle attività è libera, a secondo gli altri impegni delle persone detenute e nel rispetto dei loro interessi

Le attività sono proseguite normalmente in zona gialla, mentre in zona arancione sono state sostenute dagli operatori che potevano muoversi perché residenti nel comune di Firenze. Molti dei percorsi sono stati perciò autogestiti dalle persone detenute che hanno proseguito in autonomia, nell'attesa che gli operatori potessero rientrare.

La scuola è stata fatta un po' in presenza e un po' in modalità a distanza anche se con difficoltà, a causa della connessione internet non sufficiente.

43

Affettività

Le sale colloqui sono 2, alle quali si aggiunge quella per i colloqui con i bambini, quando non si possono fare all'aperto, attrezzata con giocattoli grazie al sostegno dell'associazione BambiniSenzaSbarre, che collabora con l'Istituto dal 2015.

Le sale colloqui si trovano tutte al piano terra, appena varcato l'ingresso prima dell'entrata nei reparti.

Per raggiungere le sale colloqui, i familiari varcano l'ingresso, lasciano le cose al controllo e verifica, passano per la stanza perquisizione, e quindi accedono al reparto colloqui, dove c'è uno spazio per l'attesa, quindi vengono fatti entrare. L'attesa è breve e non supera i 5- 10 minuti massimo.

Le cose che i familiari portano solitamente ai loro cari che sono detenuti in struttura, vengono controllate e fatte avere nei reparti e normalmente si tratta di generi alimentari.

Ogni stanza ha almeno 5 postazioni che normalmente possono accogliere, per persona detenuta, al massimo 3 ospiti adulti più i minori, mentre all'aperto non ci sono limiti di numero.

I colloqui di persona, nel mese di novembre u.s., a causa dell'emergenza Covid si sono limitati ai soli familiari residenti nel Comune di Firenze e quindi sono stati soltanto 28 in tutto il mese. I familiari si sono ridotti a una per persona per detenuto. Sono state, inoltre, introdotte delle barriere di plexiglass che impediscono il contatto, mentre prima dell'emergenza sanitaria era concesso il gesto affettuoso purché contenuto.

La prenotazione avviene via telefono e il giorno dedicato ai colloqui è solo il venerdì pomeriggio, ma su richiesta possono essere organizzati anche di venerdì mattina. Tuttavia, in presenza di comprovate esigenze, l'organizzazione può avvenire diversamente. Normalmente vengono inoltre organizzati i colloqui con gli animali domestici, all'aperto, di sabato mattina e pomeriggio.

L'area verde esterna viene utilizzata per i colloqui soprattutto per i bambini. L'associazione BambiniSenzaSbarre organizza attività specifiche sulla genitorialità per la gestione della relazione corretta con i figli, che hanno previsto anche feste e incontri con i bambini per una giornata o mezza giornata. Ci sono state, inoltre, collaborazioni con il Tribunale per interventi diretti, è infatti possibile attivare un servizio di facilitazioni nei colloqui se richiesto da familiari. L'emergenza ha introdotto le videochiamate che in Istituto possono essere fatte tramite Skype, della durata di un'ora, su prenotazione che avviene attraverso 'domandina' che la persona detenuta deve compilare 2-3 giorni lavorativi prima e che si svolgono in una stanza attrezzata vicino ai colloqui.

In alternativa, è possibile effettuare videochiamate tramite WhatsApp, della durata di 10 minuti, all'interno del reparto colloqui. Questa sono andate a integrare le chiamate, e al momento della rilevazione, ogni persona detenuta aveva diritto ad una videochiamata o chiamata al giorno di 10 minuti. Le telefonate avvengono in ambiente separato, all'interno degli spazi dedicati, sorta di piccole cabine. Possono essere chiamati i numeri di cellulare o di rete fissa che sono stati verificati e autorizzati dalla Direzione, su richiesta della persona detenuta. Questi possono essere dei parenti o di altra persona, in presenza di esigenze specifiche.

Le chiamate avvengono tramite scheda prepagata, dove sono registrati i numeri autorizzati. In caso di persone indigenti, interviene il volontariato per consentire loro di effettuare le telefonate.

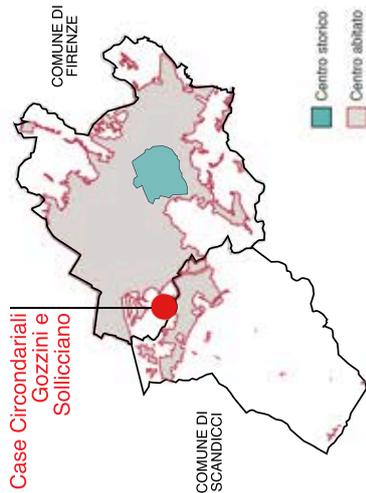
Per quanto riguarda la corrispondenza non esiste un numero massimo di lettere e la posta da inviare viene ritirata ogni giorno, il servizio si appoggia all'Istituto di Sollicciano e questo può comportare un giorno o due in più di attesa, dal momento che non esiste un servizio immediato. Le lettere vengono consegnate quotidianamente, le buste vengono aperte in presenza della persona detenuta.

44

Spazi per l'affettività

Al momento non sembrano esserci spazi che potrebbero accogliere le visite dei familiari, tuttavia, sembra plausibile poterne creare di nuovi.

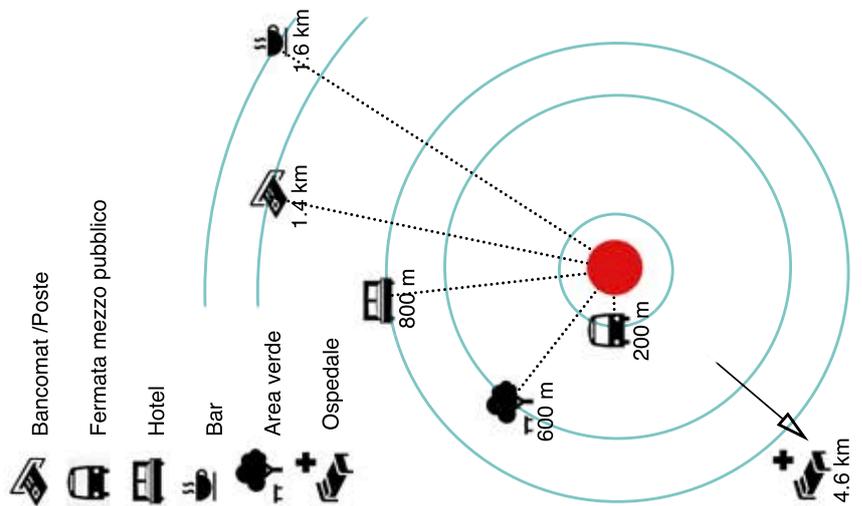
INQUADRAMENTO TERRITORIALE



RELAZIONE con il CENTRO ABITATO

Gli Istituti penitenziari Firenze Mario Gozzini e Firenze Sollicciano sono ubicati in prossimità del confine amministrativo del Comune di Firenze, in zona periferica, delimitata a nord dalla strada provinciale FI-PI-LI, vera e propria cesura dell'area, a est e a ovest da territori a destinazione agricola e a sud dal centro abitato di Casellina (Comune di Scandicci).
La particolare posizione non agevola il raggiungimento degli Istituti con il trasporto pubblico.

DISTANZA dai SERVIZI:

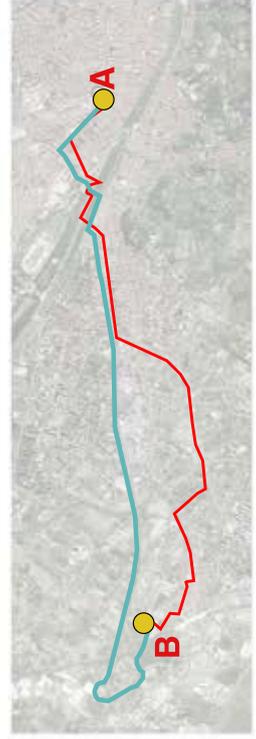


COLLEGAMENTI con la CITTA':

Percorso stazione - Istituti Penitenziari

A	Firenze Santa Maria Novella Piazza Santa Novella, 50123 Firenze FI
B	Casa Circondariale Maschile Via Giuliano Minervini, 8, 50142 Firenze FI

Pericoli suggeriti
 ↑ - ↓ 11.3 - ↑ - ↓ 18 - ↑ - ↓ 51 min
 9,3 km



I percorsi e i tempi di percorrenza sono stati calcolati secondo le indicazioni ricavate da Google Maps, al fine di rappresentare un viaggio tipo.

CRITICITA' del trasporto pubblico legate alla compatibilità con gli orari delle visite:

- frequenza del numero delle corse
- disponibilità del servizio nei weekend e nei giorni festivi



LIVORNO GORGONA - Casa di Reclusione

Dati aggiornati al 30/11/2020



Via Torre Nuova, 1 - Gorgona (LI)



STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	XIII-XVII sec.
Attivo dal:	1869
Tipologia:	a sezioni distribuite
Contesto territoriale:	isolano
Tipologia costruttiva:	mista
Superficie utile:	2300 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza regolamentare:	88
Presenze totali:	85
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	50 (57% del totale)
Sovraffollamento:	97%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	-
Presenza di detenuti alcolodipendenti:	-
Presenza di detenuti semiliberi:	-
Presenza di detenuti in art. 21 O.P.:	-
Presenza di detenuti genitori:	-
Presenza di detenute madri:	-
Presenza di detenute in gravidanza:	-
Presenza di bambini:	-



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	50
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	22
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	2
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	2
Psicologi ex art. 80 O.P.:	-
Psicologi (rischio suicidario):	-
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	-



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	-

● Tipologia spazi sanitari:

Ambulatorio (nella palazzina che ospita la direzione)	
Ambulatorio (nel reparto Capanne dove avviene la distribuzione dei medicinali da parte dell'infermiere)	

● Tipologia personale sanitario presente:

Infermieri



EVENTI CRITICI

nel 2019 e nel I semestre 2020

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	nd
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	nd
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	sì

LIVORNO GORGONA - Casa di Reclusione

Dati aggiornati al 30/11/2020



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:** "Per un'ora d'autore"
- **Attività lavorative:** -
- **Attività culturali:** Organizzazione di eventi culturali grazie all'adozione del progetto "Dire Fare Cambiare" dall'associazione Chiave di Svolta che ha anche accompagnato gli istituti di Livorno e Gorgona ad essere tra i firmatari del Manifesto per la Cultura Bene Comune e Sostenibile.
- **Attività ricreative/sportive:** -
- **Altre attività:** -



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero persone per stanza: 1 nella prima sezione a Capanne ci sono 4 singole 2 da 4 posti le restanti da 2 posti
 - Stanze con acqua calda: tutte
 - Stanze con finestre schermate: nessuna
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- 2 reparti: il transito o prima sezione, dotato di 19 stanze con i detenuti in art 21 che lavorano per l'amministrazione. Capanne o seconda sezione che ospita le persone detenute appena arrivate.
- **Spazi comuni:**
 - Refettorio
 - Aula scolastica
 - Biblioteca
 - Sala musica
 - Campo da calcio
 - Area verde
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Agricola
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sala colloqui
 - Area verde (per i colloqui durante la stagione estiva)
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Non presenti



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **In presenza:** -
- **Videochiamate:** -
- **Chiamate:** -
- **Corrispondenza:**
 - Posta: -
 - Pacchi: -



RISTRUTTURAZIONI

Sono state sostituite le caldaie.

Casa di Reclusione Livorno Gorgona

Aspetti significativi

L'istituto detentivo si trova sull'Isola di Gorgona, la più piccola dell'Arcipelago Toscano, nel Mar Ligure, di fronte a Livorno, a 34 km dalla costa.

Al 30 Novembre 2020 ospitava 88 persone di cui 50 stranieri.

L'istituto si trova sul versante est dell'isola ed è organizzato in due reparti: Capanne, o seconda sezione, che ospita le persone detenute appena arrivate e il Transitò, o prima sezione, dotato di 19 stanze che accoglie i detenuti in art 21 che lavorano per l'amministrazione.

Al transitò, o prima sezione, le stanze detentive sono tutte singole, mentre a Capanne, o seconda sezione, dove sono presenti 36 stanze, 4 sono camere detentive singole, 2 sono da quattro posti (ora massimo due) e le rimanenti sono tutte doppie. Ogni camera detentiva è dotata di bagno con doccia e acqua calda.

Man mano che un detenuto ottiene l'art 21 viene trasferito dalla seconda sezione alla prima, purché in questa vi sia un posto libero. Tuttavia la suddivisione è piuttosto formale, dal momento che, da qualche mese, tutte le persone presenti sull'isola lavorano.

L'istituto applica ampiamente la sorveglianza dinamica dal momento che le celle sono aperte dalle 07:00 alle 21:00 e al Transitò l'agente si limita ad aprire e chiudere la sezione, in una sorta di autogestione.

Per quanto concerne gli ambienti specificatamente sanitari: è presente un ambulatorio nella palazzina che ospita la Direzione e un ambulatorio anche nel reparto Capanne (o seconda sezione) dove c'è generalmente la distribuzione dei medicinali da parte dell'infermiere.

L'istituto di Gorgona nasce come luogo in cui favorire lo sviluppo in ciascun detenuto di abilità tecnico-professionali spendibili una volta scontata la pena. Le persone trascorrono gran parte della giornata occupandosi delle attività lavorative presenti sull'isola, come l'agricola.

L'isola è accessibile solo tramite la motovedetta della Polizia Penitenziaria sia per i visitatori che per coloro che vi lavorano. La partenza dal porto di Livorno è alle ore 08:00 e il ritorno dal Porticciolo di Gorgona è alle 14:15. Il vero limite è legato alle condizioni meteo-marine: in caso di maltempo il mezzo non concede la possibilità di traversata.

48

Socialità e attività trattamentali

In ognuna delle sezioni è presente un grande refettorio ad accesso libero, dotato di frigorifero e una piccola dispensa per conservare il cibo, nonché di tavoli dove le persone detenute possono consumare i pasti.

Altri spazi dedicati alla attività comuni e trattamentali sono: un'aula scolastica, un campo da calcio, una sala musica utilizzata anche per il teatro, una palestra e la biblioteca comune che si trova a Capanne.

È, inoltre, presente un'area verde fuori dal reparto detentivo utilizzata per i colloqui d'estate.

Le lavorazioni che caratterizzano la quotidianità dell'isola sono per la maggior parte dedicate all'agricola; per la manutenzione dei fabbricati, l'ortofrutticoltura, la cura dell'oliveto, l'allevamento zootecnico, il panificio, il caseificio e il forno sono impiegate 50 persone. Sull'isola è inoltre presente l'Azienda Frescobaldi che per la produzione vinicola impiega attualmente due persone.

Il macello, un tempo presente, è stato recentemente chiuso per scelta etica delle persone detenute.

Ricordiamo che per uno sviluppo delle attività sull'isola in un'ottica ecosostenibile, è stato siglato un accordo quadro fra il Ministero della Giustizia, il

Dipartimento Amministrazione Penitenziaria e il Parco nazionale dell'arcipelago toscano che si articola nei seguenti punti:

- Una ricerca dell'Università di Milano Bicocca su "Gorgona. Caso studio: monitoraggio e osservazione dei benefici educativi recati dalle relazioni detenuti/animali" in cui la cura degli animali, lontana da una logica di mero sfruttamento, ma basata sull'empatia verrà messa in relazione alle ricadute trattamentali in termini di salute psicofisica, libera espressione delle emozioni, autostima ed ampliamento degli orizzonti professionali, relazionali ed etici.
- Una più intensa collaborazione con il Parco nazionale dell'arcipelago toscano ai fini di una valorizzazione degli aspetti turistici e ambientali dell'isola e per promuovere la formazione e l'occupazione delle persone detenute che verranno impiegate anche in interventi di manutenzione dei sentieri e del patrimonio boschivo.
- Una convenzione tra la Direzione dell'istituto penitenziario, il Comune di Livorno e la LAV Italia, per ridurre il numero di animali sull'isola e, di conseguenza, il relativo impatto ambientale.
- Una Convenzione tra Università di Firenze, Parco dell'arcipelago toscano, ASA – Azienda Servizi Ambientali di Livorno e il Comune di Livorno per il raggiungimento di vari obiettivi, tra i quali il completamento del passaggio verso l'autonomia energetica dell'isola, il recupero delle acque reflue per il riuso in agricoltura, la gestione dei fanghi di depurazione.

L'istituto, già destinato ad essere isolato per collocazione geografica, durante il lock down, ha organizzato diverse attività per mantenere aperto e vivo il collegamento con l'esterno. Tra queste ricordiamo "Per un'ora d'autore", che ha messo in comunicazione i detenuti con autori e cantautori, permettendo incontri significativi e stimolanti nel momento più difficile.

L'istituto è stato, inoltre, protagonista di iniziative di solidarietà e nell'Aprile 2020, durante l'emergenza sanitaria, ha donato i prodotti dell'agricoltura a Caritas e alla Comunità di Sant'Egidio, come sostegno alle persone in difficoltà

L'organizzazione di eventi culturali sull'isola è stata, invece, incentivata grazie all'adozione del progetto "Dire Fare Cambiare" dall'associazione Chiave di Svoltà che ha anche accompagnato gli istituti di Livorno e Gorgona ad essere tra i firmatari del Manifesto per la Cultura Bene Comune e Sostenibile.

Affettività

Il tema è molto delicato, perché la collocazione della struttura rende più complicato per i famigliari raggiungere i propri cari per i colloqui in presenza. Come già sottolineato, l'istituto è raggiungibile solo tramite motovedetta che, tuttavia, in caso di condizione meteomarine avverse, può non effettuare il viaggio. Questo chiaramente impatta sulla vita dei famigliari e degli operatori che possono veder annullato il viaggio di andata o di ritorno dall'isola.

Il giorno dedicato ai colloqui è il sabato dalle 10.30 – 15.00 o 17.00, poi i famigliari ripartono con la nave.

La sala colloqui si trova fuori dai reparti detentivi, vicino alla Chiesa e all'area verde.

Per i colloqui al chiuso, il limite di ospiti è fissato a tre più i bambini, mentre per i colloqui all'aperto, nell'area verde non esistono limiti. L'area verde è molto utilizzata e l'istituto ha ottenuto un finanziamento da Telefono Azzurro per allestirla con giochi adatti ad accogliere i bambini.

In contemporanea con l'emergenza sanitaria, ma indipendentemente da questa, è stata introdotta la prenotazione dei colloqui tramite mail e telefonata. Con l'emergenza sanitaria i colloqui sono stati sostituiti dalle videochiamate tramite WhatsApp.

Interessante è la sperimentazione che ha coinvolto di 4/5 persone detenute

con condanna lunga e “permessanti” sull’isola che hanno potuto accogliere per alcuni giorni i propri familiari, avendo a disposizione un locale per il pernottamento fuori dai reparti detentivi, vicino al porto, attrezzato con cucina. Mogli e figli, che hanno pagato la foresteria, potevano muoversi sull’isola e usufruire dello spaccio sempre nel rispetto degli orari concordati. Concepita come un periodo di vacanza per i familiari ha rappresentato una parentesi di normalità in un contesto molto bello.

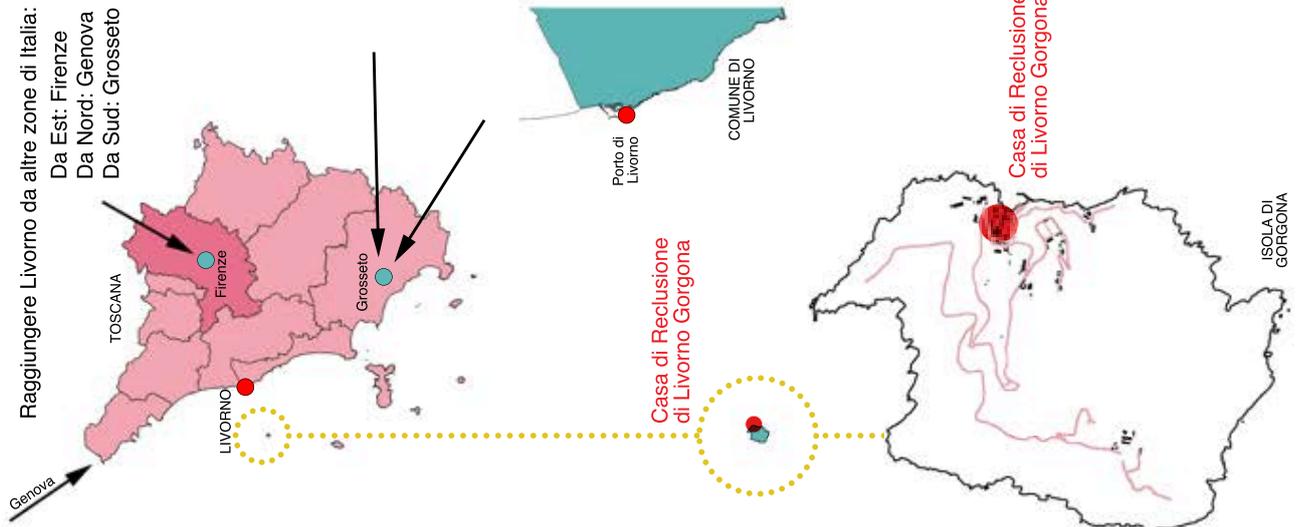
Spazio per l'affettività

L’isola presenta spazi che potrebbero già essere adibiti alle visite affettive. La sperimentazione appena descritta potrebbe essere estesa e allargata ad un numero maggiore di persone detenute.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Raggiungere Livorno da altre zone di Italia:

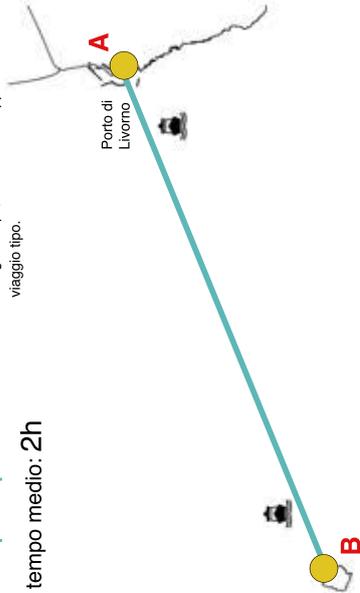
- Da Est: Firenze
- Da Nord: Genova
- Da Sud: Grosseto



Percorso Porto - Istituto:

Trasporto privato
tempo medio: 2h

I percorsi e i tempi di percorrenza sono stati calcolati secondo le indicazioni ricavate da Google Maps, al fine di rappresentare un viaggio tipo.



Non è possibile raggiungere l'isola con mezzi altri rispetto alla motovedetta della Polizia Penitenziaria. Anni fa era presente una nave che assicurava il collegamento con la terraferma, poi eliminata per questioni di sicurezza.

CRITICITÀ dei trasporti rispetto alla compatibilità con gli orari delle visite. L'isola è accessibile solo tramite motovedetta della Polizia Penitenziaria. La partenza è alle 9.00 e il ritorno alle 16.00. In caso di maltempo il mezzo non effettua la traversata. Non di rado succede che i familiari si trovino al porto di Livorno per far visita a un detenuto ma debbano far ritorno a casa a causa del maltempo o pernottare a Livorno in attesa di miglioramento meteo-mare.

- condizioni meteo-marine
- frequenza
- weekend e festivi
- prima e ultima corsa
- costo elevato
- possibile pernottamento

RELAZIONE con il CENTRO ABITATO

Trattandosi di isola carceraria in questo caso non è possibile valutare la presenza di servizi legati in modo specifico all'accoglienza e quindi esterni all'istituto. Detenuti, personale e conseguentemente familiari, accedono in modo simile ai servizi offerti dall'intera isola e quindi dalla struttura. E' comunque possibile segnalare alcune criticità interne legate al rapporto con la terraferma relativamente alla consegna della posta e all'arrivo di medicinali.

CRITICITÀ



GORGONA - Casa di Reclusione di Livorno Gorgona



GROSSETO - Casa Circondariale

Dati aggiornati al 30/11/2020



Via Aurelio Saffi, 23 - Grosseto

**STRUTTURA**

Progetto:	1852
Costruito nel:	1857
Attivo dal:	1959
Tipologia:	a ballatoio
Contesto territoriale:	centro storico
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	850 mq

**POPOLAZIONE DETENUTA**

Capienza regolamentare:	15
Presenze totali:	24
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	13 (54% del totale)
Sovraffollamento:	160%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	5
Presenza di detenuti alcolodipendenti:	6 (di cui 4 stranieri)
Presenza di detenuti semiliberi:	0
Presenza di detenuti in art. 21 O.P.:	1
Presenza di detenuti genitori:	9
Presenza di detenute madri:	-
Presenza di detenute in gravidanza:	-
Presenza di bambini:	0

**PERSONALE**

Polizia penitenziaria - organico previsto:	37
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	29 (di cui 6 donne)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	1
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	1
Psicologi ex art. 80 O.P.:	1 per 15 h mensili
Psicologi (rischio suicidario):	2
Mediatori linguistici e/o culturali:	0
Volontari ex art. 17 O.P.:	5

**SALUTE**● **Salute mentale:**

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	sì
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	quasi tutti prendono terapia la sera. Alcuni anche durante il giorno.

● **Tipologia spazi sanitari:**

Ambulatorio e infermeria (2 stanze, 1 ufficio del medico, ambulatorio di competenza asl) aperto per 9 ore al giorno quando c'è il medico, gli infermieri ci sono la mattina per 2 ore

● **Tipologia personale sanitario presente:**

Medico
Infermieri
OSS
Psichiatra (per 6 ore)
Infermiere (che entra con cadenza fissa in convenzione con als perché monitora i soggetti con epatite)

**EVENTI CRITICI**

nel 2019 e nel I semestre 2020

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	2 2

Protocollo di prevenzione rischio suicidario:

presa in carico all'ingresso, con particolare attenzione agli ingressi dalla libertà. Vengono visitati dal medico entro le 24h che esegue un test basato su indici oggettivi, se risulta un livello alto viene attivata la sorveglianza speciale; ci sono 2 livelli più bassi: attenzione tecnico (fatto dagli psicologi) e atecnico (fatto dalla polizia penitenziaria). In base a quanto rilevato dall'osservazione, si riunisce lo staff costituito dal medico dell'area sanitaria, lo psichiatra, lo psicologo che fanno parte della salute mentale, il comandante e il direttore e periodicamente si valutano le azioni di supporto. Rispetto al passato ora esiste una condivisione con tutte le figure che sono a contatto con il detenuto (anche avvocato, famigliari) esiste un diario con tutte le osservazioni e vengono coinvolti anche gli altri detenuti.

GROSSETO - Casa Circondariale

Dati aggiornati al 30/11/2020



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:** Corsi per singola materia che danno dei crediti formativi validi negli altri CPIA
- **Attività lavorative:** Sportello finanziato dalla regione con operatore che fa da collegamento con i patronati gli uffici sul territorio (progetto FSE)
- **Attività culturali:**
 - Attività teatrale
 - Laboratorio di disegno e attività manuale
 - Biblioteca con varie attività
 - Laboratorio di intreccio di cesteria e di ceramica
 - Centro di ascolto per uomini maltrattanti
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Gruppi con club ACAT per problemi correlati all'abuso di alcol
 - Progetti sull'alimentazione con un nutrizionista
 - Cineforum
- **Altre attività:** -



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero persone per stanza: 2-5
 - Stanze con acqua calda: solo nelle docce
 - Stanze con finestre schermate: tutte
 - Stanze con riscaldamento: tutte
 - 1 reparto di media sicurezza
 - 2 sezioni con 6 camere detentive
 - 1 reparto semilibertà e art 21 con 2 camere doppie
 - 1 camera più piccola prima per isolamento ora adibita a sezione Covid-19
- **Spazi comuni:**
 - Biblioteca
 - Sala polivalente
 - Camere adibite a palestra (nella sezione art 21 e semilibertà)
 - Cappella (nella sezione art 21 e semilibertà)
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Non presenti
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sala colloqui
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Non presenti



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **In presenza:** 1 in presenza
- **Videochiamate:**
 - WhatsApp
 - 30 minuti, durante i colloqui in presenza si fanno anche le videochiamate
- **Chiamate:** tutti i giorni dalle 15.30 alle 19 senza limiti di tempo
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** secondo i limiti di legge, ma non ci sono problemi, possono scrivere anche tutti i giorni. Ritirata e consegnata tutti i giorni
 - Pacchi:** controllati all'ingresso e consegnati. Durante la pandemia introdotta la quarantena per due giorni, le buste di vestiti vengono spruzzate con disinfettante, maneggiate coi guanti



RISTRUTTURAZIONI

Rifatto impianto elettrico che saltava, ammodernamento reti ran, risistemato un terrazzino al quarto piano con infiltrazioni e scala di accesso.

Casa Circondariale di Grosseto

Aspetti significativi

La Casa Circondariale di Grosseto ha sede in un edificio ottocentesco inserito nel centro urbano della città e nato per essere struttura penitenziaria. Nonostante le persone detenute presenti al 30 Novembre 2020 siano solo 24, l'edificio risulta in grave sovraffollamento, con un tasso del 160%, a causa dello spazio estremamente limitato e la capienza regolamentare di soli 15 posti.

La struttura detentiva consta, infatti, di un solo reparto di media sicurezza, composto da 2 sezioni con 6 camere detentive da quattro posti letto, 4 al primo piano (sezione prima) e 2 al secondo piano (sezione seconda che dovrebbe accogliere definitivi e lavoranti). Nelle camere sono presenti normalmente 2 letti a castello, ma ultimamente le persone possono essere anche 5 e in questi casi è necessario aggiungere il quinto letto al centro della stanza.

Sono stati presentati diversi esposti relativi alle dimensioni delle camere detentive (15 mq per il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e 14 mq per l'asl), ma la paura è che la struttura possa venire chiusa, lasciando il territorio scoperto e con gli altri istituti penitenziari piuttosto lontani e sempre di piccole dimensioni.

Al secondo piano si trova anche un reparto per la semilibertà e le persone in Art. 21, composto da 2 camere doppie e una camera più piccola, dedicata prima all'isolamento e ora adibita a sezione Covid-19.

Anche gli spazi dedicati alla socialità e alle attività trattamentali sono molto limitati: nella seconda sezione, priva del cancello di sbarramento, di fronte alle camere detentive, sono state ricavate 1 biblioteca e 1 sala polivalente. Mentre nel reparto per la semilibertà e le persone in art 21, una camera detentiva è stata adibita a palestra e una a cappella.

Naturalmente da quando quest'ultima è diventata sezione Covid-19 l'accesso è stato vietato e quindi nessuno ha più potuto svolgere attività fisica in palestra e il cappellano ha trasferito l'altare nella biblioteca, dove le diverse attività convivono.

Molte speranze sono riposte nel trasferimento verso una nuova struttura, già individuata, che consentirebbe di avere spazi consoni alle attività e all'accoglienza delle persone. L'Istituto potrebbe essere spostato in un'ex caserma dismessa collocata fuori dal centro storico, accanto all'ospedale, di cui una parte, con pochi lavori, sarebbe già utilizzabile. I capannoni presenti sembrerebbero adatti ad essere riconvertiti in sezioni e i nuovi spazi permetterebbero di avviare iniziative con il territorio legate ad attività agricole; l'allargamento doterebbe, inoltre, anche la zona sud est della Toscana, dove sono presenti pochi istituti di piccole dimensioni, di una struttura più ampia.

Altra criticità è rappresentata dalla presenza di un solo funzionario giuridico pedagogico che, se per il numero di persone detenute potrebbe apparire più che in linea rispetto alla media delle altre strutture, in caso di assenza deve essere sostituito da un collega proveniente dalla struttura di Massa Marittima che, tuttavia, viene inviato solo in caso di problematiche legate a soggetti a rischio o per il consiglio di disciplina, in tutti gli altri casi l'istituto rimane scoperto. Le persone straniere presenti in istituto sono 13 (7 dal Marocco, 3 dalla Tunisia, 1 dalla Moldavia, 1 dalla Romania, 1 dal Senegal), tuttavia, come nella maggior parte delle altre strutture detentive toscane, non sono presenti dei mediatori o un servizio di mediazione. Recentemente, infatti, l'istituto ha dovuto chiedere l'aiuto di una persona volontaria per riuscire ad avere un contatto con la famiglia di un detenuto tunisino che non riusciva a far capire ai propri cari come far funzionare le videochiamate. Questo ancora una volta evidenzia come, se gli istituti mostrano ingegno e spirito di iniziativa per risolvere le diverse criticità quotidiane, tuttavia, sarebbe necessario prevedere almeno un servizio di supporto nella mediazione da attivare in caso di bisogno.

Anche in questo istituto si rileva un massiccio utilizzo di psicofarmaci che

vengono assunti dalla maggior parte delle persone detenute principalmente per problemi legati all'ansia, all'umore, alla tossicodipendenza o a disturbi del sonno. L'istituto si avvale di un Protocollo di prevenzione del rischio suicidario che prevede la presa in carico all'ingresso, con particolare attenzione agli ingressi dalla libertà. Le persone vengono visitate dal medico entro le 24 ore dall'entrata in istituto e, attraverso un test basato su indici oggettivi, il medico rileva un livello di rischio che, nei casi in cui risulta alto, porta all'attivazione della sorveglianza speciale. Per coloro che rientrano nei due livelli di rischio più bassi, invece, viene attivato l'attenzionamento tecnico (fatto dagli psicologi) e atecnico (fatto dalla polizia penitenziaria). In base a quanto rilevato dall'osservazione, si riunisce periodicamente lo staff, costituito dal medico dell'area sanitaria, lo psichiatra, lo psicologo della salute mentale, il comandante e il Direttore, e vengono concordate le azioni di supporto. Rispetto al passato, si evidenzia una maggiore condivisione con tutte le figure che sono a contatto con la persona (anche avvocato, famigliari, ecc.), compresi gli altri detenuti. Non esiste più la sorveglianza a vista, né l'utilizzo improprio dell'isolamento, la persona "a rischio" viene solitamente assegnata ad un altro detenuto previo consenso (piantone).

Socialità e attività trattamentali

Come già sottolineato, gli spazi a disposizione delle attività e della socialità sono assolutamente ridotti. Gli spazi comuni sono infatti: la sala polivalente e la biblioteca (collocate nella seconda sezione), la palestra e la cappella che si trovano nel reparto semilibertà e Art. 21, ora adibito a sezione Covid-19 e quindi inaccessibile.

La biblioteca viene aperta 4 giorni a settimana da un collaboratore incaricato dell'area trattamentale o, nel caso vi siano dei fondi, da un bibliotecario selezionato tra le persone detenute. Nel caso in cui non dovesse esserci nessuno, gli agenti della polizia penitenziaria aprono e consegnano i libri richiesti. Le persone possono fermarsi a Leggere o scrivere al computer e a chiedere consigli di lettura. Per i corsi di teatro viene utilizzata la sala polivalente oppure il terrazzo esterno. Tale area è dedicata ai passeggi ed è di 20 m per 8 m.

Le persone detenute vi accedono insieme, quando è l'orario: 2 ore la mattina e 2 ore il pomeriggio, indistintamente. Nel caso in cui viga il divieto di incontro, le persone vengono fatte uscire alternate e se sono presenti delle persone in isolamento Covid-19, l'orario di tutti viene ulteriormente ridotto, facendo uscire prima la persona in isolamento e poi gli altri, ma sempre all'interno dell'orario stabilito

Per quanto riguarda le attività scolastiche, sono state create 2 aule tra la biblioteca e la sala polivalente con il Cpia 1 di Grosseto, accessibili alle persone iscritte ai corsi scolastici. Sono attrezzate con dei computer (un po' comprati dalla scuola e un po' dall'istituto), ma sono rimaste inspiegabilmente escluse da lavori di ammodernamento per la rete internet, che al momento non è utilizzabile al loro interno, rendendo inutili computer e attrezzatura LIM.

Dal momento che il percorso dell'istruzione di base (alfabetizzazione) e i corsi delle medie non venivano conclusi a causa del turn over delle persone detenute, sono stati organizzati corsi per singola materia che danno diritto a crediti formativi. In questo modo, tutte le persone possono essere iscritte a scuola e frequentare i corsi di loro interesse, per i quali potranno chiedere il riconoscimento dei crediti formativi valevoli negli altri CPIA o nelle altre scuole una volta usciti, anche se la maggior parte degli stranieri senza permesso di soggiorno, non potrà in realtà godere di questa opportunità.

Prima dell'emergenza Covid-19, era presenti corsi di alfabetizzazione, storia e geografia, matematica, scienze, inglese, tecnologia, per un totale di 12 h settimanali.

Tra le attività trattamentali, invece, veniva organizzato il laboratorio di teatro,

una volta a settimana, il laboratorio di disegno e attività manuale e le attività legate alla biblioteca.

L'istituto ha sottoscritto un protocollo con AICAT Associazione Italiana dei Club Alcolologici Territoriali, che organizza gruppi sui problemi correlati all'abuso di alcol, ma che sono preparati ad affrontare tutte le dipendenze e a promuovere stili di vita salutari e consapevoli. L'iniziativa interrotta dal Covid-19, riprenderà appena possibile.

E' inoltre in essere la collaborazione con il centro di ascolto per uomini maltrattanti, nato su un progetto Pari opportunità che vede uno psicologo e un'educatrice, formati al CAM (Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti), entrare in istituto e attivare un lavoro di gruppo con 4/5 uomini oppure, nel caso non siano presenti abbastanza persone, dei colloqui individuali con l'obiettivo di continuare il percorso anche all'esterno.

Sono inoltre presenti: un laboratorio di intreccio di cesteria e di ceramica; un percorso sull'alimentazione con un nutrizionista e l'attività di cineforum.

Sebbene la maggior parte delle attività descritte sia sospesa, rimane attualmente attivo uno sportello finanziato dalla Regione, tramite fondi FSE, che si interfaccia con i patronati e gli uffici sul territorio, aiutandoli nella burocrazia e nell'orientamento.

Affettività

L'istituto è dotato di una sola sala colloqui, ricavata da una camera detentiva e collocata al piano terra. È attrezzata con 4 tavolini, pari al numero massimo di persone detenute che possono avere colloqui contemporaneamente, ai quali vanno aggiunti 2 ospiti adulti e un minore

Con l'emergenza sanitaria i colloqui si sono ridotti a uno al mese in presenza con 1 ospite e senza minori, nel rispetto delle zone. Gli altri 3 colloqui visivi sono stati sostituiti dalle videochiamate.

I giorni dedicati ai colloqui sono il martedì e il venerdì dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 15.00 in poi. Non ci sono colloqui nel fine settimana tranne in casi eccezionali. Nel caso di famigliari lontani è possibile accorpate le ore di colloquio fino a 2 o 3. La prenotazione avviene telefonicamente e per mail, ed è stata introdotta prima dell'attuale emergenza sanitaria.

Per limitare i contagi è stato installato un divisorio in plexiglass, alto più di due metri, e i tavolini sono stati messi da una parte e dall'altra. Anche l'entrata è stata differenziata e gli ospiti entrano dall'ala degli uffici.

Dato che anche nei mesi estivi i colloqui si svolgono in questo ambiente, la stanza è stata dotata di condizionatore e, grazie ad un progetto del Rotary, è stato realizzato un murales a tema fiabesco per renderla più accogliente per i bambini e sono stati donati dei giochi.

La stanza è troppo piccola per fare attività o feste, tuttavia, veniva solitamente organizzata la "Festa del papà" con l'animazione e la distribuzione del gelato in terrazzo. L'anno scorso avrebbe dovuto partecipare l'associazione Il Girotondo Intorno al Sogno, ma per l'emergenza sanitaria è stato tutto cancellato e le attività verranno riproposte appena possibile

I famigliari passano per il block house, accedono all'androne e, normalmente, da lì accedono ai colloqui, mentre ora la porta di accesso è nell'ala degli uffici I famigliari attendono fuori all'aperto o in portineria, per questo è stata introdotta la prenotazione; i tempi di attesa sono comunque brevi essendo al massimo 4 le persone che fanno colloqui per turno (2 con l'emergenza sanitaria).

L'introduzione delle videochiamate, che si svolgono nella sala colloqui, negli stessi giorni, ha allargato il numero delle persone che riescono a parlare con i propri cari, dal momento che anche gli stranieri ne usufruiscono. Le videochiamate vengono fatte tramite WhatsApp e possono avere una durata massima di mezz'ora, dal momento che è presente un solo smartphone e le

persone devono alternarsi; tuttavia, stanno verificando la possibilità di utilizzare un computer con zoom o teams.

Le telefonate, invece, avvengono tramite prepagata, possono essere fatte tutti i giorni dalle 15.30 alle 19.00, senza limiti di tempo.

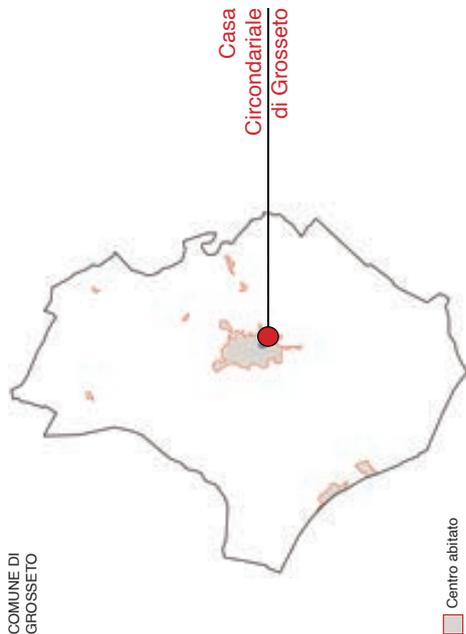
Al primo piano è presente una cabina telefonica, dove viene passata la telefonata. Per comunicare tempestivamente con le persone detenute i loro cari devono rivolgersi all'area educativa.

La corrispondenza non subisce alcuna limitazione e viene ritirata e consegnata ogni giorno, l'istituto è diventato rivendita e i francobolli vengono emessi direttamente dall'ufficio conti correnti.

Spazi per l'affettività

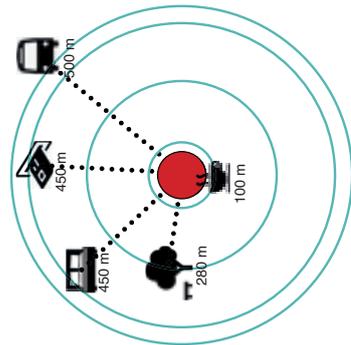
L'attuale istituto è caratterizzato dalla mancanza di spazio a disposizione. Nel caso il carcere fosse trasferito in una struttura più ampia, potrebbero essere individuati degli spazi adatti anche agli incontri affettivi.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE



DISTANZA dai SERVIZI

-  Bancomat/Poste
-  Bar/Ristoro
-  Fermata mezzo pubblico
-  Area verde attrezzata
-  Hotel/ Guest House
-  Ospedale/ Centro medico



Le distanze dai servizi principali così come i percorsi e i tempi di percorrenza sono stati calcolati secondo le indicazioni ricavate da Google Maps, al fine di rappresentare un viaggio tipo.



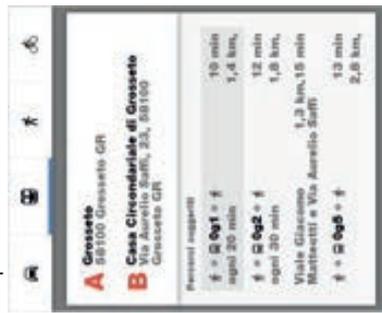
RELAZIONE con il CENTRO ABITATO

L'Istituto penitenziario si colloca nel centro storico della città di Grosseto. Come la maggior parte delle carceri urbane non presenta particolari problemi rispetto alla vicinanza dei servizi principali a fruizione di familiari in visita. Sono garantiti collegamenti con la stazione ferroviaria anche se i mezzi pubblici non arrivano a coprire l'intero tragitto stazione-Istituto; è pertanto necessario percorrere a piedi l'ultimo tratto. La maggiore criticità rispetto al rapporto interno-esterno è rappresentata dalla dimensione degli spazi per le attività trattamentali e la socialità.

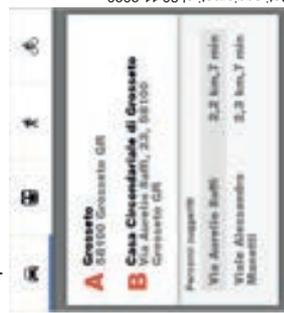
COLLEGAMENTI con la CITTA'

Percorso stazione - Istituto:

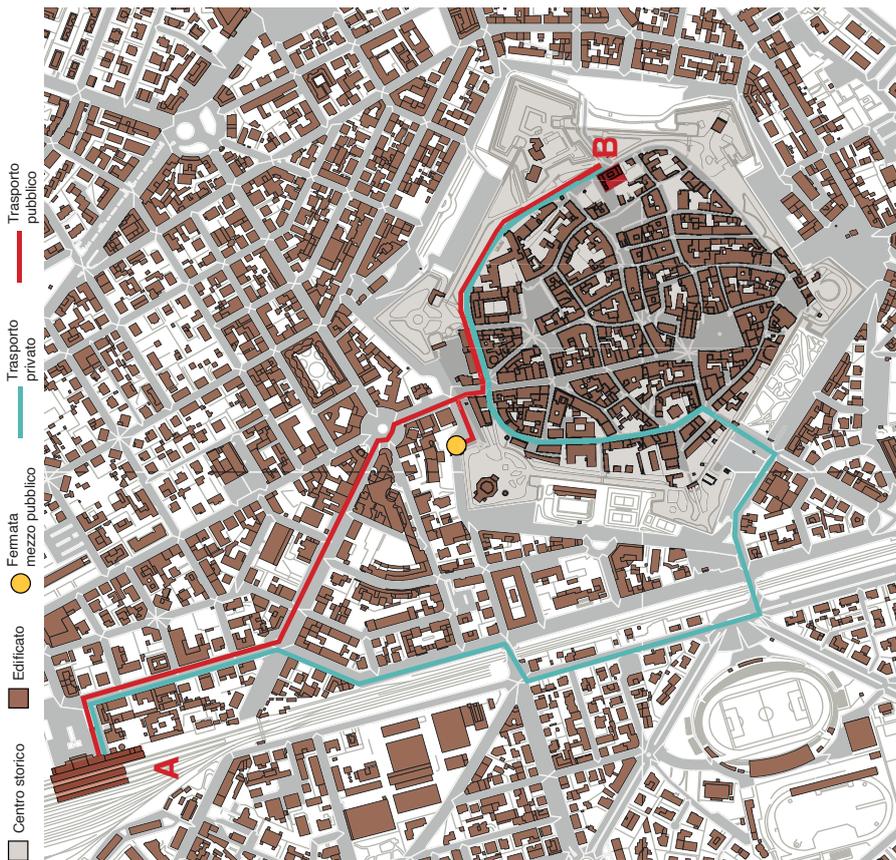
Trasporto pubblico
tempo medio: 12'



Trasporto privato
tempo medio: 5'



Dati aggiornati al 30/11/2020



LIVORNO - Casa di Reclusione

Dati aggiornati al 30/11/2020



via delle Macchie, 9 - Livorno



STRUTTURA

Progetto:	1975
Costruito nel:	1976
Attivo dal:	1984
Tipologia:	a corte
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	60000 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza regolamentare:	391
Presenze totali:	259
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	81 (31% del totale)
Sovraffollamento:	66%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	49
Presenza di detenuti alcolodipendenti:	4
Presenza di detenuti semiliberi:	2
Presenza di detenuti in art. 21 O.P.:	2
Presenza di detenuti genitori:	-
Presenza di detenute madri:	-
Presenza di detenute in gravidanza:	-
Presenza di bambini:	-



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	279
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	264
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	6
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	5
Psicologi ex art. 80 O.P.:	3
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	Convenzione con mediatori CeSDI e Odissea
Volontari art. 78:	5



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	sì
Detenuti in osservazione psichiatrica:	-
Detenuti che assumono terapia:	-

● Tipologia spazi sanitari:

Radiologia
Gabinetto dentistico
Reparto medico
Infermeria

● Tipologia personale sanitario presente:

Medici (H24)
Infermieri
Dentista



EVENTI CRITICI

nel 2019 e nel I semestre 2020

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	8
Morti per cause naturali:	2
Casi di autolesionismo:	99
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	sì

LIVORNO - Casa di Reclusione

Dati aggiornati al 30/11/2020



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Corso di alfabetizzazione
 - Scuola secondaria di primo grado
 - Scuola secondaria di secondo grado
 - Università
- **Attività lavorative:** Non presenti
- **Attività culturali:** Laboratorio teatrale
- **Attività ricreative/sportive:** Calcio e rugby (detenuti tesserati alla federazione italiana rugby e allenati dagli allenatori di calcio e rugby)
- **Altre attività:** Per il 2021 sono previste: Teatro I Cineforum I Lettura ad alta voce di libri di testo I Pet therapy (in media sicurezza) I Corso di addestramento dei cani con ENCI (in alta sicurezza) I Coltivazione dell'orto I Progetto "LUI" per maltrattanti I Progetto di formazione di assistenza alla persona e progetto di formazione per saldatori I Laboratorio violini e Gozzi



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:** 6 al mese
8 al mese con figli minori di 10 anni
- **Videochiamate:** a settimana:
WhatsApp - Skype
Hanno sostituito i colloqui in presenza per le persone fuori dal territorio comunale/regionale
WhatsApp da 10 minuti (a giorni alterni)
o Skype di 30 minuti (2 a settimana)
- **Chiamate:** 6 al mese
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** la posta viene ritirata e consegnata quotidianamente. Con l'emergenza COVID-19 si è aggiunto un servizio di ARCI che scannerizza e invia via mail le lettere dei detenuti ai famigliari
 - Pacchi:** massimo 20 kg al mese, il pacco viene aperto e ispezionato di fronte al detenuto



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero persone per stanza: 2-5
 - Stanze con acqua calda: non in tutte
 - Stanze con finestre schermate: non presente
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Spazi comuni:**
 - Saletta con biliardino e tavolino (per ogni piano)
 - Aule didattiche (al piano terra)
 - Biblioteca (al piano terra)
 - Hobbistica (al piano terra)
 - Sala polivalente (al piano terra)
 - Palestra
 - Campo sportivo
 - Sala socialità piccola
- **Spazi dedicati al lavoro:** Nessuno
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - 4 sale colloqui
 - 2 sale colloqui arredate appositamente per ospitare bambini, con giochi, angolo morbido
 - Area verde fuori dai reparti detentivi
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:** Nessuno



RISTRUTTURAZIONI

Ristrutturazione completa delle sezioni C e D per ampliare l'istituto di 250 posti detentivi entro il 2022-2023. Inoltre è in programma il rifacimento dei bagni.

Casa Circondariale Livorno Le Sughere

Aspetti significativi

La Casa Circondariale di Livorno è caratterizzata dalla presenza di un reparto di alta sicurezza AS3 (Reparto blu) e due reparti di media sicurezza: il transito o reparto giallo, che ospita i detenuti comuni o appena arrestati, e il reparto verde, con un regime più aperto e al quale le persone accedono progressivamente, nel corso della loro permanenza nella Struttura.

La popolazione detenuta è composta prevalentemente da persone italiane, infatti su 259 detenuti presenti al 30 Novembre 2020, gli stranieri erano 81, provenienti soprattutto da Paesi del Nord Africa e dall'Est Europa.

Nel reparto di alta sicurezza AS3 vengono accolte persone con condanne per reati di associazione o agevolazione dell'attività mafiosa, traffico internazionale di droga, estorsione, con provenienza da altre zone di Italia e, in particolare, dalle regioni meridionali.

L'Istituto è stato oggetto di importanti lavori di ristrutturazione che hanno interessato il Reparto Blu e il Reparto Verde, per portare la doccia all'interno delle camere detentive.

Attualmente, sono in corso nuovi interventi che si completeranno nel 2022-2023, che riguardano la ristrutturazione completa della Sezione C e della Sezione D per recuperare 250 posti detentivi.

Risulta evidente, perciò, che la struttura si prepara ad ospitare il doppio della popolazione attualmente presente e che ciò impatterà in maniera significativa sulla quotidianità detentiva dell'Istituto.

Socialità e attività trattamentali

62

Nel Padiglione Blu che ospita l'alta sicurezza, gli spazi per le attività trattamentali constano dei locali per il polo scolastico, la biblioteca e una stanza per la didattica a distanza (al quale le persone accedono separati per sezione, a causa dell'emergenza sanitaria).

Per i detenuti del Transito (Padiglione Giallo) e del Padiglione Verde è presente una sala polivalente, l'ex refettorio, che ospita il corso di teatro e le altre attività, come la *pet therapy* o le conferenze.

Per quanto riguarda le attività scolastiche, l'Istituto è dotato di 6 aule.

È presente la scuola di alfabetizzazione, la scuola media, la scuola superiore e sono 10 gli studenti iscritti al Polo Universitario Penitenziario. Sono principalmente le persone dell'alta sicurezza ad iscriversi ai percorsi universitari e l'emergenza sanitaria, con gli esami a distanza, ha portato un numero maggiore di persone a sostenerli.

Durante i mesi più acuti della pandemia, la DAD (Didattica a Distanza) ha incontrato non poche difficoltà a causa della qualità del collegamento internet. Dal 7 gennaio la scuola è ricominciata in presenza divisi per sezione, con una turnazione settimanale degli studenti della stessa classe che appartengono a sezioni detentive diverse.

In ognuno dei reparti è presente una biblioteca e una palestra.

Mentre l'attività sportiva in palestra è attualmente ferma, a gennaio sono ripartiti gli allenamenti di calcio (alta e media sicurezza) e rugby (alta sicurezza) che si svolgono nel campo sportivo all'esterno e sono organizzati dalla Federazione Italiana, presso la quale le persone detenute sono tesserate.

Sebbene non sia presente un teatro, l'Istituto ospita due percorsi sull'attività teatrale, uno per la media e uno per l'alta sicurezza, svolti da Arci e dall'associazione Giallo Mare di Empoli (al momento della rilevazione sospesi per il *lock down*). Le attività trattamentali previste per il 2021 sono: il teatro, il cineforum, la lettura ad alta voce, la *pet therapy* in media sicurezza, mentre

in alta sicurezza dovrebbe ricominciare con ENCI, il corso di formazione per addestrare i cani. Dovrebbero ripartire: il progetto LUI per uomini maltrattanti; un progetto dedicato alla coltivazione dell'orto; due progetti di formazione, uno sull'assistenza alle persone e uno per saldatori, con finanziamento della Regione Toscana (rivolti a media e alta sicurezza).

In alta sicurezza, presso la sala *hobby*, è ripartito il laboratorio artigianale di violini e gozzi, con accesso diviso per piano, che ogni anno porta a realizzare dei magnifici manufatti in occasione del Palio.

Le attività presenti in Istituto, sono principalmente dedicate alle persone che si trovano in alta sicurezza perché le persone della media sicurezza non hanno ancora pene definitive e la presenza di persone straniere e persone con problemi di tossicodipendenza è più marcata, tuttavia l'Istituto si impegna ad organizzare corsi rivolti anche alle persone di questo circuito.

All'interno dell'Istituto purtroppo non sono presenti spazi per le lavorazioni, le principali attività lavorative consistono nella MOF (Manutenzione Ordinaria dei Fabbricati), nell'attività di pulizia e nelle mansioni legate alla grande cucina presente nel Padiglione Blu e che serve tutto l'Istituto, dove lavorano le persone dell'alta sicurezza.

Sono presenti anche i volontari di Caritas e Sant'Egidio che svolgono varie attività di sostegno, come la consegna di vestiario e beni di prima necessità. Sempre Caritas ospita le persone detenute che possono uscire in permesso e che coinvolge in diverse attività all'esterno.

Caritas e Cooperativa Arnera, attraverso il progetto 'Una mano per la casa', inoltre, offrono la possibilità di posti letto per le persone in misura alternativa o che hanno condanne inferiori ai 18 mesi. Alcune persone detenute sono coinvolte in LPU (Lavori di Pubblica Utilità) presso enti esterni.

Affettività

63

L'Istituto è dotato di 6 sale colloqui: 3 sale da 15 tavolini, 1 da 10 posti e 2 arredate per ospitare i bambini. Le sale colloqui si trovano in un blocco a parte, all'ingresso dell'Istituto.

I colloqui si svolgono il venerdì e il sabato, fino alle 15:30 (orario ultimo ingresso) e una domenica al mese. Il numero di colloqui mensili è rimasto invariato a 6 che possono salire a 8 nel caso di figli minori; oppure 4 nel caso di detenuti del '4 bis'; tuttavia, l'emergenza sanitaria ha notevolmente ridotto il numero di visitatori, dal momento che le persone ospitate nel circuito di Alta Sicurezza provengono prevalentemente da fuori regione e quindi i loro familiari non possono raggiungere l'Istituto per poterli incontrare.

Attualmente le persone detenute possono ricevere un solo ospite (più un minore) e i tavolini sono stati dotati di *plexiglass*, mentre solitamente era possibile incontrare anche 4 o 5 familiari.

Grazie all'introduzione della prenotazione, tramite mail e chiamata telefonica, i familiari non devono affrontare lunghi tempi di attesa all'esterno e vengono fatti velocemente accomodare in una piccola sala di attesa per i controlli e poi accompagnati alla sala colloquio.

L'Istituto è dotato di un'area verde, collocata nell'intercinta, che viene utilizzata nella bella stagione ed è dotata di 4-5 postazioni, su prenotazione, con accesso prioritario alle persone detenute con bambini o ai colloqui con i cani della *pet therapy*. Nel caso di familiari provenienti da lontano, le ore di colloquio possono essere accumulate.

Nonostante non ci siano strutture esterne specificatamente dedicate ai famigliari in visita, è presente sul territorio una struttura Caritas per le persone detenute in permesso, che possono trascorrere fuori la notte, e che accoglie anche il partner.

Sono diverse le attività rivolte ai bambini che vengono realizzate all'interno

dell'Istituto, ma che, attualmente, sono state purtroppo sospese a causa dell'emergenza sanitaria.

Il momento dei colloqui infatti è accompagnato dai volontari di Telefono Azzurro che animano gli incontri in una baby room arredata da Ikea per accogliere i bambini.

'Ti presento Oscar' è invece un progetto del Provveditorato sulla *pet therapy* che, attraverso gli animali, è finalizzato a sciogliere il ghiaccio al momento dell'entrata del bambino per il colloquio.

Le 'Feste della famiglia' invece si svolgono nel campo sportivo all'aperto e sono rivolte ad entrambi i circuiti, sebbene in momenti diversi. La condivisione del cibo all'aria aperta si è avvalsa del contributo di Caritas oppure ha visto le persone detenute cucinare in autonomia le pietanze offerte a *buffet*, per non creare disparità.

Durante queste occasioni sono state scattate delle foto in modo che ogni persona detenuta potesse avere un ricordo attuale di sé stesso insieme ai propri cari.

Queste Feste vengono organizzate almeno due volte all'anno, con l'aiuto dei volontari che si occupavano dell'animazione oppure portando in Istituto i *pony* (evento per la media sicurezza).

L'emergenza sanitaria ha portato all'introduzione delle videochiamate che sono andate in sostituzione dei colloqui visivi, per coloro che sono impossibilitati a farli, e ad integrazione per le persone che, con la famiglia sul territorio, hanno la possibilità di fare i colloqui in presenza.

Le videochiamate possono essere fatte tramite Skype, nel numero di 8 al mese, lo stesso numero dei colloqui, e della durata di un'ora, successivamente ridotta a mezz'ora per permettere a tutti di poter comunicare con la famiglia.

Alcune persone detenute, tuttavia, preferiscono le videochiamate tramite WhatsApp, di durata ridotta a 10 minuti, ma più frequenti (a giorni alterni).

Le chiamate telefoniche sono rimaste dello stesso numero (4+2), della durata di 10 minuti e avvengono in sezione, in un ambiente apposito, attraverso una scheda telefonica prepagata con registrato il numero autorizzato.

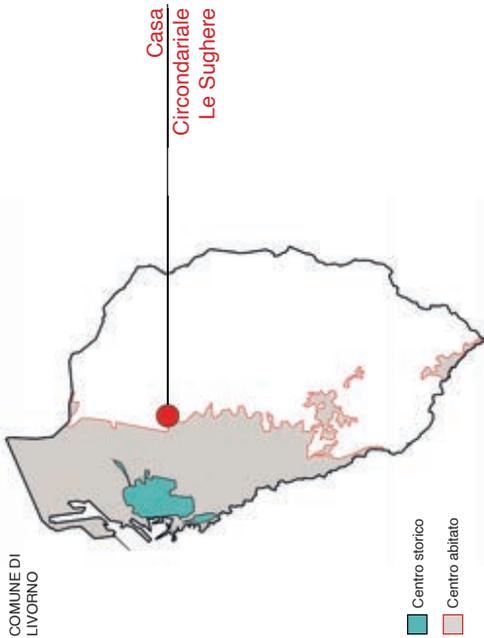
Per quanto riguarda la corrispondenza, essa non subisce particolari controlli, a meno che non siano disposti dall'autorità giudiziaria. Nonostante la posta venga raccolta e distribuita quotidianamente, l'emergenza sanitaria ha impattato sui tempi perciò è stato introdotto un servizio organizzato da Arci che permette alle persone detenute di scrivere una lettera in cartaceo, che viene scannerizzata e mandata per mail al familiare, con tempi molto più rapidi, che assicurano comunicazioni più fluide in un momento delicato come quello che stiamo vivendo a causa dell'emergenza sanitaria.

Relativamente ai pacchi, le persone detenute possono avere un numero di pacchi mensili che non supera i 20 kg; il pacco arriva al casellario dove viene aperto e controllano il contenuto prima di consegnarlo di fronte al detenuto. Con l'emergenza sanitaria, è stato disposto un periodo di quarantena dei beni che varia a seconda del contenuto, ma che solitamente consiste in 72 ore e la merce viene depositata in magazzino. I generi spediti nei pacchi devono in ogni caso rispettare delle regole, che per l'emergenza sanitaria prevedono che i generi alimentari siano prodotti confezionati della grande distribuzione e non fatti in casa.

Spazi per l'affettività

Non c'è al momento uno spazio idoneo, anche in ragione dell'importante intervento di ristrutturazione e ampliamento. Tuttavia, nell'intercinta si potrebbero allestire due e tre prefabbricati adatti a questo genere di incontri.

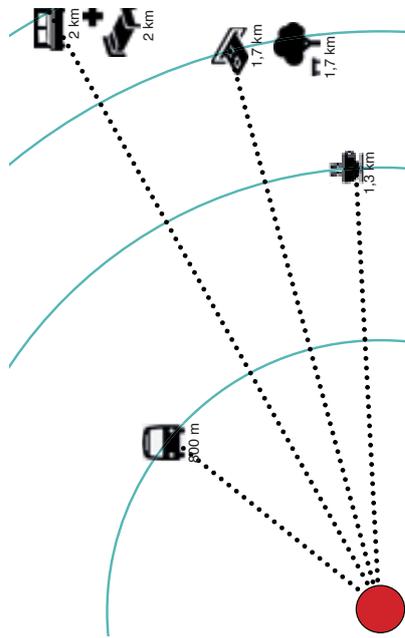
INQUADRAMENTO TERRITORIALE



DISTANZA dai SERVIZI

- Bancomat/Poste
- Fermata mezzo pubblico
- Hotel/ Guest House
- Bar/Ristoro
- Area verde attrezzata
- Ospedale/ Centro medico

Non ci sono strutture dedicate ai familiari in visita, ma Caritas mette a disposizione uno spazio per i detenuti in permesso che possono trascorrere fuori la notte e che accoglie anche il partner.



Le distanze dai servizi principali così come i percorsi e i tempi di percorrenza sono stati calcolati secondo le indicazioni ricavate da Google Maps, al fine di rappresentare un viaggio tipo.

RELAZIONE con il CENTRO ABITATO

L'Istituto penitenziario Le Sughere si colloca in prossimità del limite est del centro abitato del Comune di Livorno. Nonostante la posizione di relativa vicinanza con la stazione centrale, appartiene ad un'area periferica delimitata dalla presenza della via Aurelia. La conformazione urbana in questa zona assume un carattere estremamente frammentato contrapposto alla compattezza dell'edificato del vicino quartiere residenziale nel quale si riversano la maggior parte dei servizi primari. Il trasporto pubblico prevede la percorrenza di un ultimo tratto a piedi.



COLLEGAMENTI con la CITTA'

Percorso stazione - Istituto:

Trasporto pubblico

tempo medio: 20'

- Centro abitato
- Edificato
- Fermata mezzo pubblico
- Trasporto privato
- Trasporto pubblico
- Elementi di cesura



Livorno Centrale A 57124 Livorno LI		Casa Circondariale Livorno "Le Sughere" B Via delle Mascchie, 9, 57124 Livorno LI	
15 min	2,5 km	16 min	2,5 km
11 min	2,2 km	22 min	3,3 km
ogni 30 min		ogni 30 min	
Via della Padula		Via della Padula	
23 min	2,9 km	23 min	2,9 km
ogni 30 min		ogni 30 min	

Trasporto privato

tempo medio: 9'

Livorno Centrale A 57124 Livorno LI		Casa Circondariale Livorno "Le Sughere" B Via delle Mascchie, 9, 57124 Livorno LI	
4,2 km	9 min	4,2 km	9 min
Via degli Acquedotti		Via degli Acquedotti	

Dati aggiornati al 30/11/2020

LUCCA - Casa Circondariale

Dati aggiornati al 30/11/2020



Via San Giorgio, 108 - Lucca



STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	1702
Attivo dal:	1806
Tipologia:	a corte
Contesto territoriale:	centro storico
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	15000 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza regolamentare:	62
Presenze totali:	110
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	58 (52% del totale)
Sovraffollamento:	177%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	41 (di cui 20 stranieri)
Presenza di detenuti alcolodipendenti:	15 (di cui 5 stranieri)
Presenza di detenuti semiliberi:	11 (di cui 4 stranieri)
Presenza di detenuti in art. 21 O.P.:	3
Presenza di detenuti genitori:	43
Presenza di detenute madri:	-
Presenza di detenute in gravidanza:	-
Presenza di bambini:	-



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	93
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	83 (di cui 10 donne)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	4
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	2 (donne)
Psicologi ex art. 80 O.P.:	2
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	1 mediatore culturale di lingua araba (art. 78 O.P.) di una associazione di volontariato
Volontari ex art. 17 O.P.:	20



SALUTE

Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	29 italiani 19 stranieri

Tipologia spazi sanitari:

4 stanze dedicate alle visite mediche, esami del sangue, dentista psichiatra (2 grandi e 2 più piccole recentemente ristrutturate)
Stanza del medico

Tipologia personale sanitario presente:

Infermieri (presenti fino alle 20)
Psichiatra (presente tutti i giorni per 3 ore)
Dirigente Sanitario
Caposala
Psicologo (per rischio suicidario)
Dentista (presente una volta a settimana)
Ser.D
Tossicologo e assistente sociale Ser.D



EVENTI CRITICI

nel 2019 e nel I semestre 2020

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	4 (detenuti stranieri)
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	22
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	Piano locale per la prevenzione delle condotte suicidarie degli adulti nella Casa Circondariale di Lucca - Azienda USL nordovest Toscana.

LUCCA - Casa Circondariale

Dati aggiornati al 30/11/2020



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Corso di alfabetizzazione per la lingua italiana
 - Attività di lettura
 - Corso di cucina
- **Attività lavorative:**
 - Percorso di digitalizzazione (4 borse di lavoro della durata di 3 mesi)
 - Ciclofficina
 - Lavori di pubblica utilità per giardini (svolto a titolo gratuito. Per ex art. 21 abbinato al lavoro interno ed esterno)
- **Attività culturali:**
 - Laboratorio di teatro
 - Attività musicale
 - Laboratorio di pittura
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Progetto con Libertas (istruttori presenti 3 volte alla settimana che svolgono attività in palestra e torneo di calcetto)
- **Altre attività:**
 - Feste delle famiglie con accompagnamento dei bambini da parte dei cani dell'associazione Do Re Mio (Pet Therapy)



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:**
 - 6 al mese
 - 8 al mese con figli minori di 10 anni
 - Con l'emergenza COVID-19, i colloqui si svolgono: lunedì 8,30-14,30; mercoledì 12,30 alle 18,30; sabato mattina su prenotazione telefonica
 - Prima dell'emergenza sanitaria erano ammesse 6 persone (3 adulti e 3 minori). Con l'emergenza sanitaria vengono utilizzati 4 tavoli, i minori non accedono e può entrare solo un ospite.
- **Videochiamate:**
 - 2 al mese
 - Google Duo
- **Chiamate:**
 - 4 al mese
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** ritirata e consegnata quotidianamente, non c'è un numero massimo di lettere. Aperta davanti alla persona detenuta e consegnata
 - Pacchi:** Possono essere inviati da tutte le persone collegate con un detenuto. L'abbigliamento viene trattenuto per 22 ore e poi consegnato. I pacchi vengono aperti insieme alla persona detenuta, se ci sono oggetti non consentiti, vengono inventariati e tenuti in magazzino fino all'uscita



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - III sezione 17 stanze
 - II sezione 13 stanze
 - I sezione 18 stanze
 - Sezione disabili/custodia attenuata 4 stanze
 - Sezione semiliberi 3 stanze
 - Numero di persone per stanza: la maggior parte 2 | 1 singola | 3 quadrupla
 - Stanze con acqua calda: tutte
 - Stanze con finestre schermate: nessuna
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Sezioni detentive:**
 - 1 reparto accoglienza a regime parzialmente aperto (III sezione)
 - 2 reparti aperti (I e II sezione)
 - 1 reparto a custodia attenuata (per i definitivi, i permessanti, gli art 21 e le persone con disabilità)
 - 1 reparto per i semiliberi
- **Spazi comuni:**
 - 2 sale ricreative
 - Palestra
 - Biblioteca
 - Teatro (45 posti)
 - Aula multimediale nella sezione al piano terra dove c'è il teatro, dotata di Lim e 8 postazioni computer all'interno dell'attività
 - Sezione dedicata alla socialità e dotata di refettori (in corso di completamento)
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Stanza per la digitalizzazione (nel padiglione esterno)
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - 1 Sale colloqui
 - Aree verdi: (venivano organizzate annualmente 3 feste della famiglia con la Caritas in occasione della festività della Befana, la fine dell'anno scolastico e un'altra occasione)
- **Spazi dedicati all'attesa per i familiari:**
 - 1 Saletta di attesa
 - 1 Saletta bimbi



RISTRUTTURAZIONI

Rifacimento dell'impianto di areazione per il fumo, passeggi e del manto erboso del campo da calcio. Inoltre, è in corso di realizzazione una sezione totalmente dedicata alla socialità (l'VIII) che verrà dotata di refettori.

Casa Circondariale Lucca

Aspetti significativi

La Casa Circondariale di Lucca si trova in centro città, in un antico convento. L'Istituto è afflitto da una condizione di sovraffollamento che si protrae ormai da molti anni e che al 30 Novembre 2020 vede 110 persone occupare i 62 posti previsti dalla capienza regolamentare. La popolazione detenuta è, inoltre, composta per più della metà da persone straniere (58), prevalentemente provenienti da Marocco, Tunisia e Albania.

La condizione di sovraffollamento è aggravata dai continui lavori di ristrutturazione che si rendono necessari a causa della vetustà degli ambienti e che portano periodicamente la chiusura di alcuni spazi dell'Istituto. Recentemente infatti sono stati realizzati interventi all'impianto di areazione e ai passeggi.

La struttura originaria, condiziona perciò l'assetto dell'Istituto che si articola in: 1 reparto di accoglienza a regime parzialmente aperto (terza sezione); 2 reparti aperti (prima e seconda sezione); 1 reparto a custodia attenuata e 1 reparto per le persone in semilibertà.

Tutte le persone detenute appartengono al circuito comune.

A causa dell'emergenza sanitaria, la terza sezione è ora adibita ad ospitare le persone provenienti dall'esterno che devono attendere 14 giorni prima di poter avere accesso alle altre sezioni (isolamento Covid-19).

Dopo il periodo di accoglienza, le persone passano alla prima e alla seconda sezione che sono a regime aperto.

L'ultima sezione a custodia attenuata ospita le persone con pena definitiva e le persone con Art. 21; questa è anche la sezione attrezzata per i disabili, perché al piano terra; mentre le persone in semilibertà sono ospitate in una sezione a sé stante, distinta dalla zona detentiva.

68

Socialità e attività trattamentali

Relativamente agli spazi dedicati alla socialità, la struttura di Lucca offre nell'accoglienza due salette ricreative, mentre nelle sezioni aperte viene utilizzato l'ampio corridoio.

Tuttavia, l'ottava sezione, parzialmente utilizzata e in corso di realizzazione, dovrebbe essere destinata, in entrambi i piani, alla socialità e dotata di refettori. Collocata a cavallo tra la prima e la seconda sezione può permettere l'accesso da entrambe, in maniera alternata. A causa dell'emergenza sanitaria, al momento, le sezioni vengono tenute rigorosamente separate, tuttavia una volta che il rischio contagio potrà dirsi superato, anche l'accesso a questi ambienti comuni sarà reso più fluido.

Le attività trattamentali sono ospitate in una sezione dedicata dove sono presenti palestra, biblioteca, pittura teatro e l'attività di digitalizzazione.

E' inoltre presente un'aula multimediale nella sezione al piano terra, dotata di LIM e 8 postazioni computer, dove si svolge il corso di alfabetizzazione di italiano. Purtroppo non sono presenti altri percorsi scolastici perché, a causa del *turn over* delle persone detenute, non è possibile garantire il completamento dell'anno scolastico.

La biblioteca si trova nella sezione attività e viene aperta grazie ai volontari della Misericordia di Viareggio, che si sono occupati anche della catalogazione dei libri presenti.

L'accesso avviene per sezione dalle 9 alle 12, un giorno a settimana, prevalentemente per prendere e riportare i libri, dal momento che lo spazio della biblioteca viene utilizzato per altre attività.

L'Istituto ospita anche una sala teatro con 45 posti, dove viene svolto il

laboratorio una volta alla settimana e che viene utilizzata anche per i momenti pubblici come concerti, presentazioni e l'Università Galeotta.

È presente un percorso di digitalizzazione, che offre la possibilità a 4 persone di ricevere una borsa lavoro della durata di 3 mesi, nato da una convenzione tra Asl, Direzione dell'Istituto e Caritas, e che si svolge nell'area attività, dove ci sono 2 computer dotati di scanner.

Relativamente all'attività motoria e sportiva, è stato inserito nel progetto di Istituto un percorso con Libertas che prevede l'ingresso di istruttori 3 volte alla settimana per aprire la palestra, collocata nella zona attività, e assistere le persone detenute che vi accedono per un'ora, ognuno dei tre giorni, divisi per sezione.

Viene, inoltre, organizzato un torneo di calcetto che dovrebbe finalmente potersi svolgere nel campo sportivo che il Comune sta per rifare in erba sintetica, mentre finora è stato ospitato in uno spazio grande cementato, normalmente utilizzato per l'aria.

I passeggi, invece, sono piccoli e vengono utilizzati raramente, solitamente per le persone in isolamento (disciplinare o Covid-19) nel caso gli altri spazi non siano utilizzabili, oppure per le persone che non possono stare a regime comune.

L'antico chiostro non viene vissuto come spazio comune o per attività, dal momento che è area di passaggio.

Affettività

Le sale colloquio si trovano all'ingresso dell'Istituto, a fianco all'accesso all'area detentiva, in un'area dedicata. Prima dell'emergenza sanitaria Covid-19, al colloquio con il detenuto erano ammesse un totale 6 persone (3 adulti e 3 minori) e le postazioni erano 9 (una per persona detenuta).

Ora, con l'emergenza sanitaria, vengono utilizzati solo 4 tavoli, i minori non accedono e può entrare solo un ospite per persona detenuta.

È presente una sala di attesa per i familiari e una saletta bimbi arredata per ospitarli nel momento dell'accoglienza e degli accertamenti amministrativi e attrezzata con libri, pupazzi e pennarelli. Era, inoltre, attivo un servizio di Caritas che vedeva dei volontari intrattenere i bambini prima di entrare a colloquio che, tuttavia, non è più necessario grazie alla prenotazione telefonica, che ha portato all'eliminazione dei tempi di attesa.

Con l'emergenza Covid-19, i colloqui si svolgono tre giorni la settimana: il lunedì mattina con orario 8:30-14:30; il mercoledì pomeriggio dalle 12:30 alle 18:30 e il sabato mattina.

Come nelle altre strutture, l'emergenza sanitaria ha portato al divieto di contatto durante i colloqui e all'installazione di plexiglass sui tavoli.

Prima dell'emergenza sanitaria era possibile per le persone detenute accogliere i loro cari con qualcosa da mangiare o da bere, come succhi di frutta o cibo acquistato al sopravvitto; è invece vietato introdurre dall'esterno generi alimentari o sigarette.

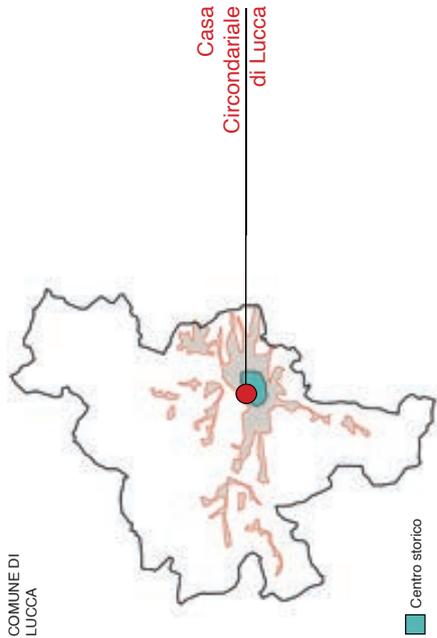
Come negli altri Istituti, sono state introdotte le videochiamate attraverso piattaforma Google Duo e possono essere effettuate tutti i giorni tranne il giovedì. Queste per alcune persone sono andate ad integrare i colloqui visivi, per altre li hanno sostituiti, permettendo anche a chi non era solito incontrare i propri cari nei colloqui in presenza, perché lontani o impossibilitati a raggiungere l'Istituto, di poter riprendere i contatti con la propria famiglia. Per le videochiamate sono state allestite due postazioni internet all'interno della sala colloqui e la prenotazione avviene direttamente tramite la persona detenuta. Le videochiamate si aggiungono alle chiamate telefoniche che utilizzano, invece, una prepagata e possono effettuarsi verso i numeri autorizzati e registrati.

Prima dell'emergenza sanitaria, venivano organizzate annualmente 3 'Feste della famiglia' nella sala teatro o nell'area verde, in collaborazione con Caritas. Nelle tre 'Feste della famiglia' i bimbi venivano accompagnati anche dai cani dell'associazione Do Re Miao all'incontro col genitore.

Spazi per l'affettività

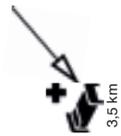
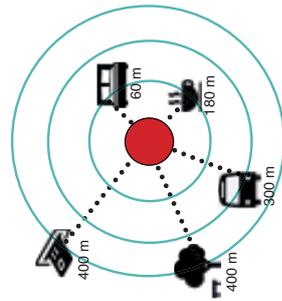
L'Istituto presenta delle criticità strutturali, tuttavia sono in corso interventi di ristrutturazioni per creare ambienti adeguati alle attività trattamentali nell'ottava sezione. La struttura del convento è molto vincolante, l'attuale stanza digitalizzazione potrebbe, forse, adattarsi a diventare un appartamento, anche se necessiterebbe di interventi significativi per renderla idonea. Non ci sono spazi liberi perché è tutto molto utilizzato, forse potrebbe essere più facile recuperare dello spazio adatto nell'intercinta.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE



DISTANZA dai SERVIZI

- Bancomat/Poste
- Bar/Ristoro
- Fermata mezzo pubblico
- Area verde attrezzata
- Hotel/ Guest House
- Ospedale/ Centro medico



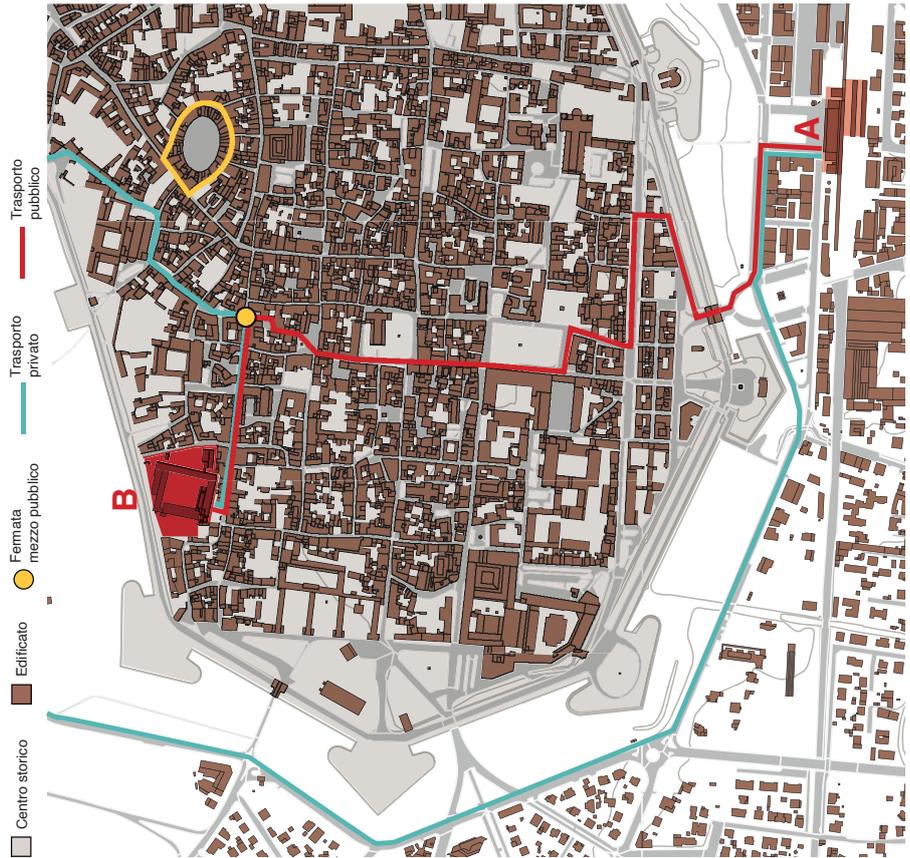
Le distanze dai servizi principali così come i percorsi e i tempi di percorrenza sono stati calcolati servendo la infrastruttura ricavata da Google Maps - al fine di rappresentare un viatico più



RELAZIONE con il CENTRO ABITATO

L'Istituto penitenziario è collocato nel centro storico della città di Lucca, all'interno della cinta muraria, in una zona prevalentemente pedonale e presenta le caratteristiche di carcere urbano. È situato a pochi minuti dalla stazione ferroviaria centrale e sono garantiti i collegamenti stazione-Istituto con i mezzi pubblici. Le alternative sono numerose, la frequenza è buona e i tempi di percorrenza sono brevi. Buona accessibilità anche per chi arriva con mezzo di trasporto privato, considerando la breve distanza dall'uscita autostradale.

COLLEGAMENTI con la CITTA'



Percorso stazione - Istituto:

Trasporto pubblico
tempo medio: 12'

A	Lucca stadio 50100, Viale Cavallotti Benini Carrara, 18, 50100 Lucca LU	10 min
B	Casa Circondariale Lucca Via S. Giuseppe, 185, 50100 Lucca LU	1,0 km, 14 min

Trasporto privato
tempo medio: 10'

A	Lucca stadio 50100, Viale Cavallotti Benini Carrara, 18, 50100 Lucca LU	3,7 km, 10 min
B	Casa Circondariale Lucca Via S. Giuseppe, 185, 50100 Lucca LU	3,0 km, 10 min

Dati aggiornati al 30/11/2020

MASSA - Casa di Reclusione

Dati aggiornati al 30/11/2020



Via Pietro Pellegrini, 17 - Massa



STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	1939
Attivo dal:	1939
Tipologia:	palo telegrafico
Contesto territoriale:	urbano
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	32000 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza regolamentare:	171
Presenze totali:	175
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	92 (52% del totale)
Sovraffollamento:	102%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	75
Presenza di detenuti alcolodipendenti:	21
Presenza di detenuti semiliberi:	1
Presenza di detenuti in art. 21 O.P.:	11
Presenza di detenuti genitori:	86
Presenza di detenute madri:	-
Presenza di detenute in gravidanza:	-
Presenza di bambini:	0



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	139
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	124
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	5
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	3
Psicologi ex art. 80 O.P.:	4
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	0
Volontari ex art. 17 O.P.:	94



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	40, il 95% della popolazione assume terapia per dormire su prescrizione medica

● Tipologia spazi sanitari:

Reparto infermeria "Presidio Sanitario h 24"

● Tipologia personale sanitario presente:

Medici infermieri h24
Ser.D interno
Fisiokinetoterapia



EVENTI CRITICI

nel 2019 e nel I semestre 2020

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	1
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	36
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	Segnalazione dei detenuti a rischio suicidario e/o di autolesionismo nella fase di ingresso per i nuovi giunti e l'attenzione per quei detenuti che si trovano ad affrontare una situazione di forte stress. La segnalazione ha lo scopo di sostenere il detenuto ad ogni livello: sanitario, psicologico con interventi mirati tipici delle aree interessate: colloqui con lo psicologo, con l'educatore, terapie idonee, vigilanza più intensa da parte della sicurezza.

MASSA - Casa di Reclusione

Dati aggiornati al 30/11/2020



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:** Corsi di lettura
Lavorazione della cartapesta
- **Attività lavorative:** Lavanderia
Tessitoria industriale e sartoria per la produzione di lenzuola e coperte per gli Istituti Penitenziari Italiani
- **Attività culturali:** -
- **Attività ricreative/sportive:** -
- **Altre attività:** -



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero persone per stanza: 2-4
 - Stanze con acqua calda: -
 - Stanze con finestre schermate: nessuna
 - Stanze con riscaldamento: tutte
 - 5 Reparti:
2 sezioni penali per detenuti comuni
1 sezione per il giudiziario
1 sezione attualmente ridestinata per la degenza Covid-19
1 reparto infermeria
- **Spazi comuni:**
 - Sala polivalente
 - Palestra
 - Aule scolastiche
 - Biblioteca
 - Teatro
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Struttura Massese
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sala colloqui
 - Ludoteca
 - Area verde (per detenuti con figli minori o genitori anziani)
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Non presenti



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **In presenza:** 6 al mese
- **Videochiamate:** una a settimana di 30 minuti
Skype
- **Chiamate:** -
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** consegnata e ritirata quotidianamente
 - Pacchi:** -



RISTRUTTURAZIONI

Casa di Reclusione di Massa

Aspetti significativi

L'istituto di Massa risale al 1930 - Occupa una superficie di 18.380 mq, con un'articolazione urbanistica a corpo unico. Casa di reclusione di Media Sicurezza, ospita detenuti definitivi condannati a pene medio lunghe, suddivisi in 5 reparti: 2 sezioni penali per detenuti comuni, 1 sezione per il giudiziario, 1 sezione attualmente ridestinata per la degenza Covid-19 e 1 reparto infermeria. Al 30.11.2020 ospitava 175 detenuti, di cui 92 stranieri. Le nazionalità più rappresentate sono quella italiana (83), marocchina (75), albanese (10) e senegalese (7).

Le celle delle sezioni detentive ospitano 2/4 detenuti ciascuna per un totale di 40 detenuti per sezione, hanno riscaldamento funzionante, doccia e il wc in ambiente separato. Le finestre non sono schermate. Il reparto infermeria "Presidio Sanitario h 24", ristrutturato nel biennio 2019-2020, è attrezzato specificatamente per la fisiokinetoterapia e per il trattamento di patologie AIDS correlate di lieve entità, con una capienza di 13 unità. Gestito dalla ASL, ha medici e infermieri presenti 24 ore. Possono essere prenotate tutte le visite specialistiche ed è presente un Ser.D interno. Non esiste un reparto di osservazione psichiatrica. Al 30 novembre 2020, circa 40 detenuti assumevano terapia psichiatrica sotto prescrizione medica, mentre il 90% della popolazione detenuta assume terapia per agevolare il sonno. A luglio 2020 l'istituto ospitava 21 detenuti alcolodipendenti e 75 detenuti tossicodipendenti.

Nel periodo che va dal 2019 al primo semestre del 2020 vi è stato 1 tentato suicidio e 36 casi di autolesionismo. Non si sono registrati casi di suicidio né morti per cause naturali. L'istituto possiede un "Protocollo di prevenzione del rischio suicidario in Istituto" che prevede la segnalazione a tutte le aree dell'istituto, dei detenuti (sia nuovi giunti che detenuti già presenti in Istituto) a rischio suicidario e/o di autolesionismo, nella fase di ingresso per i nuovi giunti e per coloro che si trovano in certe situazioni di criticità rientranti in quelle già previste dal protocollo. Successivamente all'ingresso, l'attenzione viene attivata per i detenuti che si trovino ad affrontare una situazione di forte stress come il lutto di un parente, notifica di atti sfavorevoli, insorgenza malattie o altro. La segnalazione ha lo scopo di sostenere il detenuto ad ogni livello: sanitario, psicologico, pedagogico, sicurezza, decisione, con interventi mirati tipici delle aree interessate: colloqui con lo psicologo, con l'educatore, terapie idonee, vigilanza più intensa da parte della Sicurezza.

Socialità e attività trattamentali

All'interno delle sezioni detentivi sono presenti degli spazi destinati alla socialità (una sala polivalente e una palestra), mentre mancano spazi comuni per le attività trattamentali e per le attività scolastiche. Quest'ultime si trovano all'esterno: sono 7 aule dotate di banchi e lavagna. Vi si può accedere solo durante l'orario scolastico. Anche la biblioteca e il teatro sono situati fuori dai reparti, vi si accede sulla base di orari prestabiliti. L'attività sportiva viene svolta nella palestra al piano terra e nel campo sportivo esterno. Oltre alle aule per i corsi trattamentali (corsi di lettura, lavorazione della cartapesta, corsi psicoterapeutici – sospesi nel periodo di lock-down a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19) e il campo sportivo, i spazi comuni esterni includono anche i passeggi e l'area verde.

Per quanto riguarda gli spazi dedicati alle lavorazioni, la struttura Massese rappresenta un'importante area produttiva nel cuore della città: al suo interno si trovano una lavanderia, una tessitoria industriale ed una sartoria per la produzione di lenzuola e coperte per gli Istituti Penitenziari Italiani. Impegna circa il 60% dei detenuti.

Affettività

Al momento della rilevazione (30.11.2020), erano presenti 86 detenuti con figli. È presente una sala colloqui di circa 85 mq attrezzata con tavoli e sedie e una ludoteca, a cui possono accedere fino a un massimo di 17 detenuti con 5 familiari ciascuno. Grazie al supporto di Telefono Azzurro, l'istituto organizza delle attività specifiche pensate per i figli dei detenuti all'interno della ludoteca. Nell'area verde sono presenti dei gazebo e uno spazio dedicato per i bambini a cui possono accedere i detenuti con figli minori o genitori anziani. I colloqui sono prenotabili telefonicamente e si svolgono il giovedì e il sabato dalle 08 alle 15:30. Ogni persona detenuta ha diritto a 6 ore di colloquio al mese. In media, 50 detenuti svolgono colloqui su base giornaliera e vi partecipano circa 100 familiari. Nel caso di congiunti distanti, è possibile accorpate le ore colloquio. Con l'emergenza sanitaria Covid-19, oltre all'istituzione di un protocollo e di un reparto per la quarantena appositi, si è offerta la possibilità di effettuare 1 videochiamata a settimana di 30 minuti sulla piattaforma Skype. Tale misura ha sostituito i colloqui in presenza soltanto durante i periodi di lock-down.

Ogni reparto ha a disposizione una cabina telefonica presso cui i detenuti possono contattare a pagamento i numeri autorizzati. Possono ricevere telefonate unicamente da altri istituti, mentre i familiari possono mettersi in contatto tramite gli operatori.

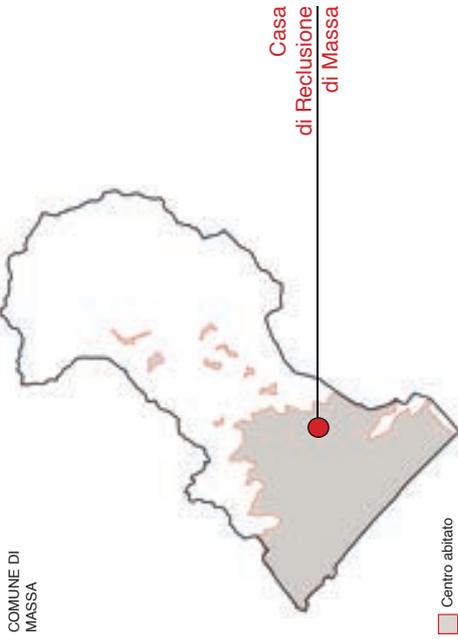
Il ritiro e la consegna della corrispondenza avvengono giornalmente. È attiva la posta interna, che non ha necessità di essere affrancata. Viene effettuato un controllo sul contenuto previa autorizzazione scritta del detenuto. Se i detenuti non sono nella possibilità di acquistare carta e francobolli, questi vengono dalle associazioni di volontariato o dal cappellano. I pacchi vengono scansionati con un apposito strumento, spesso contengono indumenti.

Spazi per l'affettività

Oltre a quelli già individuati, non sono stati indicati ulteriori spazi e ambienti utilizzabili per le visite dei familiari.



INQUADRAMENTO TERRITORIALE



RELAZIONE con il CENTRO ABITATO

L'Istituto penitenziario si colloca nelle immediate vicinanze della stazione centrale di Massa. La prossimità della stazione fa sì che il servizio di trasporto pubblico sia frequente, garantito e in grado di servire la maggior parte dell'area urbanizzata. I servizi principali sono collocati in prossimità del carcere. Si segnala la vicinanza del cimitero comunale, collocato a pochi metri di distanza e si indicano il Polo Universitario e il Castello Malaparte come riferimenti per una maggiore comprensione dell'ubicazione dell'Istituto nel contesto cittadino.

COLLEGAMENTI con la CITTA'

Centro storico **Edificato** **Fermata mezzo pubblico** **Trasporto privato** **Trasporto pubblico**

Percorso stazione - Istituto:
Percorso pedonale
 tempo medio: 4'

Trasporto privato
 tempo medio: 1'

Percorso stazione - Istituto:
Percorso pedonale
 tempo medio: 4'

Trasporto privato
 tempo medio: 1'

In questo caso la distanza tra la stazione e l'Istituto è tale da preferire la percorrenza del tragitto a piedi, che indichiamo in sostituzione delle soluzioni con i mezzi pubblici.

Massa Centro 54100 Massa MS
Casa di Reclusione Via Pietro Pafeggrini, 17, 54100 Massa MS

Massa Centro 54100 Massa MS
Casa di Reclusione Via Pietro Pafeggrini, 17, 54100 Massa MS

Castello Malaparte Polo Universitario

Dati aggiornati al 30/11/2020

DISTANZA dai SERVIZI

Bancomat/Poste **Bar/Ristoro**
Fermata mezzo pubblico **Area verde attrezzata**
Hotel/ Guest House **Ospedale/ Centro medico**

300 m, 250 m, 90 m, 1 km, 1,3 km, 4,3 km

Le distanze dai servizi principali così come i percorsi e i tempi di percorrenza sono stati calcolati secondo le indicazioni ricavate da Google Maps, al fine di rappresentare un viaggio tipo.

MASSA MARITTIMA - Casa Circondariale

Dati aggiornati al 30/11/2020



Via Viale Martiri della Niccioleta, 259 - Massa Marittima



STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	1990
Attivo dal:	2001
Tipologia:	compatta
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	5000 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza regolamentare:	44
Presenze totali:	42
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	25 Marocco, Tunisia (60% del totale)
Sovraffollamento:	95%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	11 (di cui 8 stranieri)
Presenza di detenuti alcolodipendenti:	18 (di cui 7 stranieri)
Presenza di detenuti semiliberi:	3
Presenza di detenuti in art. 21 O.P.:	8 (di cui 3 stranieri)
Presenza di detenuti genitori:	23
Presenza di detenute madri:	-
Presenza di detenute in gravidanza:	-
Presenza di bambini:	-



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	37
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	32 (di cui 7 donne)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	2
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	2
Psicologi ex art. 80 O.P.:	1
Psicologi (rischio suicidario):	0
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	56



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	18 (di cui 12 stranieri)

● Tipologia spazi sanitari:

Ambulatorio
Infermeria
Lavori per la realizzazione di un centro odontoiatrico in collaborazione con ASL

● Tipologia personale sanitario presente:

Infermieri



EVENTI CRITICI

nel 2019 e nel I semestre 2020

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	1
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	5

Protocollo di prevenzione rischio suicidario:

4 tipologie di interventi: attenzione sanitaria affidato al presidio, attenzione tecnico proprio dell'area trattamentale, atecnico afferente alla Polizia Penitenziaria, le misure possono essere combinate; il livello massimo è la sorveglianza speciale. Le misure ed il monitoraggio dei casi sono affidati al gruppo IOS (intervento obbligatorio di sostegno) composto da appartenenti al Presidio Sanitario e al Ministero della Giustizia, ogni riunione è verbalizzata. Sono previste attività formative e debriefing post eventi infausti.

MASSA MARITTIMA - Casa Circondariale

Dati aggiornati al 30/11/2020

**ATTIVITÀ TRATTAMENTALI**

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Scuola secondaria di primo grado
 - Biennio di scuola secondaria di secondo grado
 - Corso italiano per detenuti stranieri
 - Corso speleologia
 - Corso di pittura
 - Progetto uomini maltrattanti
- **Attività lavorative:** Non previste
- **Attività culturali:** Attività teatrale (2 volte a settimana durante la pandemia svolto su Skype Palestra)
- **Attività ricreative/sportive:** Non previste
- **Altre attività:**
 - Culto buddista (ogni due settimane)
 - Messa settimanale

**RELAZIONE CON L'ESTERNO**

- **Colloqui:**
 - Mercoledì (12:30-15:00 ingresso fino alle 17) e sabato (9-12)
 - 6 colloqui mensili da un'ora (che possono essere accorpati fino a 4-5)
- **Videochiamate:**
 - WhatsApp - Skype
 - Una straordinaria al giorno
 - Generalmente 6 al mese di 30 minuti
- **Chiamate:**
 - Una telefonata a settimana di 10 minuti
 - Telefonate straordinarie valutate dalla direzione
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** Nessun limite viene registrata e aperta senza leggerla (I detenuti hanno una cassetta della posta, dove vengono inserite sia lettere affrancate che richieste di colloquio)
 - Pacchi:** 20 kg al mese consegnati a mano durante il colloquio o inviati per posta

**DESCRIZIONE SPAZI**

- **Spazi detentivi:**
 - Alpha:** 11 stanze detentive, di cui 4 originariamente singole, ora anche doppie. Nelle altre stanze 2-3 persone.
 - Omega:** 6 stanze da 2-3 o al massimo 4 persone
 - Mini sezione ex-semiliberi e art 21:** 6 stanze, 3 per isolamento Covid e 2 per nuovi giunti, una lasciata libera per garantire protocollo prevenzione Covid.
 - Stanze con acqua calda:** tutte
 - Stanze con finestre schermate:** nessuna
 - Stanze con riscaldamento:** tutte
- **Spazi comuni:**
 - In Alpha e Omega: sala polivalente con tavoli, sedie, TV, giochi di società, frigorifero, congelatore.
 - Biblioteca che è anche sala lettura, con un computer che può essere utilizzato anche per la redazione delle istanze, dove vengono svolti incontri e attività.
 - Stanza ex-refettorio utilizzata per attività scolastiche, corsi di disegno e pittura, corso speleologia.
 - Stanza dove vengono svolte attività di gruppo, teatro, convegni, seminari.
 - Cappella per il culto.
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Coltivazione orti invernali ed estivi, nuovo accordo per la coltivazione di alberi d'olivo, produzione del miele.
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sala colloqui con 6 postazioni da 4 con giochi e murales
 - Aree verdi in estate da giugno a settembre si utilizza l'area verde esterna: due gazebo con panche/tavoli, area giochi
- **Spazi dedicati all'attesa per i familiari:**
 - Sala rilascio

**RISTRUTTURAZIONI**

-

Casa Circondariale di Massa Marittima

Aspetti significativi

La Casa Circondariale di Massa Marittima nasce come casa mandamentale con un numero ristretto di posti (22-23). Dal 2009 ha ampliato la propria capienza e adesso ospita 48 unità. Al 30 Novembre 2020 sono presenti 42 persone detenute, di cui 17 italiani e 25 stranieri. Le nazionalità più rappresentate sono quella marocchina (17) e tunisina (4).

Sono presenti due sezioni, Alpha e Omega, entrambe destinate a persone detenute comuni. Originariamente ospitava persone detenute definitive con pene fino a 5 anni, ricorrenti in Cassazione; a partire da maggio 2020, a causa dell'emergenza sanitaria, ospita anche persone provenienti dalla libertà.

Una delle due sezioni, l'Omega, è ulteriormente ripartita in una mini-sezione destinata a semiliberi e art 21. Vi è una ripartizione interna che garantisce autonomia grazie a un blindo esterno che permette un ingresso separato. A seguito dell'emergenza sanitaria ospita nuovi giunti e soggetti Covid.

La sezione Alpha è composta da 11 stanze detentive, di cui 4 originariamente singole, ora anche doppie. Le altre 7 possono ospitare 2/3 persone. La sezione Omega è invece composta da 6 stanze da 2/3 persone.

C'è poi una sezione destinata a ex semiliberi e art 21, composta da 6 stanze. Attualmente 3 stanze vengono utilizzate per l'isolamento Covid e 2 per i nuovi giunti, mentre una viene lasciata libera per garantire il rispetto del protocollo di prevenzione Covid.

Tutte le celle sono riscaldate e hanno riscaldamento funzionante. L'acqua calda è garantita tutto il giorno in ogni periodo dell'anno e ogni cella è munita di doccia e wc separato da una porta. Le finestre non hanno schermature, sono dotate di zanzariere.

L'Istituto ha un ambulatorio e una stanza per l'infermeria. Non è possibile la degenza all'interno dell'Istituto. Sono presenti 2 medici e 2-3 infermieri. Il medico è presente dalle 8:30 fino alle 16; poi subentrano gli infermieri fino alle 21-21:30. Non viene garantita copertura notturna, si fa ricorso alla guardia medica o direttamente al 118. Attualmente sono previsti dei lavori di ristrutturazione per la realizzazione di un centro odontoiatrico in collaborazione con la ASL e il Ministero della Giustizia. Non è presente il Ser.D. interno, ma viene contattato secondo necessità; si occupa sia dell'aspetto medico, sia dell'assistenza sociale attraverso l'area educativa. Non sono presenti specializzazioni.

80

Socialità e attività trattamentali

L'educatrice riporta un problema di spazi ("sono il nostro tarlo"). La struttura infatti è stata realizzata alla fine degli anni 90, aperta nel 2001. Nata per custodia attenuata, ha spazi davvero residuali. Quelli comuni per attività trattamentali attualmente sono spazi multifunzione: i) una biblioteca che è anche sala lettura, con un pc che può essere utilizzato anche per la redazione delle istanze, dove vengono svolti incontri e attività; ii) stanza ex refettorio utilizzata per attività scolastiche (finestrata e riscaldata), corsi di disegno e pittura, corso speleologia; iii) stanza, accanto all'ex refettorio, molto più grande ma senza finestre ordinarie, solo di piccole dimensioni, dove vengono svolte attività di gruppo, teatro, convegni, seminari; iv) cappella. Non è presente una palestra. Nello specifico, nelle sezioni Alpha e Omega è presente una stanza per la socialità con due tavoli, sedie, tv, giochi di società, un frigorifero e un congelatore. Nella sezione semiliberi, è presente solo un frigorifero; non sono state destinate aree per la socialità poiché le persone detenute trascorrono la gran parte della giornata fuori dall'Istituto.

Le attività trattamentali presenti sono la DAD (Didattica a Distanza), il corso

di italiano per persone detenute straniere, la scuola media, il biennio superiore. Il corso di italiano è il più frequentato, con 5-6 persone, mentre a scuola sono iscritte 1-2 persone, al biennio 3-4 persone.

Si cerca di sopperire alla sospensione dell'attività teatrale con Skype, due volte a settimana e stanno cercando di organizzare un cineforum. Sono organizzati corsi di speleologia e di pittura. Era stato avviato anche un progetto per uomini maltrattanti: una volta finiti i colloqui individuali dovevano iniziare le attività di gruppo, ma sono state sospese a causa dell'emergenza sanitaria.

La Casa Circondariale partecipa al progetto di sportello che coinvolge gli Istituti della Regione Toscana: accoglie un professionista esterno che svolge un ruolo di interfaccia con il patronato e i servizi sociali. Ogni due settimane viene praticato il culto buddista e una volta a settimana si svolge la messa.

L'attività sportiva risente della mancanza di spazi: è presente un blocco grande originariamente adibito a palestra e poi divenuto magazzino ma è stato chiuso a causa di un'infiltrazione di acqua piovana. Gli attrezzi sono stati spostati in uno spazio attiguo, in uno dei passeggi senza copertura adeguata; se d'estate può andare bene, d'inverno riduce le possibilità di accesso allo spazio. Nel cortile passeggi giocano spesso a calcio. I passeggi sono due, per persone detenute comuni e Art. 21; giocano in quello delle persone detenute comuni senza però che vi sia pavimento adatto, poiché non attutisce cadute.

Infine, per quando riguarda le lavorazioni, all'interno dell'Istituto vengono svolte attività domestiche ordinarie, sia dentro che fuori l'intercinta della struttura. In particolare, si curano alcuni orti invernali ed estivi; anni addietro venivano coltivati rosmarino ed erbe aromatiche grazie a un accordo con una ditta esterna che le acquistava. È stato stipulato un nuovo accordo per la coltivazione degli alberi di olivo; sebbene infatti ve ne siano alcuni già presenti, sono previste delle collaborazioni con le cooperative della zona per ipotizzare un'intensificazione futura. È stato avviato un progetto finanziato da Cassa Ammende Toscana con altri due Istituti per avviare degli orti sociali, e dare vita a progetto sull'oliveto. Un altro pezzo di terreno è stato ceduto a una cooperativa romana per svolgere attività di agricoltura. Cominciata nel 2008 grazie a un programma ministeriale che prevedeva dei corsi di formazione con fondi del Ministero, è stata infatti rilevata dalla cooperativa per la coltivazione del miele. Per la consultazione e la lettura. Per l'attività sportiva è presente 1 palestra a libero accesso, 3 volte alla settimana, con istruttore uisp e il campo sportivo accessibile 2 volte la settimana

Affettività

L'Istituto ha una piccola sala colloqui con 6 postazioni da 4 persone, provvista di scaffalature con dei giochi per i figli delle persone detenute. Il percorso per potervi accedere inizia una volta all'interno dell'Istituto attraverso la sala rilascio colloqui, decorata con murales e dotata di un angolo giochi per bambini e un fasciatoio, situata nel piazzale. Qui vengono svolte le incombenze. Poi, una volta che i familiari varcano il muro dell'intercinta interna, possono accedere o alla sala colloqui o all'area verde a seconda della stagione.

In estate, infatti, da giugno a settembre si utilizza l'area verde esterna dell'intercinta: è attrezzata con due gazebi con panche e tavoli e ha anche un'area giochi (con un'altalena e una casina) per permettere ai genitori di giocare con i figli, realizzata grazie a una donazione da parte di alcune associazioni locali. È stata fatta richiesta per la sostituzione dei gazebo, sono presenti dal 2001 e il legno è un po' logorato. Per accedervi è sufficiente entrare dal cancello principale subito dopo aver passato la portineria.

Per poter avere il colloquio con il proprio familiare detenuto è necessario prenotarsi telefonicamente. All'interno della sala rilascio e delle sezioni sono affissi avvisi con i dettagli rispetto alle modalità e alle date: i colloqui si svolgono il mercoledì pomeriggio (12:30 – 15:00 primo accesso e uscita entro le 17) e il

sabato mattina (9:00 – 12:00). Con l'emergenza sanitaria i colloqui sono stati sospesi per stessa volontà delle persone detenute. Le persone detenute hanno a disposizione 6 colloqui mensili della durata di un'ora. Possono accorparsi fino a 4-5 ore di colloquio, soprattutto per le persone fuori regione.

Al colloquio possono partecipare al massimo 3 persone, minori esclusi; è sempre attivo il controllo visivo. Non sono consentiti contatti ravvicinati, si abbracciano e si possono tenere per mano ma con limitazioni.

Sono previste delle strutture di appoggio esterne per le famiglie che vengono da lontano e ne fanno richiesta. Anni addietro è stata stipulata una convenzione con una cooperativa locale che gestisce un ostello. Tale convenzione viene sfruttata soprattutto da persone detenute che escono in permesso. Quando necessario, viene ricordata la possibilità di usufruire di un alloggio con tariffa ridotta all'ostello, ma di fatto è poco utilizzata. Viene chiesta soprattutto per permessi premio e per parenti fuori comune. Dista 5-6 km rispetto al carcere.

Nel punto di giunzione delle due sezioni sono presenti due cabine telefoniche; ogni persona detenuta ha a disposizione una telefonata a settimana di 10 minuti, mentre le telefonate straordinarie sono valutate dalla Direzione (ad esempio, se ci sono minori o un caso di malattia in famiglia). Possono essere sia una tantum che permanenti. Le persone detenute possiedono una scheda telefonica con alcuni numeri autorizzati; non occorre la mediazione da parte di un operatore, basta che inseriscano la scheda. Le telefonate sono a pagamento: sulla carta è accreditabile una somma che viene via via scalata (la cauzione minima è di 5€). Non possono ricevere telefonate da parte dell'esterno, e, nel caso in cui i familiari debbano comunicare tempestivamente con le persone detenute lo possono fare tramite centralino: si devono fornire le relative informazioni e poi vengono comunicate alla persona detenuta; sulla base della gravità o dell'urgenza la direttrice autorizza un ricontatto.

Già prima dell'emergenza sanitaria Covid-19 l'Istituto aveva cercato di offrire la possibilità di effettuare videochiamate, ma ci sono stati problemi pratici legati al costo. Pur avendo ricevuto sostegno da parte di Caritas hanno sperimentato grandi difficoltà a farle decollare. In seguito ai cambiamenti intervenuti con le nuove norme di contenimento della pandemia attualmente tutte le persone detenute hanno una telefonata straordinaria al giorno. Generalmente ne hanno 6 al mese, con una mezz'ora di durata. Le videochiamate vengono svolte negli spazi della sala colloqui, davanti alla cappella, attraverso la piattaforma Whatsapp. Era stato effettuato un tentativo tramite Skype ma si è rivelato particolarmente difficoltoso soprattutto per i parenti. Per quanto riguarda la corrispondenza, non ci sono limitazioni particolari: le persone detenute hanno una cassetta della posta dove vengono inserite sia lettere affrancate che richieste di colloquio. Il personale poi si reca all'ufficio postale per l'inoltro e la posta viene consegnata il giorno stesso in cui arriva dopo averla registrata. Viene aperta senza leggerla in modo da controllare che all'interno non ci siano oggetti proibiti. La Caritas si occupa di procurare francobolli e carta per scrivere. Infine, i detenuti possono ricevere pacchi con una limitazione di 20 kg al mese. Nella sala rilascio e nella sala colloqui è affisso un elenco degli oggetti vietati. Arrivano sia a mano durante colloquio sia tramite corrispondenza.

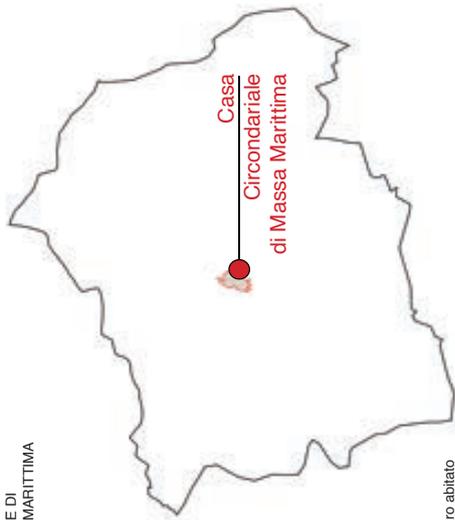
82

Spazi per l'affettività

Gli spazi esistenti potrebbero essere migliorati per gli incontri con le famiglie, magari lavorando nel rendere più accogliente l'area verde dove sono presenti i gazebo: ad esempio, è stato acquistato un barbecue per mangiare insieme. Rispetto all'individuazione di spazi per l'affettività, gli spazi interni al carcere sono molto risicati, la stessa sezione per i semiliberi e gli Art. 21 è stata sospesa per ospitare nuovi giunti-Covid. È necessaria una collaborazione per sviluppare un ragionamento in tal senso.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

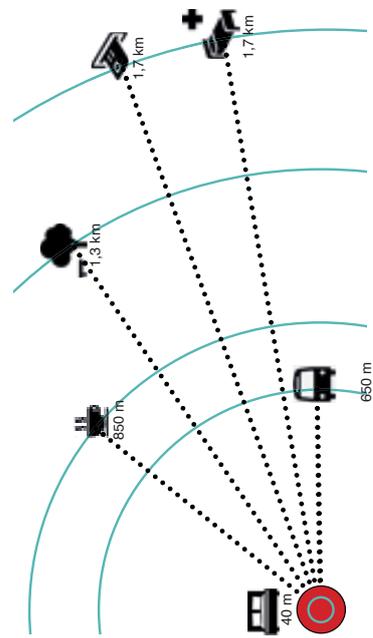
COMUNE DI MASSA MARITTIMA



DISTANZA dai SERVIZI

- Bancomat/Poste
- Fermata mezzo pubblico
- Hotel/ Guest House
- Bar/Ristoro
- Area verde attrezzata
- Ospedale/ Centro medico

Grazie ad una convenzione con una cooperativa locale che gestisce un ostello sono disponibili strutture di appoggio per le famiglie. L'ostello convenzionato dista circa 5-6 km dall'Istituto.



Le distanze dai servizi principali così come i percorsi e i tempi di percorrenza sono stati calcolati secondo le indicazioni ricavate da Google Maps, al fine di rappresentare un viaggio tipo.

RELAZIONE con il CENTRO ABITATO

La Casa Circondariale si colloca in zona extra-urbana. Per raggiungere l'Istituto con i mezzi pubblici è previsto il transito presso la stazione di Follonica. Da qui è disponibile un autobus fino a Massa Marittima, la fermata più vicina è situata a circa 650 metri. Gli orari dell'autobus seguono quelli tipicamente scolastici e/o lavorativi. I servizi sono collocati nella parte urbana e solo alcuni si trovano ad una distanza percorribile a piedi. La posizione risulta isolata dal contesto cittadino e marca il limite del centro abitato, si segnala la prossimità del cimitero.



COLLEGAMENTI con la CITTA'

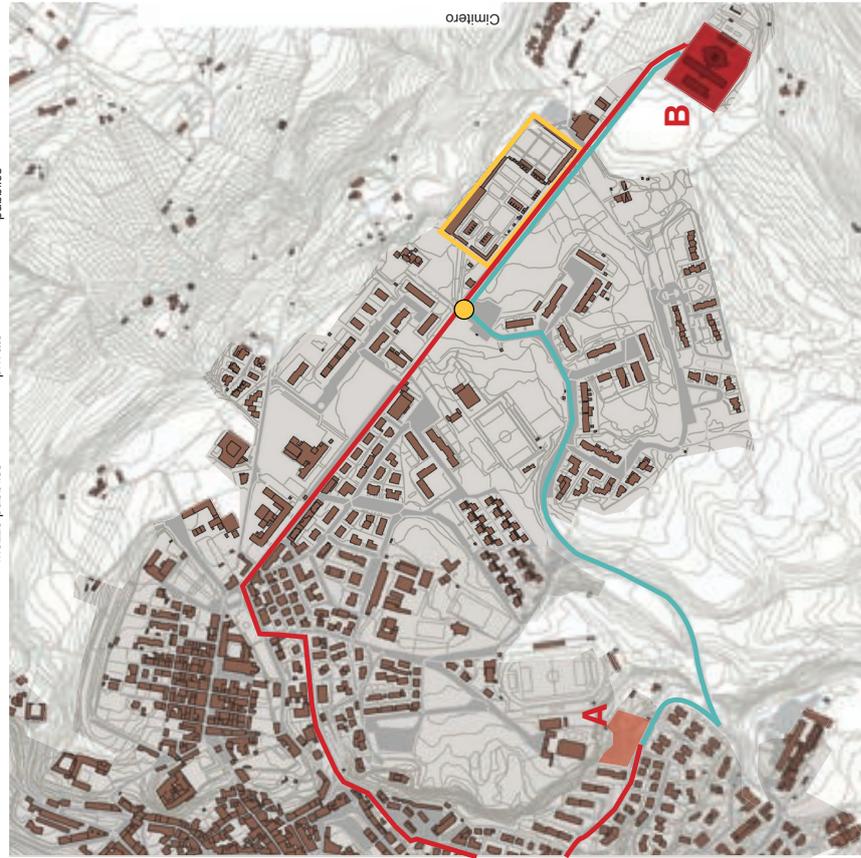
Percorso stazione - Istituto:

Trasporto pubblico
tempo medio: 11'



L'utilizzo del trasporto pubblico prevede la percorrenza dell'ultimo tratto a piedi (circa 650m).

Trasporto privato
tempo medio: 4'



Dati aggiornati al 30/11/2020

PISA - Casa Circondariale Don Bosco

Dati aggiornati al 30/11/2020



Via S. Giovanni Bosco, 43 - Pisa

**STRUTTURA**

Progetto:	1928
Costruito nel:	1941
Attivo dal:	1944
Tipologia:	palo telegrafico/sezione a ballatoio
Contesto territoriale:	urbano
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	49897 mq

**POPOLAZIONE DETENUTA**

Capienza regolamentare:	200
Presenze totali:	258
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	167 (65% del totale)
Sovraffollamento:	128%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	7 (di cui 4 stranieri)
Presenza di detenuti alcolodipendenti:	5 (di cui 1 straniero)
Presenza di detenuti semiliberi:	0
Presenza di detenuti in art. 21 O.P.:	0
Presenza di detenuti genitori:	145 (Albania, Italia, Marocco, Tunisia)
Presenza di detenute madri:	-
Presenza di detenute in gravidanza:	-
Presenza di bambini:	-

**PERSONALE**

Polizia penitenziaria - organico previsto:	221
Polizia penitenziaria - organico effettivo:	193 (di cui 43 donne)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	4
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	5
Psicologi ex art. 80 O.P.:	3
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	1 (arabo)
Volontari ex art. 17 O.P.:	136

**SALUTE**● **Salute mentale:**

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	No
Detenuti in osservazione psichiatrica:	202
Detenuti che assumono terapia:	circa 200

● **Tipologia spazi sanitari:**

Ambulatori
Infermerie
Reparto SAI (Servizio Assistenza Intensiva)

● **Tipologia personale sanitario presente**

Dirigente medico SAI
Medici incaricati
Medico di guardia
Medico Ser.D
Infermieri

**EVENTI CRITICI**

nel 2019 e nel I semestre 2020

Casi di suicidio:	1
Casi di tentato suicidio:	27
Morti per cause naturali:	1
Casi di autolesionismo:	252

Protocollo di prevenzionerischio suicidario:	protocollo regionale per la prevenzione del rischio suicidario e autolesivo. Il Gruppo di lavoro è composto dai funzionari pedagogici, dagli Ispettori responsabili di U.O., dagli psichiatri, dai sanitari e dall'esperto per il rischio suicidario.
--	--

PISA - Casa Circondariale Don Bosco

Dati aggiornati al 30/11/2020



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Corsi di Alfabetizzazione
 - Scuola secondaria di primo grado
 - Scuola secondaria di secondo grado (istituto alberghiero)
 - Corsi TRIO
- **Attività lavorative:** Non previste
- **Attività culturali:**
 - Corso di informatica
 - Corso di pittura
 - Coro
- **Attività ricreative/sportive:** Non previste
- **Altre attività:** Non previste



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Stanze totali giudiziario: 80
 - Stanze totali penale: 50
 - Numero persone per stanza: 3
 - Stanze con acqua calda: non presente
 - Stanze con finestre schermate: nessuna
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Regime detentivo:**
 - Pian terreno a regime chiuso
 - Primo piano a regime chiuso
 - Secondo piano a regime aperto
 - Terzo piano sezione Prometeo a custodia attenuata
- **Penale:**
 - Pian terreno a regime chiuso
 - Primo piano a regime chiuso con polo universitario/scolastico
 - Secondo piano a regime aperto
 - Terzo piano a regime aperto
 - Sezione femminile a regime aperto
 - SAIntegrata



RELAZIONE CON L'ESTERNO

Colloqui / Comunicazioni

prenotati di persona o tramite una telefonata

- **Colloqui:** 6 al mese
(lunedì - venerdì, escluso il giovedì; sabato mattina)
- **Videochiamate:** 1 a settimana (con la pandemia hanno sostituito i colloqui in presenza)
WhatsApp - durata 20 minuti
- **Chiamate:** 1 a settimana (pre-pandemia)
(dalle 9 alle 18 in stanze dedicate con cabina telefonica)
3 a settimana della durata di 10 minuti (in pandemia)
1 al giorno (per chi ha bambini piccoli)
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** Buche rosse presenti nelle sezioni
(aperta e ispezionata in presenza del detenuto e poi consegnata)
Ritiro giornaliero
Consegna giornaliera
 - Pacchi:** Ritiro nei giorni di apertura dello sportello colloqui
Postali possono essere inviati da chiunque
Allo sportello solo dalle persone autorizzate ai colloqui e i legali di fiducia

- **Spazi comuni:**

Sala comune (al terzo piano del giudiziario e al secondo piano del penale)

Sala polivalente

Aule scolastiche

Aule per biblioteca

Campo da calcetto

Spazio per il culto

- **Spazi dedicati al lavoro:**

Non previsti

- **Spazi destinati ai colloqui:**

2 Sale colloqui (1 per i colloqui con i minori)

Saletta Disney

- **Spazi dedicati all'attesa per i familiari:**

Non previsti



RISTRUTTURAZIONI

Il reparto femminile è stato riaperto il 12/01/2021. È stato effettuato il rifacimento totale con messa a norma D.P.R. 230/2000.

Casa Circondariale don Bosco di Pisa

Aspetti significativi

La Casa Circondariale di Pisa è una struttura detentiva che al 30 Novembre 2020 ospitava 257 persone detenute, a fronte di una capienza regolamentare di 200 posti e quindi con un tasso di sovraffollamento pari al 128%.

Tale criticità risulta particolarmente significativa, non solo in relazione all'emergenza sanitaria e alla conseguente impossibilità di mantenere le distanze di sicurezza, ma in considerazione del fatto che, al momento della rilevazione, la sezione femminile era ancora chiusa e che quindi i posti riservati alle donne non erano, di fatto, agibili.

La ristrutturazione finalizzata alla messa a norma secondo il D.P.R. 230/2000¹ si è conclusa a fine 2020 e ha permesso il ritorno delle donne detenute a Gennaio 2021, andando a sanare una condizione di forte disagio che riguardava in particolare i bagni, rimasti 'a vista' o con la presenza del solo muretto di separazione, finalmente portati in ambiente separato, con doccia interna e acqua calda. Non è, invece, stata introdotta la sezione nido, infatti, le donne con figli continueranno ad essere accolte alla Casa Circondariale di Firenze Sollicciano dove la struttura prevede degli ambienti dedicati.

Purtroppo, gli interventi non sono al momento stati estesi anche alle altre sezioni che ne necessiterebbero, in particolare, le sezioni collocate al piano terra (Terreno A e B), dove l'umidità crea un ambiente piuttosto insalubre e i bagni, in alcuni casi, non sono ancora in ambiente separato, ma che interessa anche altri spazi, prima dedicati alle lavorazioni o alla socialità che, negli anni, hanno subito progressive chiusure e limitazioni di utilizzo, proprio per il cattivo stato di manutenzione.

Un aspetto che caratterizza l'Istituto, è certamente una marcata presenza di persone straniere che, al 30 Novembre, erano 167 ovvero il 64% della popolazione detenuta totale, con Albania, Tunisia e Marocco come principali Paesi di provenienza. A tale dato, che incide profondamente sulla quotidianità detentiva, non corrisponde, tuttavia, un numero adeguato di mediatori che si riducono alla presenza del solo mediatore di arabo.

Da sottolineare è certamente la presenza del SAI (Servizio Assistenza Intensiva), conosciuto anche come Centro Clinico, che accoglie persone detenute che necessitano di cure specifiche e di interventi, anche chirurgici, provenienti da altri Istituti italiani. Nella struttura, perciò, la copertura sanitaria è H24, con 13 medici e tra i 18 e 20 infermieri. Sono, infatti, presenti: il Dirigente Medico SAI, i sanitari incaricati, il medico di guardia, il medico Ser.D. Sanitari ed infermieri sono presenti a turno nelle fasce orarie della mattina, pomeriggio e della notte. Mentre il Ser.D. è presente quotidianamente per circa due ore di mattina con un medico ed un infermiere per la somministrazione della terapia metadonica.

Grazie alla presenza del reparto SAI, accedono tutti i medici specialistici a seconda delle esigenze delle persone detenute.

¹ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2000/08/22/000G0283/sg>

Socialità e attività trattamentali

L'Istituto non presenta molti spazi dedicati alla socialità, troviamo, infatti, una sala comune al terzo piano del Giudiziario e un'altra al secondo piano del Penale, quest'ultima a disposizione di tutto il reparto che ne usufruisce su turnazione. È presente, inoltre, una sala polivalente che viene, tuttavia, poco utilizzata per ragioni di sicurezza, dal momento che è attualmente sprovvista di telecamere.

Per quanto riguarda gli spazi dedicati alle attività trattamentali, l'Istituto ospita un reparto per le aule scolastiche, dove si tengono i corsi dell'Istituto alberghiero, dell'alfabetizzazione e delle medie inferiori, per un totale di tre aule attualmente dotate di LIM (Lavagne Interattive Multimediali) e proiettore, alle quali dovrebbe aggiungersi una quarta grazie alla lavagna acquistata con i fondi MIUR 2019, e non ancora montata perché in attesa del proiettore.

Sono presenti, inoltre, alcuni laboratori di pittura, informatica e l'aula dedicata al progetto regionale Trio.²

Oltre alla sala polivalente e alla stanza al secondo piano del Penale (già descritte sopra), troviamo le 'aulette' dedicate al Polo Universitario Penitenziario, dove si tengono i colloqui individuali per il supporto didattico e, sempre nella sezione dedicata al Polo Universitario, il grande corridoio che gode di una buona luce naturale ed è stato attrezzato con tavoli e computer (ora dismessi, ma in attesa di nuovi pc acquistati dall'Università di Pisa).

Il reparto femminile, invece, ospita una stanza polivalente e delle aule più piccole dedicate alla biblioteca e alle attività scolastiche.

Anche il reparto maschile è dotato di Biblioteca alla quale le sezioni accedono su turnazione, con tre giorni riservati al Penale e tre al Giudiziario, in orario 9-12 e 15-18. E' invece assente un teatro.

Per quanto riguarda l'attività sportiva, il campo di calcetto con prato sintetico risulta in cattive condizioni, usurato e rovinato. Ad esso accedono tutti i vari reparti detentivi con turni alternati.

Anche la sala polivalente al secondo piano del Penale è stata dotata di qualche attrezzo ginnico (due cyclette, lat machine) ma, come sottolineato in precedenza, l'accesso risulta molto ridotto.

Per quanto riguarda gli spazi esterni, non esistono aree verdi. Sono presenti i passeggi e, accanto al campo sportivo, un'area pavimentata abbastanza grande. Ci sono poi piccole aree riservate ai piani singoli che, tuttavia, vengono poco utilizzate rispetto a quelle di maggiori dimensioni.

Sono purtroppo assenti spazi dedicati specificatamente alle lavorazioni.

Rispetto alla partecipazione alle attività trattamentali, non si evidenziano distinzioni tra definitivi e imputati. Tuttavia, per accedere ai corsi di scuola media inferiore e dell'Istituto alberghiero, vengono privilegiati coloro che hanno una condanna definitiva o almeno il primo grado di giudizio e una scadenza della pena superiore alla durata dell'anno scolastico. Inoltre, essendo la scuola alberghiera una sezione distaccata della scuola alberghiera esterna, nel caso di misure alternative, viene incoraggiata la frequenza dei corsi serali, in modo da garantire la continuità del corso (gli iscritti, in questo caso, frequentano i corsi fino alle 23 e poi rientrano in Istituto).

Nonostante l'Istituto ospiti normalmente anche donne detenute, non vengono incentivate attività 'miste', ad eccezione del coro. Anche per quanto riguarda gli spazi frequentati da uomini e donne contemporaneamente, essi si riducono alla sala polivalente e alla cappella dell'Istituto.

I diversi tentativi di creare delle classi scolastiche miste, non sono mai andati a buon fine e ciò continua a rappresentare un grosso problema dal momento che le donne sono in numero troppo ridotto per attivare una sezione distaccata dedicata alla sezione femminile (esperienza tentata anche dall'associazione di volontariato ControLuce, ma che si è velocemente conclusa a causa del ritiro

2 <https://www.progettotrio.it/news/un-progetto-speciale>

delle donne coinvolte).

Nonostante tale criticità, la scolarizzazione rimane prioritaria, viene garantita l'alfabetizzazione delle donne straniere organizzata dal CIP (Centro Italiano Femminile), mentre il CIPIA si occupa dei corsi di scuola media inferiore, sempre all'interno della sezione. Per le studentesse che devono sostenere esami da privatiste, viene inoltre attivato un supporto didattico individuale finalizzato alla preparazione della prova.

La prima ondata dell'emergenza sanitaria ha messo a dura prova le attività trattamentali, la scuola è rimasta chiusa senza la possibilità di attivare la didattica a distanza e i corsi sono continuati attraverso il solo materiale cartaceo fornito dai docenti. Con la seconda ondata, invece, è stata attivata la Didattica a Distanza, grazie all'introduzione delle LIM. I corsi scolastici sono proseguiti prevalentemente in presenza, laddove gli ambienti lo consentissero e secondo le indicazioni del MIUR. Le altre attività (teatro, arte terapia, lettura-scrittura, laboratorio musicale), invece, sono state ricalibrate a distanza, con grande fatica e difficoltà nei collegamenti. Il laboratorio musicale originariamente dedicato al canto è stato riconvertito in un corso di chitarra, sempre per ragioni sanitarie. Per quanto riguarda il progetto TRIO, esso è stato sospeso, nonostante la proposta di ridurre le postazioni per poter consentire la continuazione dei percorsi.

Affettività

Nella Casa Circondariale di Pisa, al momento della rilevazione erano presenti 145 uomini con figli.

Per quanto riguarda il mantenimento delle relazioni tra persone detenute e affetti, bisogna innanzitutto sottolineare come la collocazione urbana dell'Istituto permetta di raggiungerlo con facilità, anche attraverso la rete di mezzi pubblici locali.

Inoltre, l'introduzione della prenotazione dei colloqui (telefonica o per posta elettronica) a causa dell'emergenza sanitaria, ha di fatto portato a sanare un aspetto critico come quello delle lunghe code che si formavano sul marciapiede di fronte la struttura, con a fianco la strada trafficata, senza copertura adeguata o possibilità di sedersi, né privacy e con evidente disagio per i visitatori. Il problema, aggravato dall'assenza di una sala di attesa, era stato bene evidenziato negli anni dalle diverse direzioni e sembra ora finalmente risolto, con la speranza che tale organizzazione possa rimanere in vigore anche una volta superata l'emergenza.

Pre-pandemia i colloqui si svolgevano dal lunedì al venerdì pomeriggio (escluso il giovedì) e il sabato mattina; ogni persona detenuta poteva incontrare un massimo di 3 adulti e 3 figli minori. Le restrizioni messe in atto per contenere il rischio di contagio da COVID 19 hanno, invece, portato la riduzione del numero di visitatori ad un solo adulto.

Attualmente le persone detenute che possono avere contemporaneamente un colloquio sono 4, con un ingresso giornaliero massimo di 12 ospiti, mentre prima dell'emergenza sanitaria si potevano ospitare fino a 40 ingressi al giorno. Le sale colloqui sono due, una per genere e una più piccola riservata ai colloqui con minori. Sono collocate fuori dalle sezioni, dopo aver attraversato gli uffici. Ogni sala è attrezzata con 4 tavoli e 8 sedie. Per l'accoglienza dei bambini, è stata adibita una sala (la Saletta Disney) molto colorata e dotata di arredi particolari e giochi per bambini. Nell'attuale fase COVID, i tavoli sono stati dotati di plexiglass.

Prima dell'emergenza sanitaria, non vigevano restrizioni particolari rispetto al contatto tra persone detenute e ospiti durante i colloqui, seppur nel rispetto della "decenza e del buon costume" e i bambini potevano essere presi in braccio dai genitori.

Nel caso di ospiti provenienti da lontano, se richiesto, è quasi sempre stato concesso l'accorpamento fino a due ore di colloquio consecutive. Sono assenti strutture espressamente dedicate all'accoglienza dei familiari in visita.

Per quanto riguarda specifiche attività rivolte ai minori, due o tre giorni all'anno (a Natale e in occasione della 'Partita con Papà') viene organizzato un pranzo con le famiglie in collaborazione con l'associazione BambiniSenzaSbarre. In queste occasioni le persone detenute (anche quelle che non hanno figli) cucinano nella cucina della scuola alberghiera, con la supervisione dei docenti della scuola di cucina.

Con l'emergenza sanitaria, e grazie agli smartphone distribuiti dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, sono state incentivate le videochiamate attraverso WhatsApp; ogni persona ne può effettuare una a settimana. Introdotte in sostituzione dei colloqui, hanno permesso a molte più persone di mantenere i contatti con i propri cari, anche tra coloro che non facevano solitamente colloqui in presenza.

Le chiamate telefoniche, invece, sono state aumentate da una a tre a settimana, della durata di 10 minuti. Tuttavia, coloro che hanno bambini piccoli possono effettuarle quotidianamente. Le chiamate avvengono nella fascia oraria 9-18, attraverso l'utilizzo di una scheda prepagata e verso numeri autorizzati. Per coloro che non hanno disponibilità economica per caricare la scheda, un grande sostegno viene offerto dall'Associazione L'Altro Diritto. Le chiamate vengono effettuate nelle sezioni, dove ci sono delle piccole stanze con cabina telefonica. Le persone detenute non possono ricevere chiamate o videochiamate dirette dai familiari, quest'ultimi per comunicare in maniera tempestiva devono rivolgersi all'area educativa.

La posta viene consegnata quotidianamente, mentre per la corrispondenza verso l'esterno, sono presenti delle buche rosse nelle sezioni, dove possono essere imbucate istanze e comunicazioni private. Per le persone che hanno difficoltà a reperire i francobolli, l'equipe del cappellano li fornisce direttamente all'ufficio posta.

La corrispondenza tra persone detenute all'interno dell'Istituto è vietata, nonostante negli anni questa richiesta sia stata avanzata più volte in particolare dalle donne detenute. L'unica eccezione è nel caso di persone con parentela dimostrata.

Per quanto riguarda i controlli, la corrispondenza viene aperta in presenza della persona detenuta, ispezionato l'interno della busta e poi consegnata.

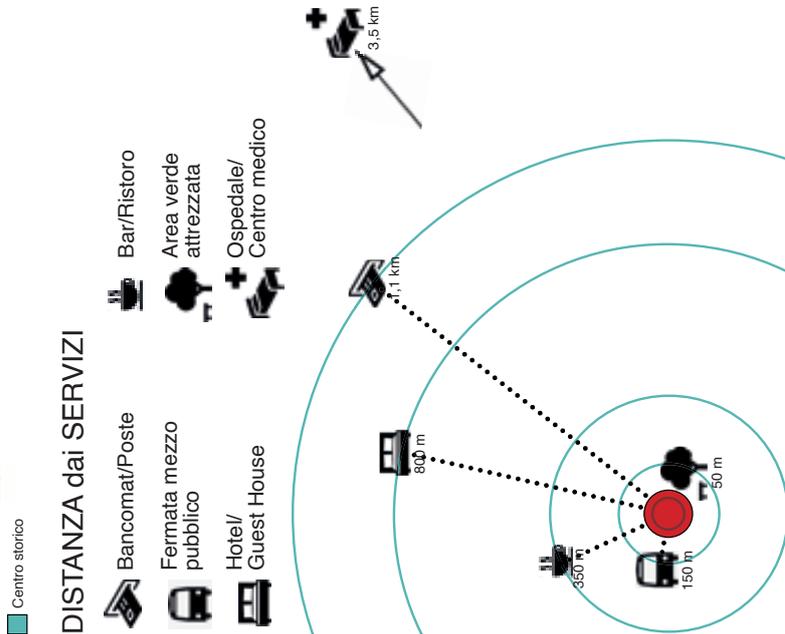
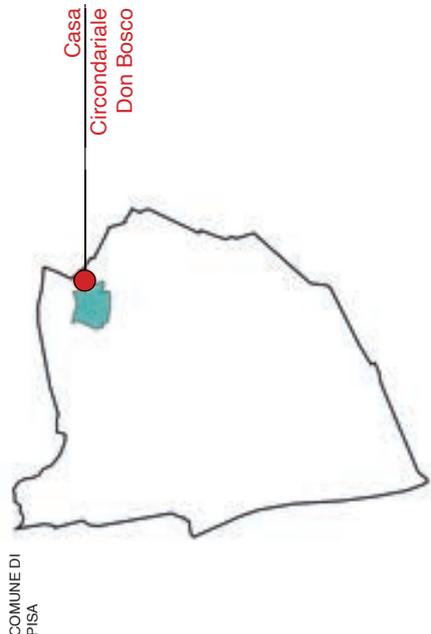
I pacchi, invece, possono essere inviati per posta da chiunque oppure consegnati allo sportello colloqui nei giorni di apertura per coloro che sono autorizzati e i legali di fiducia.

Una volta ricevuti, i pacchi restano in quarantena per 24 ore e poi viene effettuato un controllo tramite *metal-detector*.

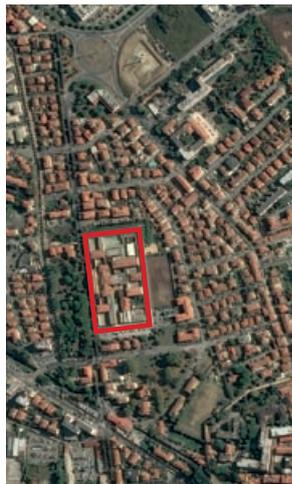
Spazi per l'affettività

Come spazi ed ambienti potenzialmente utilizzabili per le visite dei familiari si sottolinea la presenza di enormi capannoni abbandonati all'interno dell'intercinta, precedentemente utilizzati per le lavorazioni. Per destinarli ad accogliere i familiari, si renderebbero necessari grandi stanziamenti di fondi e gli spazi andrebbero completamente reinventati, tuttavia appaiono come spazi attualmente non in uso e che potrebbero svolgere efficacemente questa funzione.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Le distanze dai servizi principali così come i percorsi e i tempi di percorrenza sono stati calcolati secondo le indicazioni ricavate da Google Maps, al fine di rappresentare un viaggio tipo.



RELAZIONE con il CENTRO ABITATO

L'Istituto penitenziario Don Bosco è collocato nella zona nord orientale del Comune di Pisa, in prossimità del centro storico e del limite comunale. I servizi di prima necessità sono ubicati nelle immediate vicinanze e il trasporto pubblico garantisce il collegamento con la stazione centrale in pochi minuti. La posizione urbana del carcere fa sì che i suoi fruitori possano avere facile accesso agli stessi servizi pensati per il quartiere e i suoi residenti, offrendo la possibilità di conciliare i tempi dello spostamento con gli orari delle visite.

COLLEGAMENTI con la CITTA'

Percorso stazione - Istituto:

Trasporto pubblico

tempo medio: 12'

Centro storico Edificato Fermata mezzo pubblico Trasporto privato Trasporto pubblico



A Stazione Pisa Centrale Piazza della Stazione, 06126 Pisa (PI)	B Casa Circondariale di PISA "Don Bosco" Via S. Giovanni Bosco, 43, 06127 Pisa (PI)
Percorsi suggeriti	
Linea 2 - F spgl 15 min	12 min 3,1 km
F - LAM verde - F spgl 10 min	13 min 3,1 km

Trasporto privato

tempo medio: 8'

A Stazione Pisa Centrale Piazza della Stazione, 06126 Pisa (PI)	B Casa Circondariale di PISA "Don Bosco" Via S. Giovanni Bosco, 43, 06127 Pisa (PI)
Percorsi suggeriti	
Viale Francesco Biondi	2,6 km, 7 min
Lungarno Antonio Pacini(PI)	3,2 km, 9 min
Via Fiorentina	4,1 km, 9 min

Dati aggiornati al 30/11/2020

PISTOIA - Casa Circondariale

Dati aggiornati al 30/11/2020



via dei Macelli, 13 - Pistoia



STRUTTURA

Progetto:	1914
Costruito nel:	1920
Attivo dal:	1925
Tipologia:	palo telegrafico
Contesto territoriale:	urbano
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	9360 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza regolamentare:	57
Presenze totali:	80
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	47 (59% del totale)
Sovraffollamento:	140%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	-
Presenza di detenuti alcolodipendenti:	-
Presenza di detenuti semiliberi:	-
Presenza di detenuti in art. 21 O.P.:	-
Presenza di detenuti genitori:	-
Presenza di detenute madri:	-
Presenza di detenute in gravidanza:	-
Presenza di bambini:	-



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	-
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	-
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	-
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	-
Psicologi ex art. 80 O.P.:	-
Psicologi (rischio suicidario):	-
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	-



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	-
Detenuti in osservazione psichiatrica:	-
Detenuti che assumono terapia:	-

● Tipologia spazi sanitari:

● Tipologia personale sanitario presente:

Guardia Medica (presente H24)	-
Infermieri	-
Psichiatri	-
Psicologi	-



EVENTI CRITICI

nel 2019 e nel I semestre 2020

Casi di suicidio:	-
Casi di tentato suicidio:	-
Morti per cause naturali:	-
Casi di autolesionismo:	-
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	-

PISTOIA - Casa Circondariale

Dati aggiornati al 30/11/2020



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- Attività scolastiche e formative:**
 - Corsi di alfabetizzazione di italiano (dal livello A1 a C1)
 - Corso per l'esame della scuola secondaria di primo grado
- Attività lavorative:**
 - Convenzione con il Centro dell'Impiego: il referente viene regolarmente in Istituto per fare i colloqui volti al reinserimento lavorativo degli utenti
 - Corso elettricista (Cooperativa Saperi Aperti)
 - Corso di Termoidraulica per Addetto allo smaltimento rifiuti (Cooperativa Saperi Aperti).
- Attività culturali:**
 - Corso di Storia dell'Arte
 - Corso di Improvvisazione musicale (Associazione "Too-Groove")
 - Corso di Teatro (Associazione culturale Electra)
- Attività ricreative/sportive:**
 - Corso attività ginnica U.I.S.P
- Altre attività:**
 - Corso "Giochiamo e Cresciamo insieme" (Associazione Legambiente)
 - Corsi di Clownterapia



DESCRIZIONE SPAZI

- Spazi detentivi:**
 - Numero persone per stanza: 2-6
 - Stanze con acqua calda: tutte
 - Stanze con finestre schermate: -
 - Stanze con riscaldamento: -
 - Sezione 1 al piano terra: Media Sicurezza, custodia aperta
 - Sezione 2 al primo piano: Media Sicurezza, custodia aperta
 - Sezione Semilibertà: detenuti ammessi al regime di semilibertà
- Spazi comuni:**
 - Campo sportivo
 - Sala multifunzionale (palestra, teatro, attività in comune)
 - Biblioteca
 - Chiesa
 - Sala socialità
- Spazi dedicati al lavoro:**
 - Non presenti
- Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sala colloqui
 - Ludoteca per gli incontri con i bambini
 - Area verde
- Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Non presenti



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- In presenza:** 6 al mese
- Videochiamate:** -
- Chiamate:** 1 a settimana della durata di 10 minuti
- Corrispondenza:**
 - Posta: -
 - Pacchi: -



RISTRUTTURAZIONI

Casa Circondariale di Pistoia

Aspetti significativi

La Casa Circondariale di Pistoia nasce agli inizi del 1900. Ha una capienza di 57 posti regolamentari, e al 30 Novembre 2020 erano presenti 80 detenuti di cui 47 stranieri. Il limite massimo di capienza è mantenuto nel rispetto delle norme sugli spazi minimi che devono avere le persone detenute.

Sono presenti quattro sezioni: la Sezione 1, al piano terra con celle che accolgono 2 detenuti ciascuna, e la Sezione 2 al primo piano con celle che accolgono 6 detenuti ciascuna. Entrambe ospitano la Media Sicurezza e sono a custodia aperta. Sono poi presenti la Sezione per la Semilibertà e la Sezione transito per i nuovi giunti. Ogni sezione ha una sua area per 'passeggi' esclusiva. Tutte le celle sono riscaldate con acqua calda e hanno un ambiente separato, anche se senza porta. Le celle sono aperte dalle 8.00 alle 20.00, dando così modo alle persone detenute di sviluppare una naturale socializzazione che ha condotto ad un buon equilibrio interno ed anche ad una maggiore responsabilizzazione personale.

La guardia medica è presente 24/24 e il dirigente sanitario ha l'obbligo di svolgere il suo servizio in struttura almeno 3 ore al giorno dal lunedì al sabato, salvo diversa tipologia di contratto, gestito direttamente dall'Azienda sanitaria locale. Vi sono persone detenute sotto terapia prescritta dal tossicologo la cui presenza è garantita nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì per 3 ore al giorno. Per le cure odontoiatriche le persone detenute vengono tradotte presso le strutture della Asl.

Sulla base del Progetto d'Istituto 2021, sono stati realizzati interventi che hanno elevato lo standard di sicurezza della struttura, attraverso un ulteriore potenziamento dei sistemi di sicurezza attiva e passiva ma anche tenendo conto delle condizioni di lavoro degli operatori, con l'adeguamento e, in taluni casi, la creazione ex novo, di postazioni di servizio prima non esistenti. Alcuni importanti interventi sono stati realizzati con il contributo del Provveditorato alle Opere Pubbliche, altri (la maggior parte) grazie ad un'attività sinergica tra aree, che ha garantito il raggiungimento degli obiettivi previsti. I principali interventi sono stati i seguenti:

- Impianto interno ed esterno di illuminazione a Led muro di cinta
- Installazione concertina perimetro muro di cinta
- Ristrutturazione Sala polivalente (Progetto Cassa Ammende)
- Lavori ristrutturazione ufficio matricola
- Box agenti transito (progetto già avviato nel 2015)
- Messa in sicurezza facciata Istituto
- Sostituzione centrale termica
- Sostituzione cancello porta carraia
- Rifacimento portineria, compreso impianto elettrico a norma
- Sala regia (telecamere di videosorveglianza e Rack)
- Acquisto asciugatrice caserma agenti
- Impianto antilegionella
- Acquisto abbattitore mensa
- Apertura spaccio
- Assunzione centralinista ed individuazione nuova postazione centralino
- Fuori uso (17 quintali) di materiale giacente (computer, mobili, attrezzature, ecc..)
- Installazione condizionatori vari uffici
- Messa in sicurezza pensilina ingresso Istituto
- Impianto addolcitore acqua

Socialità e attività trattamentali

Le principali attività trattamentali presenti prevedono l'organizzazione di corsi di formazione. Tra i più importanti, si ricordano: corso di elettricista e di termoidraulica per addetto allo smaltimento rifiuti, entrambi organizzati dalla Cooperativa Saperi Aperti e finanziati tramite fondi della Regione Toscana; corso di alfabetizzazione di italiano dal livello A1 a C1 e per il conseguimento della Terza Media; corso attività ginnica U.I.S.P.; corso di storia dell'arte; corso di improvvisazione musicale con l'Associazione Too-Groove; corso di teatro con l'Associazione culturale Electra; corso per tutela della genitorialità con l'Associazione Legambiente; corso di clownterapia.

Esiste una convenzione con il Centro dell'Impiego, il cui referente si reca regolarmente in Istituto per fare i colloqui volti al reinserimento lavorativo degli utenti.

È presente una biblioteca, e dal 2012 la Cooperativa San Giorgio ha attivato un progetto di collaborazione con la Casa circondariale di Pistoia impegnandosi nella riorganizzazione della biblioteca: alcune persone detenute sono state istruite e assistite da un operatore della Biblioteca San Giorgio sia per la parte tecnica che bibliografica. Hanno catalogato e reso disponibili al prestito numerosi volumi di narrativa, saggistica, poesia e storia locale e allestito una sezione di libri in lingua per le persone detenute straniere. Nell'Istituto è presente un Servizio di Mediazione Culturale gestito dal Comune di Pistoia per quanto concerne le lingue araba, albanese e nigeriana.

Affettività

I detenuti e gli internati possono usufruire di 6 colloqui al mese. Le persone detenute per i reati di particolare gravità previsti dal I periodo del I comma dell'Art. 4-bis o. p. (Legge 26 luglio 1975, n. 354) possono usufruire fino a 4 colloqui al mese. Nel caso di detenuti gravemente infermi, di bambini con meno di dieci anni e circostanze particolari possono essere concessi un numero maggiore di colloqui. I colloqui hanno durata di un'ora ciascuno ma, in particolari circostanze, è possibile prolungare la durata del colloquio con congiunti e conviventi. Il Regolamento penitenziario prevede che ad ogni colloquio siano presenti al massimo tre persone, ma è possibile la deroga quando si tratta di congiunti o conviventi. Sono prenotabili telefonicamente e si accede nelle giornate di martedì (8:45 – 13:45), giovedì (12:30 -18:50), sabato (8:45 – 13:45). Le persone detenute possono usufruire di un colloquio telefonico alla settimana della durata massima di dieci minuti. Può essere concesso un numero maggiore di colloqui telefonici in occasione di: rientro dal permesso; in considerazione di motivi di urgenza o di particolare rilevanza; se la corrispondenza telefonica si svolge con prole di età inferiore a dieci anni; in caso di trasferimento del detenuto.

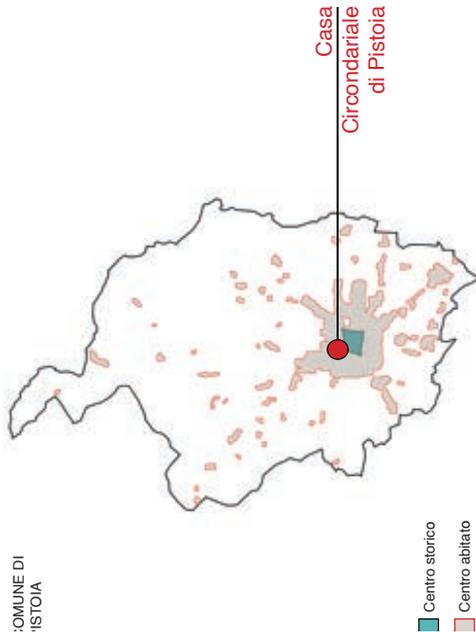
Per richiedere le comunicazioni telefoniche le persone detenute devono rivolgere istanza scritta all'Autorità competente, indicando il numero telefonico e le persone con cui corrispondere. Il contatto viene stabilito dal centralino dell'Istituto. La corrispondenza telefonica è a spese del detenuto e le telefonate si effettuano con carte telefoniche prepagate. Le chiamate dall'esterno non sono ammesse, eccetto nei casi in cui la chiamata non provenga da un congiunto o convivente detenuto, purché entrambi siano stati regolarmente autorizzati. In caso di chiamata dall'esterno ad una persona detenuta o internata, a quest'ultima può essere comunicato solo il nome dichiarato dalla persona che ha chiamato.

I detenuti e gli internati possono ricevere quattro pacchi al mese complessivamente di peso non superiore a venti chili e contenenti abbigliamento e alimenti consentiti. La consegna è prevista nelle giornate di colloquio. È

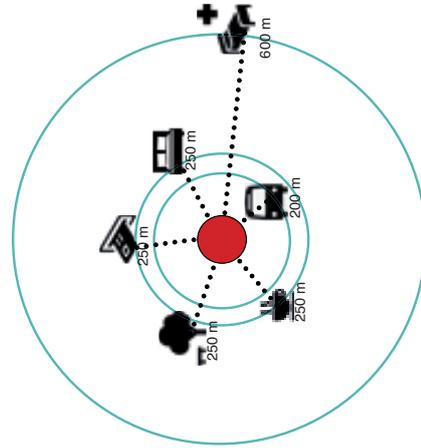
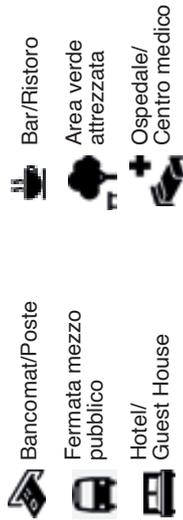
possibile inviare denaro ad una persona detenuta tramite vaglia postale indirizzato alla Direzione dell'Istituto in cui la persona si trova, Direzione provvede poi a versare la somma sul conto corrente personale del detenuto (in ogni Istituto è previsto l'Ufficio Conti Correnti). Altrimenti, può essere consegnato allo sportello colloqui durante la visita in Istituto entro il limite di previsto dalla Direzione, oppure accreditato sul C/C bancario della Direzione. Il 15 febbraio 2019 è stata inaugurata una nuova stanza dedicata agli incontri tra i bambini ed i genitori detenuti, progetto ideato dalle socie di Soroptimist Club di Montecatini Terme in collaborazione con gli studenti del Liceo Artistico Petrocchi di Pistoia. È stato un lavoro condiviso anche da alcune persone detenute che si sono adoperate per imbiancare e preparare la base per le nuove decorazioni. La stanza degli incontri è aperta tre volte a settimana: si tratta di un luogo a dimensione di bambini che possono incontrare i loro padri una volta alla settimana in un ambiente idoneo alla loro età e in un clima di maggiore serenità che sicuramente incide positivamente anche sul rapporto padre/figlio. Attualmente, causa dell'emergenza Covid-19, sono stati posizionati dei divisori in plastica, tali da consentire il distanziamento a tutela delle persone detenute e dei familiari. Non è ancora consentito l'accesso ai minori fino a nuove disposizioni.

NQUADRAMENTO TERRITORIALE

COMUNE DI
PISTOIA



DISTANZA dai SERVIZI



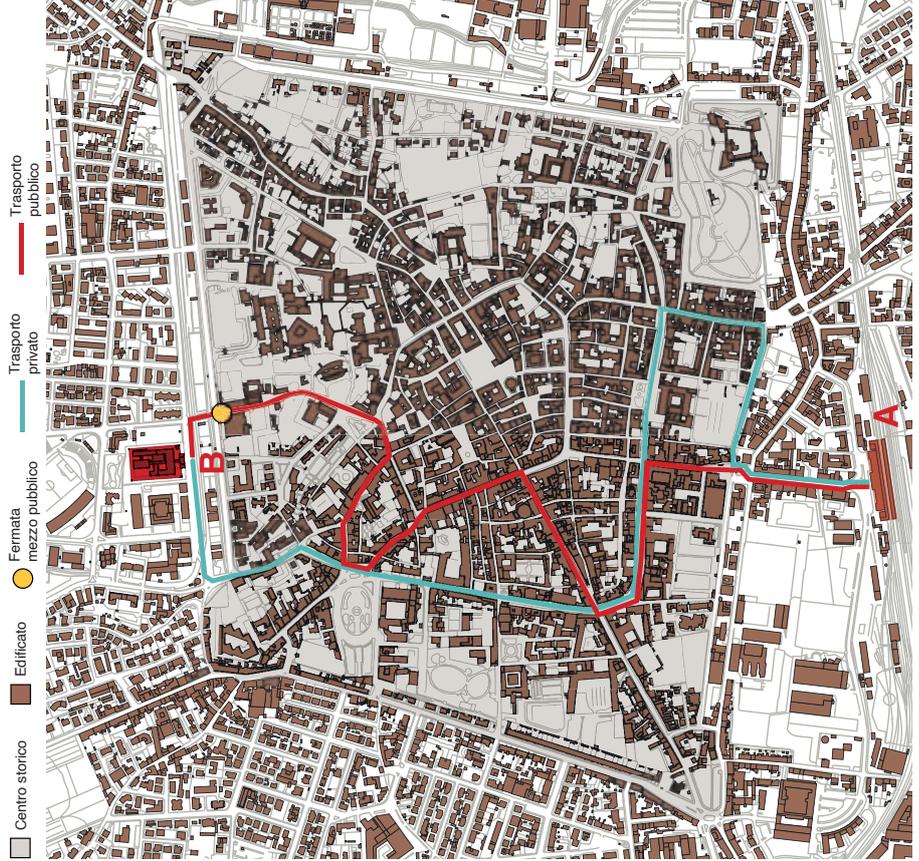
Le distanze dai servizi principali così come i percorsi e i tempi di percorrenza sono stati calcolati secondo le indicazioni ricavate da Google Maps, al fine di rappresentare un viaggio tipo.

RELAZIONE con il CENTRO ABITATO

La Casa Circondariale di Pistoia ha carattere urbano e si colloca in zona residenziale, nelle immediate vicinanze della terza cerchia muraria che segna il perimetro del centro storico. L'accesso ai principali servizi da parte dei fruitori esterni è garantito grazie alla presenza di un vicino centro commerciale, così come il trasporto pubblico che collega l'Istituto alla stazione ferroviaria. Non si segnalano pertanto particolari criticità legate al suo posizionamento e alla relazione con il contesto cittadino.



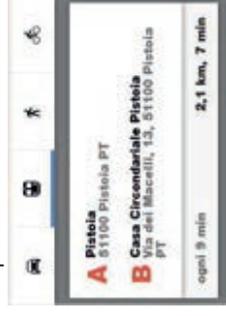
COLLEGAMENTI con la CITTA'



Percorso stazione - Istituto:

Trasporto pubblico

tempo medio: 7'



Le soluzioni di collegamento dalla stazione all'Istituto con i mezzi sono molteplici e presentano caratteri simili in termini di tempo e distanza.

Trasporto privato

tempo medio: 10'



Dati aggiornati al 30/11/2020

PORTO AZZURRO - Casa di Reclusione

Dati aggiornati al 30/11/2020



Porto San Giacomo, 1 - Porto Azzurro



STRUTTURA

Progetto:	1604
Costruito nel:	1604
Attivo dal:	1848
Tipologia:	adattamento da fortezza
Contesto territoriale:	isolano
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	68895 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza regolamentare:	327
Presenze totali:	304
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	174 (57% del totale)
Sovraffollamento:	93%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	3 (di cui 2 stranieri)
Presenza di detenuti alcolodipendenti:	-
Presenza di detenuti semiliberi:	12
Presenza di detenuti in art. 21 O.P.:	6
Presenza di detenuti genitori:	-
Presenza di detenute madri:	-
Presenza di detenute in gravidanza:	-
Presenza di bambini:	-



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	173
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	163
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	8
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	4
Psicologi ex art. 80 O.P.:	2
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	Non presenti
Volontari ex art. 17 O.P.:	20



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	70
Detenuti che assumono terapia:	70

● Tipologia spazi sanitari:

Infermeria (nella 18° sezione)
Stanterie mediche nei reparti

● Tipologia personale sanitario presente:

2 Infermieri (presenti dalle 7.00-22.00)
Medico (presente h24)
Dentista
Reumatologo
Cardiologo
Gastroenterologo
Psichiatra (1-2 volte a settimana o mese)



EVENTI CRITICI

nel 2019 e nel I semestre 2020

Casi di suicidio:	7
Casi di tentato suicidio:	7
Morti per cause naturali:	1
Casi di autolesionismo:	54
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	

Colloqui di sostegno, compilazione del modulo di primo ingresso e fascicolo FRAE a cura dei funzionari giuridico pedagogici e dell'area sanitaria, il protocollo prevede riunioni GOT per condivisione e discussione casi particolari.

PORTO AZZURRO - Casa di Reclusione

Dati aggiornati al 30/11/2020



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:** Attività scolastiche
Corso TRIO
- **Attività lavorative:** Non previste
- **Attività culturali:** Laboratorio teatrale (associazione Dialogo)
- **Attività ricreative/sportive:** Non previste
- **Altre attività:** -



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero persone per stanza: massimo 2
 - Stanze con acqua calda: non rilevato
 - Stanze con finestre schermate: non presente
 - Stanze con riscaldamento: tutte
 - 2 reparti con 14 sezioni:
 - 11 reclusione aperta
 - 1 isolamento
 - 1 infermeria
 - 1 sezione COVID-19
 - 22 stanze per sezione
- **Spazi comuni:**
 - Sale tempo libero
 - 7 aule scolastiche all'esterno dei reparti
 - Sala polivalente
 - Biblioteca
 - Palestre
 - Passeggi
 - Campo sportivo
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Falegnameria
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - 1 Sala colloqui
 - Aree verdi: sì, su prenotazione per minori e ultra sessantenni
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Sala d'attesa nell'area esterna dell'istituto



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **In presenza:** 6 al mese
- **Videochiamate:** WhatsApp 4-6 al mese da 50 minuti
WhatsApp
- **Chiamate:** 2 a settimana
(1 a settimana prima dell'emergenza COVID-19)
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** ricezione e invio giornalieri controllata visivamente precedentemente
 - Pacchi:** consegnati tramite corriere, tenuti in quarantena, ispezionati e consegnati



RISTRUTTURAZIONI

Recente eliminazione del bagno a vista e ristrutturazione delle camere detentive, in programma la ristrutturazione della palestra e 18° sezione entro marzo 2021.

Casa Circondariale di Porto Azzurro Pasquale De Santis

Aspetti significativi

La Casa di Reclusione trova luogo sulla sommità del promontorio che domina la Baia e il Comune di Porto Azzurro, sulla costa sud-orientale dell'isola d'Elba, nell'antica struttura di Forte Longone risalente al XVII sec. quando, sotto il dominio spagnolo, fu costruita per potenziare il sistema difensivo e il controllo dei traffici marittimi.

Essendo così antica, la struttura necessita di continui e progressivi lavori di ristrutturazione, come quelli che progressivamente doteranno le camere detentive di acqua calda e doccia interna.

L'Istituto si articola in 14 sezioni: 11 a reclusione aperta (8 sezioni con struttura a ballatoio di 4 piani); la 'dodicesima' dedicata all'isolamento con 6 camere detentive; la sezione 'diciottesima' dedicata all'infermeria e agli spazi sanitari e una sezione per le persone in semilibertà. A queste si è aggiunta una sezione allestita per fronteggiare l'emergenza sanitaria (Sezione Covid).

La Casa di Reclusione di Porto Azzurro è caratterizzata dalla marcata presenza di persone straniere che al 30 Novembre 2020 sono ben 174 su 304, ovvero più della metà dell'intera popolazione detentiva, in prevalenza provenienti da Marocco, Tunisia e Romania.

Sebbene alcuni degli spazi originariamente dedicati alle lavorazioni, attualmente non sono accessibili e necessiterebbero di importanti interventi di ristrutturazione, all'interno dell'Istituto sono ancora presenti alcune interessanti attività produttive come una falegnameria, un borsificio e un'azienda agricola. Uno degli aspetti che qualifica l'Istituto è certamente il numero di persone impegnate in attività lavorative esterne, prevalentemente nel settore turistico-ricettivo e agricolo (al 29 Settembre 2020 le persone in Art. 21 erano 85 e 17 quelle distaccate sull'Isola di Pianosa). L'emergenza sanitaria ha certamente inciso negativamente anche su questo aspetto, riducendo notevolmente il numero delle persone in Art. 21.

100

Socialità e attività trattamentali

Gli spazi che ospitano le principali attività trattamentali si trovano all'esterno delle sezioni, mentre internamente sono presenti delle sale tempo libero dove avviene la socialità.

E', infatti, presente un polo scolastico composto da 7 aule, attrezzate per la didattica in presenza e a distanza, alle quali accedono le persone autorizzate e iscritte ai corsi, in orari differenziati.

Vengono svolti i corsi di alfabetizzazione, le medie e le superiori (Liceo Scientifico Foresi e Agrario).

Tra le principali attività trattamentali ricordiamo: l'atletica, l'organizzazione di conferenze, attività ludico-ricreative (ass. UNITRE), il rugby (Elba Rugby), il laboratorio di musica (Sonohra), il corso di meditazione (Ass. Dialogo), gli incontri promossi da Legambiente Arcipelago Toscano, la formazione a distanza di TRIO, il corso di teatro (Ass. Dialogo) e l'ortoterapia (Ass. Dialogo).

La biblioteca si trova esternamente rispetto ai reparti ed è accessibile su richiesta, tramite modello 393 (domandina). Non è presente un teatro, ma una sala polivalente unica, esterna ai reparti detentivi che viene utilizzata per i corsi. L'attività sportiva si svolge nelle palestre, presso il campo sportivo e nei passeggi, cui i detenuti accedono separati per reparto e a turnazione.

Come già sottolineato, l'Istituto si distingue per opportunità offerte rispetto all'inserimento lavorativo. Il numero di Art. 21 tra Porto Azzurro e Pianosa è certamente elevato e le persone sono impiegate prevalentemente nel settore agricolo e turistico. Internamente è presente una falegnameria e degna di nota

è l'esperienza avviata con Simona Giovannetti e la sua azienda Dampai che produce bijoux, borse e accessori moda.

L'Istituto ha instaurato diverse collaborazioni finalizzate all'attivazione di percorsi di pubblica utilità con i comuni presenti sull'isola (Porto Azzurro, Porto Ferraio, Marciana Marina) e con alcune realtà come quella del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano e della Croce Rossa.

Affettività

All'interno dell'Istituto è presente una sala colloqui, un unico ambiente di circa 30 mq, attrezzato con sedie e tavolini, collocata esternamente rispetto alle sezioni detentive. La sala si trova a circa 20 m dal rilascio colloqui (*block house*) e le persone in visita attendono di entrare nella sala di attesa esterna all'Istituto. Il colloquio può essere prenotato telefonicamente il mercoledì, oppure può essere richiesto dalla persona detenuta tramite modulo 393.

Le persone possono svolgere fino a 6 colloqui in presenza al mese e, in caso di familiari provenienti da lontano, anche in ragione del lungo viaggio necessario per raggiungere l'Istituto, le ore del colloquio possono essere accorpate.

A causa dell'emergenza sanitaria, i giorni per i colloqui sono stati ridotti da cinque a tre alla settimana: il mercoledì dalle 14 alle 18, il venerdì dalle 9 alle 14 e il sabato dalle 9 alle 14. L'accesso è consentito a 3 ospiti adulti a cui si aggiungono i minori. I tavolini sono stati, inoltre, dotati di *plexiglass* che assicura il mantenimento delle distanze.

L'Istituto è dotato di una bella area verde pensata per favorire l'incontro con le famiglie e, in particolare, i figli minori. Collocato fuori dalle sezioni detentive, questo spazio gode di un meraviglioso panorama sul golfo ed è accessibile, su prenotazione, prioritariamente per i familiari con minori o ultrasessantenni. Con manto erboso, è attrezzata con giochi per i bambini e una pergola costruita con la partecipazione delle persone detenute e utilizzata per riparare dal sole e ospitare incontri all'esterno. Purtroppo, a causa dell'emergenza sanitaria, questo spazio curato e accogliente, non è momentaneamente accessibile.

Con la riduzione e, in alcuni periodi, la sospensione dei colloqui in presenza, si sono ampliate le possibilità di avere colloqui a distanza. Questi avvengono tramite piattaforma WhatsApp, attraverso gli *smartphone* forniti dall'amministrazione penitenziaria e possono essere tra i 4 e i 6 al mese, della durata di 50 minuti ciascuno. La loro introduzione è stata particolarmente significativa proprio per la collocazione dell'Istituto su un'isola, che rende più difficile il viaggio dei familiari, e per la marcata presenza di persone detenute di origine straniera con famiglie lontane, permettendo anche a coloro che non erano soliti incontrare i propri cari, di aumentare le occasioni di comunicazione. Per le videochiamate è stato adibito uno spazio all'aperto con postazioni singole accessibile tramite prenotazione.

Le chiamate telefoniche verso i numeri autorizzati, normalmente a cadenza settimanale, sono state raddoppiate in questo periodo di emergenza sanitaria; esse vengono effettuate nelle cabine singole collocate all'interno delle sezioni detentive. Le persone detenute possono ricevere chiamate solo se provenienti da altri Istituti penitenziari, in caso di familiari lì detenuti; le comunicazioni urgenti vengono trasmesse attraverso lo staff dell'Istituto.

Per quanto riguarda la corrispondenza, non sussiste un numero massimo di lettere o particolari restrizioni, la posta viene ritirata e consegnata quotidianamente. È possibile scriversi tra persone detenute all'interno dell'Istituto, senza utilizzo di francobollo. La posta viene aperta in presenza della persona detenuta, ma viene controllata solo se esiste una disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Per quanto riguarda i pacchi, sono sottoposti a quarantena e controllati rispetto al peso e ai generi consentiti. I familiari sono soliti spedire abbigliamento e lavori artigianali.

Spazi per l'affettività

Rilevante è l'esperienza di Pianosa che, grazie alla Casa delle Mosche, permette di ospitare sull'isola le famiglie delle persone che lì sono in Art.21. I familiari, compresi i bambini, possono trascorrere dei giorni sull'isola, pernottando e passando del tempo di qualità insieme ai loro cari.

L'esperienza è significativa anche perché si adatta alla posizione giuridica delle persone in Art. 21, permettendo anche a coloro che non possono ancora usufruire di permessi, di trascorrere comunque del tempo insieme ai loro affetti che, a loro volta, vengono accolti e ospitati in un luogo di grande bellezza.

Dato questo esempio positivo, appare percorribile l'ipotesi di replicare l'esperienza anche a Porto Azzurro, ristrutturando adeguatamente una delle foresterie collocata esternamente ai reparti detentivi ma all'interno della cittadella. Attraverso questo intervento, l'Istituto si doterebbe di un ambiente adatto all'accoglienza dei familiari, anche per visite più lunghe e finalizzate a supportare la dimensione affettiva delle persone detenute e dei loro cari.

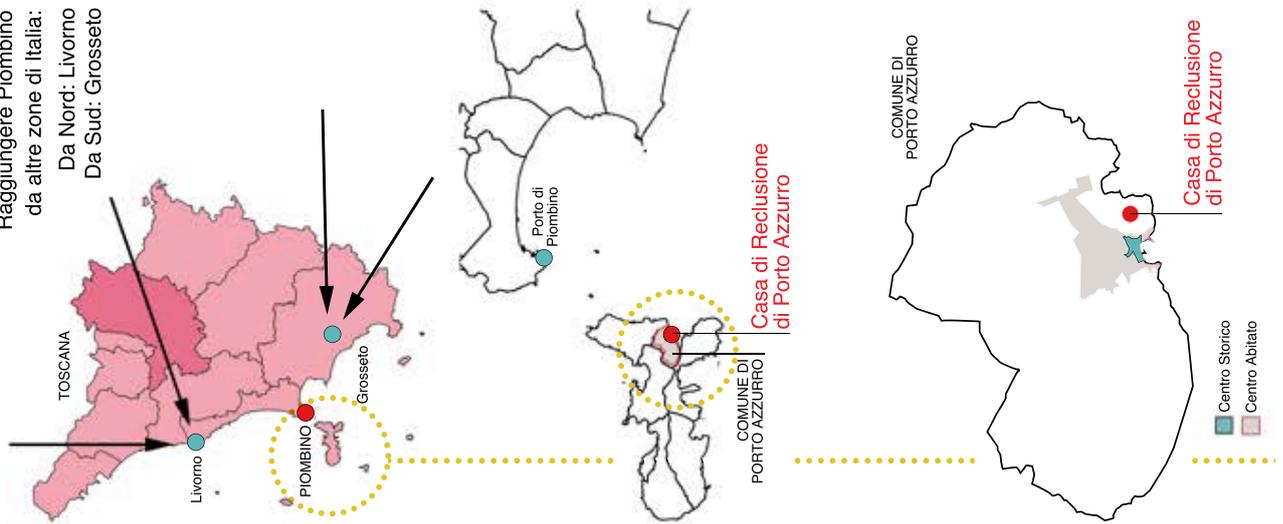
La sperimentazione potrebbe essere di tipo progressivo, a partire dalle persone che possono usufruire di permessi e in Art. 21, per poi allargarsi anche alle altre persone presenti, sempre previa autorizzazione da parte del Magistrato di Sorveglianza.

Un'alternativa potrebbe, invece, concentrarsi sulla ristrutturazione di una sezione (la diciassettesima, attualmente adibita a sezione covid) che potrebbe essere destinata ad accogliere le persone in Art. 21 e prevedere al suo interno degli ambienti adatti ad accogliere le visite affettive.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Raggiungere Piombino da altre zone di Italia:

Da Nord: Livorno
Da Sud: Grosseto



COLLEGAMENTI con la CITTA'

Porto - Istituto:

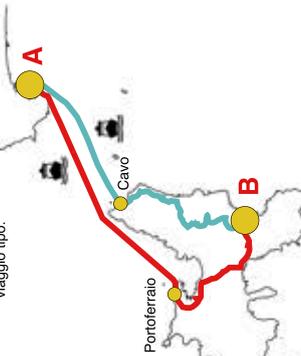
Trasporto pubblico

tempo medio: 1h 46'

Trasporto privato

tempo medio: 1h 21'

I percorsi e i tempi di percorrenza sono stati calcolati secondo le indicazioni ricavate da Google Maps, al fine di rappresentare un viaggio tipo.

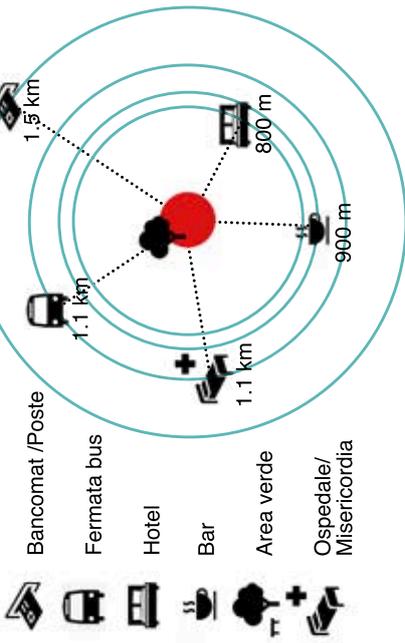


CRITICITA' dei trasporti rispetto alla compatibilità con gli orari delle visite:
La traversata in nave ha una durata di circa un'ora dal porto di Piombino. Raggiungere l'Istituto presenta grosse criticità accentuate dalla poca frequenza dei trasporti pubblici. L'ultimo tratto del percorso prevede un forte dislivello dovuto alla posizione del carcere. Sull'isola sono presenti associazioni che offrono servizio di pernottamento per i familiari.

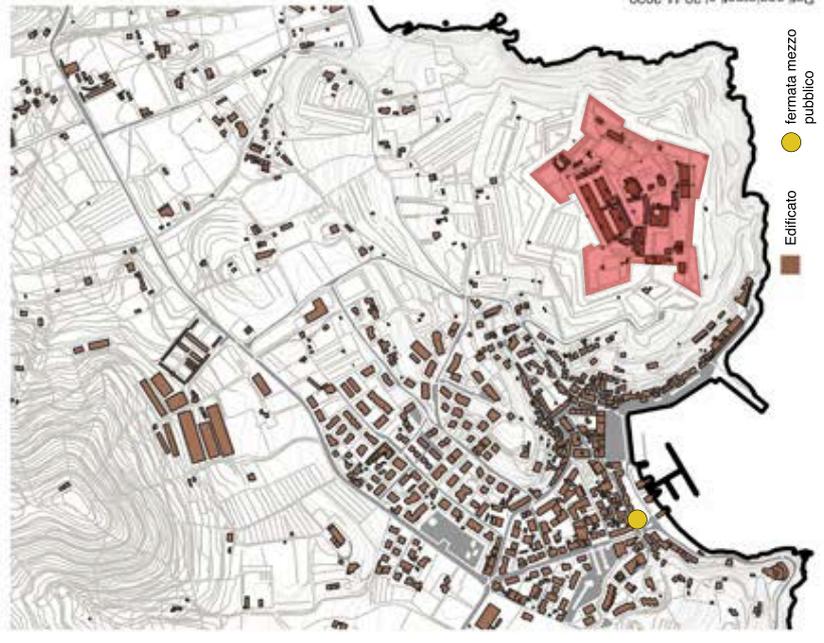
- 🕒 frequenza delle corse
- 📅 weekend e festivi
- 🕒 prima e ultima corsa
- 🕒 stagionalità orari
- 💰 costo elevato
- 🏠 pernottamento



DISTANZA dai SERVIZI



RELAZIONE con il CENTRO ABITATO



PRATO - Casa Circondariale

Dati aggiornati al 30/11/2020



Via Montagnola, 76 - Prato

**STRUTTURA**

Progetto:	1977
Costruito nel:	1986
Attivo dal:	1986
Tipologia:	variazione palo telegrafico
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	77000 mq

**POPOLAZIONE DETENUTA**

Capienza regolamentare:	581
Presenze totali:	555
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	287 (52% del totale)
Sovraffollamento:	95%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	19 (di cui 8 stranieri)
Presenza di detenuti alcolodipendenti:	6 (di cui 4 stranieri)
Presenza di detenuti semiliberi:	-
Presenza di detenuti in art. 21 O.P.:	7 (di cui 2 stranieri)
Presenza di detenuti genitori:	36
Presenza di detenute madri:	-
Presenza di detenute in gravidanza:	-
Presenza di bambini:	-

**PERSONALE**

Polizia penitenziaria - organico previsto:	51
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	39
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	3
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	2
Psicologi ex art. 80 O.P.:	2
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	215 di cui 50 che operano più frequentemente

**SALUTE**● **Salute mentale:**

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	2

● **Tipologia spazi sanitari:**● **Tipologia personale sanitario presente:****EVENTI CRITICI**

nel 2019 e nel I semestre 2020

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	8
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	Procedure per segnalazione di due tipi: rischio in ingresso o rischio valutato in itinere. La segnalazione comporta la convocazione dello staff composto dal medico, dall'educatore e da qualcuno della polizia penitenziaria (ispettore). Questo staff redige un verbale iniziale e verbali di aggiornamento o di chiusura. La periodicità dipende dalla gravità del caso.

PRATO - Casa Circondariale

Dati aggiornati al 30/11/2020



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Progetto Eutopia
 - Corsi di lingua inglese e tedesco
 - Scuola secondaria di secondo grado
 - Università
- **Attività lavorative:**
 - Corso di sartoria
 - Corsi di falegnameria e artigianato
- **Attività culturali:**
 - Teatro (Associazione Metro Popolare)
 - Collaborazione Giunti Editore (terminato perchè poco efficiente)
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Attività di intrattenimento
- **Altre attività:**
 - Gruppi auto-aiuto
 - Autobiografia e cineforum (nella settima sezione per sex offender)



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloquio:** -
- **Videochiamate:** Probabilmente tramite WhatsApp
WhatsApp
- **Chiamate:** -
- **Corrispondenza:**
 - Posta: -
 - Pacchi: -



RISTRUTTURAZIONI

Ristrutturazione del primo piano della media sicurezza. Nella prima sezione rifacimento dei bagni con docce all'interno.



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero di persone per stanza: 3
 - Stanze con acqua calda: non rilevato
 - Stanze con finestre schermate: schermate nel 2018
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Sezioni detentive:**
 - Reparto di media sicurezza: 392 detenuti (8 sezioni per 4 piani)
 - Sezione ex polo universitario al quarto piano per custodia attenu
 - Settima sezione per sex offenders
 - Sezione ristrutturata per detenuti COVID-19
 - Reparto alta sicurezza: 109 detenuti
 - Reparto semiliberi; 16 detenuti (misti con art. 21)
 - Sezione isolamento: 7 detenuti
 - Reparto collaboratori: 30 detenuti
- **Spazi comuni:**
 - Sala comune (ad ogni piano all'interno della sezione)
 - Grande sala comune (al quarto piano)
 - Campo sportivo
 - Sala polivalente per attività teatrale e sartoria
 - Sala cinema
 - Laboratori di falegnameria e artigianatao
 - Polo scolastico (classi su due piani fuori terra e nel piano interrato cucina e sala ristorante dedicate alla scuola alberghiera)
 - Biblioteca
 - 2 palestre per sezione
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Officina meccanica
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sale colloqui
 - Sala bambini con affreschi realizzati dai detenuti (fatta da Telefono Azzurro e inaugurata a febbraio 2017)
 - Nel reparto collaboratori c'è uno spazio con cucina, infermeria, sala per videoconferenze, scuole, passeggi. C'è un giardino all'interno del muro di cinta che circonda la struttura; utilizzato in p/e per i colloqui con familiari e bambini.
 - Nella media-alta sicurezza: area verde attrezzata con altalene per i colloqui con i familiari (mai utilizzata)
 - Area verde che circonda l'edificio, coltivata da azienda agricola
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Non presenti

Casa Circondariale di Prato La Dogaia

Aspetti significativi

L'edificio che ospita la Casa Circondariale di Prato La Dogaia risale alla metà degli anni '80 ed è stata messa in funzione nell'agosto del 1986. Si tratta di un Istituto medio-grande con una superficie di 71.000 mq. Nell'Istituto sono presenti 557 detenuti suddivisi su due reparti: la media sicurezza e l'alta sicurezza, con un massimo di 3 persone per cella.

Il reparto di media sicurezza ospita 392 detenuti divisi in 8 sezioni, distribuite su quattro piani.

La prima sezione è stata ristrutturata per adeguarla alle nuove norme; le celle sono state infatti dotate di bagno con doccia. Inizialmente era destinata alla custodia attenuata, mentre in seguito all'emergenza sanitaria ospita persone detenute che vengono dall'esterno, i detenuti cosiddetti Covid-19 (attualmente non ci sono casi di positività confermata) anche grazie alla disponibilità di un bagno con doccia nella camera detentiva. Infatti dalla seconda all'ottava sezione le camere detentive non dispongono di doccia, i lavori sono stati eseguiti solo sulla prima. Al quarto piano è presente l'8° sezione, un tempo Polo Universitario, ora tornata a essere custodia attenuata. Ospita persone detenute in permesso e lavoranti. Nella 7° sezione c'è la media sicurezza, dedicata a detenuti *sex offender*.

Il reparto alta sicurezza ospita 109 detenuti divisi in 2 sezioni, la 9° e la 10°. La 9° era prevalentemente per studenti universitari. Il numero è poi aumentato; scuole superiori, scuole primarie e università adesso sono state suddivise in entrambe le sezioni. Sono presenti: detenuti semiliberi e Art.21, sezione isolamento, sezione ex polo universitario dove vengono accolti detenuti positivi al Covid-19, reparto collaboratori di giustizia.

Tutte le celle sono riscaldate con riscaldamento funzionante e sono dotate di un wc separato da una piccola porta. A seguito di alcuni episodi di rischio sanitario, nel 2018 sono state realizzate delle schermature alle finestre.

L'istituto è poi dotato di un'infermeria attrezzata.

106

Socialità e attività trattamentali

Le attività trattamentali sono: il polo scolastico, i seminari di filosofia (progetto Eutopia); la sartoria; i gruppi di auto mutuo aiuto; corsi di lingua inglese e tedesco; scrittura autobiografica; cineforum; laboratori di falegnameria e artigianato; cucina alberghiera attrezzata con una sala ristorante. La maggior parte delle attività vengono svolte all'interno di una sala polivalente dentro cui è presente anche il laboratorio teatrale, sostenuto dall'Associazione Metro Popolare. Era stata ottenuta l'autorizzazione da parte dell'ex provveditore per realizzare un teatro vero e proprio, per adesso sospeso. È in atto un progetto per le lavorazioni esterne, nella zona della semilibertà, scelta proprio perché più facilmente accessibile da fuori (oltre a evitare l'ingresso dentro la struttura penitenziaria per ritirare i materiali, facilita molto anche per la semplice attività di controllo). Sono presenti una sala cinema realizzata grazie ai fondi derivati dalle cene di beneficenza e una biblioteca.

Con l'emergenza Covid-19 si è dovuta sospendere gran parte dei corsi, garantendo soltanto alcune attività motorie con accesso al campo sportivo e alle palestre sanificate. Ogni sezione detentiva ha due palestre.

Ciascun piano ha dedicato una saletta per la socialità all'interno delle sezioni detentive. Al 4° piano c'è una sala di dimensioni maggiori. Nella sezione che ospita i *sex offender*, la 7°, le persone detenute partecipavano all'attività scolastica in una sorta di stanza filtro tra le due sezioni per garantirne la

sicurezza. Tuttavia, dato che era dotata di lavatrici a gettoni era molto trafficata e si è reso necessario ridestinarla ad altro uso. Hanno dei passeggi dedicati e un campo sportivo molto grande.

Gli spazi comuni esterni comprendono i passeggi, il campo sportivo, e le aree verdi.

L'edificio è circondato da un'area verde coltivata, in cui opera un'azienda agricola che produce olio, frutta, ortaggi, poi messi in vendita allo spaccio.

È dedicato ampio spazio alle lavorazioni: è presente un'officina all'interno del carcere e i macchinari dell'azienda agricola sono stati riparati dalle stesse persone detenute che hanno fatto corso da meccanico. Sfortunatamente il corso, finanziato da Caritas, è stato poi sospeso. Si spera di poterlo riprendere grazie al sostegno di Cassa Ammende.

Affettività

Ogni persona detenuta può usufruire di 4 colloqui al mese, durante tutti i giorni feriali sulla base di un calendario predisposto dalla Direzione. Vi possono partecipare tutti i familiari censiti e, nel caso in cui vengano da fuori regione, è possibile accorpate le ore di colloquio e hanno la possibilità di avere una sistemazione presso la Casa di Ospitalità Jacques Fesch a Prato gestita dal cappellano e dalla Caritas.

All'interno dell'Istituto sono presenti 4 sale colloqui con 4 postazioni ciascuna e 2 sale per gli incontri con gli avvocati. La prenotazione avviene telefonicamente tramite centralino e l'ufficio colloqui. Vi si accede attraversando un lungo corridoio accompagnati dalla Polizia Penitenziaria, dopo essere passati dall'accettazione e aver effettuato un primo sommario controllo tramite sistema elettronico.

È presente una sala d'aspetto con una zona dedicata ai bambini con giochi e poltroncine curata da Telefono Azzurro. Nel febbraio 2017 l'Associazione ha poi realizzato una vera e propria stanza per i figli delle persone detenute, decorata con affreschi realizzati dai genitori.

La sezione collaboratori è gestita in modo un po' differente: i visitatori infatti vi possono stare più a lungo con maggiore disposizione di tempo.

Durante il periodo estivo è possibile svolgere i colloqui in un'area verde situata nell'intercinta e attrezzata con panchine e giochi.

Le chiamate telefoniche, organizzate sulla base di un calendario predisposto dalla Direzione, vengono svolte all'interno della sezione nell'apposita cabina telefonica. Le persone detenute hanno a disposizione 4 telefonate al mese e possono contattare i familiari autorizzati e gli avvocati. Non possono ricevere telefonate; in caso di urgenza, i familiari contattano direttamente l'ufficio educatori.

In seguito all'emergenza sanitaria Covid-19 i colloqui sono stati ridotti a 1 al mese e vi può accedere un unico familiare. È stata istituita anche la possibilità di effettuare videochiamate attraverso la piattaforma di Whatsapp, ad integrazione dei colloqui in presenza; attualmente infatti le sale colloqui hanno solo 4 postazioni ciascuna e vi può accedere un solo familiare per detenuto. Non sono ammessi minori. Le persone che effettuano videochiamate sono in numero maggiore rispetto a chi usufruisce dei colloqui in presenza, nel rispetto della Legge. Spesso i familiari chiamano per avere informazioni e fanno riferimento agli educatori. Il loro stesso lavoro è cambiato, adesso hanno rapporti molto più frequenti con le famiglie.

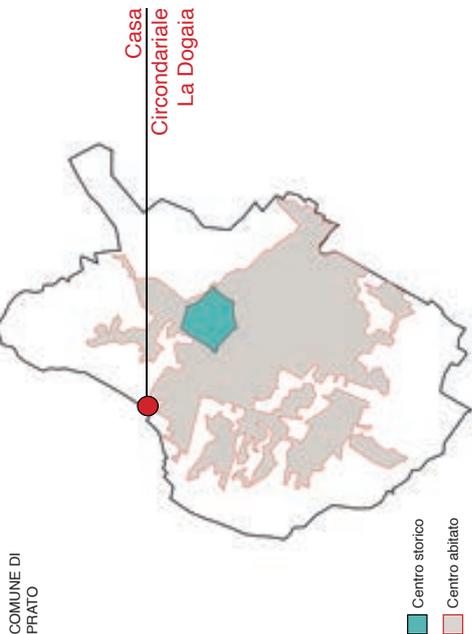
Prima dell'emergenza Covid-19 venivano organizzati degli eventi per i figli delle persone detenute grazie anche al sostegno dei volontari del Telefono Azzurro.

Spazi per l'affettività

Un possibile spazio adattabile agli incontri (visite) con le famiglie potrebbe essere situato nel reparto collaboratori. Sono una vera e propria piccola comunità, con cucina, infermeria, sala per videoconferenze, scuole, passeggi. C'è un giardino all'interno del muro di cinta che circonda la struttura e viene utilizzato in primavera ed estate per i colloqui con familiari e bambini. Viene utilizzato anche per il corso di orto-floricoltura.

Altrimenti, nell'area verde della media-alta sicurezza c'è uno spazio attrezzato per i colloqui familiari, con alcune altalene, attualmente inutilizzato

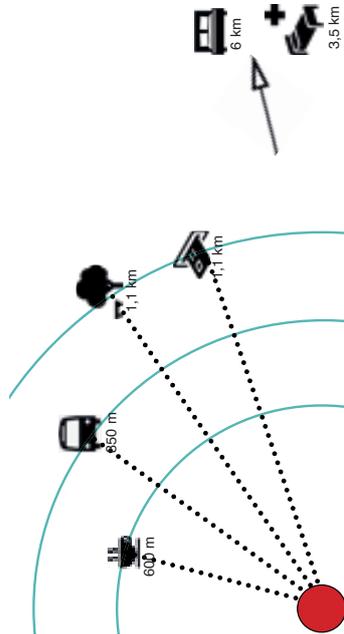
INQUADRAMENTO TERRITORIALE



DISTANZA dai SERVIZI

-  Bancomat/Poste
-  Bar/Ristoro
-  Fermata mezzo pubblico
-  Area verde attrezzata
-  Hotel/ Guest House
-  Ospedale/ Centro medico

I familiari che vengono da lontano hanno la possibilità di essere accolti presso la Casa di Ospitalità Jacques Fesch gestita dai cappellani e dalla Caritas.



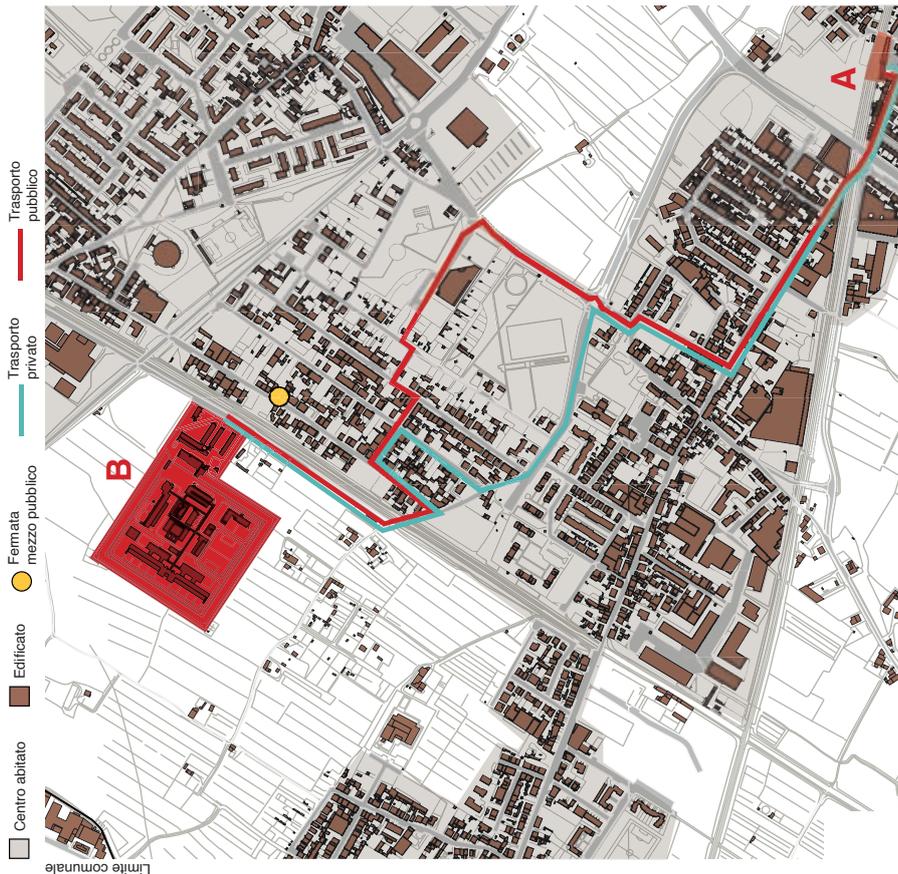
Le distanze dai servizi principali così come i percorsi e i tempi di percorrenza sono stati calcolati secondo le indicazioni ricavate da Google Maps, al fine di rappresentare un viaggio tipo.



RELAZIONE con il CENTRO ABITATO

L'Istituto La Dogaia si colloca in zona extra-urbana e segna il limite del centro abitato del Comune di Prato. Nonostante siano presenti servizi di base nelle zone limitrofe, l'Istituto ha carattere isolato rispetto al contesto urbano. Il collegamento con la vicina stazione di Prato Borgonuovo è garantito dal servizio di autobus, anche se la frequenza e gli orari delle corse, sia degli autobus che dei treni, possono costituire una criticità specialmente nel weekend e nei giorni festivi. La stazione di riferimento pertanto, poichè maggiormente collegata, è Prato Porta al Serraglio.

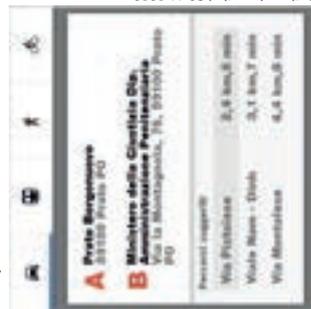
COLLEGAMENTI con la CITTA'



Percorso stazione - Istituto:
Trasporto pubblico
 tempo medio: 17'



Consideriamo Prato Borgonuovo come stazione di inizio percorso.
Trasporto privato
 tempo medio: 7'



Dati aggiornati al 30/11/2020

SAN GIMIGNANO - Casa di Reclusione

Dati aggiornati al 04/01/2021



Località Ranza Ciuciano, 20 - San Gimignano (SI)



STRUTTURA

Progetto:	1982
Costruito nel:	1991
Attivo dal:	1991
Tipologia:	variazione a palo telegrafico
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	prefabbricato
Superficie utile:	138000 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza regolamentare:	235
Presenze totali:	285
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	22 (8% del totale)
Sovraffollamento:	121%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	31 (di cui 3 stranieri)
Presenza di detenuti alcolodipendenti:	1
Presenza di detenuti semiliberi:	1
Presenza di detenuti in art. 21 O.P.:	10
Presenza di detenuti genitori:	241
Presenza di detenute madri:	-
Presenza di detenute in gravidanza:	-
Presenza di bambini:	-



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	229
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	173 (di cui 12 donne)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	6
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	3
Psicologi ex art. 80 O.P.:	4
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	Non presenti (instaurato protocollo con Università per stranieri di Siena per attività di mediazione)
Volontari ex art. 17 O.P.:	109



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	3
Detenuti che assumono terapia:	-

● Tipologia spazi sanitari:

Reparto sanitario che ospita le diverse specializzazioni
1 stanza per gli infermieri

● Tipologia personale sanitario presente:

Medico (H24)
Infermiere
2 psichiatri (1 presente per 40h | 1 presente per 20h)
Dentista
Oculista
Ser.D (Medico, Assistente sociale, Psicologo)
Le altre specializzazioni vengono chiamate in caso di bisogno



EVENTI CRITICI

nel 2019 e nel I semestre 2020

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	2
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	2

Protocollo di prevenzione rischio suicidario:

All'ingresso ogni persona viene visitata dal medico e dallo psicologo dell'ASL che si occupa di prevenzione del rischio suicidario. Successivamente il gruppo di prevenzione si riunisce e attiva appena viene intercettato e rilevato un bisogno.

SAN GIMIGNANO - Casa di Reclusione

Dati aggiornati al 04/01/2021



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- Attività scolastiche e formative:**
 - Corso di alfabetizzazione
 - Scuola secondaria di primo grado
 - Percorso CIPIA
 - Scuola secondaria di secondo grado (Turistico e Enogastronomico)
 - Polo universitario penitenziario (40 iscritti)
- Attività lavorative:**
 - Produzione di miele
- Attività culturali:**
 - Attività teatrale
 - Scrittura creativa
 - Seminari letterari
- Attività ricreative/sportive:**
 - Torneo di calcio
- Altre attività:**
 - Pet Therapy
 - Percorso di sostegno alla genitorialità



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- Colloqui:**

Prenotazione per mail o telefono.
Mercoledì, venerdì, sabato fino alle 14, giovedì fino alle 15

Restrizioni per l'emergenza COVID-19:
2 persone dello stesso nucleo familiare ogni 30 giorni.
Se i familiari sono distanti accorpamento orario fino a 4 ore di colloquio
- Videochiamate:**

WhatsApp - Google Meet - Skype

WhatsApp con i familiari per 40 minuti a settimana (sostituiscono quelli visivi vista l'emergenza)
Google Meet o Skype con avvocati o magistrato di sorveglianza
- Chiamate:**

6 chiamate al mese in stanza dedicata verso numeri autorizzati e registrati
- Corrispondenza:**
 - Posta:** ritirata e consegnata quotidianamente, non c'è un numero massimo di lettere
 - Pacchi:** inviati per posta, se consegnati durante i colloqui tenuti 48h in quarantena



DESCRIZIONE SPAZI

- Spazi detentivi:**
 - Numero persone per stanza: 2
 - Stanze con acqua calda: Nessuna
 - Stanze con finestre schermate: Nessuna
 - Stanze con riscaldamento: Tutte
- Sezioni detentive:**
 - Transito: 12 stanze
 - Alta sicurezza: 6 sezioni di cui 5 da 50 posti in stanze doppie e 1 Polo Universitario da 25 posti in stanze singole
 - Isolamento: 20 stanze attualmente adibito a sezione COVID-19 e media sicurezza
- Spazi comuni:**
 - 1 stanza per sezione attrezzata con tavolo e panche
 - 10 aule scolastiche
 - 1 biblioteca in AS3
 - 1 biblioteca nel Polo universitario
 - 1 biblioteca in media sicurezza
 - Teatro (80 posti)
 - Sala polivalente
 - Campo da calcio (le sezioni vi accedono in modo alternato 2 volte a settimana)
- Spazi dedicati al lavoro:**
 - È presente una grande lavanderia industriale al momento non attiva
- Spazi destinati ai colloqui:**
 - 4 sale di fronte alle aree verdi in ogni sala presenti 6/7 tavoli di plastica
 - 2 aree verdi utilizzate nella bella stagione allestite ed attrezzate anche per accogliere i bambini
- Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - All'ingresso piccola sala dotata di servizi igienici



RISTRUTTURAZIONI

Avviato il rifacimento del tetto.

Casa di Reclusione di San Gimignano

Aspetti significativi

L'Istituto ospita 285 uomini su una capienza regolamentare di 235, con una presenza minoritaria di stranieri che, al 4 Gennaio 2021, data della rilevazione, corrispondeva a 22 persone (2 cinesi, 6 albanesi, 5 tunisini, 5 marocchini, 2 nigeriani, 1 rumeno, 1 filippino).

La struttura detentiva consta di: 6 sezione di alta sicurezza, una delle quali dedicata al Polo Universitario; la sezione Transito, dove si trovano le persone in custodia attenuata e incaricati della manutenzione ordinaria dei fabbricati (MOF) e l'isolamento (attualmente adibito a sezione COVID e media sicurezza). Le persone di media sicurezza sono state trasferite da Modena a Marzo 2020, in seguito agli episodi di rivolta che hanno coinvolto quella struttura detentiva. La loro presenza, in un Istituto di alta sicurezza (AS3 e AS), condiziona in maniera importante la quotidianità detentiva della struttura.

La Casa di Reclusione si trova a circa 6 km dalla città di San Gimignano, in località Ciuciano Ranza, e la sua posizione decentrata ne ha fortemente condizionato aspetti fondamentali come l'approvvigionamento di acqua e gas metano, nonché la possibilità di collegamenti frequenti e prolungati nel corso della giornata, attraverso il servizio pubblico.

Proprio per la sua collocazione, l'Istituto non è collegato alla rete idrica e approvvigiona l'acqua tramite pozzi, cosa che negli anni passati ha generato diversi problemi, soprattutto nei mesi estivi; in modo analogo risulta difficile garantire l'acqua calda a causa del mancato collegamento con la fornitura di gas metano. Tuttavia, tali criticità dovrebbero essere finalmente risolte grazie ad un accordo con il Comune di San Gimignano che, prossimamente, dovrebbe portare l'Istituto ad essere incluso nella fornitura di acqua e gas.

Altro aspetto che caratterizza l'Istituto è la presenza del Polo Universitario Penitenziario che, attualmente, vede 40 persone iscritte all'Università di Siena. Gli iscritti negli anni sono cresciuti, con effetti sicuramente positivi anche sulla recidiva, al punto da rendere ormai insufficiente la sezione dedicata, strutturata con 25 celle singole, e portando ad auspicare l'individuazione di nuovi spazi per permettere a più persone di seguire questi percorsi.

Infine, l'importante esperienza della lavanderia industriale che, in passato, aveva permesso l'assunzione di 6 detenuti di A.S., è ancora bloccata a causa del fallimento della cooperativa che la gestiva. Prima dell'emergenza sanitaria un altro soggetto ne ha acquisito i macchinari, ma per ragioni legate alla pandemia, non ha ancora potuto iniziare l'attività.

Nel mese di Settembre 2019, la Procura di Siena ha concluso le indagini riguardante i gravi maltrattamenti compiuti nell'Ottobre 2018 nel carcere di San Gimignano ai danni di una persona detenuta, portando i magistrati ad accusare 15 agenti della Polizia Penitenziaria del reato di tortura.

Il 17 Febbraio dieci agenti che avevano scelto il rito abbreviato, sono stati condannati per tortura e lesioni aggravate in concorso, con una pena che va dai 2 anni e 3 mesi, ai 2 anni e 8 mesi.

Il giudice ha anche stabilito che la vittima dovrà essere risarcita con 80mila euro. Gli altri 5 agenti penitenziari che avevano scelto il rito ordinario, sono stati rinviati a giudizio lo scorso mese di Novembre e si presenteranno di fronte al giudice nel mese di Maggio.

Durante quella stessa udienza è stato giudicato, con rito abbreviato, un medico del carcere, condannato a 4 mesi di reclusione per rifiuto di atti d'ufficio, per non aver visitato e refertato la vittima.

Socialità e attività trattamentali

L'Istituto non gode di ampi spazi per la socialità e le attività trattamentali. In ogni sezione, tuttavia, è presente una saletta attrezzata con tavolo e panche dove le persone detenute possono intrattenersi e giocare a carte.

Altri spazi utili in questo senso sono il teatro, con 80 posti, e la sala polivalente, utilizzata anche per la celebrazione della messa.

Non è presente una vera e propria palestra, perciò è stata attrezzata la parte coperta dei passeggi con alcune macchine per l'allenamento.

Sono inoltre presenti 2 biblioteche collocate una in AS3 e una in media sicurezza. A queste si aggiunge la sala comune del Polo, dove è presente un armadio con i testi per lo studio

Per quanto riguarda gli spazi esterni, è presente un campo sportivo al quale le sezioni accedono in maniera alternata un paio di volte a settimana e che ospita il torneo di calcio.

Sono presenti 2 aree verdi che, fino al 2019, erano dedicate tutte all'alta sicurezza, poi con l'arrivo a marzo 2020 di persone detenute di media sicurezza, una è stata dedicata a quest'ultimi.

Per quanto riguarda i corsi scolastici, sono presenti le elementari, le medie inferiori, il Percorso CIPIA, 2 scuole superiori (Turistico Roncalli e Enogastronomico Ricasoli), e il Polo Universitario Penitenziario.

Le aule si trovano al piano terra. Purtroppo sono poche le stanze cablate e, con l'emergenza sanitaria, questo ha rappresentato una criticità che, fortunatamente, dovrebbe essere risolta a breve grazie allo stanziamento di fondi dedicati.

Per permettere il mantenimento della distanza di sicurezza e prevenire il diffondersi del contagio, la didattica si svolge in presenza al 50%, con classi di 10 persone.

In Istituto sono 180 le persone iscritte ai percorsi scolastici e 40 sono iscritti al Polo Universitario Penitenziario. Quest'ultimi non utilizzano le aule sopra descritte, ma il teatro.

Oltre alla scuola sono presenti percorsi dedicati al teatro, di accompagnamento alla genitorialità, scrittura creativa, seminari letterari organizzati dal Professore Alessandro Fo dell'Università di Siena e continua la produzione di miele e la cura delle arnie.

Affettività

Sono presenti 4 sale colloqui, collocate di fronte alle aree verdi, arredate con 6-7 tavoli di plastica. Non è presente una ludoteca per i bambini, tuttavia, appena la stagione lo consente, i colloqui vengono svolti all'esterno in due aree verdi, attrezzate pensando proprio ai figli delle persone detenute.

Come attività espressamente dedicate ai bambini si sottolinea l'iniziativa della Misericordia che, più volte l'anno, organizza un'accoglienza speciale all'altezza del *Block house* e la *Pet Therapy*, che coinvolge i bambini in attività con i cani. La prenotazione dei colloqui è obbligatoria e avviene tramite mail o telefono.

All'ingresso dell'Istituto, è presente una piccola sala d'attesa attrezzata con sedie e dotata di servizio igienico. Le persone possono attendere lì prima di entrare ai colloqui, mentre espletano le operazioni burocratiche, come il deposito degli effetti personali e la consegna dei documenti.

Dall'entrata dell'Istituto, i familiari compiono un lungo percorso attorno ai locali amministrativi prima di accedere alle sale colloqui.

I colloqui visivi, con l'emergenza sanitaria Covid-19 sono stati a lungo sospesi, anche a causa della lontananza delle famiglie e per volontà delle stesse persone detenute che preferivano non mettere a repentaglio la salute dei loro cari costringendoli ad un lungo viaggio. I giorni normalmente dedicati ai

colloqui sono: mercoledì, giovedì, venerdì e sabato con ingresso fino alle 14 e giovedì fino alle 15. Da notare che i giorni sono stati aumentati su richiesta delle persone in AS3.

Per i familiari che vengono da lontano, è possibile estendere la durata dei colloqui fino a 4 ore. Anche se non sono presenti strutture espressamente destinate ad accogliere le persone che vengono in visita, una struttura ricettiva in prossimità dell'Istituto applica prezzi calmierati per i familiari. Inoltre, la Curia, tramite Don Mario Fusi, ex cappellano della struttura detentiva ora scomparso, ha negli anni messo a disposizione 2 appartamenti (uno più grande e uno più piccolo) che possono ospitare fino a 3 famiglie.

Da sottolineare la difficoltà nel raggiungere la struttura detentiva, proprio per la sua collocazione decentrata e poco servita dal trasporto pubblico.

L'emergenza sanitaria ha incentivato l'utilizzo delle videochiamate che ha permesso di mantenere i contatti con i familiari tramite WhatsApp, mentre per i colloqui con avvocati e magistrati era già in uso l'utilizzo dei programmi Google Meet o Skype.

La durata delle videochiamate è di 40 minuti alla settimana e in sostituzione al colloquio in presenza, fin quando questi non riprenderanno.

Le chiamate telefoniche invece sono 6 per ogni mese verso numeri autorizzati, avvengono tramite carta prepagata e si svolgono all'interno del reparto dove vi è una stanza dedicata.

Per quanto riguarda la posta, questa viene ritirata e consegnata quotidianamente. I pacchi possono essere spediti se invece vengono consegnati in occasione dei colloqui, vengono tenuti in quarantena per 48 ore.

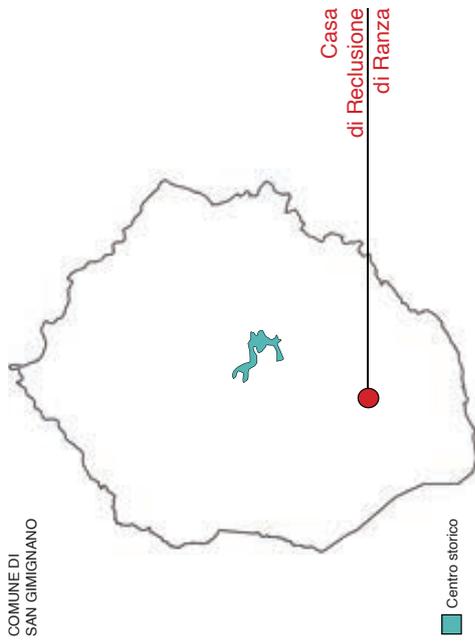
Spazi per l'affettività

114

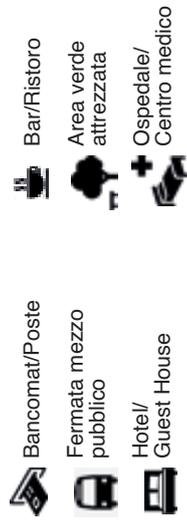
Non sembrano esserci spazi inutilizzati da poter destinare agli incontri tuttavia appare praticabile l'introduzione di nuove strutture all'interno del perimetro del penitenziario.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

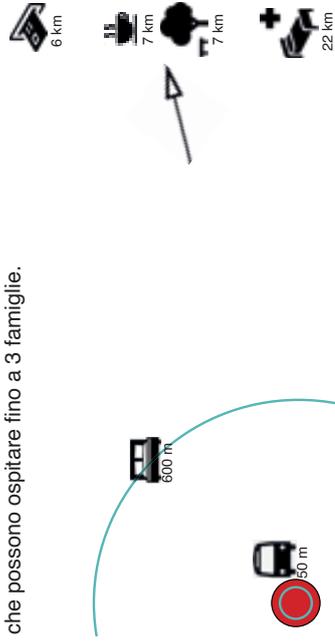
COMUNE DI
SAN GIMIGNANO



DISTANZA dai SERVIZI



Non sono presenti soluzioni espressamente dedicate all'accoglienza, ma una struttura ricettiva in prossimità dell'Istituto applica prezzi calmierati per i familiari in visita. Inoltre la Curia ha negli anni messo a disposizione 2 appartamenti di diverso taglio che possono ospitare fino a 3 famiglie.



Le distanze dai servizi principali così come i percorsi e i tempi di percorrenza sono stati calcolati secondo le indicazioni ricavate da Google Maps, al fine di rappresentare un viaggio tipo.

RELAZIONE con il CENTRO ABITATO

COLLEGAMENTI con la CITTA'

La Casa di Reclusione di Ranza ha carattere extra-urbano e non presenta servizi di base nelle sue prossimità. Si evidenzia il carattere fortemente isolato dell'Istituto con particolare riferimento alla posizione dell'ospedale, ubicato nel Comune di Volterra.

Trasporto pubblico
tempo medio: 10'



Trasporto privato

tempo medio: 11'



SIENA - Casa Circondariale

Dati aggiornati al 30/11/2020



Piazza S. Spirito, 3 - Siena



STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	XVI secolo
Attivo dal:	1800
Tipologia:	a corte
Contesto territoriale:	centro storico
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	3306 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

Capienza regolamentare:	55
Presenze totali:	52
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	25 (48% del totale)
Sovraffollamento:	94%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	17 (di cui 7 stranieri)
Presenza di detenuti alcolodipendenti:	17
Presenza di detenuti semiliberi:	7
Presenza di detenuti in art. 21 O.P.:	2
Presenza di detenuti genitori:	19
Presenza di detenute madri:	-
Presenza di detenute in gravidanza:	-
Presenza di bambini:	-



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	78
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	40 (di cui 8 donne)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	2
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	2
Psicologi ex art. 80 O.P.:	1
Psicologi (rischio suicidario):	2
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	8 per assistenza alla persona



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	-
Detenuti in osservazione psichiatrica:	-
Detenuti che assumono terapia:	-

● Tipologia spazi sanitari:

Ambulatorio
Infermeria
Ambulatorio SERT

● Tipologia personale sanitario presente:

Dirigente sanitario (in mattinata)
Medico di guardia pomeridiano
Infermiere
OSS SERT
Dermatologo
Infettivologo
Psichiatra (3 volte alla settimana)



EVENTI CRITICI

nel 2019 e nel I semestre 2020

Casi di suicidio:	1
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	8

Protocollo di prevenzione rischio suicidario: Individuazione e gestione rischio suicidario nel detenuto nuovo giunto o trasferito da altro istituto con assegnazioni specifiche delle competenze tra gli operatori; particolare cura per soggetti alla prima esperienza detentiva attraverso servizio di prima accoglienza, osservazione per tutto il periodo detentivo.

SIENA - Casa Circondariale

Dati aggiornati al 30/11/2020



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:** Attività scolastiche in presenza e in DAD
- **Attività lavorative:** -
- **Attività culturali:** Teatro online
Corso di pittura
Corso di ceramica
Corso di scenotecnica
Corso di chitarra
- **Attività ricreative/sportive:** Attività fisica in autonomia
- **Altre attività:** -



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:** "Da regolamento"
- **Videochiamate:** Whatsapp con i familiari
Skype e Teams con avvocati e operatori
- **Chiamate:** "Da regolamento"
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** Consengata ogni giorno
 - Pacchi:** Massimo 10 kg e non possono essere inseriti prodotti deperibili



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero di persone per stanza: singole | doppie | "celloni" da 4/6 persone
 - Stanze con acqua calda: tutte
 - Stanze con finestre schermate: nessuna
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Sezioni detentive:**
 - Stanze totali custodia attenuata: 6
 - Stanze totali custodia aperta: 22 e una cella per l'isolamento
 - Semilibertà: 4 "celloni" da 4/6 persone | stanze doppie | singole
 - Isolamento precauzionale COVID-19: 3 celle
- **Spazi comuni:**
 - Sala comune su entrambi i piani
 - Due cortili (uno con palestra, l'altro con ping-pong e biliardo)
 - Sala polivalente
 - Orto
 - Aule scolastiche
 - Biblioteca
 - Sala teatro (con 50 posti)
 - Campetto da calcetto da 8 giocatori
- **Spazi dedicati al lavoro:** Nessuno
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sala colloqui e area esterna per colloqui all'aperto
 - Area giochi per i bambini (ora è stato sospeso l'ingresso causa COVID-19)
 - Aree verdi: area esterna con scivolo, dondolo e tavolini per i colloqui all'aperto
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:** Nella sala d'ingresso sala d'attesa con un tavolino per bambini



RISTRUTTURAZIONI

In corso il rifacimento dell'impianto elettrico, la doccia del piano della custodia attenuata, e già ristrutturati gli impianti zona cucina, cambiati fuochi, cappa, cablaggio aule didattiche per la DAD.

Casa Circondariale di Siena

Aspetti significativi

La Casa Circondariale è un ex convento risalente al 1300 circa, ristrutturato varie volte e costituito da tre sezioni detentive ed una caserma riservata al personale di Polizia Penitenziaria.

Al 30 Novembre 2020 ospitava 52 detenuti, di cui 27 italiani e 25 stranieri. Tra la popolazione detenuta straniera, le nazionalità più rappresentate sono quella marocchina (7), albanese (5), rumena (4) e tunisina (4).

Data la storia della struttura, gli spazi a disposizione sono pochi. Al primo piano è presente una sezione per la custodia attenuata, con 6 celle detentive; è poi presente una sezione per la custodia aperta con 22 celle e una cella di isolamento; infine c'è la sezione per la semilibertà con 4 celle grandi in cui possono stare dalle 4 alle 6 persone. Le restanti celle sono o doppie o singole. In seguito all'emergenza sanitaria sono state disposte 3 celle per l'accoglienza e il monitoraggio.

Tutte le celle sono riscaldate e il riscaldamento è funzionante, hanno wc separato e acqua calda. Non sono dotate di doccia. Sono presenti tre docce in una stanza esterna e ulteriori in uno spazio situato al piano di custodia attenuata e semilibertà.

Gli spazi sanitari comprendono un ambulatorio medico, l'infermeria, l'ambulatorio Ser.D. e una psicologa. Il dirigente sanitario è presente tutte le mattine, mentre al pomeriggio è sostituito dal medico di guardia. Lo psichiatra è presente tre volte alla settimana. Al bisogno vengono attivati il dermatologo e l'infettivologo.

Sono in corso interventi di ristrutturazione: oltre all'impianto elettrico, sono in rifacimento la doccia del piano della custodia attenuata e gli impianti della zona cucina. È stato avviato il cablaggio delle aule didattiche per permettere la DAD.

118

Socialità e attività trattamentali

Entrambi i piani sono dotati di una saletta per la socialità. Gli spazi esterni comprendono due cortili, uno dotato di palestra e uno fornito di strumenti per l'attività ricreativa (tavolo da ping-pong e biliardino).

Le principali attività trattamentali prevedono un corso di teatro (attualmente online), corsi per attività artistica (pittura, ceramica, scenotecnica, chitarra) e l'attività sportiva svolta in autonomia. Vicino al muro di cinta è presente un orto curato dalle persone detenute.

L'attività scolastica, ora attivata sia in presenza che in DAD per andare incontro alle esigenze sanitarie, viene svolta in due aule apposite e nella sala polivalente, utilizzata anche per le altre attività trattamentali, in cui è presente la biblioteca. La Casa Circondariale ha a disposizione anche un teatro con 50 posti a sedere e un palcoscenico.

Affettività

Al momento della rilevazione (30 Novembre 2020) erano presenti 19 detenuti con figli, 7 stranieri e 12 italiani.

L'Istituto dedica alcune giornate all'incontro con i genitori. Vengono organizzati pranzi e merende con i bambini (durante la Befana nelle sale interne, ad esempio, e nell'area verde a Giugno). Grazie a una collaborazione con l'associazione Nasi&Nasi, genitori e bambini partecipano ad attività di intrattenimento. Altre

volte invece viene organizzato soltanto il pranzo con qualche gioco. Non sempre però non ci sono minori e quindi molte di queste attività decadono.

Al piano terra è presente una sala colloqui con 8-10 tavolini, ristrutturata da breve tempo e decorata con opere in cartongesso e murales raffiguranti le scene de *Il Piccolo Principe*. I colloqui sono prenotabili telefonicamente nelle giornate di mercoledì e sabato, e vi si accede direttamente dalla portineria. Nella sala d'ingresso c'è una sala d'attesa con un tavolino per i bambini. Prima dell'emergenza sanitaria era attiva un'area giochi per i figli delle persone detenute attrezzata con libri, *peluches*, tavoli; attualmente non è agibile date le misure di contenimento della pandemia. All'esterno c'è un'area per gli incontri all'aperto con scivolo, dondolo e tavolini.

Il regolamento permette il consumo di cibo e bevande durante gli incontri, a cui possono partecipare nuclei familiari completi (5-6 persone). Attualmente meno della metà delle persone detenute svolge colloqui visivi e raramente viene richiesto di accorpare le ore di colloquio, perché raramente provengono da fuori regione.

Ogni persona detenuta ha la possibilità di effettuare 4 chiamate telefoniche di dieci minuti al mese. L'Istituto è dotato di tre telefoni e funzionano attraverso una scheda telefonica che ha una cauzione di 2€. Possono essere contattati solo i numeri autorizzati. Con l'emergenza sanitaria siano state concesse molte telefonate straordinarie. Sebbene le persone detenute non possano ricevere chiamate, nel caso in cui i familiari debbano comunicare tempestivamente possono contattare l'area educativa, che provvederà ad informare il detenuto. Sempre in seguito dell'emergenza Covid-19, le persone detenute possono effettuare videochiamate ai familiari attraverso la piattaforma Whatsapp della durata di un'ora, mentre avvocati e operatori vengono contattati preferibilmente con Skype o Team. Tale possibilità è stata fondamentale per permettere anche ai detenuti stranieri di poter avere un contatto con la famiglia e rivederla dopo lunghi periodi. La quasi totalità delle persone detenute vi ha accesso.

Durante la prima fase di pandemia le videochiamate hanno sostituito i colloqui in presenza, mentre adesso li hanno integrati. Le persone detenute possono infatti usufruire di entrambi, alternando le settimane.

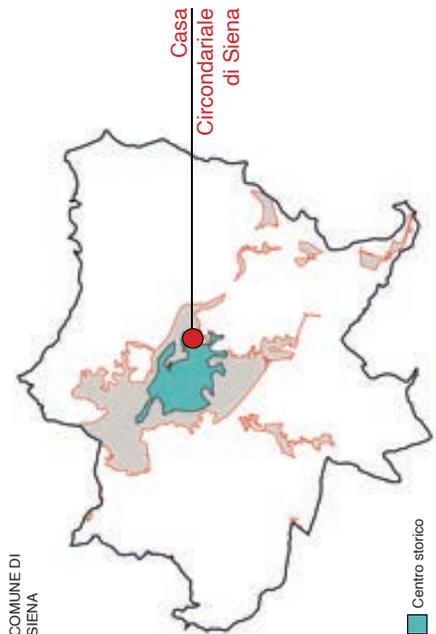
La corrispondenza viene gestita attraverso Poste Italiane: i detenuti scrivono e affrancano le lettere, queste vengono ritirate quotidianamente dagli agenti e imbucate presso un'agenzia postale adiacente all'Istituto. La posta viene consegnata ogni giorno. I francobolli e la carta per scrivere vengono acquistati direttamente dalle persone detenute, se vi sono difficoltà possono accedere a un sussidio di 10€ da parte delle associazioni di volontariato.

Possono ricevere pacchi fino a 10 kg, dentro i quali però non possono essere inseriti prodotti deperibili (ad esempio, non sono ammesse conserve o cibi prodotti in casa).

Spazi per l'affettività

Per quanto concerne gli spazi che potrebbero essere adattati agli incontri con le famiglie, data la conformazione dell'Istituto è molto difficile riuscire a immaginare delle aree adeguate. Riuscire a identificare stanze separate per le attività scolastiche e le videochiamate ha già richiesto grandi sforzi.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE



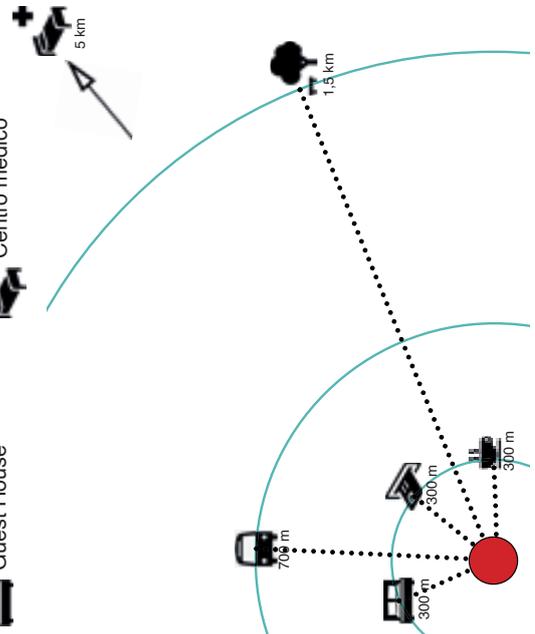
COMUNE DI SIENA

Casa Circondariale di Siena

- Centro storico
- Centro abitato

DISTANZA dai SERVIZI

- Bancomat/Poste
- Fermata mezzo pubblico
- Hotel/ Guest House
- Bar/Ristoro
- Area verde attrezzata
- Ospedale/ Centro medico



Le distanze dai servizi principali così come i percorsi e i tempi di percorrenza sono stati calcolati secondo le indicazioni ricavate da Google Maps, al fine di rappresentare un viaggio tipo.



RELAZIONE con il CENTRO ABITATO

La Casa Circondariale di Siena è un carcere urbano e si colloca sul limite est del centro storico, non lontano dalla Piazza del Campo. I collegamenti con la stazione centrale sono garantiti dal servizio di trasporto pubblico e la fermata dell'autobus più vicina si trova a circa 700 m dall'ingresso all'istituto. Sono garantiti i servizi di base nelle sue immediate prossimità ad eccezione di un'area a verde attrezzata e dell'ospedale. In generale non si evidenziano particolari criticità legate al posizionamento dell'istituto nel territorio nel quale si inserisce.

COLLEGAMENTI con la CITTA'

Percorso stazione - Istituto:

Trasporto pubblico
tempo medio: 18'

Trasporto privato

Trasporto privato
tempo medio: 10'



A Siena - Ferrovie 53100 Siena SI		B Ministero Della Giustizia - Dipartimento Amministrazione Penitenziaria Piazza S. Spirito, 3, 53100 Siena SI	
Percorsi suggeriti			
053 - F	17 min	057 - F	19 min
spazi 30 min	3,1 km	spazi 30 min	2,7 km
059 - F	23 min	059 - F	3,7 km
spazi 30 min	3,7 km		

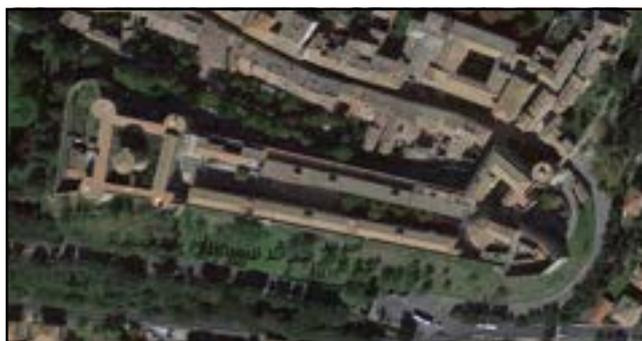
A Siena - Ferrovie 53100 Siena SI		B Ministero Della Giustizia - Dipartimento Amministrazione Penitenziaria Piazza S. Spirito, 3, 53100 Siena SI	
Percorsi suggeriti			
053	4,1 km, 10 min	Viale Pietro Tozzi	4,8 km, 11 min
		Via Baldassarre Peruzzi/302	4,3 km, 11 min

Dati aggiornati al 30/11/2020



VOLTERRA - Casa di Reclusione

Dati aggiornati al 30/11/2020



Rampa di Castello, 4 - Volterra (PI)

**STRUTTURA**

Progetto:	-
Costruito nel:	1474
Attivo dal:	1474
Tipologia:	adattamento da fortezza
Contesto territoriale:	centro storico
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	7039 mq

**POPOLAZIONE DETENUTA**

Capienza regolamentare:	187
Presenze totali:	178
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	55 (30% del totale)
Sovraffollamento:	95%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	28 (di cui 2 stranieri)
Presenza di detenuti alcolodipendenti:	1
Presenza di detenuti semiliberi:	13 (di cui 1 straniero)
Presenza di detenuti in art. 21 O.P.:	34 (di cui 27 interni: 17 stranieri e 10 italiani e 7 esterni: di cui 2 stranieri)
Presenza di detenuti genitori:	92
Presenza di detenute madri:	-
Presenza di detenute in gravidanza:	-
Presenza di bambini:	-

**PERSONALE**

Polizia penitenziaria - organico previsto:	83
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	69 (di cui 8 donne)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	5
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	5
Psicologi ex art. 80 O.P.:	2
Psicologi (rischio suicidario):	1 e 1 psicologo Ser.D Volterra
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	33 regolari e 177 nei mesi di giugno e luglio per attività teatrali

**SALUTE**● **Salute mentale:**

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	21 (di cui 5 stranieri)

● **Tipologia spazi sanitari:**

Ambulatorio

● **Tipologia personale sanitario presente:**

Dentista (una volta a settimana)
Assistente sociale
Psicologo
2 psichiatri

**EVENTI CRITICI**

nel 2019 e nel I semestre 2020

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	1-2 (per sciopero della fame)

Protocollo di prevenzione rischio suicidario:

Piano regionale per la prevenzione delle condotte suicidarie degli adulti negli istituti penitenziarie adottato dalla regione Toscana con delibera n. 451 del 24/4/2018. screening/ valutazione all'ingresso, presa in carico di soggetti e procedure di sorveglianza e monitoraggio per la gestione del rischio o nei momenti che si ravvisano delle fragilità o disagi, attenzione da parte di tutti gli operatori (personale sanitario, personale di polizia penitenziaria) convocazione dello staff multidisciplinare per la discussione del caso e per effettuare interventi sinergici e comprendere gli eventi stressanti e di rischio che l'utente vive in quel momento.

VOLTERRA - Casa di Reclusione Dati aggiornati al 30/11/2020**ATTIVITÀ TRATTAMENTALI**

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Corso contro violenza sulle donne
 - Scambio con le scuole primarie di primo grado/ università
 - Scuola secondaria di secondo grado: istituto alberghiero, CPA, agraria (2 classi), liceo artistico, ex-geometri
 - Università
- **Attività lavorative:**
 - Lavoro domestico
 - Sartoria su commesse penitenziarie (camici, pigiami per il Ministero)
 - Lavori di patchwork
 - Attività teatrale (2 volte a settimana durante la pandemia svolto su Skype)
- **Attività culturali:**
 - Corso di fotografia
 - Corso di teatro professionalizzante
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Pet therapy
- **Altre attività:**
 - Non previste

**RELAZIONE CON L'ESTERNO**

- **Colloqui:** 6 colloqui al mese
- **Videochiamate:** Un'ora a settimana frazionabile in 30 minuti
WhatsApp - Skype
- **Chiamate:** 10 minuti al giorno
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** Sono autorizzati a inviare mail ai famigliari o aventi diritto. Servizio filtrato dal personale penitenziario. Viene ricevuta la mail, stampata e consegnata ai detenuti.
 - Pacchi:** -

**DESCRIZIONE SPAZI**

- **Spazi detentivi:**
 - Numero di persone per stanza: 1
 - Stanze con acqua calda: nessuna
 - Stanze con finestre schermate: nessuna
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Sezioni detentive:**

Gli Spazi detentivi si trovano tutti all'interno del muro di cinta; i detenuti hanno libertà di movimento oltre la propria sezione detentiva, possono uscire dalla loro stanza senza autorizzazione e recarsi in maniera autonoma nei vari spazi a svolgere le attività lavorative dalle 8:30 alle 20:50, durante le festività la socialità viene protratta fino alle 24.
- **Spazi comuni:**
 - Piccola palestra (4-5 detenuti)
 - Moschea ampia
 - Sala musica
 - 2 sale polivalenti
 - Biblioteca
 - Laboratorio teatrale
 - Cappella
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Chiesa sotterranea: un locale più grande per lo svolgimento di convegni e le Cene Galeotte
 - Sartoria: 4 spazi per taglio, cucitura, asole-bottoni; stiratura
 - Orto
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - 2 Sale colloqui
 - Aree verdi: da giugno a ottobre i colloqui si svolgono all'aperto in uno spazio esterno alberato
 - Sala destinata ai bambini con tavolini e affreschi, giochi da tavolo, bambole e materiale per disegnare
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Non presenti

**RISTRUTTURAZIONI**

Cortile del maschio e torre del maschio, giardini sospesi e orti sono state oggetto di ristrutturazione e recupero poi aperti ai turisti (2017-2018). In progetto la creazione di almeno 5 aule per scuole secondarie di secondo grado, lo smantellamento delle barriere che delimitano i tre cortili dei passeggi per creare una grande e unica zona di fruizione esterna. Rifacimento e riqualificazione settore colloqui: accoglienza familiare e sale fruizione colloqui, con l'obiettivo di creare una piccola ludoteca nella sala d'attesa. Progettazione di una stanza per l'affettività.

Casa Circondariale di Volterra

Aspetti significativi

La Casa di Reclusione di Volterra è una struttura detentiva situata all'interno di una Fortezza Medicea. La Fortezza è composta da due corpi, la Rocca Vecchia e la Rocca Nuova, uniti tra loro da lunghe cortine a beccatelli. La Rocca Vecchia fu fatta costruire nel 1342 dal Duca d'Atene Gualtieri di Brenne, all'epoca governatore di Firenze. Fatta restaurare da Lorenzo il Magnifico, presenta una pianta trapezoidale con al centro una torre semiellittica, detta la Femmina. La Rocca Nuova, voluta sempre da Lorenzo tra il 1472 e il 1475, presenta invece una pianta quadrata con quattro torrioni circolari agli angoli e uno centrale detto il Maschio.

Al 30 Novembre 2020 ospitava 178 persone detenute, a fronte di una capienza regolamentare di 189 posti (164 + sezione semiliberi), di cui 53 stranieri. Fino al 30 Novembre 2020, la media annuale è stata di 176 detenuti. È un carcere a custodia attenuata di media sicurezza. Vi sono dunque detenuti con pene definitive.

Tra la popolazione detenuta straniera, le nazionalità maggiormente rappresentate sono quella albanese, rumena e tunisina. In numero minore si contano anche persone detenute provenienti da Marocco, Serbia, Ucraina, Lituania, Kosovo, Moldavia, Nigeria, Egitto, Senegal, Algeria, Sri Lanka, Cina e Repubblica Dominicana.

Sono presenti tre sezioni, insieme alla sezione destinata ai detenuti in semilibertà e in permesso ex Art. 21.

Le camere detentive sono individuali. Si tratta di camere piuttosto piccole data l'origine della struttura.

Tutti gli spazi detentivi si trovano all'interno del muro di cinta; le persone detenute hanno libertà di movimento oltre la propria sezione detentiva, possono uscire dalla loro stanza senza autorizzazione e recarsi in maniera autonoma nei vari spazi e svolgere le attività lavorative senza filtri particolari. C'è quindi un senso di libertà di movimento ampio.

Le camere detentive sono aperte dalle 8:30 alle 20:50, durante le festività la socialità viene protratta fino alle 24:00 (ad esempio, per i giorni di Natale e Capodanno).

All'interno della Casa di Reclusione si trova un ambulatorio medico, presso il quale si alternano vari specialisti sulla base delle esigenze delle persone detenute: dentista (una volta a settimana); due psichiatri (presenti tutti i pomeriggi in modo alternato); nutrizionista; diabetologo; assistente sociale, educatore e psicologo del Ser.D. di Volterra (attualmente ci sono 26 tossicodipendenti e 1 alcolodipendente). Inoltre è presente lo psicologo della ASL per i casi critici, anche se si tratta perlopiù di attenzionamenti preventivi, non essendo presenti veri gesti autolesivi. Su 5 persone attenzionate solo 2 sono casi realmente problematici.

Recentemente ha partecipato (insieme al Consorzio Turistico Volterra e Val di Cecina, l'Associazione Volterra 2006 e il Comune di Volterra) alla ristrutturazione del Giardino del Maschio e della Torre del Maschio, struttura del XV secolo che si trova all'interno del complesso e a cui si accede attraverso un giardino sospeso, restituendogli nuova vita e consentendo l'accesso ai cittadini e ai turisti. Gestita dalla Cooperativa Sociale Torre, è stato possibile attivare l'inserimento lavorativo di due persone detenute che si occupano delle visite. Un'ulteriore ristrutturazione significativa ha riguardato i locali della cucina.

Oltre alla creazione di nuove aule per le scuole superiori, è stato stanziato un finanziamento volto al rifacimento e alla riqualificazione del settore colloqui, in particolare l'area destinata all'accoglienza familiare e alle sale per la fruizione degli incontri con i familiari. Il progetto prevede anche degli spazi riservati per i colloqui con i bambini figli delle persone detenute, implementando inoltre una piccola ludoteca nella sala d'attesa.

A causa della mancanza di un vero e proprio campo sportivo (sono presenti una palestra e i cortili dei passeggi; si tratta di cortili di medie dimensioni, uno più grande per giocare calcetto, ma non sufficiente) si intende realizzare lo smantellamento delle barriere che delimitano gli spazi interni per creare una grande e unica zona di fruizione esterna.

Socialità e attività trattamentali

Le aree destinate alla socialità si trovano tutte all'esterno delle sezioni detentive; l'ostacolo maggiore nel rintracciare spazi adeguati risiede nel fatto che la struttura fa parte di una Fortezza Medicea. I locali di medie dimensioni in cui le persone detenute riescono a inserirsi sono i seguenti: i cortili per il passeggio, in uno c'è anche una palestra; una piccola palestra (4-5 detenuti); una moschea, ampia; un laboratorio teatrale; una biblioteca; una sala destinata alla musica; due sale polivalenti in cui vengono svolte le seguenti attività ludico-motorie: yoga, shiatsu, ping-pong, biliardino.

Per quanto riguarda le attività trattamentali, dal 2005 la Casa di Reclusione ospita le Cene Galeotte (<https://www.cenegaleotte.it/il-progetto/>). Il progetto offre alle circa trenta persone detenute coinvolte un percorso professionalizzante in ambito ristorativo per favorire il reinserimento una volta terminata la pena o nei casi regolati dall'Art. 21 in tema di semilibertà. Sono cene organizzate dalla scuola alberghiera e aperte anche a un pubblico esterno. Il locale adibito per le cene si trova nell'ex Chiesa Vecchia, dove si svolgono anche convegni e, saltuariamente, viene celebrata la messa da parte del cappellano. È presente una cappella anche vicino all'area degli uffici, di uso più frequente.

Il percorso professionalizzante delle Cene Galeotte è uno dei risultati della spinta della Casa di Reclusione di Volterra verso una vocazione di tipo scolastico: oltre al quinquennio della scuola alberghiera, ci sono le scuole superiori, due classi di scuola agraria, un percorso di liceo artistico, gli ex geometri e l'Università. Quasi tutte le persone detenute sono studenti.

Vi è poi uno spazio per lo svolgimento del lavoro domestico e delle attività di sartoria su commesse penitenziarie (rammendo e cucitura di camici e pigiami). Vi lavorano 80 detenuti, con una turnazione di 40 detenuti alla volta. In passato venivano svolti anche lavori di *patchwork*, con grande successo di partecipazione ed erano poi venduti all'esterno. Oltre agli orti per le colture tradizionali, è presente un giardino sospeso che porta al Giardino del Maschio (Corte di Lorenzo il Magnifico), gestito insieme a una cooperativa di Volterra. Porta dentro migliaia di turisti grazie a visite guidate da due persone detenute svolte durante i mesi di luglio e agosto.

Altre attività trattamentali sono: *pet therapy*; fotografia, organizzata grazie a un corso di Cesvot toscana; corso contro la violenza sulle donne; mediazione penale; gruppo ascolto di psicologi in carcere (cosiddetti gruppi esperienziali). Infine, viene favorito lo scambio con le scuole medie/università: ragazzi e ragazze entrano in carcere e partecipano a visite che hanno una valenza trattamentale importantissima.

Ultima, ma non per importanza, anzi, è l'attività teatrale: grazie al Laboratorio Teatrale all'interno della Casa di Reclusione, da trentatré anni è attiva la Compagnia della Fortezza (<http://www.compagniadellafortezza.org/new/storia/cera-una-volta/>), la quale organizza veri e propri corsi professionalizzanti e conta già 21 *tournee* a livello nazionale.

Affettività

Al momento della rilevazione (30 Novembre 2020), erano presenti 72 detenuti con figli, di cui 20 stranieri. La Casa di Reclusione si mostra molto attenta al mantenimento della relazione genitoriale, favorendo e privilegiando il contatto attraverso i colloqui. Sebbene ne siano di norma concessi 6 al mese per persona detenuta, frequentemente vengono permesse visite oltre l'orario.

Sono presenti due sale colloqui, situate presso l'ingresso dell'Istituto. Vengono utilizzate in autunno e inverno, mentre da giugno a ottobre i colloqui si svolgono all'aperto in uno spazio esterno all'interno dell'Istituto, sotto gli alberi. Nella sala colloqui grande ci entrano 8-9 nuclei familiari, 2-3 nell'altra. In regime ordinario possono entrare 10-11 nuclei familiari alla volta, mentre nelle aree esterne non c'è limite. C'è anche una sala destinata ai bambini con tavolini e affreschi, giochi da tavolo, bambole e materiale per disegnare, ma si tratta di un angolino, non molto grande.

Con l'emergenza sanitaria sono stati implementati i divisori in *plexiglass*, ma vi è stata una spontanea regressione fino all'annullamento dei colloqui visivi, privilegiando le videochiamate svolte tramite WhatsApp e Skype. Si è cercato di garantire a ogni detenuto una telefonata ordinaria di dieci minuti ogni giorno e una videochiamata di un'ora a settimana su WhatsApp o su Skype, frazionabile in 30 minuti. La prenotazione avviene attraverso l'ufficio matricola, dalle 8 alle 14.

Grazie all'elevato tasso di occupazione all'interno della Casa di Reclusione, tutti si possono permettere le telefonate. L'unico momento critico è l'arrivo, gestito grazie ai sussidi del cappellano, alle mercedi, e ai volontari.

Per quanto riguarda la corrispondenza, le persone detenute sono autorizzate a inviare email ai familiari o aventi diritto. È un servizio filtrato dal personale della Polizia Penitenziaria: una volta ricevuta la email da parte dei familiari, viene stampata e consegnata ai detenuti. Tale servizio ha quasi soppiantato la corrispondenza classica.

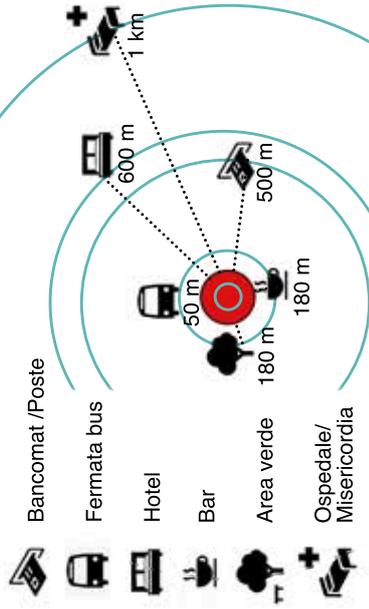
Spazi per l'affettività

Da circa tre anni si sta discutendo della possibilità di finanziare una stanza per l'affettività. È già presente un progetto tecnico: si tratta di una stanza non videosorvegliata per il nucleo familiare. Il progetto tuttavia non è partito, sebbene la Direzione avesse dato il suo beneplacito e fosse stato raggiunto un accordo comune.

Potrebbe essere possibile visionare il progetto redatto dai tecnici inviando una richiesta al DAP.



DISTANZA dai SERVIZI:

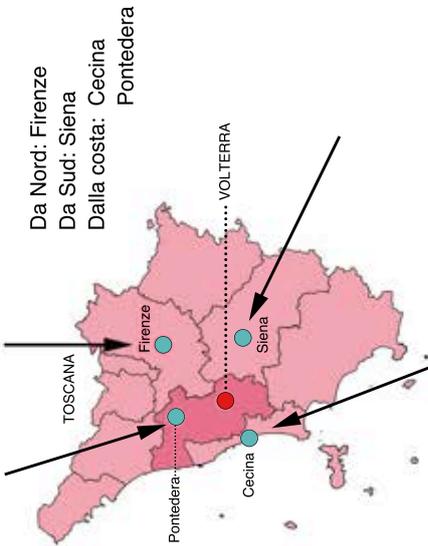


RELAZIONE con la CITTA'



INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Raggiungere Volterra da altre zone di Italia:



Percorso Stazione - Istituto:

Trasporto pubblico
tempo medio: 2h 20'

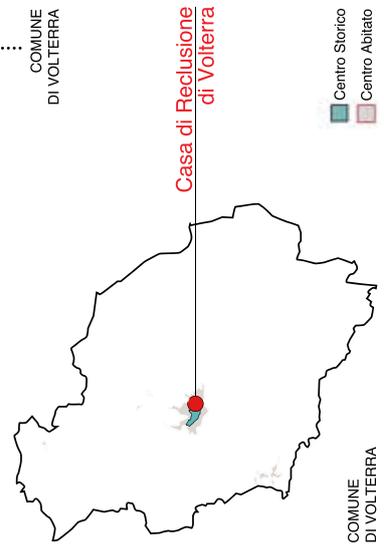
Trasporto privato
tempo medio: 1h 30'



PROVINCIA DI PISA

Per raggiungere Volterra le stazioni più utilizzate sono Pontedera e Cecina, collegate da un autobus extraurbano. Da Siena e Firenze è necessario raggiungere Colle Val D'Eisa o Poggibonsi e prendere poi la stessa linea extraurbana.

COMUNE DI VOLTERRA



COMUNE DI VOLTERRA

I percorsi e i tempi di percorrenza sono stati calcolati secondo le indicazioni ricavate da Google Maps al fine di rappresentare un viaggio tipo.

2 Affettività e carcere

In questo capitolo è affrontato il tema dell'affettività in relazione al mondo carcerario.

Attraverso un breve inquadramento teorico vengono tracciate le principali tappe di quello che è concepibile come un percorso che ha come culmine la Proposta di Legge presentata dal Consiglio regionale della Toscana, attualmente in Commissione Giustizia al Senato e ultima di numerosi tentativi di affermazione di un diritto che incontra ancora molte resistenze.

Vengono introdotte le esperienze italiane che stanno provando a “dare casa” agli affetti detenuti, ovvero di coloro che direttamente o indirettamente (nel caso dei familiari o dei partner) sono costretti ad una detenzione che va oltre la carcerazione e si spinge alla limitazione forzata di ogni manifestazione d'affetto che non possa essere controllata a vista.

Viene brevemente descritta anche la situazione attuale nella nostra Regione, rispetto agli strumenti utilizzati per sostenere le relazioni affettive delle persone detenute, soprattutto in un anno così sconvolgente, come quello appena trascorso, in cui il mondo esterno e il mondo interno, a maggior ragione, si sono dovuti proteggere dall'aggressione dell'emergenza sanitaria.

Come è stato evidenziato nelle Schede identificative dei singoli Istituti, in un momento in cui gli affetti sono stati ulteriormente limitati e messi a repentaglio, il mondo del carcere si è progressivamente aperto a quegli strumenti che hanno permesso di valicare le recinzioni attraverso la tecnologia, ampliando le possibilità di contatto di coloro che non facevano prima i colloqui in presenza e sostenendo coloro che, invece, li utilizzavano, ma comprendendo il rischio sanitario per sé e per i loro cari, hanno saputo adattarsi.

Infine, il confronto internazionale permette di vedere oltre le difficoltà che puntualmente rischiano di vanificare ogni tentativo di definizione e riconoscimento dell'affettività in carcere nel nostro Paese, attraverso esempi concreti in cui gli Istituti hanno saputo accogliere gli affetti all'interno dei percorsi trattamentali delle persone detenute, trovando luoghi e tempi adatti a supportarli e riconoscendone gli effetti positivi sulla quotidianità detentiva.

2.1 Inquadramento teorico e normativo: la lunga strada di un diritto

I principi

La questione dell'affettività in carcere non è, di per sé, argomento nuovo. A tal proposito, potremmo portare ad esempio il volume: *L'Eros incatenato. Studio sul problema sessuale penitenziario* che già nel 1939 affermava che "la secolarità di un inconveniente non ne significa l'insopprimibilità: il che va ricordato in relazione alla ancor tanto misconosciuta esigenza sessuale dei detenuti, che a taluni sembra tuttavia requisito inseparabile dell'ordinamento penitenziario".¹

Ciò nonostante, la questione in sé risulta ancora irrisolta, almeno nel nostro Paese, e il nostro sistema penitenziario dimostra una caparbia reticenza nel voler affrontare in modo pratico i diversi aspetti in cui il tema si sostanzia.

Questo studio parte proprio dalla necessità di fare chiarezza rispetto a quanto è stato finora affrontato sull'argomento dal punto di vista teorico, pratico e normativo, con uno sguardo che dall'Italia si volge alle altre esperienze internazionali, alla ricerca di quegli elementi di qualità che possano accompagnare una proposta concreta di presa in carico della materia.

È prioritario perciò dichiarare che, in questa ricerca e in linea con gli studi e il dibattito che verranno approfonditi in seguito, con "diritto all'affettività" si intende sia la possibilità per la persona detenuta di coltivare relazioni affettive significative con il proprio nucleo familiare sia, più specificamente, alla necessità di garantire relazioni sessuali con il compagno o la compagna.

Ma perché l'affettività delle persone private della propria libertà personale è un diritto?

Tale assunto, che è imprescindibile e sta alla base di tutto il dibattito sul tema, trova il suo fondamento proprio all'Art. 1 dell'Ordinamento penitenziario dove viene specificato che "il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona".

L'Ordinamento penitenziario, infatti, accoglie quanto affermato dalla nostra Costituzione che all'Art. 2 fa riferimento ai diritti inviolabili dell'uomo "sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità"² e all'Art. 3 ribadisce la pari dignità di ogni cittadino, ivi comprese le persone detenute. Come sottolineato dalla Corte costituzionale (cfr. in particolare, Sentenza n. 26/1999), infatti, lo stato di detenzione non va certamente ad annullare la titolarità dei diritti del detenuto, riconoscendo, in tal senso, la sussistenza di un vero e proprio diritto soggettivo all'affettività ed alla sessualità.

Proprio tale principio è stato ispiratore di tutto l'operato di Alessandro Margara che, proprio relativamente all'effettività in carcere, sosteneva: "vogliamo tenere assieme cose che possono apparire impossibili, ma non devono esserlo, cioè un carcere vivibile in cui la pena non abbia nulla di afflittivo oltre alla perdita della libertà".³

E così, se l'affettività è prima di tutto un diritto, esso rappresenta anche il più importante strumento per la buona riuscita dei percorsi detentivi. È, infatti, sempre la Costituzione a ricordarci all'Art. 27 che "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".⁴ Così, nell'Ordinamento penitenziario, l'Art. 15 prevede che il trattamento del condannato sia svolto agevolando opportuni rapporti con la famiglia e, ancora, con l'Art. 28 ribadisce che "particolare cura è dedicata a mantenere, migliorare o ristabilire le relazioni dei detenuti e degli

1 Giulio Andrea Belloni, *L'Eros Incatenato. Studio sul problema sessuale penitenziario*, Fratelli Bocca Editori, Milano 1939, p.VII

2 Art. 2

3 Nel 1999, di fronte alla Commissione Giustizia della Camera

4 Art. 27

internati con le famiglie”.

Se, infatti, la pena deve tendere alla rieducazione e al reinserimento nella società della persona autrice di reato, perché rischiare la compromissione di quei legami affettivi costituiti dai familiari e dal partner? Perché compromettere il più forte “gancio” verso l’esterno a disposizione di una persona reclusa?

Oltretutto, è necessario ricordare che non solo la persona detenuta ha dei diritti, ma anche i suoi cari, senza alcuna pena da espiare e rimasti fuori dal carcere. In tal senso, sempre la Costituzione, all’Art. 29, riconosce i diritti della famiglia, ma all’Art. 31 parla di come “la Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l’adempimento dei compiti relativi”, evidenziando un ruolo di supporto e sostegno che dovrebbe sostanziarsi proprio in condizioni di oggettiva difficoltà come la reclusione di un genitore, di un coniuge o di un partner.

La realtà

Dopo aver passato in rassegna tali principi, risulta difficile comprendere come mai le persone reclusi e i loro familiari siano costretti a subire ancora limitazioni pesantissime del loro diritto all’effettività. Infatti, lo strumento che, ad oggi, assolve meglio a questa funzione rimane ancora il permesso premio, previsto all’Art. 30 ter dell’Ordinamento penitenziario e finalizzato a “coltivare interessi affettivi”. Tuttavia, la natura di tale beneficio, di fatto, non risolve il problema perché non lo rende fruibile a tutte le persone detenute, in quanto riservato ai soli condannati che si trovino nelle condizioni descritte dalla Legge.

Coloro che risultano esclusi da tale beneficio, devono infatti accontentarsi dei colloqui, disciplinati dall’Art. 18 O.P., che la norma prevede si svolgano in appositi locali sotto il controllo a vista e non auditivo del personale di custodia, mentre rimanda al DPR 230/2000 (Regolamento d’esecuzione) per disciplinarne le modalità. In ogni caso, secondo gli artt. 37 e 39 del Regolamento, gli incontri in presenza possono essere al massimo sei ogni mese, della durata di un’ora, estendibili solo in casi eccezionali e che si riducono a quattro per i detenuti in 4bis.

Sebbene i luoghi in cui tali incontri si svolgono possono variare anche molto da Istituto a Istituto, non è difficile comprendere come, in molti casi, essi rischino di essere un’esperienza straniante e priva di intimità e privacy. Pensiamo, infatti, alla difficoltà di incontrare un proprio caro in una stanza con altre persone e sotto il controllo degli agenti di custodia. Proviamo ad immedesimarci in un bambino che si trova ad incontrare il proprio genitore in uno spazio così asettico rispetto a casa. Proprio per cercare di mitigare questi aspetti, in alcuni Istituti sono stati allestiti degli spazi più accoglienti, in cui le manifestazioni d’affetto, per quanto limitate e contenute, potessero avere una qualche forma di libertà. Esempio unico in questo senso è costituito dal Giardino degli incontri, presso il carcere di Firenze *Sollicciano*, progettato dall’Architetto Giovanni Michelucci assieme a un gruppo di detenuti all’ora presenti. Il progetto è riuscito a ricreare un parco urbano, in cui le relazioni tra le persone detenute e i propri cari sembrano evadere per un momento la struttura detentiva che le contiene. Sempre con questo principio, alcuni Istituti hanno allestito delle aree verdi in cui favorire l’incontro con i familiari durante il periodo estivo.

Queste iniziative sono sicuramente lodevoli e la fruizione di tali spazi merita sicuramente di essere incentivata e diffusa così come ribadito anche dall’Art. 61 del Regolamento di esecuzione “Rapporti con la famiglia e progressione del trattamento” che, alla lett. B, prevede appositi locali o aree aperte dove le persone detenute possano trascorrere parte della giornata insieme ai familiari o consumare un pasto in compagnia.

Tuttavia, risulta evidente come tali accorgimenti non riescano a rispondere efficacemente all’esigenza di trovare una parentesi di normalità e riservatezza

in cui coltivare i legami che le mura del carcere rischiano di recidere o compromettere irreparabilmente. E se l'Art. 37 al comma 11 del Regolamento di esecuzione non fa che sottolineare l'importanza del mantenimento delle relazioni affettive, prevedendo che in caso di recisione dei rapporti tra i familiari e il detenuto, debbano essere allertati i Servizi sociali per predisporre gli opportuni interventi, ancora tanta strada sembra essere necessaria prima di vedere il riconoscimento effettivo di un tale diritto.

Accanto ai colloqui visivi, sempre gli artt. 37 e 39 disciplinano anche le chiamate che hanno una durata di dieci minuti e si svolgono una volta a settimana per i detenuti ordinari e due volte al mese per i detenuti in regime di 4bis, con ascolto e registrazione.

L'emergenza sanitaria che quest'anno si è abbattuta sul nostro Paese a partire dal marzo 2020 ha, inoltre, reso necessaria una modalità di comunicazione alternativa dal momento che i colloqui visivi sono stati sospesi per diversi mesi, andando finalmente ad estendere l'utilizzo delle videochiamate, prima limitato ai colloqui con il Magistrato di sorveglianza, nel caso di Istituti particolarmente difficili da raggiungere, oppure per sostenere gli esami universitari. Si è, quindi, aggiunto un nuovo strumento che gli Istituti hanno utilizzato in maniera diversa come sostituzione e, nella seconda fase dell'emergenza sanitaria, come integrazione rispetto alle telefonate e ai colloqui in presenza. Tale nuovo strumento, come verrà sottolineato anche in seguito, ha ampliato le possibilità di contatto offrendo, in alcuni casi, l'opportunità di rivedere i congiunti che non erano soliti fare i colloqui in presenza. Per le persone straniere con le famiglie all'estero, ma anche per gli italiani con la famiglia lontana o gli affetti impossibilitati a raggiungere l'Istituto, la videochiamata ha rappresentato l'occasione per riallacciare un legame, altrimenti a rischio di interruzione.

Un fattore fondamentale rispetto ai colloqui, le telefonate e le videochiamate è certamente la discrezionalità della loro applicazione che può variare anche in maniera notevole da Istituto e Istituto e che, quindi, può sostenere in maniera più efficace o meno l'esigenza di affettività che persone detenute e dei loro cari.

Affettività e genitorialità

È doveroso ricordare che tutelare l'affettività significa anche preservare i rapporti genitori detenuti-figli.

La Legge n. 54 del 08/02/2006 *Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli* sancisce il principio della bigenitorialità inteso come diritto del minore a mantenere rapporti con entrambi i genitori. Tale principio viene ribadito e rafforzato dal decreto legislativo del 28 dicembre 2013, n. 154 *Revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione, a norma dell'Articolo 2 della Legge 10 dicembre 2012, n. 219*, dove all'Art. 55 si afferma che il figlio minore ha il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno dei genitori, di ricevere cura, educazione, istruzione e assistenza morale da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale.

Risulta evidente, perciò, che la detenzione di uno dei due genitori non può privare i figli del diritto alle relazioni con entrambi e che l'istituzione è chiamata ad impegnarsi affinché i figli delle persone detenute non subiscano alcun tipo di discriminazione.

Proprio a tutela dei minori con uno o entrambi i genitori in condizione di detenzione, il 21 marzo 2014, la Carta dei figli dei genitori detenuti è stata sottoscritta da parte del Ministro della Giustizia, dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e dall'Associazione Bambinisenzasbarre.

La Carta, documento unico in Europa, impegna il sistema penitenziario all'accoglienza dei minori e istituisce un tavolo permanente per il monitoraggio sull'attuazione dei suoi principi. Tra i punti fondamentali è sancito che di fronte

all'arresto di uno o di entrambi i genitori, il mantenimento della relazione familiare costituisce un diritto del bambino, al quale va garantita la continuità di un legame affettivo fondante per la sua stessa identità e un dovere/diritto del genitore di mantenere la responsabilità e continuità del proprio stato. La preservazione dei vincoli familiari svolge un ruolo importante per il genitore detenuto, anche nella sua reintegrazione sociale e nella prevenzione della recidiva. L'impegno per l'Amministrazione penitenziaria è quello di trovare il giusto equilibrio tra le esigenze di sicurezza e i necessari contatti familiari, offrendo spazi pensati per accogliere i minori con i loro genitori e investendo sulla formazione del personale in modo che sappia adeguatamente sostenere le persone nel mantenimento dei legami affettivi.

2.2 Il dibattito e la definizione normativa di un diritto

A livello internazionale, la normativa afferma espressamente la necessità di dare riconoscimento al diritto all'affettività e alla sessualità delle persone in stato di detenzione.

All'Art. 6 delle Regole penitenziarie europee del 1997 (Racc. 1340/1997) gli Stati vengono chiaramente invitati a mettere a disposizione dei detenuti "luoghi in cui possano incontrare le famiglie da sole". Nel 2006, inoltre, le Regole penitenziarie europee precisano all'Art. 24 co. 44 che "le modalità delle visite devono permettere ai detenuti di mantenere e sviluppare relazioni familiari il più possibile normali", specificando nel commento in calce che, "ove possibile, devono essere autorizzate visite familiari prolungate (fino a 72 ore, ad esempio, come avviene in numerosi paesi dell'Europa dell'Est)", nella convinzione che "visite coniugali più brevi autorizzate a questo fine possono avere un effetto umiliante per entrambi i partner".

Risulta infatti evidente che un ordinamento penitenziario che non offre luoghi, tempi e spazi adeguati a garantire il mantenimento di relazioni affettive tra i detenuti e i suoi familiari e congiunti, da un lato, ostacola il percorso di reinserimento sociale degli stessi, e dunque la funzione rieducativa della pena, dall'altro, rischia di compromettere la salute psico-fisica del detenuto, in Italia tutelata dall'Art. 32 della Costituzione.

In Italia sono state tante e autorevoli le iniziative che hanno tentato di offrire la cornice istituzionale e normativa necessaria alla realizzazione di tale diritto, tuttavia esso tarda a trovare soddisfazione.

Alessandro Margara nel 1999, da Direttore dell'Amministrazione penitenziaria, propose una modifica del Regolamento di attuazione dell'Ordinamento penitenziario che prevedesse l'individuazione di unità abitative all'interno degli Istituti penitenziati, in cui i detenuti potessero trascorrere fino a 24 ore consecutive insieme ai propri cari, nel rispetto della privacy.

La proposta costituiva l'esito di un lavoro di studio e confronto avviato insieme alle associazioni impegnate sul carcere e che, sotto la responsabilità dell'allora Sottosegretario alla giustizia, Franco Corleone, da argomento teorico era finalmente diventato materia di governo.

Il progetto di riforma introduceva nuovi articoli relativi ai rapporti affettivi e prendeva a riferimento l'Art. 28 della Legge 26 luglio 1975, n. 354 che si occupa del Rapporto con la famiglia, introducendo le visite affettive, tuttavia subì una pesante riformulazione dopo il parere del Consiglio di Stato, n. 61 del 2000, che ne cancellò gli interventi più innovativi, e venne approvato dal Consiglio dei Ministri nel giugno del 2000, privo della sua portata rivoluzionaria su questi temi. I tentativi di riforma della materia sono stati numerosi e, a vario titolo, hanno

proposto interventi che, tuttavia, non sono stati accolti¹. Ad ispirare tali proposte, il già citato principio secondo il quale la detenzione non possa privare gli individui dei propri diritti fondamentali. È, tuttavia nell' Art. 18 dell'ordinamento penitenziario che sembra annidarsi il principale scoglio alla realizzazione di incontri intimi e riservati per le persone detenute con i loro affetti. Proprio sull'incostituzionalità di tale Articolo che, si ricorda, prevede il controllo a vista e non auditivo del colloquio, evidente impedimento ai rapporti intimi e sessuali con il partner, il Magistrato di sorveglianza di Firenze ha presentato ricorso alla Corte Costituzionale. Tale ricorso era supportato dai già citati articoli della Costituzione (Art. 2, Art. 3, Art. 27, Art. 29, Art. 32), oltre ai richiami alle Raccomandazioni del Parlamento Europeo adottate dal Consiglio d'Europa l'11.1.2006 che hanno stabilito che "le modalità delle visite devono permettere ai detenuti di mantenere e sviluppare relazioni familiari il più possibile normali". La Corte con la Sentenza n. 301/2012, tuttavia, ha considerato inammissibile la questione della legittimità dell'Art.18, ribadendo che il controllo a vista del personale di custodia è finalizzato ad assicurare la sicurezza all'interno degli Istituti penitenziari, prevenendo eventuali reati e non è in alcun modo orientato ad escludere i rapporti affettivi intimi tra detenuti e partner. Ha, inoltre, sottolineato che la sua eliminazione non basterebbe per consentire tali incontri, in quanto è necessaria una disciplina che ne stabilisca termini, modalità, destinatari, numero, durata, misure organizzative. La Corte ha, tuttavia, proseguito affermando che la possibilità per le persone recluse di vivere l'intimità con i propri cari è "una esigenza reale e fortemente avvertita", che "merita ogni attenzione da parte del legislatore". Tale richiamo al legislatore è stato, inoltre, supportato dalla comparazione con la dimensione internazionale, dove sono molti gli stati che riconoscono alla persona detenuta una vita affettiva e sessuale intramuraria. Ha ricordato e richiamato gli artt. 8/1 e 12 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali, dove viene prescritto agli Stati di permettere i rapporti sessuali all'interno del carcere. (Corte Europea dei Diritti dell'uomo, Sentenze 4.12.2007, Dickson contro Regno Unito, e 29.7.2003, Aliev contro Ucraina).

Nel 2013, anche il Comitato italiano di Bioetica si è chiaramente espresso riconoscendo i bisogni relazionali dei detenuti e il mantenimento dei rapporti familiari come elementi costitutivi del diritto alla salute, e aggiungendo la richiesta della "possibilità di godere di intimità negli incontri fra detenuti e coniugi/partner, in modo da salvaguardare l'esercizio dell'affettività e della sessualità" in ottemperanza al "principio etico della centralità della persona, anche in condizioni di privazione della libertà".

1 Ricordiamo nel 2006: il Ddl 32 d'iniziativa dei deputati Boato, Ruggeri, Buemi e Balducci; il Ddl 63 d'iniziativa del senatore Malabarba; il Ddl 885 del deputato Forlani; Ddl 1179 di iniziativa dei deputati Mascia, Acerbo, Cacciari, Cannavò, Deiana, Duranti, D. Farina, Folena, Forgone, Frias, Lombardi, Mantovani, Mungo, Provera, Smeriglio. Nel 2008 Ddl 1310 proposto dai deputati Bernardini, M. Turco, Beltrandi, Farinacoscioni, Mecacci, Ramparutti. Nel 2010 Ddl 3801 di iniziativa di Schirru, Codurelli, Boccuzzi, Froner, Gniecchi, Mattesini, Melis, Miglioli, Rampi, Samperi, Tidei. Nel 2012 Ddl 3420 di iniziativa dei senatori Della Seta e Ferrante. Nel 2013 il Ddl 983 di iniziativa di Gozi e Giachetti e il Ddl 1762 promosso da Zan, Daniele Farina, Pellegrino, Piazzoni, Aiello, Nicchi, Costantino, Duranti, Melilla, Ricciatti, Kronbichler, Bruno Bossio, Coccia, Crivellari, Di Lello, Fitzgerald, Nissoli, Galan, Marzano, Narduolo e Realacci. Nel 2014 il ddl 1587 di iniziativa di Lo Giudice, Manconi, Bencini, Cirinnà, Dalla Zuanna, Di Giorgi, Favero, Fedeli, Filippi, Rita Ghedini, Guerra, Idem, Margiotta, Mastrangeli, Pagliari, Palermo, Pezzopane, Ricchiuti e Spilabotte e il Ddl 2319 su iniziativa di Rostellato. Nel 2015 il Ddl 2876 di iniziativa di Iori, Morani, Verini, Ermini, Magorno, Marzano, Giuliani, Fabbri, Marchi, Lenzi, Zampa, Tidei, Guerra, Preziosi, Patriarca, Scuvera, Martelli, Rotta, Rubinato, Carlo Galli, Gadda, Amato, Fossati, Albanella, Arlotti, Baruffi, Bazoli, Beni, Berlinghieri, Braga, Bruno Bossio, Capone, Capozzolo, Cardinale, Carnevali, Carra, Casati, Chaouki, Covello, Crivellari, D'Incecco, Gandolfi, Gasparini, Gigli, Lodolini, Maistri, Malpezzi, Manzi, Marantelli, Marroni, Miotto, Rampi, Rocchi, Valeria Valente. Nel 2018 Ddl 93 proposto dai senatori Iori, Boldrini, Cucca, Malpezzi, Rampi. Nel 2019 il Ddl 1046 su iniziativa dei senatori Valente, Malpezzi, Mirabelli, Collina, Ferrari, Bini, Cirinnà, Cucca, Astorre, Bellanova, Biti, Boldrini, Comincini, Faraone, Fedeli, Ferrazzi, Garavini, Grimani, Iori, Magorno, Assuntela Messina, Patriarca, Pittella, Rojc, Sbrollini, Stefano, Sudano, Verducci.

A partire dal 2014-2015, a supporto del tentativo di riforma penitenziaria, purtroppo naufragato, la riflessione sull'affettività si è ulteriormente sviluppata trovando negli Stati Generali la cornice adatta a darle spazio e definizione, portando il dibattito ad un nuovo livello di consapevolezza. Gli Stati Generali, infatti, hanno riproposto l'istituzione della visita, come momento distinto rispetto a quello dei colloqui e caratterizzato dall'assenza di controllo visivo e uditivo da parte del personale e la disposizione di un "opportuno lasso temporale". Per quanto riguarda il luogo dell'incontro, sono state proposte delle "unità abitative" collocate all'interno dell'Istituto, separate dalla zona detentiva, con pulizia affidata alle persone detenute.

L'esperienza degli Stati Generali ha certamente ispirato il Decreto legislativo 123/2018 che è tornato a ribadire esplicitamente il diritto alla riservatezza, delineando le "Case dell'affettività" come locali destinati ai colloqui con i familiari tesi a favorire, ove possibile, una dimensione riservata del colloquio e collocati preferibilmente in prossimità dell'ingresso dell'Istituto.

2.3 La Proposta di Legge del Consiglio regionale della Toscana

È questo il terreno da cui nasce la Proposta di Legge al Parlamento, presentata il 10 luglio 2020 dal Consiglio regionale della Toscana, primo firmatario Leonardo Marras, capogruppo Pd. La proposta (DDL S. 1876), è stata assegnata alla seconda commissione Giustizia il 3 settembre 2020, con relatrice la senatrice del Partito Democratico Monica Cirinnà, e intende intervenire sull'Ordinamento penitenziario in materia di tutela delle relazioni affettive intime delle persone detenute. La proposta raccoglie l'impegno profuso all'interno della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà, di cui il Consiglio regionale della Toscana ha deciso di farsi portavoce.

In particolare, gli interventi si sono concentrati (all'Art. 1) sull'Articolo 28 O.P., che regola i rapporti con la famiglia, al quale è stato aggiunto il 'diritto all'affettività' attraverso un comma che recita "Particolare cura è altresì dedicata a coltivare i rapporti affettivi. A tal fine le persone detenute e internate hanno diritto ad una visita al mese della durata minima di sei ore e massima di ventiquattro ore con le persone autorizzate ai colloqui. Le visite si svolgono in unità abitative appositamente attrezzate all'interno degli Istituti penitenziari senza controlli visivi ed auditivi".

La formulazione lascia spazio alla definizione della natura di quelli che possono essere i rapporti affettivi con un familiare, un convivente, o un amico.

L'intervento normativo intende, infatti, accogliere la già citata Sentenza della Corte Costituzionale n. 301 del 2012 che non intende porre limitazioni che riducano tali incontri ai soli affetti familiari o coniugali. Relativamente ai luoghi atti ad ospitarli viene, inoltre, precisato che "le unità abitative sono pensate come luoghi adatti alla relazione personale e familiare e non solo all'incontro fisico, un tempo troppo breve infatti rischia di far tramutare la visita in esperienza umiliante e artificiale. Per tale ragione si è inteso prevedere che la visita possa svolgersi all'interno di un lasso di tempo sufficientemente ampio. L'assenza dei controlli visivi e auditivi serve a garantire la riservatezza dell'incontro."

La proposta interviene (con l'Art. 2) anche sull'Articolo 30 O.P. che regola cosiddetti "permessi di necessità", proponendo la sostituzione del secondo comma che recita "Analoghi permessi possono essere concessi eccezionalmente per eventi di particolare gravità" - con il seguente: "Analoghi permessi possono essere concessi per eventi familiari di particolare rilevanza", andando ad eliminare il presupposto della 'eccezionalità' e della 'gravità', da sempre interpretato come legato a lutti o malattie dei familiari. Tale modifica sottolinea che non solo gli eventi traumatici possono avere "particolare rilevanza" nella vita di una persona o di una famiglia.

Altro intervento (Art. 3) è dedicato all'Articolo 39 del Regolamento di esecuzione (DPR n. 230 del 30 giugno 2000), relativamente al diritto alla corrispondenza telefonica, prevedendo che le telefonate possano essere svolte, quotidianamente, da tutti i detenuti, per una durata massima raddoppiata non superiore ai venti minuti, superando le restrizioni nel numero dei colloqui telefonici riservati alle persone detenute del circuito di alta sicurezza.

La proposta prevede, inoltre, all'Art. 4 che con l'entrata in vigore della Legge, il diritto di visita venga immediatamente garantito in almeno un Istituto per Regione.

Le modifiche apportate all'Art. 28 O.P., infatti, introducono le unità abitative attrezzate e ne sanciscono la realizzazione in due fasi: una prima fase in cui si dovrà garantire il diritto alle visite in almeno un Istituto per regione (20 Istituti); una seconda fase, dai sei mesi successivi all'entrata in vigore, in cui si dovrà garantire il diritto di visita in tutti gli Istituti (quindi anche nei restanti 170 Istituti). Dopo l'approvazione della Legge, è previsto che il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria effettui una ricognizione delle strutture

penitenziarie, in modo da individuare gli immobili da destinare all'esercizio del diritto di visita (Case dell'affettività).

In tal senso, viene data indicazione che l'intercinta potrebbe rappresentare l'area più idonea ad accogliere tali strutture, dando priorità al recupero di strutture già esistenti.

Una volta conclusa la ricognizione e individuati gli Istituti e le aree più adatte ad ospitare le Case dell'affettività, si passerà alla progettazione esecutiva dei lavori, a cura dell'Ufficio tecnico del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

Per quanto riguarda i fondi necessari alla realizzazione di tali interventi, essi sono stati individuati nell'ambito dei fondi del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, destinati ai lavori sugli immobili pubblici, per i quali esiste una specifica programmazione dedicata all'edilizia penitenziaria (fondi previsti per la prima volta con la Legge 12 dicembre 1971, n. 1133, integrati dalla Legge 1° luglio 1977, n. 404, integrati con fondi provenienti dalla Cassa delle ammende nel 2009 con il Piano carceri, riprogrammati dal Decreto interministeriale 10 ottobre 2014, e con integrazioni dal 2018 sui capitoli 1687 per la manutenzione ordinaria e 7301 per la manutenzione straordinaria).

Con l'auspicio che la proposta venga approvata e il 2021 diventi l'anno in cui, finalmente, anche le persone recluse vedranno riconosciuto il diritto di avere e coltivare degli affetti nella loro vita, non possiamo che augurarci che questa ricerca rappresenti un piccolo contributo a questo fondamentale processo.

2.4 Le esperienze italiane

Sebbene sia ancora assente la doverosa cornice normativa necessaria ad accogliere la sfera affettiva all'interno del mondo penitenziario, in Italia sono state tentate delle timide sperimentazioni che, con significati diversi, è importante descrivere e ricordare.

Purtroppo è difficile comprenderne le reali possibilità di fruizione da parte delle persone detenute e dei loro cari, tuttavia, queste tracciano una Direzione chiara che intende offrire spazi e tempi adatti agli incontri tra chi è chiamato a scontare la pena detentiva e gli affetti che, rimasti all'esterno, costituiscono un punto di riferimento forte per il futuro reinserimento sociale e per l'intero percorso trattamentale del loro caro, ma che scontano in prima persona le difficoltà e i limiti della carcerazione.

Le esperienze che seguono sono molto diverse, ma tutte cercano di restituire dignità alle relazioni e ai loro protagonisti. Degli interventi di Roma Rebibbia e Milano Bollate sono certamente da mettere in evidenza gli aspetti partecipativi, di sostenibilità e di riproducibilità dell'esperienza, elementi che potrebbero essere presi ad esempio nel caso la Proposta di Legge venisse approvata e le Direzioni fossero chiamate ad individuare i luoghi adatti ad accogliere le visite affettive.

Un altro elemento fondamentale è l'aspetto della qualità che dovrebbe esprimersi anche attraverso la scelta dei materiali e la collocazione degli ambienti per le visite in luoghi il più possibile aperti verso l'esterno.

La Casa dell'affettività a Rebibbia Femminile

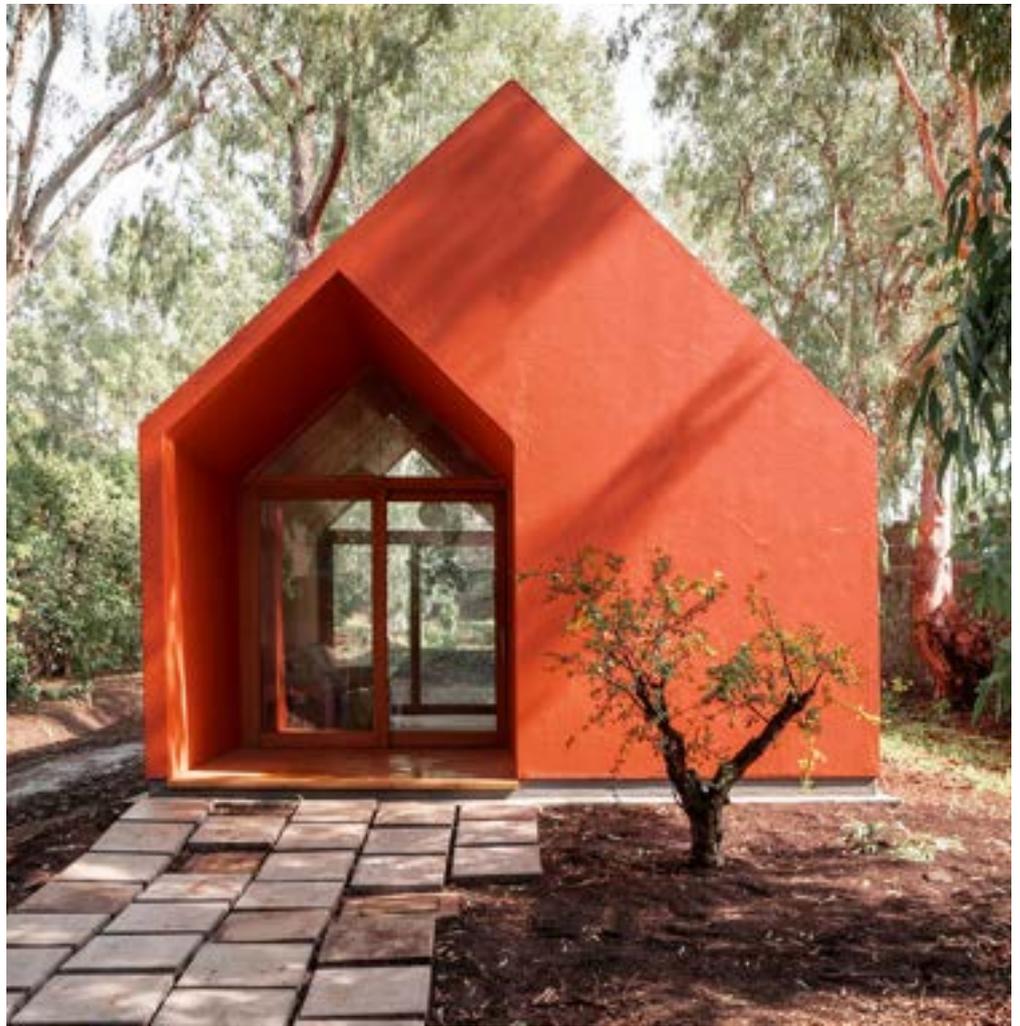
È notizia recente che il gruppo G124 coordinato da Renzo Piano, ha realizzato all'interno della Casa Circondariale femminile di Rebibbia la "Casa dell'affettività".

Il progetto di Rebibbia è stato finanziato e sostenuto dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e ha visto il coinvolgimento diretto di Carmelo Cantone, Provveditore dell'Amministrazione penitenziaria di Lazio, Abruzzo e Molise e di Ettore Barletta, architetto e capo dell'Ufficio tecnico del Dap. Si tratta di uno spazio abitativo di 28 mq, immerso nel verde del giardino dell'Istituto, dove le detenute potranno riunirsi con i propri familiari, beneficiando di un ambiente domestico ed intimo. Il progetto di Rebibbia affronta il tema dell'affettività offrendo un prototipo replicabile anche negli altri Istituti. Altra caratteristica del progetto è che la casa è stata pensata per essere realizzata direttamente dalle persone detenute senza il coinvolgimento di manodopera specializzata. Ogni componente, infatti, ha un peso limitato ed è facilmente maneggiabile e trasportabile. Anche il montaggio è abbastanza semplice e la finitura può essere realizzata in opera.

Le parti in legno sono state realizzate dalla falegnameria della Casa Circondariale di Viterbo. Tale scelta è stata specificatamente voluta, proprio per la presenza diffusa di falegnamerie all'interno degli Istituti italiani. Alla realizzazione hanno lavorato anche tre persone detenute del carcere di Viterbo, per l'occasione trasferite a Rebibbia, e cinque persone detenute dell'Istituto romano.

"Questo progetto ha una sua forza particolare, che si esprime su due versanti", spiega Carmelo Cantone, con alle spalle una lunga carriera nell'Amministrazione Penitenziaria (ha tra l'altro ricoperto il ruolo di Direttore di Rebibbia – Nuovo complesso). Il progetto della casa dell'affettività, rappresenta – afferma Cantone – "un'analisi assolutamente originale della concezione degli spazi penitenziari". E questo è il primo punto di forza secondo il Provveditore. "Noi come Amministrazione penitenziaria" – spiega – "certamente abbiamo il problema di uscire fuori da un certo modo di concepire gli spazi della pena".

La Casa dell'affettività dell'Istituto penitenziario di Roma Rebibbia Femminile su progetto dell'arch. Renzo Piano, < <https://www.poliziapenitenziaria.it/carcere-femminile-rebibbia-la-casa-dell'affettivita-di-renzo-piano-per-incontro-detenuteparenti/> >



144



L'interno della Casa dell'affettività dell'Istituto penitenziario di Roma Rebibbia Femminile su progetto dell'arch. Renzo Piano, < <https://www.poliziapenitenziaria.it/carcere-femminile-rebibbia-la-casa-dell'affettivita-di-renzo-piano-per-incontro-detenuteparenti/> >

La Casetta Rossa a Bollate

Dal 2018, invece, nell'area all'aperto della zona colloqui della Seconda Casa di Reclusione di Milano a Bollate è stata inaugurata la Casetta rossa, padiglione dedicato al tema dell'affettività e declinato all'uso del gioco dei bambini e dell'incontro con i genitori. La Casetta rossa è stata ideata nell'ambito di un corso del Politecnico di Milano, svolto parzialmente all'interno del carcere, insieme ad un gruppo di studenti, detenuti e agenti che hanno approfondito il tema dell'affettività e che hanno voluto segnalare, con quell'oggetto simbolico, le attuali carenze delle strutture. Anche in questo caso, si tratta di una costruzione interamente in legno che può essere attraversata, scavalcata, scalata e sfruttata fino al tetto soprattutto dai bambini che, nel tentativo di proteggerli, sono spesso all'oscuro del fatto che il papà è in carcere. All'interno è piantato un *Prunus padus*, che emerge dal pavimento sopraelevato in legno e fuoriesce dalla copertura attraverso un varco; un'apertura resa necessaria anche dalle esigenze di controllo della Polizia penitenziaria. Nella stessa area, tra il 2018 e il 2019 è stata realizzata la "pergola", risultato della modificazione di una struttura esistente degradata e immaginata come spazio centrale d'incontro e dialogo per i detenuti. Le due realizzazioni si collocano nell'ambito della ricerca finanziata principalmente dal Dipartimento di Architettura e studi urbani del Politecnico, insieme al sostegno di alcuni soggetti privati, sia in termini di risorse economiche che di lavoro diretto sul campo. I risultati della ricerca si compongono di una riflessione teorica e di linee guida alla modificazione degli spazi. Il metodo sperimentato è stato quello della "ricerca – azione": il percorso ha affiancato allo studio accademico il lavoro di progettazione partecipata sul campo, coinvolgendo detenuti, agenti di polizia, operatori interni alle strutture carcerarie di Bollate e di Opera, ricercatori, docenti e studenti della Scuola di Architettura, urbanistica ed ingegneria delle costruzioni del Politecnico.

145



La Casetta rossa nella Casa di Reclusione di Milano a Bollate, <<https://www.abitare.it/it/architettura/progetti/2019/03/26/carcere-bollate-casetta-incontri-detenuti-bambini/>>

La Casetta rossa nella Casa di Reclusione di Milano a Bollate, <<https://danilopremoli.wordpress.com/2019/07/05/una-casetta-rossa-nel-carcere-di-bollate/>>



2.5 La situazione toscana

Con l'intenzione di valorizzare le esperienze in essere, vengono descritti brevemente i progetti e le attività presenti negli Istituti toscani che, in modi diversi, si propongono di accogliere gli affetti delle persone detenute nella loro totalità, secondo il principio di dignità.

L'attenzione verso le relazioni affettive è ben testimoniata, per esempio, dai corsi di supporto alla genitorialità che si svolgono nella maggior parte degli Istituti e dall'organizzazione di momenti conviviali in cui coinvolgere gli affetti, come le Feste della famiglia che, periodicamente, vengono organizzate e che vedono le persone detenute cucinare e accogliere i loro cari dentro le mura del carcere. Significativa in questo senso è l'esperienza realizzata all'interno della Casa Circondariale di Livorno che, durante una di queste occasioni, ha permesso alle persone detenute di avere dei ritratti fotografici insieme ai loro cari, supportando le persone detenute nella riappropriazione, anche simbolica, della propria presenza all'interno nel nucleo familiare, da poter testimoniare attraverso una fotografia, da esporre all'interno della camera detentiva, ma anche da consegnare ai propri cari, come testimonianza del loro legame. Un altro spazio dedicato agli affetti, in particolare ai bambini, è certamente l'area verde, usufruibile nella bella stagione e presente nella quasi totalità degli Istituti che, come nel caso della Casa di Reclusione di Porto Azzurro, risulta curata e attrezzata per poter accogliere gli ospiti in uno spazio il più possibile simile ad un parco. Sempre più frequentemente, inoltre, a questi spazi viene associata l'attività di Pet Therapy che vede l'accompagnamento dei bambini da parte di cani addestrati, capaci di rendere meno traumatico l'impatto con la dimensione della struttura detentiva e supportando l'incontro col genitore, non sempre sereno. Interessante è anche l'esperienza portata avanti nell'Istituto Mario Gozzini a Firenze dove le persone detenute possono incontrare i loro animali domestici.

All'interno della struttura di Massa Carrara, invece, è stata realizzata una casina rossa pensata per gli incontri con i bambini e collocata nel giardino e nella Casa Circondariale Pistoia si è tenuto un percorso partecipativo che ha portato alla realizzazione di un giardino per le visite dei famigliari.

Un altro aspetto che testimonia una maggiore attenzione all'accoglienza dei visitatori, soprattutto ai più piccoli, è l'allestimento delle sale colloqui con angoli morbidi o ambienti specificatamente dedicati ai bambini, così come i servizi di animazione che in alcuni Istituti rendono maggiormente sopportabile l'attesa o il colloquio stesso.

In tal senso, una grande rivoluzione è stata introdotta dall'emergenza sanitaria che ha reso possibile la prenotazione dei colloqui, andando ad eliminare le file dinanzi agli Istituti e i tempi di attesa, spesso trascorsi all'esterno, senza protezione dalle intemperie o in ambienti non sempre adatti ed accoglienti.

Anche l'introduzione delle videochiamate, soluzione emergenziale per tamponare la sospensione dei colloqui, è andata ad intercettare una necessità, propria di coloro che non erano soliti fare colloqui a causa della distanza della famiglia, ma che ha permesso comunicazioni più frequenti e meno onerose. In questo senso, nel carcere di Livorno è emerso come le videochiamate tramite WhatsApp, più brevi, ma anche più frequenti, vengano spesso preferite rispetto ai collegamenti più lunghi tramite Skype. Naturalmente risulta auspicabile che la possibilità di videochiamare e di prenotare i colloqui restino in vigore anche una volta superata l'emergenza sanitaria. Sempre a Livorno e a causa dell'emergenza sanitaria, è stato introdotto un servizio di scansione e invio tramite posta elettronica della corrispondenza, che ha portato alla riduzione dei tempi necessari per le comunicazioni scritte.

Per quanto riguarda la definizione di spazi espressamente dedicati alle visite, in alcuni Istituti come quelli di Arezzo e Livorno sono stati intrapresi degli approfondimenti per verificarne la fattibilità. Anche la Casa di Reclusione di

Volterra è da anni impegnata nella definizione di un progetto che porti alla creazione di una stanza per gli affetti che, pur non essendo ancora approvato e realizzato, permetterebbe una rapida e preparata applicazione della nuova Legge.

Sull'Isola di Pianosa è, invece, attiva la cosiddetta 'Casa delle mosche' dove i familiari delle persone detenute possono risiedere e trascorrere del tempo libero con i loro cari nella fascia oraria che non li vede occupati nelle attività lavorative (15.00 -21.30). In orario serale, però, la persona reclusa devono rientrare al Sembolello. La Casa delle mosche consiste di due appartamenti, uno destinato ai detenuti che possono già usufruire di permessi e un altro per le persone che ancora non ne possono usufruire e che sono quindi autorizzati ai soli colloqui visivi con familiari o terze persone. Altro elemento interessante di questa sperimentazione è l'equiparazione delle persone terze ai familiari; ciò ha permesso, infatti, ad alcuni detenuti di avere colloqui visivi anche con le rispettive fidanzate conosciute su internet. La Casa delle mosche è certamente un'esperienza facilmente replicabile anche in altri contesti, in primis nella Casa di Reclusione di Porto Azzurro che potrebbe ristrutturare una delle foresterie per destinarla a questo tipo di incontri. L'intervento potrebbe essere di tipo progressivo e rivolgersi, in una prima fase, alle persone in permesso o in Articolo 21 O.P., per poi allargarsi anche agli altri detenuti sempre nel rispetto delle indicazioni del Magistrato di sorveglianza.

Un'esperienza simile è stata sperimentata anche sull'Isola di Gorgona, dove i famigliari hanno potuto permanere per alcuni giorni e vedere i propri cari, in permesso sull'isola, in un ambiente attrezzato.

L'opera che, tuttavia, rimane un punto di riferimento per la definizione di un luogo pensato per ospitare gli affetti, è sicuramente "Il Giardino degli incontri" all'interno del Nuovo Complesso Penitenziario di *Sollicciano* a Firenze.

Progettato dall'Architetto Giovanni Michelucci, rappresenta un caso unico all'interno del panorama regionale e nazionale. Nato come luogo per gli incontri tra il detenuto e i familiari in visita, si caratterizza per la qualità degli spazi che offre in antitesi con l'architettura carceraria, mitigandone la sensazione di oppressione specialmente quando alle visite partecipano dei minori. Attraverso il giardino, infatti, la persona detenuta può godere un momento di effettivo rilassamento in compagnia di familiari ed affini in visita.

Il Giardino degli incontri accoglie al suo interno un'area verde, un teatro all'aperto, percorsi a pergolato, corsi d'acqua e panchine che ricordano quelle del "Parc Guell". Attualmente gli spazi destinati ai colloqui consistono in specifici locali per colloqui visivi ed un edificio per gli incontri interno al Giardino. Per gli incontri con i minori è presente uno spazio giochi collocato all'interno dell'edificio del giardino dove i bambini possono attendere il genitore detenuto.

L'edificio per gli incontri prevede anche una vasta area esterna dove poter effettuare incontri all'aria aperta durante il periodo estivo. La modalità di accesso avviene a seconda del regime di detenzione.

Una vista interna del Giardino degli Incontri durante l'inaugurazione presso la Casa Circondariale di Firenze Sollicciano
<<http://www.architetturatoscana.it/at2011/scheda.php?scheda=FI94>>



Una vista esterna del Giardino degli Incontri presso la Casa Circondariale di Firenze Sollicciano
<<http://www.architetturatoscana.it/at2011/scheda.php?scheda=FI94>>



2.6 Le esperienze internazionali

Ma come viene affrontato il diritto all'affettività negli altri Paesi?¹

Di seguito una panoramica di esperienze internazionali che contribuisce a fornire una visione d'insieme di quello che succede fuori dall'Italia in termini di affettività e mantenimento dei legami affettivi per le persone recluse negli Istituti penitenziari.

In tal senso, in questo capitolo non verrà affrontata la presenza di spazi specificatamente dedicati agli incontri familiari come le "Case dell'affettività", ma verranno descritti tutti quegli elementi che favoriscono le relazioni affettive che, come detto precedentemente, vengono messe a dura prova dalla carcerazione.

Francia

In questo senso la Francia risulta certamente un Paese cui guardare perché prevede strumenti utili al rispetto e alla valorizzazione delle relazioni delle persone recluse che, tuttavia, sembrano scontrarsi con delle difficoltà organizzative e che mostrano anche importanti differenze tra Istituti e Istituto. Partendo dalle telefonate, ad esempio, non sembrano esistere regole precise sul loro numero e sulla loro durata, mentre sembra incidere l'effettiva disponibilità di telefoni nel singolo Istituto.

Generalmente, le chiamate possono essere effettuate tra le 7.00 e le 18.00, tuttavia, per coloro che si trovano in isolamento (in quelle che vengono chiamate celle disciplinari) il numero di chiamate viene limitato ad una sola a settimana, ad eccezione di quelle rivolte al loro avvocato.

Oltre al problema del sovraffollamento degli Istituti penitenziari francesi che, evidentemente, incide sulla possibilità delle persone detenute di accedere ai telefoni, il principale ostacolo sembra rappresentato dal costo che devono affrontare per poter fare una telefonata (1 euro ogni 10 minuti, quando chiamano un telefono fisso). Per sopperire a questo problema esistono le organizzazioni di volontariato che distribuiscono carte telefoniche gratuite a chi ne ha bisogno, pratica presente anche nei nostri Istituti.

Relativamente alla corrispondenza scritta, non vi sono restrizioni al numero di lettere che un detenuto può inviare o ricevere o alla loro lunghezza. L'affrancatura è a carico delle persone detenute. Esistono delle restrizioni per coloro che si trovano in custodia cautelare ovvero il Giudice può vietare la corrispondenza con alcuni destinatari o decidere di trattenere per dieci giorni tutta la corrispondenza, provvedimento rinnovabile una sola volta.

Le comunicazioni tramite mail o videoconferenza non erano consentite prima dell'emergenza sanitaria, ma risulta importante indagare se tali possibilità sono state integrate, come nel nostro Paese, e se tali provvedimenti sono stati mantenuti, intensificati oppure abbandonati.

Per quanto riguarda le visite di familiari e amici, esse sono consentite nel numero di tre per coloro che si trovano in custodia cautelare, mentre per i detenuti che scontano una pena detentiva il numero delle visite scende a una, come per coloro che sono posti in isolamento. Tuttavia, essendo la maggior parte delle carceri sovraffollate, questi standard sono raramente rispettati, soprattutto nelle carceri con la custodia cautelare. La durata di queste visite è stabilita dal regolamento d'Istituto, ma generalmente è tra i 30 i 45 minuti negli Istituti per la custodia cautelare e un'ora nelle strutture di detenzione. Le condizioni di tali visite non consentono la privacy, poiché il personale di custodia deve poter ascoltare tutte le conversazioni ed è, inoltre, vietato avere

¹ Le informazioni sono state raccolte grazie all'Osservatorio europeo sulle condizioni di detenzione, <http://www.prisonobservatory.org>.

rapporti sessuali durante tali visite. Detto questo, una volta ogni 3 mesi, i detenuti possono, in teoria, avere la possibilità di ricevere una visita, senza sorveglianza, nell'UVF (un piccolo appartamento) o almeno una stanza con un letto chiamato "salotto di famiglia".

Il permesso d'uscita, invece, può essere concesso in caso di malattia grave o in caso di decesso o nascita in famiglia. Per le persone condannate a una pena detentiva inferiore o uguale a cinque anni, non sono previsti requisiti specifici per ottenere tali permessi, mentre per i detenuti condannati a più di cinque anni di carcere, è necessario aver già scontato la metà della pena (o due terzi di essa per i recidivi, a meno che il Giudice non abbia deciso esplicitamente il contrario). Questi permessi sono concessi per un massimo di 72 ore, ma possono essere prolungati al fine di adeguarsi ai tempi di viaggio.

Quello che accade è che, di fatto, ad una persona possa essere negato il permesso di visitare un parente molto malato o a partecipare a un funerale oppure che il giudice imponga di andare sotto scorta e la persona, vergognandosi di essere visto in una situazione del genere, decida di rinunciarvi.

Spagna

La Spagna è certamente un altro Paese cui guardare per comprendere come viene affrontata la questione dell'affettività e del mantenimento delle relazioni affettive per le persone che scontano una pena detentiva. La Legge penitenziaria, all'Art.47, fissa un massimo di cinque telefonate alla settimana, tuttavia, a causa del gran numero di persone detenute risulta difficile rispettare una tale frequenza. A ciò, si aggiunge il problema del monopolio che l'Azienda Telefonica ha sulle chiamate dei detenuti, che rende impossibile avvalersi di un altro operatore telefonico e determina un costo delle chiamate superiore rispetto a quello fuori dal carcere.

L'Articolo 42 della Legge penitenziaria stabilisce che ogni persona detenuta ha diritto ad almeno due visite alla settimana, tuttavia, molti parenti dei detenuti hanno un livello economico molto basso e quindi non possono permettersi il costo del viaggio necessario per raggiungere l'Istituto, tanto meno in questo momento di crisi. In tutte le strutture detentive sono presenti locali adatti alle visite dei familiari o dei parenti dei detenuti che non godono di un normale permesso di uscita. Come in Germania e Svezia, esistono anche dei miniappartamenti dove la persona reclusa è autorizzata a vivere per alcuni giorni con la propria famiglia. Avviene in Catalogna dal 1991, ed è importante sottolineare che è considerato partner colui o colei che si presenta regolarmente ai colloqui ordinari, che hanno luogo ogni fine settimana. Ne usufruiscono quasi tutti i detenuti e gli incontri sono permessi anche fra persone dello stesso sesso.

I permessi di uscita sono pensati per preparare le persone alla vita in libertà, possono essere ordinari o straordinari a seconda della condizione del detenuto, e hanno una durata specifica.

Secondo la Legge (Art. 47) in caso di morte o di grave malattia dei genitori, del coniuge, dei figli, dei fratelli e delle sorelle, o di altra persona intimamente legata ai detenuti, alla nascita dei figli, oltre che per ragioni provate e importanti, con adeguate misure di sicurezza e salvo non sussistano eccezionali circostanze. Inoltre, secondo il Codice penale (Art. 92), i detenuti che hanno raggiunto i settanta anni di età possono ottenere la concessione della libertà condizionale. Ciò accade anche quando, secondo il rapporto medico, la persona è gravemente malata e incurabile. È stato dimostrato, tuttavia, che sono pochissimi i rilasci a causa di gravi malattie, infatti molti di questi rilasci finiscono con la morte all'esterno poco dopo l'effettiva scarcerazione. La Corte Costituzionale spagnola si è espressa parlando di teoria dell'"autonomia funzionale", ovvero che il permesso non viene concesso sin quando la persona reclusa risulti autonoma.

Di seguito un esempio di Istituto penitenziario spagnolo che esprime l'approccio

alla detenzione e all'affettività di questo Paese.

Il Centro penitenziario Mas d'Enric, ubicato nella municipalità di El Catllar a 13 chilometri da Terragona, si sviluppa su una superficie di 65.636 mq con una capienza atta a ospitare 1020 detenuti in 618 camere detentive. Il penitenziario spagnolo accoglie detenuti ai quali sono destinati programmi di riabilitazione e attività laboratoriali dedicate al reinserimento lavorativo.

Si caratterizza per un impianto planimetrico distributivo semplice, con un corpo di fabbrica centrale diviso da una lunga corte a comune, dal quale si accede all'interno delle varie sezioni detentive. I singoli bracci a loro volta includono una corte per lo svolgimento di attività ludico-sportive. La grande corte centrale caratterizza il Centro penitenziario attraverso la dialettica degli spazi aperti, moderna e pulita sia nelle linee delle coperture che nell'arredo urbano. L'estetica complessiva dello spazio richiama i centri urbani cittadini, dove il plasticismo dei corpi di fabbrica e delle aree trattate a verde mitigano l'idea complessiva di centro penitenziario. Negli spazi interni una logica simile è utilizzata nella scelta dei colori e dei materiali utilizzati. All'interno dell'Istituto penitenziario Mas D'Enric le relazioni ed i rapporti di affettività con i familiari sono risolti attraverso la realizzazione di un'apposita area all'interno dell'Istituto, dove si trovano camere aventi servizi privati ed uno spazio comune. L'arredamento all'interno risulta essere decisamente scarso, ma affine alle finalità richieste. Per coloro che si recano in visita del detenuto, è da segnalare la ricerca di un abbassamento dell'impatto negativo del regime carcerario, attraverso l'arredo e le scelte progettuali dal basso impatto estetico che, dal cortile di ingresso, accompagnano il familiare sino al luogo di incontro e convivialità con la persona detenuta.

Germania

153

Per quanto riguarda la Germania, emerge come il diritto alle chiamate telefoniche subisca variazioni importanti a seconda dei Länder. In ogni caso, esse non sono gratuite e l'alto costo, difficilmente sostenibile da tutti i detenuti, è stato riconosciuto dalla Corte Costituzionale Federale come un problema non solo di ordine pratico, ma legato al rispetto di un diritto. L'utilizzo dei cellulari è, invece, vietato perché non controllabile. Per quanto riguarda la corrispondenza cartacea, nel Baden-Wuerttemberg, in Baviera e ad Amburgo, essa non viene sottoposta a limiti.

Per quanto riguarda le altre forme di comunicazione non esistono ancora norme precise, esiste tuttavia un Disegno di Legge che stabilisce (Art. 36) che la Direzione del carcere può consentire ai detenuti di utilizzare altre forme di comunicazioni a proprie spese. Ad esempio, Skype o l'uso limitato di Internet sono utilizzati in alcune strutture in via sperimentale.

Le persone detenute possono ricevere visite regolari, la cui durata totale è di almeno due ore al mese. Se la persona riceve visite di bambini di età inferiore ai 14 anni, la durata aumenta di due ore. Le visite dei parenti sono particolarmente tutelate, infatti non è inusuale che vengano concesse più visite rispetto al numero minimo stabilito.

L'Amministrazione può anche consentire diverse ore di visita non controllata al fine di favorire il mantenimento dei legami con la famiglia, il o la partner e altri contatti simili. Molti Länder hanno aumentato il tempo minimo di visita e hanno introdotto orari di visita aggiuntivi per i bambini in linea con questa proposta legislativa. Inoltre, sono stati aumentati i permessi di lunga durata al fine di favorire il reinserimento sociale della persona detenuta. Le persone sono autorizzate a lasciare il carcere per il reinserimento, il lavoro esterno o motivazioni straordinarie. Inoltre, alcuni Länder permettono alle persone detenute di lasciare la struttura detentiva, purché accompagnate, almeno due volte all'anno per favorire il mantenere dell'autonomia gestionale della propria

vita. Tuttavia, tale provvedimento è solo per le persone che sono state recluse per cinque anni continuativi. Esso si basa sulla giurisprudenza della Corte Costituzionale Federale che lo concede ai detenuti che non hanno ancora una prospettiva concreta di scarcerazione, a differenza del permesso che solitamente è connesso proprio all'imminente ritorno alla libertà. Lo scopo è quello di prevenire un impatto ancora più negativo della carcerazione. Risulta evidente, tuttavia, che per quanto interessanti e importanti, tali strumenti non sono risolutivi.

I permessi senza supervisione possono essere autorizzati per sostenere il processo di reintegrazione. Sono disponibili diverse opzioni: fino a 24 ore, accompagnati da una persona autorizzata dal carcere; fino a 24 ore senza accompagnamento; per diversi giorni; finalizzati al mantenimento di un impiego regolare al di fuori della struttura. Le persone detenute sono, inoltre, autorizzate a lasciare gli Istituti per occasioni importanti (appuntamenti in Tribunale, cure mediche, morte o malattia di un parente stretto).

Austria

In Austria le telefonate sono soggette all'autorizzazione del Pubblico ministero o del Giudice per quanto riguarda le persone in custodia cautelare, mentre per i detenuti con condanna definitiva vengono autorizzate in caso di motivi specifici (ad es. malattia, un problema che non può essere risolto con la scrittura di lettere o con un contatto personale, se le visite personali non sono possibili a causa della distanza, ecc.) Le telefonate con la famiglia o con terze persone possono essere controllate, mentre non lo sono quelle con le autorità o gli avvocati. La Legge stabilisce che le persone detenute possono scrivere e inviare lettere, cartoline e telegrammi senza limitazioni e sotto la tutela del segreto di corrispondenza, a patto che non vi siano ragioni di ordine o di sicurezza che possano limitare questo diritto. Le persone in custodia cautelare sono generalmente autorizzate a ricevere due visite di mezz'ora alla settimana, tuttavia sia visite che telefonate devono essere autorizzate dal Pubblico ministero o dal Giudice.

Secondo la Legge, le persone detenute possono ricevere tante visite durante l'orario consentito quante sono consentite dall'organizzazione delle stesse. Tuttavia, gli Istituti devono concedere almeno una visita alla settimana con una durata di mezz'ora e almeno una visita di durata di un'ora ogni sei settimane. In ogni caso, l'Istituto deve tenere conto del fatto che un detenuto è solito ricevere poche visite o che i visitatori hanno un lungo viaggio da compiere per raggiungere il proprio caro. Il numero massimo di visitatori che, contemporaneamente, possono venire a trovare una persona è di tre. È stabilito che le modalità di svolgimento della visita devono favorire il mantenimento dei rapporti familiari. Gli Istituti devono garantire un orario delle visite di almeno quattro giorni lavorativi alla settimana e almeno una volta la settimana in orario serale o nel fine settimana. A proposito di buone pratiche, il CPT ne ha individuata una nell'Istituto di Graz-Karlau visitato nel 2014. In questa struttura detentiva, infatti, la maggior parte dei detenuti poteva ricevere visite in condizioni aperte e godere delle visite coniugali della durata massima di 14 ore. Inoltre, gli ambienti dedicati alle visite sono stati giudicati di alta qualità. Relativamente ai permessi di uscita, una persona detenuta ne può fare richiesta per 24 ore se motivato da questioni personali, economiche o legali urgenti che richiedono la sua presenza. Ciò deve essere concesso se il funzionamento, l'ordine e la sicurezza dell'Istituto lo consentono. L'autorità penitenziaria può concedere un permesso fino a otto giorni:

- se il detenuto non rappresenta un pericolo né per la sicurezza dello Stato, né per se stesso;
- se il tempo di detenzione rimanente è inferiore a 3 anni;

- se un parente o una persona vicina è malata o ferita, per partecipare a un funerale, per occuparsi di importanti questioni familiari;
- o se il tempo di detenzione rimanente è inferiore a un anno e il permesso è necessario per l'azienda presso la quale la persona detenuta lavora.

Polonia

La normativa penitenziaria polacca stabilisce che la persona detenuta deve essere supportata nel mantenimento dei suoi legami affettivi attraverso l'autorizzazione di visite, corrispondenza, pacchi, telefonate e trasferimenti di denaro e, in circostanze particolari, anche utilizzando altri mezzi di comunicazione, previo consenso della Direzione dell'Istituto. Recentemente, l'Ombudsman ha sottolineato che alcuni regolamenti interni agli Istituti di fatti limiterebbero in modo significativo questo diritto, in particolare relativamente alle visite dei familiari.

Non ci sono disposizioni relative alla durata e alla frequenza delle telefonate settimanali, ogni detenuto ha il diritto di utilizzare a proprie spese un telefono a gettoniera. Gli orari esatti di queste chiamate, la loro durata e la collocazione sono stabiliti dalla singola Direzione di ogni Istituto, nel rispetto del regolamento interno. Una persona detenuta in custodia cautelare, tuttavia, non ha il diritto di effettuare telefonate. In pratica, i regolamenti possono differire in maniera importante da Istituto a Istituto: in alcuni i detenuti hanno il diritto di effettuare telefonate solo per 5 minuti alla settimana; in altri, la possibilità di utilizzare un apparecchio telefonico dipende solo dal possesso di fondi adeguati a coprire le spese. Non vi è alcuna limitazione per quanto riguarda il numero di lettere che possono essere inviate da un detenuto, purché possa sostenerne i costi. Tuttavia, nel caso in cui una persona risulti priva di fondi, l'Amministrazione penitenziaria procura fondi, carta, buste e francobolli per due lettere al mese. In caso di circostanze particolari, può anche ricevere mezzi per altre lettere. Per quanto riguarda le visite, il 9 aprile 2013 la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha emesso una Sentenza nella causa Kurkowski contro la Polonia dichiarando che il Paese aveva violato il diritto alla privacy dei detenuti rifiutando ingiustamente le visite dei familiari.

Di fatto, la durata della visita è di 60 minuti e la frequenza dipende dal tipo di Istituto. Un carcere di bassa sicurezza non ha limitazioni per quanto riguarda il numero di visite; i Penitenziari di media sicurezza consentono 3 visite al mese, che, previo consenso del Direttore del carcere, possono essere utilizzati consecutivamente; i Penitenziari di alta sicurezza consentono 2 visite al mese, che, previo consenso del Direttore del carcere, possono essere utilizzati anche congiuntamente. Il consenso della Direzione è necessario e soprattutto nel caso il visitatore non sia un parente o una persona vicina al detenuto. Il personale di custodia non limita il contatto fisico tra il detenuto e il visitatore, ma sorveglia tutte le visite. Anche una persona in custodia cautelare può ottenere il permesso per un visitatore, purché l'Istituto lo consenta. Le persone che hanno la custodia dei propri figli hanno il diritto ad un'ulteriore visita per trascorrere del tempo con i loro bambini e ragazzi. Inoltre, vengono allestite delle sale specifiche o dei campi da gioco per i detenuti e le loro famiglie. Le persone detenute, in carceri di bassa e media sicurezza e con meno di 21 anni, hanno diritto a una visita supplementare al mese. Le visite standard si svolgono in stanze dove sono collocate decine di tavoli e sedie. Di solito sono sorvegliate da un agente e da un sistema di videosorveglianza. Secondo l'Helsinki Foundation for Human Rights (HFRH), tali condizioni consentono ai detenuti di mantenere solo il minimo di privacy. I detenuti che sono stati ritenuti pericolosi possono ricevere i propri cari solo attraverso il vetro. In questo caso, essi comunicano con il visitatore attraverso i telefoni, che sono controllati dal personale di custodia. Per motivi disciplinari, le autorità penitenziarie possono stabilire che anche i detenuti del

circuito normale svolgono le visite nello stesso modo.

Un detenuto può anche essere premiato con il diritto a visite supplementari o più lunghe, il diritto a una visita senza supervisione, o il diritto a una visita in un locale separato e più privato senza supervisione. L'HFRH ha recentemente presentato osservazioni scritte alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo nella causa Wojcik contro la Polonia (66424/09), che ha criticato la frequente pratica di negare visite aggiuntive, senza alcuna giustificazione. Un altro problema, che appare nelle denunce dei detenuti, è che le autorità carcerarie spesso rifiutano le visite di persone non imparentate con loro.

In particolare, secondo i rapporti dell'Optional Protocol to the Convention Against Torture (OPCAT), non tutte le carceri dispongono di strutture per le visite non supervisionate. Pertanto, i detenuti di tali carceri non possono ottenere questo tipo di beneficio. Le strutture per le visite non supervisionate consistono principalmente in un locale con un tavolo, delle sedie, un letto e un bagno. La Direzione di ogni Istituto può concedere il permesso a un detenuto di lasciare il carcere, sia sotto scorta che da solo. Questo permesso può essere concesso per determinati motivi, ad esempio per far visita ad un membro della famiglia malato, per assistere al funerale di un familiare o per altre circostanze importanti. Questo permesso speciale non può superare i 5 giorni. Se una persona è detenuta in custodia cautelare, l'Istituto che ospita il detenuto deve concedere il permesso. L'HFRH ha ricevuto diverse lettere in cui le persone uscite in permesso denunciavano l'obbligo di rimanere ammanettati durante il funerale.

Grecia

In Grecia la normativa non stabilisce limiti né relativamente alle telefonate, né per quanto concerne la corrispondenza; tuttavia è il costo delle carte telefoniche (25 euro ciascuna) ad incidere sul numero di chiamate che ogni persona detenuta è in grado di effettuare.

L'uso dei telefoni cellulari è severamente vietato, anche se sono molte le persone detenute che vengono punite dal Consiglio disciplinare dell'Istituto proprio per aver infranto questa regola.

Solo la corrispondenza tra persone detenute in Istituti diversi è soggetta ad un permesso specifico. Le comunicazioni (per telefono e con corrispondenza) tra i detenuti minorenni e giovani adulti e i loro parenti detenuti in altre carceri è generalmente consentito. Anche per le coppie, dove marito e moglie sono entrambi detenuti, esiste un permesso dedicato che ne facilita le comunicazioni e, dopo l'autorizzazione del Pubblico ministero, anche le visite.

L'utilizzo di internet per comunicare era proibito, ma come per gli altri Paesi, risulta importante comprendere se la pandemia abbia impattato su questo aspetto ampliandone i confini. Ogni detenuto ha diritto ad almeno una visita a settimana, mentre per le persone in attesa di giudizio le visite salgono a due, della durata di 15-30 minuti. Non sono ammesse visite da parte di non parenti, a meno che non vi sia un permesso speciale concesso dal Ministero della Giustizia. Le "visite chiuse" si svolgono in un cubicolo con un vetro di separazione e un telefono. Le "visite aperte" sono rare e sono consentite tra mariti e mogli con figli. In alcuni Istituti per queste visite sono stati creati degli spazi appositi, più adatti ai bambini. I cittadini stranieri possono anche ricevere una visita aperta anche da parte dei rappresentanti dell'Ambasciata del loro Paese di origine. Le persone recluse hanno il diritto di richiedere un "congedo di emergenza" in diverse situazioni:

- per partecipare al funerale del coniuge o di un parente stretto,
- per visitare un coniuge o un parente stretto in ospedale,
- per gravi motivi, motivi familiari o professionali imprevedibili.

Un congedo di emergenza può durare fino a 24 ore, con o senza scorta della

Polizia.

A tal proposito, non è raro che le persone lamentino di essere irragionevolmente scortate e ammanettate durante queste occasioni.

Regno Unito

Nel Regno Unito, l'unico modo a disposizione delle persone detenute è quello di recarsi a uno dei telefoni collocati solitamente nel corridoio, che vengono azionati con uno speciale numero PIN. Questo sistema ha diversi ostacoli, i detenuti devono essere autorizzati a chiamare ogni numero e il sistema funziona solo sulla base di numeri autorizzati. È, purtroppo, noto che le persone detenute sono costrette ad aspettare anche settimane prima di essere autorizzate ad effettuare una chiamata. L'orario in cui è possibile chiamare è limitato a un paio d'ore al giorno, che si riducono nei fine settimana. Avere una finestra temporale tanto ridotta genera code, affollamento e non molta privacy. È facile immaginare, poi, che il maggior numero di persone ha necessità di chiamare i propri cari nella stessa fascia oraria (fuori dall'orario di punta e dall'orario d'ufficio).

Le persone detenute possono avere diritto ad un numero maggiore di chiamate o ad un lasso di tempo superiore nel caso rientrino in un regime incentrato sulla logica premiale dove vengono utilizzati particolari incentivi alla buona condotta o al positivo andamento del percorso.

Le persone con parenti stretti all'estero hanno di solito il permesso di fare una telefonata di cinque minuti da un telefono ufficiale una volta al mese. A seguito di una campagna realizzata da alcune ONG nel 2009, sostenuta dall'Autorità di regolamentazione e concorrenza nel campo delle telecomunicazioni, è stato evidenziato come le chiamate dei detenuti costassero sette volte di più rispetto al prezzo di mercato; ciò ha portato British Telecom a ridurre il costo delle chiamate telefoniche effettuate dai telefoni pubblici del carcere. Per quanto riguarda la corrispondenza, le persone detenute possono inviare gratuitamente una lettera ogni settimana, o due se sono in custodia cautelare. Se vogliono scrivere più spesso possono farlo, ma devono pagare l'affrancatura autonomamente.

In genere, in Inghilterra e nel Galles, le persone in custodia cautelare sono autorizzate a ricevere fino a tre visite alla settimana, ma non più di una nello stesso giorno; tuttavia, alcuni Istituti possono ampliare tale diritto. Le persone con condanna definitiva, invece, hanno diritto ad una visita ogni due settimane. Ai giovani detenuti possono essere consentite tre visite al mese.

In Scozia non esiste una procedura standard per le visite e ogni Istituto può operare in modo diverso. I detenuti in regime di custodia cautelare possono ricevere visite fino a sei volte a settimana; i detenuti con condanna definitiva hanno maggiori probabilità di ricevere visite settimanali. Le modalità di visita sono tese a supportare le persone recluse nel mantenimento dei rapporti familiari, ma si registrano importanti variazioni a seconda dell'Istituto. Ad esempio, non tutti i Penitenziari hanno un centro visite, ma quelli che lo hanno, offrono un contatto utile per le famiglie. I centri per i visitatori, infatti, si trovano al di fuori delle strutture penitenziarie e sono gestiti da volontari. I partner o i parenti stretti che usufruiscono di determinate prestazioni assistenziali possono chiedere un aiuto finanziario per le spese di viaggio all'unità visite assistite del carcere, che può sostenerli fino a due visite al mese.

Portogallo

La legislazione portoghese prevede una chiamata di cinque minuti al giorno, con eccezioni che devono essere autorizzate dal Direttore.

In pratica, ci sono persone detenute che possiedono carte telefoniche prepagate e altre che non possono permettersi di acquistarle. Le persone recluse in condizioni di indigenza possono richiedere di telefonare a carico dello Stato, ma questo richiede una trafila abbastanza lunga e complicata.

La fascia oraria prevista per le telefonate è ridotta a pochi minuti al mattino e al pomeriggio e i telefoni a disposizione risultano pochi rispetto alle necessità. Per questo è facile che sorgano liti e controversie tra persone detenute a causa della pressione che le persone che attendono di chiamare fanno su chi in quel momento sta cercando di avere una conversazione con i propri cari (che raramente supera i cinque minuti). Ci sono Istituti in cui, per risolvere questi problemi, è nato un fiorente mercato nero di cellulari.

Non vi sono limitazioni rispetto al numero di lettere che possono essere inviate o ricevute. Mentre è previsto un limite di 5 chilogrammi per i pacchi che le persone possono ricevere. Sebbene la legislazione permetta alle direzioni di autorizzare l'uso del fax o dell'e-mail per situazioni eccezionali, in pratica non se ne fa uso e non esistono altri mezzi di comunicazione alternativi alle chiamate e alle lettere. Le norme prevedono visite due volte alla settimana, della durata di un'ora ogni volta, che in pratica possono essere ridotte a 15 minuti dalle procedure di ingresso e di controllo attraverso le quali i visitatori devono prima passare. Se un detenuto è ricoverato in ospedale, le visite salgono a cinque giorni alla settimana. Per ogni visita è consentito l'ingresso a tre (a volte quattro) adulti. La privacy è molto scarsa.

La legislazione prevede anche visite coniugali, ma queste sono concesse solo in casi eccezionali, e sono spesso usate come premi. L'Osservatorio registra procedure e condizioni di visita inadeguate al mantenimento dei legami familiari. In particolare, l'ingresso in carcere può essere umiliante e tende ad esserlo in molti Istituti. Esistono, inoltre, denunce di abusi durante le perquisizioni fisiche dei visitatori (che possono arrivare fino al denudamento completo, in chiara violazione della Legge che vieta rigorosamente il denudamento anche parziale dei visitatori), che sono condotte in una stanza chiusa con il solo visitatore e l'agente che conduce la perquisizione. Nonostante le denunce, tali violazioni non sono state arginate perché le autorità competenti tendono a giustificarle come misure necessarie per impedire la diffusione di sostanze stupefacenti negli Istituti.

Per quanto concerne i permessi d'uscita, la normativa consente alla Direzione di concedere l'autorizzazione a una persona detenuta di lasciare l'Istituto sotto scorta per qualsiasi motivo ritenga giustificato. In pratica, però, le persone vengono autorizzate per i funerali e, talvolta, tali permessi non vengono concessi come forma di punizione. Inoltre, non sono rare le controversie per provare la natura del rapporto affettivo che lega una persona reclusa ai suoi cari, nel caso in cui tali relazioni non sia verificabili legalmente.

2.7 Il luogo degli affetti nel panorama internazionale

A livello europeo, la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo sottolinea il diritto a stabilire relazioni diverse con altre persone, comprese le relazioni sessuali. Il comportamento sessuale è considerato un aspetto intimo della vita privata. La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, ha precisato che lo stato di condannato non implica l'eliminazione di una qualunque sfera di libertà. Anzi, le persone ristrette continuano a godere di tutti i diritti e le libertà fondamentali nella misura in cui il loro esercizio non risulti incompatibile con lo stato di detenzione.

Con queste premesse, anche in Europa si è avviata la discussione su come concepire, organizzare e gestire spazi dedicati ad incontri affettivi ed intimi in ambito penitenziario soprattutto per quei detenuti che non hanno la possibilità di ottenere un permesso di uscita od una misura alternativa alla carcerazione. A tale proposito ogni Paese ha avviato una discussione a vari livelli: parlamentare, nei Tribunali per la negazione di un diritto, tra detenuti in carcere per petizioni alle autorità, sul territorio con le associazioni di settore.

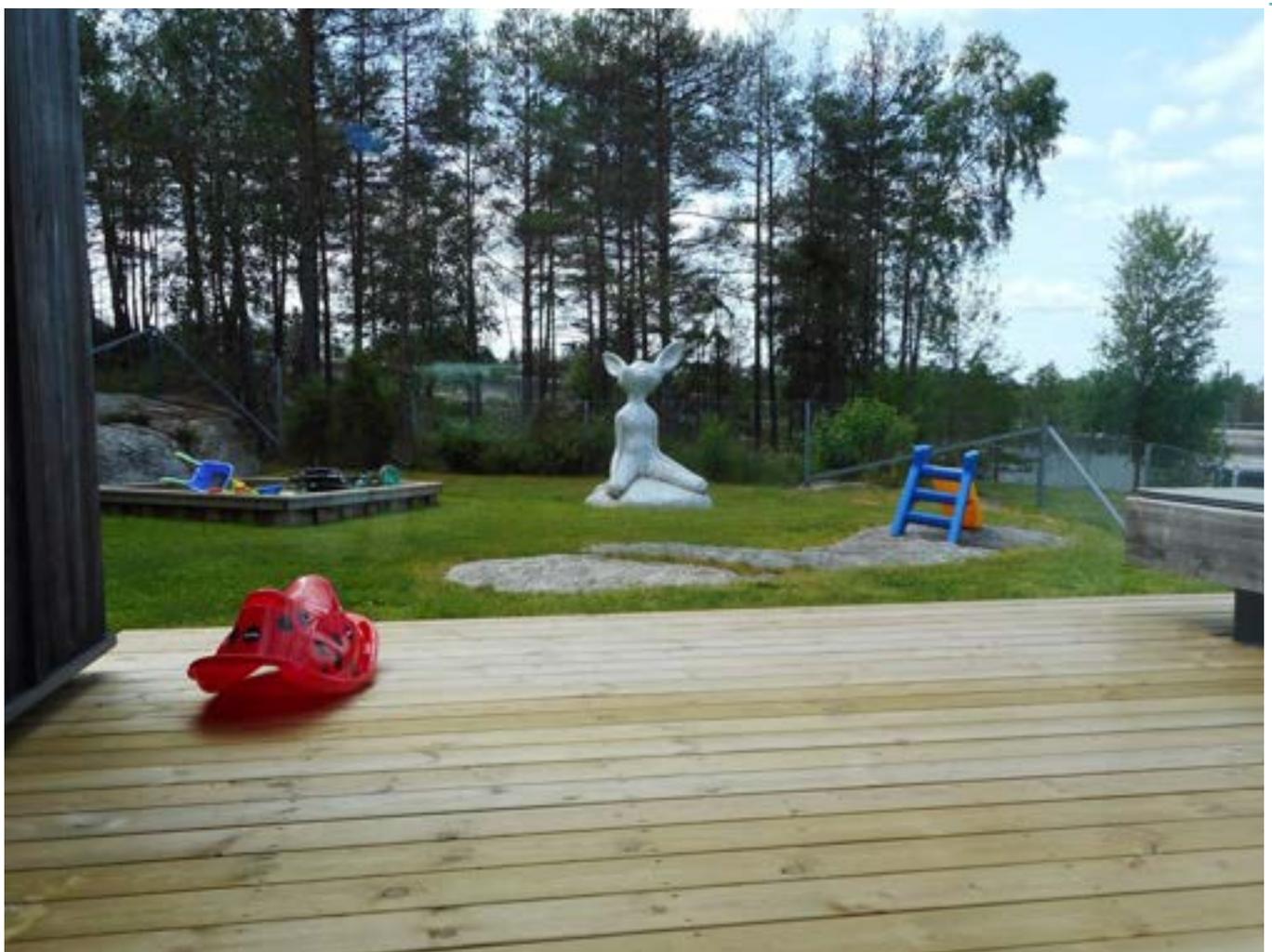
Il tema riguardante la possibilità di poter permettere incontri affettivi ed intimi in ambito penitenziario italiano, se letto all'interno di una dimensione sovranazionale, potrebbe apparire un approfondimento ormai superato dalle molte sperimentazioni ed esperienze maturate negli altri Paesi sia europei che non, oltre che da un'ampia letteratura sviluppata ai più vari livelli che ha analizzato a fondo i suoi aspetti di criticità ma soprattutto i suoi molti lati di positività.

Una lettura attenta di quello che succede negli altri Paesi non solo permette di comprendere le ragioni di una scelta di civiltà, ma ancor più nello specifico come concepire, organizzare e gestire spazi dedicati all'incontro affettivo uscendo da una logica strettamente penitenziaria.

Prima di entrare nel dettaglio delle esperienze di seguito analizzate, accompagnate da un ampio repertorio fotografico, è utile ricordare sinteticamente la non eccezionalità dell'oggetto di ricerca, prendendo ad esempio alcune realtà internazionali, a ricordarci come la strada verso la riconoscenza del diritto all'affettività sia già stata ampiamente tracciata.

In Norvegia (Halden Prison) i detenuti sono autorizzati a ricevere le loro famiglie, i partner o gli amici, privatamente, due volte a settimana, per due ore in locali più o meno grandi a seconda del o degli ospiti. In Croazia sono consentiti incontri anche intimi e non sorvegliati di quattro ore con il partner o il coniuge. In Germania, in alcuni Lander, sono stati predisposti piccoli appartamenti dove i detenuti con pene lunghe possono incontrare le loro famiglie. In Danimarca sono stati predisposti dei miniappartamenti finalizzati all'incontro, senza preclusioni relative alla posizione giuridica dei detenuti. In Austria sono previsti in locali riservati incontri di almeno 14 ore. In Spagna i detenuti possono avere visite coniugali fino a tre ore ogni 4-8 settimane in camere riservate. In Albania sono previste visite non sorvegliate ma solo per i detenuti coniugati. In Russia i detenuti hanno diritto a due visite di 72 ore due volte l'anno ed è permesso portare cibo e abiti dall'esterno. In Kuwait, le autorità penitenziarie nel 2018 hanno permesso ai detenuti sposati di usufruire di visite coniugali ogni tre mesi. Il Pakistan garantisce i diritti coniugali ai detenuti permettendo incontri di un giorno od una notte ogni tre mesi. Visite coniugali sono permesse anche in Arabia Saudita, così come in Qatar, Turchia e Iran. In Israele sono permesse le visite private con familiari ed altri detenuti, anche nell'unico carcere femminile del Paese. Anche nelle strutture penitenziarie della Colombia, del Cile, dell'Argentina o del Messico, le visite intime sono largamente permesse e indipendenti dallo stato coniugale e, per quanto riguarda Città del Messico, aperte a omosessuali di entrambi i sessi.

Giardino attrezzato per gli incontri con le famiglie,
carcere di Halden, Norvegia,
<<https://www.bbc.com/news/stories-48885846> >





Casetta per gli incontri con le famiglie,
carcere di Halden, Norvegia,
<<https://www.bbc.com/news/stories-48885846>>



Nelle pagine che seguono verranno analizzate nel dettaglio una serie di esperienze internazionali che per caratteristiche, per originalità nella proposta o per collocazione geografica, sono sembrate non modelli da imitare, ma spunti per poter elaborare una proposta consapevole e strutturata che non vuole essere meramente analizzata esclusivamente sotto il profilo funzionale e spaziale, ma che possa tenere conto di tutti i livelli di complessità in grado di poter fare sistema rispetto a quanto avviene nella vita chiusa di un carcere dove soprattutto l'aspetto affettivo è dominante.

Francia - Unités de Vie Familiales

La prima volta, è strano. Ridiamo di più, siamo più a nostro agio. Se vogliamo uscire, usciamo. Se vogliamo fare una doccia, facciamo una doccia. L'Unité de Vie Familial consente una maggiore "libertà di movimento" e una "liberazione del corpo".¹

In Francia, a seguito della Legge penitenziaria del 2009, (Loi pénitentiaire n. 2009-1436 - 24 novembre 2009) a tutti i detenuti in linea di principio è garantita la possibilità di mantenere legami relazionali anche all'interno di una dimensione affettiva più intima, con i propri familiari o con gli affetti più prossimi.

Gli spazi all'interno degli Istituti dedicati all'incontro, si realizzano nei "parloir ordinaire" o nei "parloirs familiaux" e nelle "UVF- Unités de Vie Familiales"; opportunità che si differenziano non solo per una differente possibilità di durata ma soprattutto per un trattamento dello spazio maggiormente differenziato.

Al 23 luglio 2019, erano in funzione 124 "parloirs familiaux" distribuiti in 33 Istituti penitenziari (di cui 27 dotati anche di UVF) e 170 UVF in 52 Istituti. Gli Istituti totali sono 194.²

Le caratteristiche dei "Parloirs ordinaires" si differenziano, a seconda degli Istituti:

- in una sala comune dove si riuniscono tutti i visitatori e i detenuti, generalmente con tavoli e talvolta semipareti per separarli;
- in singole cabine chiuse, le cui porte sono vetrate e in cui il detenuto e i suoi visitatori possono essere separati da un tavolo e talvolta da un piccolo muro. Nei locali sono presenti uno o più supervisori che devono poter ascoltare le conversazioni e vedere tutti i presenti; la sorveglianza viene effettuata più o meno discretamente secondo il personale ma anche secondo i detenuti e i visitatori interessati.

In molti Istituti è stato installato un sistema di videosorveglianza negli spazi collettivi delle sale di visita (sala d'attesa, ingresso e uscita, corridoi). La presenza di telecamere è sistematica nei nuovi Istituti aperti dopo l'entrata in vigore della Legge carceraria del 2009.

A volte sono previste disposizioni speciali per i bambini (angolo per bambini o spazio con giochi). In alcune strutture possono essere assegnate sale specifiche per le visite alle famiglie con bambini.

Le visite sono permesse a:

- persone che dimostrano un rapporto di parentela o di convivenza legalmente stabilito: fratelli e sorelle, coniugi sposati, partner in coppia, conviventi: la prova della convivenza può essere fornita con qualsiasi mezzo (fattura, ricevuta dell'affitto, certificato di un servizio sociale, ecc.);
- persone che non forniscono la prova di una relazione familiare legalmente stabilita ma che attestano un progetto di vita comune con la persona detenuta;
- per i visitatori di nazionalità straniera, va ricordato che la legalità della situazione amministrativa in relazione al diritto di soggiorno sul territorio

1 Dedans de hors n. 90 décembre 2015 Sexualité en prison, la grande hypocrisie
<https://oip.org/analyse/dans-lintimite-des-unites-de-vie-familiale/>

2 Fonte: Ministère de la Justice

Parloirs familiaux

I “Parloirs familiaux” sono piccoli locali di circa 12-15 mq. Generalmente dotati di un bagno con doccia e WC, un divano trasformabile, un tavolo con sedute, un televisore e piccoli elettrodomestici (macchina per il caffè, bollitore, scaldabiberon, ecc.), dove i detenuti possono ricevere i visitatori in tutta riservatezza e privacy. Le visite della durata massima di sei ore, sono più lunghe rispetto agli incontri presso le sale di visita, non è comunque consentito il consumo di pasti in comune. Non è prevista la presenza di personale carcerario, che può comunque intervenire in caso di chiamata degli utenti, di sospetto di un incidente o di un'emergenza relativa alla sicurezza delle persone.

Una persona detenuta ha diritto a visite in “salotto familiare” almeno una volta ogni tre mesi, nella misura in cui tali visite siano disponibili nel carcere in cui è detenuta. Le condizioni di utilizzo da parte di esterni sono le stesse che per le sale visite.

UVF - Unités De vie Familiales

Le “Unités de Vie Familiales” (UVF) sono appartamenti arredati (bilocali o trilocali), situati all'interno del complesso carcerario ma al di fuori dell'area di detenzione. Le persone detenute possono ricevere lì uno o più parenti per un periodo compreso tra 6 e 72 ore. Le UVF sono composte da soggiorno con angolo cottura attrezzato per la preparazione dei pasti, una o più camere da letto e bagni, nonché uno spazio esterno (giardino, cortile) accessibile durante il giorno. Le visite si svolgono senza la presenza del personale di sicurezza, che non può vedere o sentire cosa sta succedendo all'interno dell'UVF. All'interno dell'UVF la persona detenuta e i suoi parenti possono gestirsi liberamente il loro tempo. In base alla Legge penitenziaria del 2009, tutte le persone detenute possono in linea di principio beneficiare delle visite presso le UVF, almeno una volta al trimestre, su consenso del Magistrato di sorveglianza, anche se in pratica pochi detenuti ne beneficiano visto che non tutti gli Istituti francesi hanno strutture dotate di UVF.

Le visite sono permesse a:

- persone che dimostrano un rapporto di parentela o di convivenza legalmente stabilito: fratelli e sorelle, coniugi sposati, partner in coppia, conviventi: la prova della convivenza può essere fornita con qualsiasi mezzo (fattura, ricevuta dell'affitto, certificato di un servizio sociale, ecc.);
- persone che non forniscono la prova di una relazione familiare legalmente stabilita ma che attestano un progetto di vita comune con la persona detenuta;
- per i visitatori di nazionalità straniera, va ricordato che la legalità della situazione amministrativa in relazione al diritto di soggiorno sul territorio francese non è un prerequisito per l'accesso sia ai Parloirs che alle UVF;
- il visitatore minorenne deve essere accompagnato da un adulto titolare di un permesso di visita, ad eccezione dei minori autorizzati di età superiore ai 16 anni. Nel caso la presenza di un accompagnatore fosse vissuta come impedimento possono essere adottate delle deroghe per permettere una visita da soli.

Le visite presso i “Parloirs familiaux” non sono un prerequisito obbligatorio per il beneficio di una visita UVF. Allo stesso modo, l'accesso all'UVF non è condizionato da un periodo minimo di carcerazione. Una regolamentazione specifica definisce quello che si può introdurre all'interno dell'Istituto ed in particolare nelle UVF (oggetti, documenti, vestiario, alimenti...).

In alcuni Istituti, l'Amministrazione penitenziaria francese consente di accogliere un/a bambino/a età inferiore ai 18 mesi e di ospitarlo con la madre detenuta in “reparti nursery” appositamente progettati e attrezzati.

Nei “Parloirs familiaux” il controllo è costituito da “giri” effettuati nei corridoi che

danno accesso alle sale di visita. Nelle UVF, vengono eseguiti cicli regolari e a tempi variabili intorno alle unità abitative. Inoltre, i controlli possono essere effettuati solo dopo aver informato i visitatori e la persona detenuta. Il loro scopo è assicurare la presenza della persona detenuta e il regolare svolgimento della visita. Il personale penitenziario può anche intervenire nell'unità abitativa in caso di chiamata da parte della famiglia o della persona detenuta (le unità e le sale sono dotate di citofono o pulsante di chiamata). In assenza di tale richiesta, le autorità di vigilanza dovrebbero intervenire solo in caso di incidente o sospetto di incidente.



167

*Centre de detention de
Montmédy,*
<<https://www.estrepublicain.fr/justice/2014/11/28/la-prison-a-trement>>



*Centre de detention de
Montmédy,*
<<https://www.estrepublicain.fr/justice/2014/11/28/la-prison-a-trement>>

Romania - Vizitei Intime

*Sai che sei in un letto in cui sono state altre persone, e questo personalmente mi dà un po' di fastidio. Quando vedi determinate cose l'intimità rallenta.*¹

L'accesso alle "visite intime" (Vizitei Intime) è regolamentato dagli articoli n. 145, 146, 147 e 250, della Legge n. 254/2013 sull'Esecuzione delle pene e misure detentive disposte dagli organi giudiziari nel procedimento penale del 10.03.2016.

L'Ordinamento penitenziario rumeno prevede, relativamente al mantenimento delle relazioni affettive, due tipi di visita senza controllo uditivo e visivo in locali appositamente predisposti all'interno o in prossimità dell'area detentiva: una di tre ore che viene concessa ogni tre mesi esclusivamente al coniuge o al partner stabile, e una concessa al detenuto che si sposa mentre è in carcere, questi ha il diritto di utilizzare la stanza per 48 ore come una sorta di luna di miele dopodiché può utilizzarla per due ore ogni mese per un anno.

Per ottenere il permesso a una visita intima, i partner non sposati devono aver avuto un rapporto simile a quello coniugale prima della data di ammissione al penitenziario. La prova dell'esistenza del rapporto di coppia è data da una dichiarazione sotto la propria responsabilità, autenticata da un notaio.

Le modalità per dimostrare che con il proprio partner si ha una relazione stabile, prevedono l'aver visitato il detenuto frequentemente per almeno sei mesi, avere una fitta corrispondenza, oppure il numero telefonico del partner deve essere presente nella lista dei 10 numeri di telefono che ogni detenuto è autorizzato a chiamare. Se invece la relazione ha inizio durante la detenzione e il partner visita spesso il detenuto, anche in questo caso, si è autorizzati a utilizzare la stanza.

Inoltre, le persone ristrette che soddisfano, cumulativamente, le seguenti condizioni possono beneficiare di una visita intima:

- i condannati in via definitiva o detenuti durante il processo;
- l'esistenza di un rapporto matrimoniale, comprovato da una copia legalizzata del certificato di matrimonio o, a seconda dei casi, un rapporto di unione analogo ai rapporti instaurati tra i coniugi;
- nel caso di persone condannate, non aver beneficiato del permesso di lasciare il penitenziario negli ultimi 3 mesi precedenti la richiesta di visita intima;
- non aver ricevuto sanzioni disciplinari per un periodo di 6 mesi, prima della richiesta di una visita intima, o nel caso di persone condannate, avere la revoca della sanzione;
- partecipare attivamente a iniziative e programmi educativi, o di assistenza psicologica e assistenza sociale o lavorativa.

Se, tra il momento dell'approvazione della domanda e il momento della concessione del diritto, il detenuto non soddisfa più le condizioni previste, la visita intima non è concessa.

La visita intima è approvata dal Direttore del penitenziario, su richiesta scritta della persona condannata in via definitiva o in custodia cautelare.

La persona condannata in via definitiva o detenuta in custodia cautelare durante il processo, il coniuge o il partner, hanno l'obbligo, in forza di quanto previsto dagli Artt. 353 e 354 del Codice penale, di informarsi a vicenda, attraverso una dichiarazione sotto la propria responsabilità, circa la positività a una malattia sessualmente trasmissibile o AIDS.

¹ Dedans de hors n. 90 décembre 2015 Sexualité en prison, la grande hypocrisie
<https://oip.org/analyse/dans-lintimite-des-unites-de-vie-familiale/>

“Camera intima” nel carcere di Craiova-Pelendava, Romania, ph. Cosmin Bumbut, <<https://www.worldphoto.org/sony-world-photography-awards/winners-galleries/2015/professional/shortlisted/architecture/intimate>>



Camera intima nel carcere di Margineni, Romania, ph. Cosmin Bumbut, <<https://www.worldphoto.org/sony-world-photography-awards/winners-galleries/2015/professional/shortlisted/architecture/intimate>>

Camera intima nel carcere di Targor, Romania, ph. Cosmin Bumbut, <<https://www.worldphoto.org/sony-world-photography-awards/winners-galleries/2015/professional/shortlisted/architecture/intimate>>



Moldavia - Camera de intravederi

Di solito, dopo che le donne vanno in prigione, i mariti le lasciano, ma mio marito non può negarmi, stiamo bene insieme. Viviamo con nostalgia l'uno dell'altro.¹

In base all'Ordinamento penitenziario della Repubblica Moldava (Codul de Executare al Republich Moldova n. 43 din 24/12/2004) i detenuti di entrambi i sessi, possono beneficiare di incontri intimi a lungo termine presso locali appositamente predisposti, generalmente in aree distaccate da quella detentiva. I detenuti hanno diritto a una breve riunione al mese e a una lunga riunione ogni trimestre. Se gli incontri brevi vengono supervisionati, durante gli incontri lunghi invece, viene fornita una "stanza intima", (camera de intravederi) senza controllo uditivo e visivo per tre giorni. Le stanze o meglio, piccoli alloggi, per "incontri intimi" sono presenti in tutte le strutture maschili e nell'unico carcere femminile di Rusca, dove ci sono quattro stanze per visite a lungo termine al di fuori della zona detentiva. Victor Deviza, Direttore del penitenziario n. 7 di Rusca, dice che ci sono giorni in cui ci sono anche quattro famiglie contemporaneamente. Di solito, il periodo più affollato è quello delle vacanze. Non ricorda di aver avuto incidenti spiacevoli. "Probabilmente i detenuti sanno che se creano problemi, la prossima volta potrebbero ricevere sanzioni disciplinari, che proibirebbero i loro incontri a lungo termine."

Nel Penitenziario maschile di Brănești le stanze riservate sono sette, tutte dotate di camera, bagno, cucina oltre un piccolo cortile chiuso per le passeggiate. Ogni Penitenziario del Paese dispone di più "camera de intravederi" all'interno dello stesso Istituto.

Gli incontri sono permessi solo con le persone con le quali il detenuto è in stretta parentela: marito, moglie, madre, padre, fratello, sorella ecc. Tuttavia, le visite a lungo termine sono più spesso richieste per le riunioni coniugali.

Per avere incontri lunghi le persone detenute devono presentare una domanda un mese prima affinché l'Amministrazione riesca a fissare il calendario di visita. I sorveglianti pattugliano la zona, ma devono richiedere il permesso di entrare nella stanza solo quando pensano che accada qualcosa di sospetto.

L'Articolo 213 del Codice del 24.12.2004, (modificato il 29.05.2014), stabilisce che il detenuto deve pagare le spese sostenute (per elettricità, acqua, calore, ecc.) in relazione all'incontro a lungo termine di cui ha beneficiato. Solo i detenuti a vita non possono beneficiare di riunioni a lungo termine, ma secondo gli ultimi emendamenti al Codice, anche loro potranno godere di questo diritto.

Da segnalare all'interno dei percorsi che mirano a rafforzare il legame delle persone private della libertà con la società civile, la buona pratica da anni istituzionalizzata in tutte le strutture detentive, delle "giornate a porte aperte" (Ziua ușilor deschise), presenti in tutti gli Istituti, nell'ambito delle quali le persone detenute possono incontrare i loro parenti. Durante la visita gli ospiti hanno modo di vedere le celle dei detenuti, la mensa dove cenano, la biblioteca e le aree ricreative. L'Amministrazione penitenziaria organizza varie attività, tra cui giochi e spettacoli per i bambini e vengono allestiti un parco giochi e scivoli gonfiabili. Durante la giornata è prevista una funzione religiosa.

1 Dedans de hors n. 90 décembre 2015 Sexualité en prison, la grande hypocrisie
<https://oip.org/analyse/dans-lintimite-des-unites-de-vie-familiale/>

Penitenziario di Rusca,
Moldavia, ph. Dorin Galben,
<<https://special.timpul.md/camerele-unde-au-loc-intrevederile-intime-ale-detinutilor/>>



Penitenziario di Rusca,
Moldavia, ph. Dorin Galben,
<<https://special.timpul.md/camerele-unde-au-loc-intrevederile-intime-ale-detinutilor/>>

171



Penitenziario di Rusca,
Moldavia, ph. Dorin Galben,
<<https://special.timpul.md/camerele-unde-au-loc-intrevederile-intime-ale-detinutilor/>>



Giornata delle porte aperte per le famiglie, Penitenziario nr.1, Taraclia Moldavia,
<<http://www.anp.gov.md/randomziua-usilor-deschise-la-penitenciarul-nr1-taraclia-standard-imageziua-usilor-deschise-la>>

172



Camera pentru întrevederi, Penitenziario di Rusca Moldavia, ph. Dorin Galben,
<<https://special.timpul.md/camerele-unde-au-loc-intrevederile-intime-ale-detinutilor/>>



Visites Hors Surveillance (VHS), stanza per visite non sorvegliate, Carcere di Lantin, Belgio,
<<http://devantlesbarreaux.com/accueilvisites>>

Belgio - Visite Hors Surveillance

In Belgio la possibilità dell'incontro con i familiari si svolge attraverso quattro modalità diverse a seconda della situazione della persona detenuta; sono previste visite "al tavolo" (nella sala visite), con il vetro divisorio con l'impossibilità del contatto (nel caso la Direzione pensi ci siano rischi per la sicurezza); visite familiari (è prevista, almeno una volta al mese, un'attività per i genitori in carcere e per i loro figli) e le visite senza sorveglianza (Visite Hors Surveillance). I colloqui sono 5 al mese della durata di 2 ore ciascuno, senza controlli visivi e auditivi.

La visita senza sorveglianza (VHS), si svolge in locali specifici e non sorvegliati. In questa stanza i detenuti possono trascorrere del tempo insieme ai visitatori in completa privacy. Tutti i detenuti, sia in attesa di giudizio che condannati, hanno diritto almeno una volta al mese a una visita senza supervisione per un minimo di due ore. La persona detenuta può richiederlo dopo almeno un mese di detenzione. Può chiedere questo tipo di visita sia con il coniuge che con il partner di fatto o convivente, oltre che con i legami parentali stretti (figli, nipoti, genitori, nonni, fratelli, sorelle, zii). Chi non appartiene a una di queste categorie di persone, può recarsi a una visita senza supervisione solo se ha mostrato per almeno sei mesi un interesse che consente di credere nella sincerità del rapporto con il detenuto.



Olanda – *Bezoeken Zonder Toezicht*

A partire dal 1° dicembre 2015 l'Ordinamento olandese prevede la possibilità per i detenuti di poter accedere a "visite non supervisionate" a seguito di una richiesta inoltrata alla Direzione anche da parte del "visitatore". Mentre in una prima fase tali visite erano possibili solo per i detenuti con pene lunghe, attualmente possono accedervi anche detenuti che soggiornano in un Istituto di media sicurezza per un periodo continuo di sei mesi. Una persona detenuta può ricevere visite non supervisionate al massimo una volta al mese solo se viene soddisfatta tutta una serie di condizioni, tenendo conto che le visite non sono un diritto del detenuto e non sono previste dal Codice, ma approvate dalla Direzione a seconda che:

- il detenuto soggiorni per un periodo continuo di sei mesi in una o più carceri di media sicurezza;
- la visita contribuisca, secondo il Direttore, a mantenere o rafforzare ragionevolmente i legami tra il detenuto e il visitatore;
- il legame tra il detenuto e il visitatore venga considerato forte e duraturo;
- quanti sono coinvolti nel procedimento penale non sollevino obiezioni.

Con decisione del 16 agosto 2016, l'Autorità giudiziaria ha stabilito che un legame stretto e duraturo può essere stabilito anche senza la presentazione di un contratto di convivenza, di un certificato di unione domestica registrata o di un certificato di matrimonio. Con Sentenza del 12 luglio 2016, la Commissione di ricorso ha stabilito che, in caso di rifiuto di una visita senza supervisione, il Direttore deve fornire una valutazione scritta motivata e verificabile. Nel caso in cui la decisione non fosse motivata a sufficienza e manifestamente irragionevole, il rifiuto alla visita verrebbe annullato. È possibile che i detenuti che soggiornano in diversi Istituti vogliano visitarsi a vicenda. Tale visita è possibile se entrambe le istituzioni interessate sono d'accordo. È importante che si tratti di una relazione stretta con un compagno di vita, un fratello, una sorella, un genitore o un figlio detenuto che non ha visto la persona per almeno tre mesi a causa della sua detenzione. A tali visite si applicano le condizioni di congedo occasionale previste dal regolamento.



Ucraina – Кімнати для проведення тривалих побачень

Per i detenuti, abituati alle celle, sembra un sogno, meno per noi famiglie. Nell'appartamento ci dimentichiamo di essere in prigione, ma dalla finestra vediamo il filo spinato.¹

La possibilità di avere incontri di lunga durata e riservata con i propri familiari, è prevista e regolamentata all'interno del Regolamento penitenziario relativo ai Centri di custodia cautelare (Ministero della Giustizia – Legge n. 1769/5 del 14/06/2019).

Il Regolamento riguardo alle possibilità di relazione con i propri familiari (visite brevi, visite a lungo termine, internet, telefonate, corrispondenza), definisce oltre alle prerogative di accesso, anche tutta una serie di caratteristiche funzionali relative ai luoghi di incontro.

La possibilità di incontri riservati e di lunga durata sono definiti all'interno del Regolamento penitenziario nell'allegato 20 (Capitolo VII, Sezione 1, Paragrafo 7), laddove si parla di "camere per lunghi periodi".

Le visite di lunga durata con diritto di convivenza sono previste solo ai parenti stretti (coniugi, genitori, figli, genitori adottivi, figli adottivi, fratelli, nonni, nipoti), e possono essere concesse anche a un partner convivente ma non sposato, se ha figli minori insieme e purché abbia i certificati di nascita. Su loro richiesta, i detenuti possono sostituire le visite a lungo termine con quelle a breve termine. Nelle stanze per le visite a lungo termine sono ammessi cibo (ad eccezione delle bevande contenenti alcol) e indumenti civili da utilizzare durante gli appuntamenti, nonché oggetti e prodotti che i condannati non possono conservare. I parenti dei detenuti in lunghe visite possono lasciare il carcere durante il giorno per acquistare cibo e generi di prima necessità, e in caso di interruzione anticipata della visita (in circostanze urgenti) - in qualsiasi momento della giornata.

1 Dedans de hors n. 90 décembre 2015 Sexualité en prison, la grande hypocrisie
<https://oip.org/analyse/dans-lintimite-des-unites-de-vie-familiale/>



Carcere di Esserheem a Veenhuizen,
<<https://northernknowledge.nl/en/verhalen/children-perk-up-with-new-approach-to-detained-fathers/>>

Le visite a lungo termine non possono durare meno di un giorno, a meno che le persone che hanno un appuntamento non insistano per periodi più brevi. Le camere a lungo termine sono costituite da soggiorno, cucina, sala da pranzo e bagno con doccia. Le camere sono dotate di mobili moderni, TV, guardaroba e altri articoli per la casa necessari. Oltre a un frigorifero, fornelli elettrici, utensili e mobili confortevoli, la cucina è dotata anche di utensili da cucina moderni come un bollitore elettrico e un forno a microonde. Se possibile, un parco con giochi all'aperto. Tutti gli oggetti forniti sono inventariati e contrassegnati con il nome dell'istituzione e la data. La biancheria da letto viene lavata e conservata separatamente.

La progettazione e la decorazione delle sale riunioni a lungo termine devono soddisfare requisiti estetici. A proposito di questa ultima annotazione, nel 2019, il carcere di custodia cautelare di Sumy, al fine di migliorare le condizioni di detenzione e il rispetto di tutti i requisiti moderni e degli standard europei, è stato curato un nuovo allestimento delle stanze a lungo termine dotandole di cucina con mobili ed elettrodomestici, una toilette separata, una doccia con impianto idraulico moderno e un soggiorno con mobili nuovi.

Stanza per visita coniugale
nella prigione maschile di
massima sicurezza di Berezan,
Ucraina, ph. Misha Friedman,
<<https://www.gettyimages.no/search/photographer?assettype=image&events=775334942&family=editorial&photographer=Misha%20Friedman&phrase=prison&sort=newest#license>>



Stanza per bambini nel dormitorio per visitatori del carcere maschile di Berezan, Ucraina, ph. Misha Friedman, <<https://www.gettyimages.no/search/photographer?assettype=image&events=775334942&family=editorial&photographer=Misha%20Friedman&phrase=prison&sort=newest#license>>



Stanza per visita coniugale del carcere femminile di Chernigov, Ucraina, ph. Misha Friedman, <<https://www.gettyimages.no/search/photographer?assettype=image&events=775334942&family=editorial&photographer=Misha%20Friedman&phrase=prison&sort=newest#license>>

Ristrutturazione degli appartamenti per visite a lungo termine nel carcere di Sumy, Ucraina, ph. Misha Friedman, <<https://www.gettyimages.no/search/photographer?assettype=image&events=775334942&family=editorial&photographer=Misha%20Friedman&phrase=prison&sort=newest#license>>



eSwatini (ex Swaziland)

Dare l'opportunità di fare sesso ai detenuti non sposati significherebbe promuovere il sesso occasionale e fuori dal matrimonio, il che crea un brutto precedente e promuove la promiscuità. Sarebbe semplicemente soddisfare i loro bisogni sessuali.¹

All'interno di questa panoramica internazionale non poteva mancare uno sguardo ai Paesi dell'Africa sub-sahariana, dove la realtà carceraria vive forti situazioni di complessità e criticità relative al trattamento dei detenuti, che spesso sono vittime di abusi e torture, oltre a condizioni sociosanitarie estremamente problematiche. Particolarmente grave è la diffusione dell'HIV tra i detenuti, con tassi di percentuale altissimi rispetto al resto del mondo: oltre all'uso di droghe e a pratiche sessuali non sicure, sono più che presenti fattori come il sovraffollamento estremo delle carceri, l'inadeguatezza delle disposizioni nutrizionali, i servizi sanitari carenti, rapporti sessuali tra detenuti, i tatuaggi non sicuri e i rituali di sangue, la violenza, la corruzione e la cattiva gestione delle carceri, che rendono le prigioni un ambiente ad alto rischio di trasmissione dell'HIV, della tubercolosi e di altre malattie trasmissibili.

Ritornando al tema dell'affettività, le visite alle famiglie sono consentite in tutte le carceri dell'Africa. In alcuni Paesi, soprattutto se in conflitto, la famiglia fornisce un sostegno sostanziale per il mantenimento dei detenuti, portando il cibo. Alcuni Paesi africani hanno anche iniziato a permettere ai detenuti di telefonare alle loro famiglie anche se in alcuni Stati i detenuti o le loro famiglie sono tenuti a pagare il costo di queste telefonate, mentre in altri i detenuti non possono neppure telefonare, anche se in realtà questa proibizione è di solito violata e tale restrizione non si applica ai ricchi e ai potenti, rendendolo così un privilegio e incoraggiando l'abuso e la corruzione, aggravando ulteriormente il problema della sicurezza nelle prigioni.

178

A partire dal 2017, eSwatini è il primo Paese africano a introdurre le visite coniugali della durata di due ore, esclusivamente rivolte ai soli detenuti sposati. L'inedita iniziativa legislativa per la realtà africana prevede la realizzazione in ogni carcere del Paese di mini alloggi con camera da letto dove i detenuti sposati possono godere di momenti privati con il coniuge. L'abbattimento del costo di tale iniziativa dovrà essere raggiunto con la compartecipazione alla costruzione da parte degli stessi detenuti e degli agenti penitenziari.

La decisione di consentire le visite esclusivamente alle coppie sposate, ha comunque sollevato non poche critiche da parte degli attivisti dei diritti umani per la discriminazione nei confronti dei detenuti non sposati che hanno solo due ore per parlare con i loro visitatori, sottolineando inoltre come "una maggior apertura potrebbe contribuire ad attenuare le criticità causate dall'uso dei rapporti sessuali usati in prigione come dichiarazione di potere, oltre che come pagamento per i servizi."²

1 Dedans de hors n. 90 décembre 2015 Sexualité en prison, la grande hypocrisie
<https://oip.org/analyse/dans-lintimite-des-unites-de-vie-familiale/>

2 Maureen Littlejohn, Responsabile della comunicazione della SWAGAAA, Think Africa Press

Turchia – Pempe oda

Il crimine commesso da un prigioniero non può impedirgli di stare con sua moglie, che è uno dei suoi bisogni fondamentali come mangiare, bere e dormire.¹

Le prime discussioni sulla creazione di una stanza rosa nelle carceri risalgono all'Ordine del giorno della Grande Assemblea Nazionale turca nell'aprile 2005, su iniziativa della deputata del partito AK Adana, Atilla Başoğlu, che fece una proposta per consentire ai detenuti e alle detenute di avere rapporti sessuali almeno una volta al mese in stanze private da realizzarsi in ogni prigione.

L'intervento fece scalpore soprattutto per il titolo apparso sui giornali: "Il prigioniero che ha perforato il muro". Nel relativo articolo si commentava: "mentre gli eventi che sfociano in una gravidanza praticando buchi nel muro nella prigione di Kartal sono ricordati con sorpresa, derisione tra il pubblico, il nostro stato deve affrontare seriamente questo caso sociologico e trovare una soluzione".

La base del regolamento che porterà all'istituzione delle "camere rosa", è definita dall'Articolo 51 della Legge sull'esecuzione delle sanzioni e misure di sicurezza del 13/12/2004: "I detenuti che mostrano i comportamenti e gli atteggiamenti attesi, come la loro situazione generale all'interno o all'esterno dell'istituzione, il loro interesse e il loro adattamento alle attività di miglioramento, i loro atteggiamenti verso l'ordine istituzionale, i loro sforzi nei lavori loro assegnati, sono incentivati con situazioni di privilegio."

Con la modifica apportata al "Regolamento sulla ricompensa dei detenuti" del 30 marzo 2013, viene prevista per ogni istituto penitenziario, sotto il titolo di "Premio per l'incontro con il coniuge e la famiglia", l'istituzione della "camera rosa" (pempe oda): a marzo 2019 in tutta la Turchia erano presenti 610 "stanze rosa".

Le visite sono ammesse come premio secondo una serie di criteri che prevedono: essere un buon esempio con il proprio comportamento nei confronti degli altri detenuti; dimostrare miglioramento personale partecipando alle attività in maniera continuativa e positiva; la buona riuscita nei programmi di educazione; dare prova di pulizia ordine e cura dei propri spazi e delle aree comuni della prigione e di tutti beni in questi spazi; dimostrare miglioramenti personali partecipando alle attività sociali, culturali e sportive in maniera continuativa; dimostrare volontà e impegno a realizzare i lavori che mantengono funzionanti la prigione; dimostrare miglioramenti nell'abbandonare la dipendenza da alcol, droghe e fumo partecipando a programmi di recupero e infine aiutare gli agenti nel mantenere l'ordine e la sicurezza all'interno del carcere. Oltre a ciò, viene considerato anche il tipo di crimine commesso da detenuto, la data di rilascio, le esigenze personali, il suo status psicologico e il suo background, la sua educazione e la professione che aveva al di fuori del carcere.

Ai sensi dell'Articolo 12 del Regolamento, affinché i coniugi condannati o detenuti nello stesso centro o Istituto possano beneficiare di tale premio, deve essere presa una decisione di aggiudicazione separata per entrambi. Le riunioni dei coniugi non possono essere tenute durante le festività religiose e nazionali e nei giorni speciali in cui le riunioni aperte sono consentite dal Ministero. La data e l'ora della riunione vengono comunicate entro un ragionevole periodo di tempo in cui il detenuto può informare il coniuge con mezzi appropriati di cui gli altri potrebbero non essere a conoscenza.

La durata del primo incontro è fissata in 3 ore. Questo periodo può essere gradualmente aumentato fino a 24 ore, tenendo conto degli atteggiamenti del comportamenti del detenuto, dell'organizzazione dell'Istituto, del numero del personale presente.

1 Atilla Başoğlu deputata del partito AK

Dal punto di vista funzionale, ogni camera, indipendente dai reparti, ha un letto matrimoniale, tavolo, due sedie, mini-frigo, armadio in metallo, bagno. Le finestre insonorizzate sono coperte da tende. C'è un pulsante di chiamata di emergenza che può essere utilizzato in caso di necessità. Tutti gli incontri dei detenuti con i loro coniugi nelle carceri vengono monitorati dalle guardie, ma le conversazioni fatte nella "stanza rosa" non vengono ascoltate e non è presente alcuna telecamera nella stanza. Per questo motivo, la possibilità di utilizzare la stanza rosa è stata sospesa per un lungo periodo dopo il tentativo del colpo di stato del 2016.

Allo stato attuale la discussione in merito alle "camere rosa" ha ripreso interesse, soprattutto in merito all'importanza di poter definire questa opportunità come un diritto per tutti i detenuti e non in funzione di una ricompensa per la buona condotta; inoltre viene richiesta la revoca della condizione matrimoniale aprendo l'opportunità dell'incontro anche a condizioni di convivenza.

180



Pembe oda, Turchia, ph. Osman Yildiz,
<<https://www.yildizhukukdani-smalik.com/pembeoda/>>



Case mobili per visite coniugali in California,
<<https://wilsoninmatepackage-program.com/blog/the-dark-origins-of-conjugal-visits/>>

Stati Uniti



Visita coniugale in Mississippi nel 1959, Parchman Penitentiary Mississippi, <https://nation.time.com/2014/01/13/mississippi-ending-conjugal-visits-for-prisoners/>

L'origine delle visite coniugali negli Stati Uniti è da inquadrare nella segregazione razziale. Nel 1904 la prigione di Parchman era infatti un carcere di massima sicurezza per afroamericani all'interno di una piantagione di cotone e i detenuti erano costretti ai lavori forzati nei campi. Le visite coniugali vennero introdotte ad hoc per incentivare i carcerati al lavoro: se lavoravano duramente potevano fare sesso la domenica. La prigione organizzava anche visite di prostitute che avevano rapporti con i carcerati. Negli anni '40 vennero costruite le "red houses", baracche dipinte di rosso per permettere gli incontri in privato. Nel 1965 il sistema delle visite coniugali venne istituzionalizzato e le "red houses" vennero ricostruite e incluse nei nuovi edifici penitenziari. Dal 1972 vennero aperte le visite coniugali anche alle detenute femminili (Il Mississippi ha abolito il suo programma nel 2014). Ma al di là di questa prima esperienza pionieristica, pur dettata da discutibili motivazioni, tutt'oggi, nonostante le considerevoli prove portate dalle ricerche di molti movimenti americani per i diritti dell'uomo che le visite familiari estese abbassino le tensioni, contribuiscano alla riabilitazione, e abbassino le recidive, l'opportunità dell'incontro con i familiari che nel 1933 era consentita in 17 Stati, è limitata oggi a soli tre Stati: Washington, New York e California, (il Connecticut ha permesso le visite a una prigione, ma a solo 15 detenuti partecipanti, e anche quel programma è in fase di revisione).

Sebbene siano molte le cause intentate da detenuti o loro familiari in diversi Tribunali Federali e Statali, sostenendo che il rifiuto delle visite coniugali violi il divieto costituzionale di pene crudeli e inumane, il diritto del prigioniero e del coniuge alla privacy coniugale, il diritto di procreare, e il diritto del primo emendamento alla libertà religiosa, la Corte Suprema degli Stati Uniti e diversi Tribunali Federali hanno stabilito che i prigionieri non hanno diritto costituzionale alle visite coniugali.

In California le visite sono permesse fin dagli anni '70, ma non sono possibili per detenuti condannati per reati sessuali, in attesa della pena di morte, condannati per violenza domestica o momentaneamente puniti per violazione delle norme carcerarie. La California ha esteso la possibilità di visite coniugali a partner dello stesso sesso ("partner domestico") dal 2007 dopo la denuncia di un detenuto omosessuale appellatosi alla Legge antidiscriminazioni.

Le visite durano dalle 30 alle 40 ore consecutive, i familiari devono provvedere a portare il cibo per il soggiorno. Possono richiedere di visitare il detenuto i coniugi legalmente sposati, i partner legalmente riconosciuti, i genitori, i genitori adottivi se l'adozione è avvenuta prima dell'incarcerazione, nonni, fratelli naturali e adottivi, figli naturali e adottati, figliastri e nipoti.

Oltre alle regole che disciplinano le richieste del detenuto di visite coniugali, anche il coniuge in visita o il partner domestico (in California) deve soddisfare determinati standard. Ad esempio, i membri della famiglia devono sottoporsi a un controllo dei precedenti penali prima di poter effettuare una visita. I visitatori possono anche essere allontanati se non indossano abiti appropriati. Tutti i visitatori della prigione (sia che arrivino per una visita coniugale o di altro tipo) devono sottoporsi a una perquisizione. I visitatori possono portare in prigione pochissimi articoli altamente regolamentati. Non è mai consentito l'uso di droghe o alcol, né lo sono i telefoni cellulari o altri dispositivi elettronici. Potrebbero esserci altre restrizioni, comprese regole su cibo o regali che possono essere consentiti o proibiti.

Arabia Saudita

*Se ti comporti bene e rinunci alle tue scelte sbagliate, potrai avere tutte queste belle cose che possono venire a te e alla tua famiglia, altrimenti...*¹

Le prigioni di Tarafiah, di Al-Ha'ir e il Centro Prince Mohammed bin Nayef sono tre delle cinque strutture carcerarie saudite adibite ai detenuti accusati di terrorismo e gestite dai servizi segreti sauditi (Mabahith). La popolazione carceraria di queste due strutture conta più di 5000 detenuti che seguono un programma di riabilitazione volto alla deradicalizzazione religiosa, i detenuti vengono seguiti da uno staff di psicologi e religiosi che cercano di insegnare loro "la giusta Shariah".

In un Regno in cui la tortura e l'esecuzione definiscono il sistema giudiziario, questi detenuti fanno parte di un esperimento incentrato sul riposizionamento e accettazione della persona all'interno della propria famiglia, anche in considerazione del fatto che l'intero sistema legale islamico in Arabia Saudita coinvolge la famiglia. I parenti di una vittima di omicidio, ad esempio, hanno voce in capitolo sul tipo di punizione per il colpevole.

Lo spazio detentivo della prigione di Al-Ha'ir a Riyadh nasce di per sé come stanza per le visite coniugali, dove il detenuto può far accedere le mogli una volta al mese, ma come privilegio per coloro che si comportano bene o non sono considerati pericolosi. Questo tipo di prigioni hanno molteplici servizi: i detenuti hanno accesso a una piscina, una palestra, un campo da calcio al coperto. Le mogli sono accolte in particolari strutture con caratteristiche e servizi da hotel di lusso, mentre i bambini possono soggiornare in una struttura dedicata con parco giochi in prossimità della prigione. Lo spazio per le riunioni coniugali inoltre è progettato come un modo per aiutare a tenere insieme le famiglie, oltre che celebrare e festeggiare eventuali matrimoni.

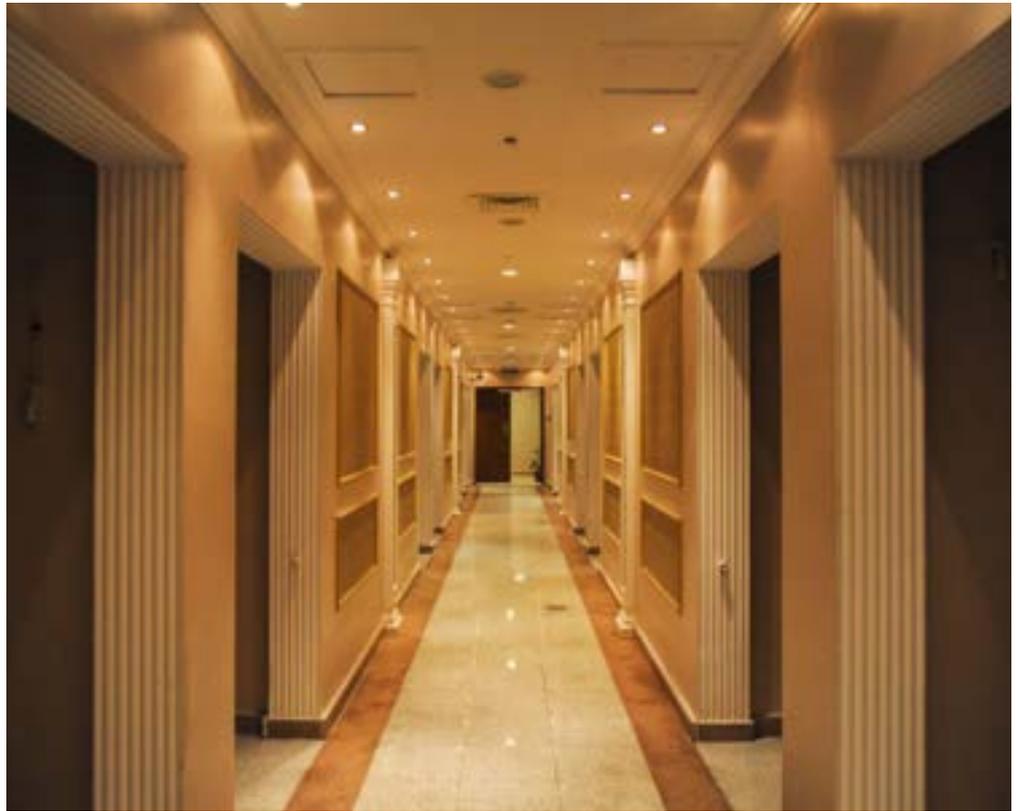
I vantaggi di questo tipo di trattamento fanno parte di una campagna di "fascino" che di fatto cela altri tipi di trattamenti in caso di rifiuto della rieducazione. Amnesty International offre un netto ritratto del sistema di giustizia penale saudita nel suo rapporto annuale sui diritti umani nel mondo. Le autorità spesso imprigionano prigionieri politici, ricorrono alla tortura e applicano la pena di morte. Nel 2016, l'Arabia Saudita ha giustiziato contemporaneamente 47 persone condannate per terrorismo.

182

¹ Dedans de hors n. 90 décembre 2015 Sexualité en prison, la grande hypocrisie <https://oip.org/analyse/dans-lintimite-des-unites-de-vie-familiale/>

Boutique hotel per visite familiari del Prince Mohammed bin Nayef Center, Arabia Saudita, ph. David Degner, <<https://www.reportagebygettyimages.com/features/saudi-arabia-s-jihadi-rehab/>>





Interno di una suite per visite familiari del Prince Mohammed bin Nayef Center, Arabia Saudita, ph. David Degner, <<https://www.reportagebygettyimages.com/features/saudi-arabia-s-jihadi-rehab/>>



Canada

Il programma di visita coniugale previsto dall'Ordinamento giudiziario canadese permette ai detenuti idonei di fare domanda ogni due mesi per trascorrere fino a tre giorni con la famiglia o con altre persone a loro vicine. Il programma si svolge nelle strutture di minima e media sicurezza in tutto il Paese e permette ai partecipanti di incontrarsi in case che sono lontane dal resto della prigione. Tutti le persone detenute hanno diritto al programma di visita coniugale, ad eccezione di quelli in trattamento speciale, in isolamento disciplinare o che hanno avuto già accesso a un congedo temporaneo senza scorta. Questo tipo di visite, che si svolgono in strutture, tipo miniappartamento lontane dall'area detentiva, sono aperte ai parenti stretti o individui con il quale il detenuto ha una stretta relazione personale, anche di diritto comune, ovvero una persona che, al momento dell'incarcerazione del detenuto, conviveva con il detenuto da almeno un anno in una relazione coniugale. La prova di un rapporto di convivenza è responsabilità del detenuto e/o del visitatore. Il processo per organizzare una visita familiare privata è avviato dal detenuto stesso. La richiesta viene inviata a un team di gestione dei casi prima di risalire la scala di revisione per l'approvazione. Prima che un visitatore sia autorizzato a partecipare a una visita, deve anche sottoporsi a una valutazione, condotta da qualcuno del team. A condizione che la visita sia approvata, i generi alimentari vengono ordinati e consegnati dall'istituto e il detenuto e i visitatori sono tenuti a pulire la residenza al termine della visita normalmente di 72 ore.

Parco giochi antistante la casa del programma "mother-child" nel carcere di minima sicurezza nella Fraser Valley in Abbotsford, B.C., Canada, <<https://www.cbc.ca/news/canada/british-columbia/conjugal-visits-1.3962016>>





Casa del programma
"mother-child" nel carcere di
minima sicurezza nella Fraser
Valley in Abbotsford, B.C.,
Canada,
<[https://www.cbc.ca/news/
canada/british-columbia/conju-
gal-visits-1.3962016](https://www.cbc.ca/news/canada/british-columbia/conjugal-visits-1.3962016)>



Casa del programma
"mother-child" nel carcere di
minima sicurezza nella Fraser
Valley in Abbotsford, B.C.,
Canada,
<[https://www.cbc.ca/news/
canada/british-columbia/conju-
gal-visits-1.3962016](https://www.cbc.ca/news/canada/british-columbia/conjugal-visits-1.3962016)>

Panama

Il diritto alla visita intima è stato approvato con nota n. 68 del 26 luglio 2013, dalla Direzione Generale del Sistema Penitenziario, in base alla Legge 3 gennaio 2000, Legge 55 luglio 2003 e Decreto Dirigenziale 393 luglio 2005. L'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (Unodc) ha raccomandato a Panama attraverso un parere tecnico consultivo nel 2013 di parlare di visita intima e non coniugale, poiché quest'ultima implica che lo Stato applica questo diritto fondamentale come misura per "rafforzare il legame familiare", riconoscendo il diritto alla famiglia, non il diritto alla libertà sessuale. In particolare, hanno diritto alla visita intima le persone private della libertà che si trovano nei regimi di prova e di pre-liberazione, indipendentemente dal fatto che siano condannate o in detenzione preventiva. È prevista la possibilità di ricevere una visita intima al mese, con il coniuge o la persona legata al detenuto da un analogo rapporto di affetto, di una durata minima di due ore e massima di cinque, salvo cause di forza maggiore. I visitatori devono essere maggiorenni, salvo il caso di persona unita in matrimonio o convivenza debitamente comprovata con il detenuto. Le persone condannate hanno diritto a svolgere questo tipo di visita se il programma di riabilitazione che la Commissione Tecnica ha fissato per loro non ha previsto permessi con i familiari presso il proprio domicilio.

L'accesso alle visite può essere sospeso, limitato o negato nel rispetto delle procedure stabilite a tal fine e in modo fondato. La richiesta di visita deve essere effettuata dalla persona privata della libertà, per iscritto, con identificazione del visitatore proposto, tramite un modulo che viene distribuito a tal fine. Sia il visitatore che il detenuto devono sottoporsi a esami medici per diagnosticare se sono affetti da HIV o da altra malattia a trasmissione sessuale.

La Direzione invia una nota ai servizi medici affinché possano effettuare gli esami necessari sul detenuto, che devono essere effettuati attraverso consenso informato, fornendo consulenza e in modo assolutamente riservato. Le analisi vengono ripetute ogni tre mesi (sia per il visitatore che per il detenuto). Se uno qualsiasi dei test è risultato positivo, o alcune delle parti hanno avuto una malattia sessualmente trasmissibile, deve essere informato il detenuto il partner. In caso contrario, il medico deve informare entrambe le persone (visitatore e detenuto) del risultato e infine deve essere firmato un certificato di conformità per accedere alla visita. Il fatto di avere una malattia non impedisce l'accesso alla visita intima, ma è obbligatorio fornire ad entrambe le persone indicazioni e informazioni, nonché metodi profilattici. Questa informazione è fornita dal personale sanitario. Se il detenuto o il visitatore rifiuta di sottoporsi agli esami medici, il medico deve informare il visitatore o il detenuto a seconda dei casi, e deve essere firmato un certificato di conformità per effettuare la visita e adottate tutte le informazioni e gli orientamenti necessari per prevenire la diffusione di malattie sessualmente trasmissibili o contagiose e i metodi profilattici.

Nel caso in cui i componenti della coppia siano entrambi privati della libertà, la visita (che si chiamerà visita inter-carceraria) sarà effettuata nel centro che soddisfa le migliori condizioni e sulla base del coordinamento che le autorità svolgono per tali effetti, subordinatamente alla disponibilità dei mezzi necessari. Il Direttore del penitenziario delibera entro due mesi dal giorno in cui il detenuto ha presentato la richiesta e presentato la documentazione, in caso contrario la richiesta si intenderà accolta e saranno inclusi il detenuto e il suo visitatore nell'elenco delle persone autorizzate a effettuare visite intime. In ogni centro penitenziario sono presenti locali per le visite intime da effettuare, che sono mantenuti in uno stato di adeguata pulizia e igiene, e hanno un letto, acqua corrente, un bagno e bidet o doccia. Nei centri dove tali strutture non sono disponibili, il Direttore chiede la loro tempestiva autorizzazione o l'utilizzo di strutture esistenti in un vicino penitenziario, previa disponibilità dei mezzi necessari.

I visitatori devono presentarsi all'incontro con un'ora di anticipo rispetto all'appuntamento dato, dovendosi attenere alle indicazioni e alle norme di

sicurezza e salute. Il visitatore deve portare la biancheria da letto e articoli per l'igiene personale. La Direzione fornisce i preservativi prima della visita. In nessun caso i visitatori possono essere accompagnati da minori o altre persone. Le visite si svolgono nel massimo rispetto dell'intimità, scaduto il tempo della visita vengono avvisati cinque minuti prima dell'apertura della struttura. L'interruzione delle visite deve essere fatta nel dovuto rispetto della privacy dei visitatori, pertanto, prima di procedere all'apertura del reparto dove si svolge, viene dato un adeguato lasso di tempo affinché i visitatori possano rivestirsi. Questa disposizione non è rispettata se il personale di sicurezza rileva una situazione di violenza o aggressione all'interno del dipartimento o se viene attivato il pulsante di allarme, che è installato in tutti i centri di visita intimi.

3 Genere e carcere

Negli ultimi decenni, un netto aumento del numero di detenuti in molti Paesi ha portato a un considerevole sovraffollamento: dal 2000 la popolazione carceraria mondiale è cresciuta di quasi il 20%, percentuale leggermente superiore all'aumento stimato del 18% della popolazione generale mondiale nello stesso periodo. In Europa, al contrario, la popolazione carceraria totale è leggermente diminuita dell'1% (Walmsley, 2016). Se approfondiamo l'analisi dei detenuti applicando una prospettiva di genere è possibile ripercorrere un interessante mutamento nel numero di uomini e donne autori di reato: mentre la diminuzione della popolazione maschile nelle carceri europee è del -1,7%, la popolazione femminile è aumentata del 2,4% (Walmsley, 2016). Tuttavia, le donne costituiscono una percentuale molto piccola della popolazione carceraria totale in Europa (6% in media), portando a un'attenzione marginale della loro condizione, dato che i regimi carcerari sono generalmente concepiti per i detenuti maschi (QCEA, 2007). Pertanto, a causa di un numero così ridotto, la rilevanza pubblica dei programmi di inclusione sociale per le donne detenute non è sufficientemente riconosciuta. Ciò ha comportato la mancanza di programmi di riabilitazione e formazione e assistenza sanitaria specifica per i bisogni delle donne (QCEA, 2007) e le conseguenti evidenti problematiche di reinserimento.

Cosa significa analizzare il genere e la detenzione, piuttosto che concentrarsi sulle differenze uomo / donna? La necessità di studiare la detenzione femminile è chiara: in un'organizzazione iper mascolinizzata, le detenute ricevono attenzione solo marginalmente, sia teoricamente che praticamente. Ciò nonostante, la segregazione binaria obbligatoria per sesso di appartenenza si scontra con una realtà che deve necessariamente tenere conto dei diritti e delle necessità di una popolazione variegata che non corrisponde affatto a tale suddivisione. Un esempio su tutti, la gestione delle sezioni per detenute e detenuti transgender. Ad esempio, il cosiddetto Reparto D (o "reparto trans") della Casa Circondariale Firenze *Sollicciano* rappresenta a oggi l'unica esperienza nazionale in cui le persone transgender (unicamente M to F) sono detenute all'interno di un reparto femminile, andando contro il paradigma prevalente che prevede l'assegnazione in sezioni protette all'interno del reparto corrispondente al sesso biologico. Riprendendo dunque parte dei risultati del laboratorio Donne e Carcere¹, i presupposti teorici su cui si muove questa ricerca assumono la questione della residualità della detenzione femminile come punto di partenza, e allo stesso tempo trovano nell'inclusione del terzo genere e nella discussione sul *tertium genus* di detenzione un volano per la critica al carcere come istituzione e per la ridefinizione delle pratiche antidiscriminatorie come lavoro quotidiano degli attori nel contesto penitenziario. Infine, un punto centrale: tradizionalmente, nel ricercare un modello alternativo per la detenzione femminile che contrastasse l'imposizione del carcere maschile alle donne, è stato proposto un modello femminile, ben distinto rispetto al carcere maschile ma quanto mai oppressivo e pervasivo, perché ricalcato sull'esperienza dei riformatori – di fatto, istituzioni volte a riprodurre e confermare approcci rieducativi basati su un'immagine stereotipica della donna deviante. Un altro modello che si dovrebbe portare avanti e che qui si propone è invece il carcere delle donne che vale anche per gli uomini: recupera degli aspetti della differenza femminile cercando di superare la sussidiarietà della detenzione delle donne, presentandosi come un modello più comprensivo dei diversi soggetti e quindi capace di farsi portatore di diritti a prescindere dall'appartenenza di genere.

1 [http://www.consiglio.regione.tos.it/upload/GARANTE-DETENUTI-TOSCANA/eventi/Report%20lab%20Donne%20e%20carcere\(1\).pdf](http://www.consiglio.regione.tos.it/upload/GARANTE-DETENUTI-TOSCANA/eventi/Report%20lab%20Donne%20e%20carcere(1).pdf)

3.1 La questione femminile e la questione di genere: stereotipi, criticità, prospettive

L'emarginazione, l'infantilizzazione, l'incapacitazione delle donne detenute all'interno del penitenziario sono questioni concettuali e pratiche che hanno avuto scarso riscontro a livello accademico. Infatti, solo recentemente in Italia, dopo più di vent'anni dalla ricerca di Faccioli (1990), si sono svolte ricerche qualitative con interviste in profondità a donne detenute (Ronconi e Zuffa, 2012; 2020). La letteratura internazionale invece ha mostrato un interesse crescente: nei suoi scritti innovativi sulle donne in prigione, Carlen (1983) ha sostenuto che le detenute di sesso femminile venivano abitualmente infantilizzate, private di qualsiasi forma di agency e tenute a seguire forme antiquate e irrealistiche di comportamento femminile. Lo studio fondamentale di Carlen ha discusso le modalità utilizzate dal carcere per operare attraverso i ruoli di genere, "esplorando in dettaglio la relazione auto-costitutiva tra reclusione e genere. Secondo questo filone di ricerca, i regimi carcerari non soltanto riflettono e premiano le nozioni di genere e di comportamento femminile appropriato; piuttosto, la prigione solidifica e diffonde particolari costruzioni (binarie) di genere in tutta la società" (Bosworth & Kaufman, 2012).

Inoltre, le politiche penali per il reinserimento sociale e lavorativo delle donne sono di particolare interesse poiché includono requisiti e prescrizioni specifiche che sono influenzate dalla percezione del ruolo delle donne nella società patriarcale. Il sistema punitivo applica così un trattamento differenziato alla donna detenuta, rivendicando l'eccezionalità del suo comportamento rispetto al detenuto maschio: la trasgressione dei codici morali e degli stereotipi culturali comporta la tendenza a sanzionarle con l'unico scopo di correggere un individuo che viene percepito incapace di rispettare le regole sociali (Faccioli, 1990; Carponi Schittar, 1996; Ronconi & Zuffa, 2014; 2020). A questo proposito, alcuni autori hanno indagato se la parità di trattamento in carcere tra uomini e donne fosse un trattamento equo (Chesney-Lind e Pollock-Byrne, 1995; Chesney-Lind e Bloom, 1997). Inoltre, il crescente interesse dell'UE nel ricordare la "natura specifica" delle carceri femminili e nell'insistere sul fatto che dovrebbero essere messe in atto disposizioni particolari in materia di sicurezza e reinserimento - come dichiarato nella relazione del Parlamento europeo (2007/2116 (INI))¹ sulla situazione delle donne in carcere - corroborano l'importanza del problema. Pertanto, il reinserimento sociale e lavorativo delle donne detenute prevede requisiti e prescrizioni specifici che sono influenzati dalla percezione del ruolo delle donne nella società. Infine è necessario tener presente che la popolazione carceraria femminile è estremamente variegata anche in termini di background personale e reato. Ad esempio, se consideriamo la nazionalità delle donne condannate, la presenza media di donne straniere nel sistema penitenziario europeo è del 23,3% (Aebi & Delgrande, 2014). Per analizzare tale quadro, sarebbe utile introdurre anche il concetto di intersezionalità (Crenshaw, K., 1991), da intendere come la natura interconnessa di diverse categorizzazioni sociali di un individuo (es. razza, classe, genere) che produce sovrapposizioni e sistemi di discriminazione interdipendenti.

1 <https://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A6-2008-0033+0+DOC+XML+V0//IT>

3.1.1 Il carcere: una struttura genderizzata?

All'inizio degli anni Novanta Acker (1990) ha coniato il termine "gendered organization", intendendo che il genere "is present in the processes, practices, images and ideologies, and distributions of power in the various sectors of social life" (Acker, 1990, p. 567), gettando le basi per l'applicazione di un paradigma di genere allo studio delle organizzazioni e della burocrazia. In questo senso, Britton (1997) ha il merito di aver applicato il concetto di "gendered organizations" proposto da Acker per sviluppare un'analisi sulla Polizia penitenziaria che lavora in carceri maschili e femminili. Nello specifico, l'autrice sostiene che nonostante entrambi i contesti presentino le medesime pratiche organizzative, il carcere possa essere definito "un'organizzazione mascolinizzata" poiché tende a privilegiare gli uomini e a riprodurre differenze di genere. Pemberton (2013) si interroga sul perché in alcune organizzazioni venga imposta la segregazione per genere, rifiutando spiegazioni essenzialiste di natura biologica e interpretando tale scelta come un esercizio di potere che rinforza il binarismo sessuale e di genere. Pemberton riprende inoltre da Connell (1987) il concetto di "mascolinità egemonica", costruita in opposizione alla femminilità e alla mascolinità subordinata e prodotta da parte dello Stato in istituzioni afferenti il mondo militare, la polizia e le prigioni (Pemberton, 2013, pp. 167-168). Indubbiamente, la dimensione del genere in sociologia del penitenziario ha avuto molteplici approfondimenti per quanto riguarda la popolazione detenuta: Carlen (1983), nel suo pionieristico studio sulle donne detenute, ne illustra la routinaria infantilizzazione e incapacitazione, sottolineando inoltre l'imposizione di anacronistici modelli di comportamento "femminile". Per definire cosa si voglia intendere con i termini "femminile" e "maschile", è opportuno richiamare la lettura proposta da Acker (1992) secondo la quale le stesse categorie di maschio e femmina, abitualmente considerate naturali e quindi precedenti l'intervento sociale che si concretizza con l'assegnazione di un "genere", vengono utilizzate per etichettare gli individui sulla base di una supposta differenza biologica attraverso un processo sociale di tipo valutativo. In altre parole, per l'autrice le differenze di genere sono socialmente intese attraverso la categorizzazione sessuale, che de facto "derives its meaning from gender: sex collapses into gender" (Acker, p. 566). Dunque, la stessa sessualità viene esperita attraverso pratiche e processi, si costituisce attraverso il genere e, allo stesso tempo, sostiene la costituzione del genere (cf. *ivi*, pp. 565-566). Si tratta senz'altro di un avanzamento ulteriore rispetto alla già chiara definizione proposta da Bartky (1988), secondo cui: "we are born male or female, but not masculine or feminine. Femininity is an artifice" (Bartky, 1988, p. 95).

3.2 La genitorialità

Il tema della genitorialità in carcere è uno dei punti chiave per ridiscutere le percezioni condivise sulla differenza maschile/femminile. Tanto i dati esperienziali di chi frequenta il carcere per lavoro o volontariato, quanto le ricerche condotte nel contesto del penitenziario confermano la centralità del tema della genitorialità per le donne detenute, che nel successo o fallimento della propria capacità genitoriale riescono a trovare un punto di forza o un motivo di forte sofferenza. Ciò nonostante, si ritiene necessario garantire la continuità del rapporto tra genitori e figli per tutta la popolazione detenuta, non solo per le detenute donne. In primo luogo, è doveroso ripensare alle soluzioni riguardanti donne detenute con figli piccoli, laddove gli ICAM, (Istituti a Custodia Attenuata per donne Madri detenute), sia come emerso dai risultati del laboratorio Donne e Carcere, sia dalla ricerca qualitativa condotta nell'ambito del presente lavoro, non rappresentano un modello consono alla tutela dei diritti dei minori e dei genitori. Lo stesso ICAM di Milano che ha rappresentato la sperimentazione pilota, poi confluita nella Legge Istitutiva del modello degli Istituti a Custodia Attenuata per Madri detenute, era stato pensato dai suoi stessi proponenti come un progetto ponte destinato a lasciare il posto a esperienze comunitarie. A tal fine dovevano, infatti, essere create e implementate case-famiglia protette, strutture quindi comunitarie e non istituzioni totali. Il panorama attuale, invece, presenta una cristallizzazione del modello degli ICAM come risposta unica alla questione dei figli piccoli delle persone detenute (solo madri), con l'aggravante della scelta politica e legislativa di aumentare la istituzionalizzazione dei minori incolpevoli reclusi, dai 3 anni della normativa pre-esistente ai 6 anni (in custodia cautelare) e ai 10 (in esecuzione pena). Gli ICAM attualmente sono Torino *Lorusso e Cutugno*, Milano *San Vittore*, Venezia *Giudecca*, Cagliari e Lauro, mentre vi è una sola casa-famiglia protetta a Roma. A Milano esiste una struttura, gestita dall'Associazione CIAO, che può accogliere una madre con bambino, ma che formalmente non è una casa-famiglia protetta. A questo si aggiungono i 13 Asili nido all'interno dei reparti comuni femminili.

Questo scenario copre una popolazione di circa 46 madri (di cui 27 straniere e 19 italiane, il dato della sovra rappresentazione delle madri straniere rispetto a quelle italiane mostra i limiti insuperati della normativa) con 52 figli/e al seguito. Una popolazione per cui non si è trovata risposta diversa e migliore a quella della istituzionalizzazione dei minori incolpevoli.

Inoltre, come ben sottolineato da Sofia Ciuffoletti nell'ambito del Laboratorio Donne e Carcere, gli ICAM pongono una questione di discriminazione dei padri detenuti e un problema di incostituzionalità: l'Art. 3 sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla Legge, senza – tra le altre - distinzioni di sesso: come si giustifica quindi la diversità di trattamento rispetto ai padri detenuti? Risulta evidente la stretta connessione con una visione stereotipata del femminile in carcere: il desiderio di cura, considerato caratteristica precipua delle donne, è essenziale in realtà anche nel carcere maschile e questo apre un versante di discussione sul piano della discriminazione vissuta dai padri detenuti. Nessuno li considera. Non ci sono strumenti, ma non si richiedono proprio perché assenti. L'Ordinamento penitenziario, poi, presenta altri aspetti discriminatori e lesivi del principio costituzionale di parità genitoriale, consolidando il modello di due piani pericolosamente distinti di responsabilità parentale tra la madre, ammessa alla cura e all'assistenza all'esterno del figlio infra-decenne alle condizioni previste dall'Art. 20 dell'Ordinamento penitenziario (concernente il lavoro all'esterno) e il padre, posposto, non solo alla madre, ma anche a qualsiasi altro soggetto il Giudice reputi preferibile, data la clausola residuale "la misura... può essere concessa...anche al padre detenuto, se la madre è deceduta o impossibilitata e non vi è modo di affidare la prole ad altri che al padre" che ritroviamo, identica, all'interno dell'Art. 47-quinquies al comma 7. Per rafforzare i piani distinti della genitorialità tra madre e padre, il legislatore ha, poi, inserito

l'attuale previsione di cui all'Art. 47 ter lett. b) che contiene un ulteriore elemento di forte discriminazione per l'accesso alle misure alternative a protezione dell'infanzia al padre detenuto, nel caso in cui la madre sia deceduta o altrimenti assolutamente impossibilitata a dare assistenza alla prole, ossia la necessaria sussistenza della responsabilità genitoriale del padre, requisito non previsto per la madre detenuta, per la quale il legame con il figlio appare in re ipsa. La costante subordinazione ed esclusione della responsabilità genitoriale del padre rispetto alla madre non può risolversi in base alla spiegazione biologica dell'ineliminabile differenza tra uomini e donne nella fase dell'allattamento. Tale considerazione, infatti, non farebbe che aumentare la distorsione prospettica della realtà, dal momento che assume come data l'idea di una proiezione del periodo dell'allattamento su quasi tutta la vita del bambino con un orizzonte temporale decennale. In breve sembra che l'Ordinamento italiano adotti una visione normativa centrata sul diverso ruolo di cura e assistenza dei figli tra il padre e la madre, ammettendo un'arcaica disuguaglianza tra il padre e la madre, depositaria della responsabilità per la cura e l'assistenza dei figli.

Una delle argomentazioni principali portata avanti da chi prioritizza la necessità di modificare l'attuale assetto normativo in materia di detenute madri, è il giusto richiamo all'interesse preminente del bambino¹; in altre parole, il diritto del bambino a non essere incarcerato. Pur riconoscendone la preminenza e appoggiandone l'approccio, riteniamo fondamentale che ogni proposta mantenga la centralità della figura genitoriale e dei suoi diritti, senza relegarla a un ruolo sussidiario rispetto al minore. Alla persona ristretta deve essere riconosciuto l'insopprimibile diritto al mantenimento di un ruolo attivo nella vita del minore e la relazione tra genitore e bambino tutelata.

Il tavolo tematico sulla detenzione femminile coordinato da Tamar Pitch nell'ambito degli Stati Generali dell'Esecuzione Penale² ha ribadito nelle proprie proposte alcuni dei punti precedentemente trattati. Già nell'abstract della relazione è possibile Leggere: "La questione della detenzione femminile non può esaurirsi nell'analisi della maternità in carcere. In particolare appare essenziale la questione (generale) della vita in carcere, il problema della formazione professionale, della territorialità della pena, della salute fisica e psichica, dell'affettività e della sessualità, dell'istruzione, delle attività ricreative e sportive". Risulta evidente dunque la necessità di disincentivare la narrativa che individua nella maternità il vulnus principale della donna detenuta, pur non negandone la centralità. Giustamente infatti, durante il focus group promosso all'interno di questa ricerca si è sottolineata l'importanza di non andare contro il vissuto delle donne imponendo una lettura, seppur corretta nei presupposti teorici, che negasse in qualche modo la centralità della maternità facendola ricadere unicamente nello stereotipo femminile. Bisogna evitare cioè di assumere la maternità come criterio caratterizzante le politiche per le donne all'interno del penitenziario, ma al contempo riconoscerla e validarla in quanto elemento identitario percepito, raccontato e riprodotto dalle donne stesse: "Le donne a questo punto della loro identità, sono attaccate. Che lo siano a causa di una grossa pressione ideologica esterna non c'è dubbio, ma sono in qualche modo attaccate. Dobbiamo considerare anche un'altra parte psicologica: in un

1 L'Art. 24 della Carta Europea dei diritti fondamentali sancisce per ogni bambino il diritto alla protezione e alle cure necessarie per il proprio benessere, sostenendo che l'interesse superiore del bambino debba essere considerato preminente in tutti gli atti ad esso relativi. Inoltre viene ribadito il diritto di tutti i bambini ad intrattenere relazioni personali e contatti diretti con entrambi i genitori, a meno che ciò non sia contrario al loro interesse. La Dichiarazione dei diritti del fanciullo, adottata all'unanimità dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1959, sancisce il diritto per ogni bambino di crescere in modo sano ed in condizioni di libertà e dignità beneficiando della sicurezza sociale, sotto le cure e la responsabilità dei genitori. Dichiarò inoltre che, salvo circostanze eccezionali, non sia possibile separare un bambino in tenera età dalla madre e che nell'adozione delle leggi la considerazione determinante debba essere quella del fanciullo.

2 https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_19_1_3.wp?previousPage=mg_2_19_1

momento di massima deprivazione del carcere, si rimane attaccati alle relazioni vere. In genere la relazione con i bambini è importante” (FG, Partecipante 1). Il secondo punto della sintesi del tavolo degli Stati Generali è altrettanto significativo: si incentiva il superamento dell’approccio medico-terapeutico al trattamento, il quale non deve più essere inteso come “cura” o “correzione”. È necessario invece adottare un paradigma risocializzante e responsabilizzante, oggi fortemente contrastato da pratiche volte all’infantilizzazione e minorazione della donna detenuta. Per quanto concerne la condizione di donna detenuta con figli, si lega a doppio filo con la duplice visione della pena, sanzionatoria con fine retributivo e rieducativa attraverso la risocializzazione del reo: è giuridicamente auspicabile che la donna colpevole di un reato venga punita secondo quanto previsto dalla Legge ma è altrettanto inderogabile il suo diritto ad esercitare la propria responsabilità genitoriale, tenendo conto che essa comporta inoltre una responsabilizzazione della donna detenuta, evitando gli effetti emarginanti e regressivi tipici della carcerazione.

3.2.1 La giurisprudenza: Legge n. 40 del 2001 e Legge n. 62 del 2011

Gli articoli 15 e 28 dell'Ordinamento penitenziario, insieme alla Circolare 10 dicembre 2009 – PEA 16/2007, *Trattamento penitenziario e genitorialità*, ribadiscono la funzione fondamentale delle famiglie nel supporto trattamentale dei detenuti. La giurisprudenza sembra aver voluto rendere fattuali tali disposizioni con l'approvazione della Legge 8 marzo 2001 e della Legge 20 aprile 2011, tentando di attuare delle modifiche al trattamento penitenziario nei confronti di soggetti bisognosi di tutela, quali appunto i figli di detenute madri. Gli artt. 30 e 31 della Costituzione prevedono poi il diritto ed il dovere dei genitori di mantenere i figli, col fine di proteggere la maternità e l'infanzia, agevolando il compito con misure economiche e di altra natura.

Il 5 maggio 2011 è stata pubblicata la Legge 20 aprile 2011, n. 62, recante *Modifiche al Codice di procedura penale e alla Legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori*, entrata in vigore quindici giorni dopo. Le nuove disposizioni intervengono essenzialmente su tre istituti della normativa precedente: le misure cautelare personali, la detenzione domiciliare e le visite al minore infermo da parte del genitore detenuto. La Legge 8 marzo 2001, n. 40, recante *Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli minori*, intervenendo sugli artt. 146 e 147 c.p. in tema di differimento di esecuzione della pena, aveva esteso la soglia di età della prole da 6 mesi al compimento di un anno di vita nel caso di differimento obbligatorio, da uno a tre anni in caso di differimento facoltativo; inoltre, aveva implementato la possibilità di accesso alla detenzione domiciliare introducendo una nuova misura, la detenzione domiciliare speciale. Essa venne disciplinata con l'introduzione dall'Art. 47 *quinquies* della Legge 354 del 1975, prevista dall'Art. 3 della Legge n. 40 del 2001. Decretò poi la possibilità per le madri detenute di prestare assistenza ai figli, di età inferiore ai dieci anni, rimasti all'esterno dell'istituto, grazie all'introduzione dell'Art. 21 *bis* alla Legge n. 354. La Legge n. 62 del 2011 si è occupata della disciplina delle misure cautelari riguardanti le imputate madri, istituto che la Legge n. 40 del 2001 invece non aveva sottoposto a modifica: l'Art. 1, comma 177, di tale Legge sostituisce il testo dell'Art. 275, comma 4, c.p.p., disponendo che la custodia cautelare in carcere non possa essere disposta nei confronti di donna incinta o con prole di età inferiore non più a tre ma a sei anni, elevando dunque il limite d'età, con l'intento di prolungare il beneficio della relazione parentale sia nei confronti della madre che del bambino. La Legge 21 aprile 2011 tramite l'Art. 285 *bis* c.p.p., introdotto con l'Art. 1, comma 3, ha decretato una nuova modalità di attuazione di misure cautelari già esistenti, nel caso in cui vengano a sussistere esigenze cautelari di eccezionale rilevanza: la custodia cautelare in Istituto a Custodia Attenuata per detenute Madri (ICAM). Presso i medesimi Istituti è possibile espiare la parte di pena necessaria per accedere alla detenzione domiciliare speciale, ai sensi del nuovo comma 1 *bis* dell'Art. 47 *quinquies*, Legge n. 354 del 1975. Conseguente alla restrizione dell'applicazione della custodia cautelare entro il carcere è stato l'ampliamento dell'attuabilità delle misure coercitive di minore entità: la riforma, attraverso la modifica introdotta dall'Art. 1, comma 2, della Legge n. 62, integrativo dell'Art. 284, comma 1 c.p.p., prevede la disposizione degli arresti domiciliari anche presso "Case Famiglie Protette". La riforma, all'Art. 2, ha attuato un'ulteriore implementazione dell'Ordinamento penitenziario introducendo l'Art. 21 *ter*, il quale regola il diritto di visita al minore infermo. Esso è articolato in due commi, il primo dei quali riguarda il caso di imminente pericolo di vita o di gravi condizioni di salute del minore senza stabilire precisi requisiti d'età; entrambi i genitori, se condannati, imputati o internati, dovranno essere autorizzati a recarsi a far visita al minore infermo. Il secondo comma tratta l'ipotesi di effettuazione di visite specialistiche, fissando il limite di età del bambino ad anni dieci; in questo caso il padre potrà accedere, se condannato, imputato o internato, a tale diritto solo

nel caso in cui la madre si trovi assolutamente impossibilitata o sia deceduta. La Legge n. 62 del 2011 ha apportato, infine, importanti modifiche all'istituto della detenzione domiciliare. All'alinea del comma 1 dell'Articolo 47 *ter*-84 della Legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, viene aggiunta la possibilità di espiare la pena in "Case Famiglia Protette". Inoltre, per quanto riguarda le modalità di espiazione della pena per il periodo prodromico all'ammissione alla detenzione domiciliare speciale di cui all'Art. 47 *quinquies* dell'Ordinamento penitenziario, la riforma prevede che l'espiazione di almeno un terzo della pena o di almeno quindici anni possa essere compiuta, salvo che nei confronti delle madri condannate per taluno dei delitti indicati nell'Articolo 4 *bis*, presso un Istituto a Custodia Attenuata per detenute Madri, nella propria abitazione (nel caso in cui non sussista un concreto pericolo di commissione di altri delitti o di fuga), in altro luogo di privata dimora, in luogo di cura, assistenza o accoglienza al fine di provvedere alla cura dei figli e nelle case famiglie protette.

3.3 L'affettività: la narrativa sul corpo femminile

Recluse, lo sguardo della differenza femminile sul carcere, volume che racchiude i risultati della ricerca condotta su tre carceri toscane condotta da Ronconi e Zuffa (2013), rappresenta un punto di partenza fondamentale per l'analisi della differenza femminile nel penitenziario. Oltre all'immenso valore della ricerca qualitativa, è di particolare interesse la sintesi proposta da Boccia, Ronconi e Zuffa sui temi del femminile e le sue declinazioni a partire proprio dai risultati presentati. Innanzitutto, è rilevante richiamare il focus delle autrici sull'enfasi del materno: la retorica sulla maternità si presenta in maniera forte, struggente, dirimente in merito alla salute fisica ed emotiva delle donne detenute. L'essere e (soprattutto) raccontarsi madre diviene un'arma dalla lama affilata e doppia. Da una parte, è possibile intravederne il ruolo sociale narrato come necessario, come elemento di trattamento; dimostrare di essere una buona madre ne è parte costitutiva. I figli e le figlie sono un'ancora necessaria per riuscire a reggere durante la carcerazione, ma allo stesso tempo diventano motivo di profonda sofferenza aggiuntiva a causa del ruolo mancato e della lontananza affettiva.

Se parlando di affettività non si può prescindere dal toccare il tema della genitorialità e della maternità, la sessualità è altrettanto rilevante. In *La prigione delle donne*, Zuffa (2020, pp. 75-107) scrive quanto il silenzio sul tema della sessualità delle donne detenute contenga elementi particolarmente interessanti, ancor più se lo si lega all'immagine idealizzata della detenuta in quanto madre: "rivendicando un diritto femminile alla sessualità, storicamente sacrificata sull'altare della maternità come destino (...). Per le donne, il (non) discorso sulla sessualità appare compensato dalla sovrabbondanza del materno, dall'insistenza sull'immagine della donna che tiene in vita gli affetti familiari". Il volume permette di approfondire in modo denso la mancata discussione in merito alla sessualità per le donne detenute. Dalla ricerca, il corpo sessuato e le relazioni all'interno del carcere assumono contorni certi: la cura di sé e dell'altra/o, l'importanza dello spazio per poterli sviluppare (ad esempio, poter scegliere le compagne di cella).

Anche, spesso, nonostante lo spazio. Quotidianamente infatti si ricercano momenti di contatto con la sezione maschile, attendendo impazientemente di poter partecipare alle attività miste (pressoché assenti) o ritagliandosi vere e proprie possibilità di resistenza. Fondamentale in questo senso è la pratica del pannello, usato per comunicare con il maschile attraverso lo sventolamento di pezzi di stoffa per riprodurre le lettere dell'alfabeto (ogni colpo, una lettera: 1 – A, 2 – B, ecc.).

Altro tema estremamente significativo è la presenza di relazioni omosessuali, letti spesso in un'ottica patologizzante da parte dell'Amministrazione penitenziaria, quasi a decretare il carcere responsabile di disturbi del comportamento sessuale. Tuttavia, l'omosessualità femminile è maggiormente accettata rispetto a quella maschile. Viene infatti considerata meno problematica perché le donne sembrano farla ricadere all'interno delle relazioni affettive, con un preciso richiamo a un ambiente di tipo familiare. Ancora una volta, viene censurato il corpo sessuato e si focalizza l'attenzione sulla relazione: le donne, si dice, si vogliono bene in modo gentile e non creano problemi. Il problema della sessualità in carcere viene raccontato come un problema di sicurezza: gli uomini vengono percepiti vivere la sessualità in maniera violenta e aggressiva, mentre le donne sembrano esprimersi senza traumi e problemi. Tuttavia, se l'Amministrazione penitenziaria italiana pare assumere un approccio naturalistico nell'analisi dell'omosessualità femminile in carcere (Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, 2013) già agli inizi degli anni Novanta si è cercato di confutare tale posizionamento introducendo il concetto di *gender fluidity*, negando l'esistenza di ruoli prestabiliti (Faith, 1993).

Risulta evidente come sia importante cercare di decostruire le realtà

normalizzate dall'Amministrazione penitenziaria, sia per le donne che per gli uomini, vittime anche loro di una visione stereotipata della sessualità maschile descritta come pratica prettamente aggressiva e di sopraffazione.

3.4 Il dibattito, le proposte

Katia Poneti riporta un'interessante sintesi delle proposte emergenti riguardo l'evoluzione di ICAM e "Case Famiglie Protette". Le regole di Bangkok, primo strumento internazionale specificamente dedicato alla popolazione femminile, indicano la pena carceraria come misura di extrema ratio per le detenute madri: le "Case Famiglia Protette" sono da intendersi come lo strumento di attuazione delle Linee guida internazionali. Altro documento rilevante è la raccomandazione del Consiglio d'Europa del 2018 sui figli dei detenuti¹, che raccomanda l'uscita dei genitori dal carcere per accudirli.

A livello normativo, dal 1975 vi è stato un incremento delle previsioni indirizzate a far uscire le madri dal carcere: oggi è infatti possibile la detenzione domiciliare fino ai 10 anni di età del figlio, e gli arresti fino a 6 anni (previsioni Legge 62/2011). A questa Legge ha fatto seguito il DM Giustizia 8 marzo 2013² sui requisiti delle "Case Famiglia Protette", in cui possono essere ospitati non più di sei nuclei familiari.

Il Ministero della Giustizia può stipulare convenzioni con il Terzo Settore senza oneri per lo Stato, cosa che ha reso di fatto poco applicata la disposizione. Ora, con la Legge di bilancio 2021 (Art. 1, comma 322) è stato previsto un fondo nello stato di previsione del Ministero della giustizia per supportare genitori con bambini al di fuori del circuito penitenziario, cioè in "Case Famiglia Protette" (specifiche per l'esecuzione penale), o in Case alloggio (Case Famiglia Ordinarie). Sono previsti 1,5 milioni per ogni anno 2021, 2022, 2023. Tale fondo è destinato a finanziare strutture adatte ad accogliere tutte le madri con bambini presenti in carcere, e rendere il carcere la misura estrema, sia nella sua forma ordinaria che in quella attenuata (ICAM), che è pur sempre un carcere. Anche Cassa Ammende accoglie l'approccio secondo il quale gli ICAM dovrebbero costituire tendenzialmente l'extrema ratio. Cassa ammende ha finanziato progetti sia per "Case Famiglia Protette" che per percorsi di risocializzazione. Ora, poiché le "Case Famiglia Protette" hanno (in base al DM 8 marzo 2013 che rinvia alla Legge 328/2000) le stesse caratteristiche delle altre Case famiglia, sarebbe sufficiente utilizzare le Case famiglia già presenti. È mancato il finanziamento per l'inserimento socio-lavorativo e di cura della persona, e a questo scopo sono utilizzabili i finanziamenti attuali: quindi più che parlare di Case famiglia protette si dovrebbe parlare di rete dei servizi di inclusione mamma-bambino.

Dunque, la narrativa dominante a livello pubblico e politico ha individuato negli ICAM il punto d'approdo di una riforma della questione dei minori incolpevoli detenuti insieme ai genitori.

I dati di esperienza e i fronti critici qui rappresentati mostrano una realtà più complessa. In particolare occorre rilevare la inadeguatezza della riforma del 2011 a fornire un'alternativa valida a quella quota di popolazione detenuta che per mancanza di riferimenti familiari e abitativi non riesce ad accedere alle misure alternative di cui agli artt. 47 *ter* e quinquies O.P. e resta confinata, con i figli, negli asili nido all'interno delle carceri o negli ICAM.

Il 23 febbraio 2021 è stato avviato l'esame della proposta di Legge C 2298 "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla Legge 21 aprile 2011, n. 62, in materia di tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori" da parte della commissione Giustizia della Camera, presentata l'11 dicembre 2019. La proposta ha l'obiettivo fondamentale di eliminare i profili problematici emersi in sede di applicazione della Legge n. 62 del 2011, al fine di impedire

1 Recommendation CM/Rec(2018)5 of the Committee of Ministers to member States concerning children with imprisoned parents.

2 [https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_8_1.wp?facetNode_1=0_2&facetNode_4=4_69&facetNode_3=3_1_6&facetNode_2=1_1\(2013\)&previousPage=mg_1_8&contentId=SDC855257](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_8_1.wp?facetNode_1=0_2&facetNode_4=4_69&facetNode_3=3_1_6&facetNode_2=1_1(2013)&previousPage=mg_1_8&contentId=SDC855257)

che i bambini varchino la soglia del carcere, valorizzando l'esperienza delle case famiglia. Nello specifico, la proposta intende vietare l'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere per donna incinta o madre di prole di età non superiore a 6 anni con lei convivente (ovvero padre, qualora la madre sia deceduta o assolutamente impossibilitata a dare assistenza alla prole). Solo dove sussistano esigenze cautelari di eccezionale rilevanza il giudice potrà disporre la custodia cautelare presso l'ICAM, il quale diviene dunque una misura di extrema ratio.

Il provvedimento inoltre incide sulla disciplina dell'individuazione delle case famiglia protette, prevedendo l'obbligo (e non più la facoltà) per il ministro della Giustizia di stipulare con gli enti locali convenzioni volte a individuare le strutture idonee a essere utilizzate come case famiglia protette; eliminando la clausola di invarianza finanziaria; e istituendo l'obbligo per i comuni ove siano presenti case famiglie protette di adottare i necessari interventi per consentire il reinserimento sociale delle donne una volta espiata la pena detentiva, avvalendosi a tal fine dei propri servizi sociali. Il comma 2 dell'Articolo 3, aggiungendo il nuovo comma 1 *bis* all'Articolo 5 della Legge n. 62 del 2011, prevede che alla copertura degli oneri derivanti dalla realizzazione delle case famiglia protette, si provveda a valere sulle disponibilità della cassa delle ammende istituita dall'Articolo 4 della Legge 9 maggio 1932, n. 547, recante disposizioni sulla riforma penitenziaria.

3.4.1 La questione toscana

Al 30.11.2020 nella sezione femminile della Casa Circondariale Firenze *Sollicciano* erano presenti 102 donne. Di queste, 3 erano detenute madri con figli al seguito, 1 italiana e 2 straniere.

Al momento dello svolgimento della ricerca, Firenze *Sollicciano* costituisce l'unica sezione femminile sull'intero territorio regionale. Infatti, le due Case Circondariali femminili di Pontremoli e di Empoli sono state chiuse rispettivamente nel 2010 e nel 2016, mentre le sezioni all'interno delle Case Circondariali di Lucca e di Livorno *Le Sughere* sono inattive. La sezione femminile della Casa Circondariale Pisa Don Bosco è stata chiusa per lavori di ristrutturazione interni e ha riaperto a Gennaio 2021, ospitando circa 30 donne. Le due questioni dirimenti relative alla detenzione femminile in Toscana riguardano il progetto relativo allo spostamento della sezione femminile della Casa Circondariale Firenze *Sollicciano* presso l'adiacente Casa Circondariale *Mario Gozzini*, autonomo sia come funzioni che come edificio, e l'avvio dei lavori per la messa in funzione dell'Istituto a Custodia Attenuata per Madri detenute. Per quanto concerne quest'ultima, la proposta emersa dal laboratorio donne e carcere coordinato da Ciuffoletti e Franchi ne sottolineava le problematiche e avanzava una proposta alternativa. Una delle principali problematiche della Legge 92/2011, Istitutiva degli ICAM, è rappresentata, come detto sopra, dalla mancata predisposizione di "Case Famiglia Protette" su tutto il territorio nazionale¹.

La nuova Legge, al comma 2 dello stesso Articolo 4, ha previsto che il Ministro della Giustizia possa stipulare con gli enti locali convenzioni volte ad individuare le strutture idonee ad essere utilizzate come "Case Famiglia Protette", senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Mentre l'Art. 5 della Legge prevede una provvista finanziaria su specifici capitoli di bilancio per la realizzazione degli ICAM, per quanto riguarda le "Case Famiglia Protette" non vi è quindi alcuna previsione di investimento.

La proposta del gruppo è stata quella di immaginare e discutere a livello istituzionale della possibilità di destinare i fondi attualmente previsti per la realizzazione di nuovi ICAM per la istituzione di "Case Famiglia Protette", consci del fatto che l'Art. 47 *ter* comma 5 della Legge 354/75 afferma che il condannato nei confronti del quale è disposta la detenzione domiciliare non è sottoposto al regime penitenziario previsto dalla Legge 354/75 e dal relativo Regolamento di esecuzione e prevede espressamente che "nessun onere grava sull'Amministrazione penitenziaria per il mantenimento, la cura e l'assistenza medica del condannato che trovasi in detenzione domiciliare". Anche a fronte della mozione del Consiglio regionale della Toscana che riaffermava la necessità di aprire un ICAM a Firenze, sulla scorta della volontà di pensare a disposizioni innovative, nell'ambito dell'Ordinamento penitenziario, riguardo ai rapporti genitori-figli e alla tutela dell'infanzia coinvolta, il gruppo di lavoro si proponeva come interlocutore sul tema. Si riteneva, infatti, che l'ICAM non fosse una soluzione al problema dei minori detenuti incolpevoli al seguito dei genitori e che si potessero immaginare disposizioni realmente innovative. Tuttavia, tale proposta non ha avuto un esito positivo. Sulla base infatti della Delibera n. 54 del 6.02.2012, prendendo le mosse dal Protocollo d'intesa tra

¹ Il Ministro della Giustizia, come previsto dall'Art. 4 comma 1 della Legge, sulla base di un'intesa con la Conferenza Stato-Città ed Autonomie Locali, con decreto 8 marzo 2013 ha individuato le caratteristiche tipologiche delle "case-famiglia protette". Il decreto le qualifica come strutture destinate a "madri e padri con prole di età inferiore ai dieci anni, convivente, ammessi alla detenzione domiciliare ex Art. 47 *ter* o alla detenzione speciale ex Art. 47 *quinquies*". Esse, tra l'altro, debbono essere collocate in località vicine ai servizi territoriali, devono consentire un modello di vita comunitario, devono avere spazi interni da poter utilizzare per i colloqui con operatori e familiari e per effettuare eventuali visite mediche, devono prevedere servizi igienici e camere riservate agli uomini

la Regione Toscana, il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, il Tribunale di Sorveglianza, l'Opera della Divina Provvidenza Madonnina del Grappa di Firenze e l'Istituto degli Innocenti di Firenze, sottoscritto in data 27 gennaio 2010, la Società della Salute di Firenze ha ricevuto un fondo di 400.000,00 destinato alla realizzazione di una sezione a custodia attenuata destinata ad accogliere le detenute madri. Nel 2021 verranno iniziati i lavori, coordinati dal Dipartimento Area Tecnica dell'Azienda USL Toscana Centro. Infine, lo spostamento della sezione femminile e l'avvio di un progetto di ridestinazione della Casa Circondariale *Mario Gozzini* aprono la possibilità di avanzare un importante cambio di prospettiva. I nuovi spazi rappresentano infatti l'occasione per la creazione di una "Casa dell'affettività", come sperimentazione innovativa del nuovo paradigma del penitenziario femminile. Nel Decreto legislativo 123/2018 è possibile trovare l'aggancio normativo che apre uno spazio per questa proposta: all'Art. 18 infatti si afferma, per la prima volta in maniera esplicita, il diritto alla riservatezza:

Art. 18

I locali destinati ai colloqui con i familiari favoriscono, ove possibile, una dimensione riservata del colloquio e sono collocati preferibilmente in prossimità dell'ingresso dell'istituto.

La sperimentazione proposta costituisce un ribaltamento della sussidiarietà della detenzione femminile rispetto a quella maschile: nel momento in cui tale diritto viene riconosciuto e implementato nei nuovi spazi, sulla base del principio di antidiscriminazione gli uomini detenuti e le persone transgender detenute potranno reclamare gli stessi diritti.

Il gruppo di lavoro chiedeva inoltre di tenere ferme due questioni critiche, la prima relativa al cosiddetto Reparto D (o "reparto trans") e alla sua riallocazione, la seconda concernente il coinvolgimento delle donne detenute di *Sollicciano* con l'avvio di un processo partecipativo che non fosse esclusivamente top-down.

Concludendo, risulta fondamentale il richiamo all'implementazione di uno spazio in comune in cui uomini e donne detenute possano convivere e condividere momenti di socialità.

4 Nuovi orizzonti per l'affettività in carcere

A fronte di quanto rielaborato nei Capitoli precedenti, nella parte seguente vengono presentati ed argomentati alcune elementi dirimenti utili all'avvio di un concreto percorso progettuale di spazi e luoghi finalizzati al pieno esercizio del diritto all'affettività in carcere. Si tratta di valutazioni derivanti dall'analisi di un'ampia batteria di esperienze internazionali, nell'ambito delle quali il diritto all'affettività – seppur con modalità diversificate – è già riconosciuto, ma anche dall'analisi delle principali caratteristiche degli Istituti penitenziari italiani e toscani, questi ultimi già precedentemente descritti.

Dette valutazioni, completate da un insieme di requisiti (strutturali e procedurali) messi a punto nell'ambito di questa ricerca e, riuniti, in una prima bozza di Linee guida, attendono oggi di essere validati all'interno di alcuni Istituti penitenziari toscani già selezionati.

4.1 Alcune valutazioni dirimenti

Nell'attesa che la Proposta di Legge che intende intervenire in materia di tutela delle relazioni affettive intime delle persone detenute, presentata al Parlamento dal Consiglio regionale della Toscana a luglio 2020, possa trovare un decorso positivo al fine di porre termine anche nel nostro Paese, alla negazione di un diritto, ampiamente riconosciuto, pur nelle sue varianti, in gran parte dei Paesi europei e non, appare necessario affrontare in maniera organica cosa possa stare dietro alla sintetica definizione di "unità abitative appositamente attrezzate all'interno degli Istituti penitenziari senza controlli visivi ed auditivi". Pur non pretendendo che la Proposta di Legge possa risolvere tutte le criticità e problematicità derivanti dal pieno riconoscimento del diritto all'affettività in carcere, è opportuno in questo contesto poter offrire una prima, ragionata, paronimica sugli aspetti che una progettazione di sistema dovrebbe affrontare nell'approcciarsi a questo delicato tema.

Interrogato sulla sua resistenza verso la progettazione carceraria, l'architetto Giovanni Michelucci rispondeva: *"Personalmente non lo costruirei un carcere, lo farei fare a un altro. In questo caso la mia vigliaccheria arriverebbe fino a qui. A meno che non mi facessero costruire una intera città"*.

Se incrociamo il pensiero michelucciano che ci parla di un'idea di spazio carcerario che inevitabilmente si dissolve, laddove messo in relazione alla città e alla sua collettività, con le molte dichiarazioni di detenuti e familiari incontrate durante la ricerca, diventa evidente quanto sia complesso pensare all'offerta di un luogo che non è solo uno spazio ma un micro-mondo di emozioni, sentimenti, attese, speranze. E in questa dimensione, un luogo che inevitabilmente deve trovare il suo cammino progettuale al di là della stretta logica penitenziaria, superando l'utilizzo afflittivo che spesso questa sottende.

La ricerca riguardante le esperienze internazionali ha messo in luce una offerta più che dettagliata su cosa si possa intendere per "unità abitativa appositamente attrezzata", documentandola con planimetrie, immagini, schemi funzionali, progetti di concorso; a volte spazi di nuova progettazione esterni all'area detentiva, a volte anguste stanze recuperate in spazi di risulta; ambienti curatissimi nel dettaglio con arredamenti appositamente predisposti, spesso invece stanze spoglie con pochi arredi e attrezzature di recupero. Ma come sottolineato in precedenza, al di là dello spazio progettato o recuperato, le foto parlano di un'altra dimensione che è quella che forse dovrebbe maggiormente guidare una concreta proposta progettuale. Una dimensione dove le immagini parlano di una intimità finalmente ritrovata quasi domestica: lenzuola colorate, manifesti di luoghi esotici, peluche, giocattoli, tendaggi, aiuole fiorite, piatti da lavare.

La stessa denominazione con la quale i vari ordinamenti nazionali identificano la possibilità di usufruire di momenti intimi fornisce già un'idea dell'attenzione con la quale ci si approccia al tema dando più importanza ai luoghi fisici (stanza rosa, love rooms, unità de vie, casina rossa, unità abitativa) o a una dimensione più intima e personale (colloqui o visite intime, visite senza sorveglianza, incontri di lunga durata, visita coniugale).

Prima di affrontare quelli che possono essere i requisiti di un intervento riguardante la realizzazione di "unità abitative appositamente attrezzate all'interno degli Istituti penitenziari" così come previsto dalla Proposta di Legge toscana, risulta utile affrontare, a partire dalle testimonianze di chi già ha sperimentato una dimensione affettiva all'interno di un carcere, quelli che dovrebbero essere i fattori determinanti di un provvedimento veramente efficace.

Lo spazio della relazione intima

Quando sono entrata in carcere per il primo incontro con mio marito, la cosa che mi ha colpito è che già dopo poche ore non mi sembrava di essere in un carcere. Per il mio compagno, abituato alle celle, sembra immenso, meno per me. Nell'appartamento in un primo momento ci dimentichiamo di essere in prigione, ma dal balcone poi vediamo il filo spinato.

Lo stato fisico e strutturale di molti Istituti penitenziari, fra adattamenti di edifici storici, problemi costruttivi, scarsa manutenzione, interventi inadeguati, è cosa ben nota. Se a questi aspetti 'fisici' si aggiunge il cronico problema del sovraffollamento, acuito dalla fame di spazio soprattutto nella situazione attuale, dove la necessità del distanziamento provocata dal Covid-19 è fondamentale, individuare all'interno dell'area carceraria un luogo, uno spazio, da dedicare all'incontro intimo fra la persona detenuta ed i suoi affetti che sappia allo stesso tempo garantire, qualità esecutiva e riservatezza, pare allo stato attuale veramente arduo.

Ma l'opportunità offerta dagli assunti della Proposta di Legge toscana offre, nonostante le difficoltà, l'opportunità di intervenire con una proposta in grado di scardinare il rigore e la logica carceraria, pensando allo spazio dell'affettività come ad una opportunità per abbattere – come ci ricorda Giovanni Michelucci: *“quei muri [del carcere] che a differenza di quelli cittadini non sono mai stati ostacolo alla vita delle città e degli uomini”*.

La sfida offerta è, allora, quella di potersi riappropriare di un pensiero progettuale che non sempre ha avuto vita facile nel binomio architettura-carcere, ovvero conferire al fare architettonico una valenza responsabilizzante dove i *“detenuti siano in grado di esprimere la propria soggettività, svolgendo attività e assumendo compiti volti alla gestione del loro presente”*.¹

La presente ricerca è allora spunto per una proposta che punti alla creazione di un luogo che, superando la rigida modularità ripetitiva dello spazio detentivo, possa permettere, pur per il breve periodo di poche ore o di un giorno, una riappropriazione libera del proprio tempo, del proprio spazio e del proprio corpo. Concetti questi alla base della realizzazione del “Giardino degli incontri” all'interno della Casa Circondariale di Firenze *Sollicciano*, dove le persone detenute possono incontrare i loro affetti in uno spazio libero, aperto, in una dimensione quasi urbana. L'ampia letteratura, i molti studi e ricerche, svolte nei Paesi dove lo spazio per l'affettività è ormai un'acquisizione di fatto, dimostrano ampiamente quanto queste iniziative mirino a rafforzare il legame delle persone private della libertà con la società civile, facilitare il reinserimento sociale post-condanna, con un impatto positivo sul loro comportamento sia con gli altri detenuti che con il personale penitenziario.

Dopo che gli assunti progettuali sono stati definiti, si è tuttavia dinanzi ad un difficile passaggio, dato, come già accennato, dallo stato fisico e dalle esigenze spaziali delle strutture detentive: trasformare la ricognizione delle strutture come previsto nel caso di approvazione della Proposta di Legge in un vero percorso progettuale che non sia solo un elenco di spazi vuoti, immobili inutilizzati, terreni abbandonati. Un percorso dove la 'casa degli affetti' sia solo il terminale di un ragionamento più ampio di riappropriazione del rapporto detenuto, congiunto, compagno, famiglia. Anche riappropriandosi dei piccoli riti della quotidianità.

Facciamo sempre le faccende domestiche quando arriviamo, e trascorriamo ancora almeno un'ora lì quando partiamo. La prima volta, è strano. Ridiamo di più, siamo più a nostro agio. Se vogliamo uscire, usciamo. Se vogliamo fare una doccia, facciamo una doccia. L'Unità de vie familial consente una maggiore libertà di movimento è una liberazione del corpo.

¹ Mauro Palma, *Due modelli a confronto: il carcere responsabilizzante e il carcere paternalista*, in S. Anastasia, F. Corleone, L. Zevi (a cura di), *Il corpo e la Pena. Architettura, urbanistica e politiche penitenziarie*, Tipografia Empograph, Roma 2011.

Un percorso condiviso

Gli Istituti penitenziari non sono postriboli. Gli stessi detenuti, quando per la prima volta si parlò di sex room, si dissero contrari: le loro compagne dovrebbero entrare dopo aver passato i controlli sfilando di fatto davanti agli altri col rischio di passare per quello che non sono.²

Al momento attuale risulta ancora prematuro pensare al concreto iter procedurale della Proposta di Legge toscana ed a quali possano essere gli esiti di una sua approvazione, è tuttavia importante che quanto la Proposta ha innescato non si fermi alla mera ricognizione degli immobili disponibili all'interno delle varie strutture carcerarie. Quello che le esperienze internazionali hanno evidenziato, laddove il percorso di riconoscimento del diritto all'affettività ha maggiormente funzionato, sottolinea la necessità di ragionare secondo un'ottica di sistema dove l'individuazione degli spazi e il loro 'riempimento' non è la cosa più importante. Dall'analisi, punto per punto, di cosa comporti l'introduzione del diritto all'affettività, oltre al problema degli spazi, al loro adeguamento o alla loro regolamentazione, evidenzia tutta una serie di questioni che richiedono inevitabilmente il coinvolgimento di tutti gli attori che, ai vari livelli di responsabilità, vivono in quello specifico Istituto la realtà carceraria.

Un percorso di sistema

A partire dalle analisi e dai temi fin qui affrontati appare importante, vista la complessità della Proposta, definire una serie di precondizioni e di requisiti minimi da intendersi come indicazioni e Linee guida da tenere in considerazione nella definizione di un concreto percorso progettuale. Tra questi criteri e requisiti minimi si è ritenuto opportuno differenziare caratteri di tipo *strutturale*, indicando gli elementi che andranno a costituire le componenti spaziali e compositive di una possibile sperimentazione e di *tipo procedurale*, intendendo con questi ultimi le azioni di carattere generale che avranno un peso sulla buona riuscita dell'intervento. La rielaborazione di uno schema funzionale di una delle molte soluzioni adottate in Francia per le 'unités de vie familiales', inserita alla fine del capitolo, non vuole essere né un prototipo, né un modello da seguire, ma un elemento di confronto, uno spunto progettuale che, assieme ad altri progetti presentati nella rassegna fotografica, esiti di nuove progettazioni negli Istituti penitenziari francesi (Cfr. Figg. 1-2-3-4), rassicurano circa il fatto che soluzioni tecniche e distributive sono più che facilmente individuabili.

215

2 Polizia Penitenziaria, SAPPE, Love rooms in carcere, intervista a Donato Capece; Redazione 16 maggio 2016.

<https://www.poliziapenitenziaria.it/public-post-love-rooms-in-carcere-intervista-a-donato-capece-5616/>

Fig.1 *Construction de cinq unités de vie familiales et de quatre parloirs familiaux, Centre de détention d'Argentan - Orne (61), Lionel Dunet Architecte & Associés, <<http://www.jacques-rouzeval.com/uvf>>*





Fig.2 Construction de cinq unités de vie familiales et de quatre parloirs familiaux, Centre de détention d'Argentan - Orne (61), Lionel Dunet Architecte & Associés, <<http://www.jacques-rouzeval.com/uvf>>



Fig.3 Nités de vie familiale et de parloirs familiaux, centre de détention de Salon de Provence, Maître d'ouvrage: Ministère de la Justice/Architecte et maîtrise d'oeuvre: Agence Fradin Weck Architecture Aix-en-Provence, <<http://www.ingenierie84.fr/realisation/unites-de-vie-familiales-et-de-parloirs-familiaux-au-centre-de-detention-de-salon-de-provence>>

216



Fig.4 Nités de vie familiale et de parloirs familiaux, centre de détention de Salon de Provence, Maître d'ouvrage: Ministère de la Justice/Architecte et maîtrise d'oeuvre: Agence Fradin Weck Architecture Aix-en-Provence, <<http://www.ingenierie84.fr/realisation/unites-de-vie-familiales-et-de-parloirs-familiaux-au-centre-de-detention-de-salon-de-provence>>

Pianta tipo di una Unité de Visite
Familiare a Rennes.
Rambourg C. (a cura di), 2006,
*Les Unités de Visites
Familiales. Nouvelles
pratiques, nouveaux liens.*
Dossiers Thématiques - CIRAP.

Situato fuori dal carcere,
l'appartamento è
accessibile da un ballatoio
di collegamento

Camera matrimoniale
Camera con letto singolo
per minori
Porta di sicurezza da
utilizzare in caso di incendio
con accesso diretto al patio



Un progetto sulla linea di confine

La concomitanza della presente attività di ricerca, con lo stato di emergenza sanitaria dovuto al protrarsi dell'epidemia da Covid-19, non ha permesso di effettuare i sopralluoghi presso gli Istituti penitenziari toscani con una ricognizione materiale degli spazi presenti vagliando la loro disponibilità, con il criterio prioritario del riuso/ristrutturazione di strutture già presenti ma non più utilizzate, o non utilizzate in modo ottimale, per la realizzazione di aree dedicate agli incontri intimi dei detenuti/e con i/le proprii/proprie partner. Alla impossibilità di un sopralluogo fisico, ha però supplito la disponibilità dei Direttori, del personale e degli educatori, che all'interno delle interviste realizzate hanno dimostrato un particolare interesse verso il tema delle relazioni familiari e intime, declinato anche in rapporto al tema degli spazi. La ricerca di specifici spazi appare come un problema affrontabile pur di fronte alla ben nota inadeguatezza delle condizioni strutturali e manutentive di molti Istituti, dalle testimonianze raccolte emerge la presenza di sezioni chiuse, non pienamente utilizzate o riadeguate a causa dell'emergenza sanitaria in corso, sino all'esistenza di alloggi sottoutilizzati per il personale, capannoni o magazzini utilizzati per funzioni improprie o aree libere nell'intercinta.

Quello che però potrebbe fare la differenza fra disponibilità di spazio e uno spazio di qualità (dove per qualità si intende la possibilità da parte delle persone detenute di riappropriarsi di rapporti affettivi profondi, riportandoli, anche se in condizioni innaturali, in temporaneo contesto di tipo familiare), è pensare, progettare, intervenire dentro un processo di decostruzione del modello carcerario nel quale si è abituati ad agire quando si parla di nuovi interventi sia operativi che funzionali in genere condizionati da regole a volte troppo rigide di controllo e sicurezza che finiscono per trasformare certi ambienti come quelli dedicati per l'appunto all'incontro, in luoghi spersonalizzati e inadeguati.

Dovendo quindi impostare un intervento di recupero o riadeguamento di spazi o ipotizzarne uno di nuova progettazione, "[...] è da evitare un errore quasi sempre compiuto nel passato, vale a dire quello di - calare dall'alto - la soluzione architettonica ritenuta preferibile [...]; bisogna invece adoperarsi affinché la verifica volta ad accettare se la singola struttura è al passo con i tempi, e ad individuare, in caso negativo, gli interventi correttivi da operare, coinvolga, da un lato i detenuti, dall'altro, gli attori che a vario titolo, si muovono sul versante attivo dell'esecuzione penitenziaria, educatori, Polizia penitenziaria, volontari."¹ Di fronte alle varie criticità fin qui individuate (architettoniche e procedurali) appare dirimente suggerire come primo approccio, così come appena detto, un metodo progettuale condiviso fra più attori che prenda in considerazione il tema dello spazio dell'affettività, dove lo spazio intimo è il terminale di uno sviluppo progettuale che dove partire dal momento in cui il familiare, il/la convivente, i figli minorenni, scendono dall'autobus alla fermata più prossima all'Istituto. Da una attenta lettura delle schede narrative così come dalle elaborazioni grafiche che analizzano i vari Istituti, gli aspetti dell'accoglienza, dell'accompagnamento, dell'attesa o degli spazi dell'incontro, emergono invece come fra i più delicati e spesso sottovalutati nell'ambito dei quali rischia di prendere il sopravvento "l'elemento carcerario".

“Il tema dell'accoglienza dei bambini e delle famiglie che entrano in carcere, e che sono persone libere, incolpevoli e come tali devono essere accolti, non può, quindi, trovare soluzioni soltanto strutturali (con spazi adeguati e opportunamente attrezzati). Le soluzioni sono soprattutto culturali e richiedono una formazione in grado di trasformare l'approccio professionale degli operatori, valorizzando aspetti relazionali e di cura del detenuto.”²

Un progetto sulla linea di confine quindi, finalizzato alla ricerca di un luogo, di uno specifico spazio, dove anche l'architettura, possa contribuire a rispondere ai bisogni delle persone, superando lo stesso spazio detentivo; un progetto che sia soprattutto culturale, giocato necessariamente fra l'esterno e l'interno (il contesto urbano e il dentro le mura) dando voce a una pluralità di istanze portatrici di necessità, esperienze, bisogni differenti e forse contraddittori, ma certamente capaci di fare la differenza verso la costruzione di percorsi virtuosi. Un percorso progettuale necessario per quanto certamente non inedito se pensiamo come lo spunto progettuale del “Giardino degli Incontri” all'interno del carcere di *Sollicciano*, pur avendo avuto origine in momento storico particolare, abbia poi trovato la possibilità di concretizzarsi certamente con il contributo dell'architetto Giovanni Michelucci, ma soprattutto grazie ad una felice collaborazione fra persone detenute, Direzione carceraria e società civile.

A partire da queste riflessioni, nel capitolo successivo, si inseriscono sei schede di prossimità al fine di esemplificare alcuni degli elementi appena richiamati e funzionali a immaginare e progettare un vero e proprio "percorso degli affetti" in carcere.

4.2 Lo spazio di prossimità: una prima lettura

SPAZI DI PROSSIMITÀ



Costruito nel: 1982
 Attivo dal: 1983
 Capienza: 491
 Presenze tot.: 726
 di cui donne: 107
 di cui stranieri: 499

Dati aggiornati al 30.11.2020



Via G. Minervini, 2r - Firenze

Lo SPAZIO a SERVIZIO dei fruitori

1. Spazio dell'attesa



2-3. Parcheggio e intercinta



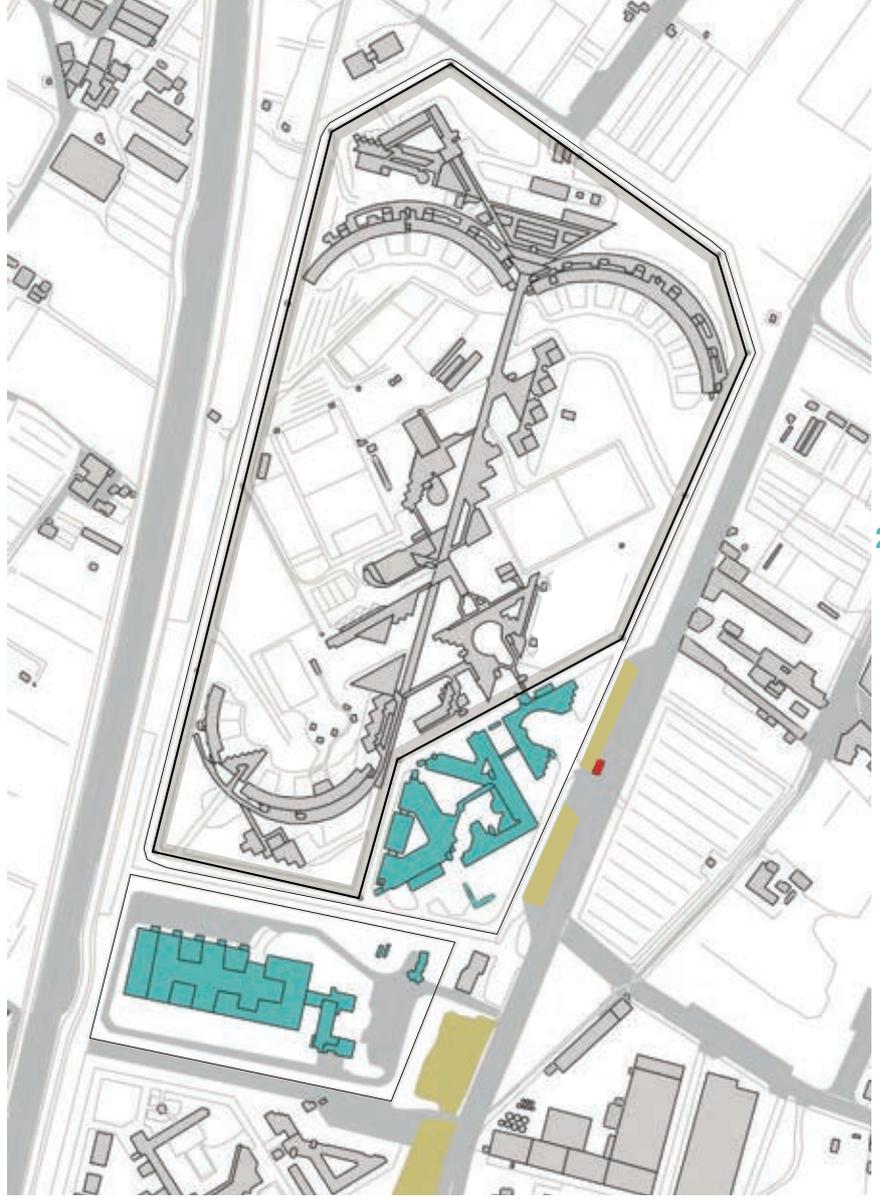
Lo spazio a servizio dei fruitori presenta caratteri simili a quello del vicino Firenze Gozzini. Il parcheggio è adiacente all'Istituto, numerosi gli edifici nell'intercinta, la fermata del bus è priva di pensilina e lo spazio di attesa presenta grosse criticità.

LOCALIZZAZIONE

Nasce come modello di Istituto penitenziario pensato per connettere la realtà carceraria al contesto cittadino. Le volontà progettuali purtroppo non hanno trovato riscontro in fase di realizzazione e molti dei punti di incontro ipotizzati, come il teatro ed il cinema, non sono stati mai realizzati.

Lo SPAZIO della RELAZIONE con l'esterno

1. Spazio per l'attesa
 2. Parcheggio
 3. Edifici intercinta



La RELAZIONE senza SPAZIO

☎ Telefonate

Le persone detenute possono effettuare una chiamata a settimana. Le chiamate sono a pagamento, in caso di indigenti interviene il volontariato.

📺 Videochiamate

E' consentita una sola videochiamata a settimana attraverso WhatsApp. Questa formula è una novità introdotta con il Covid.

✉ Corrispondenza

La corrispondenza è libera e viene ritirata e consegnata quotidianamente. L'acquisto dei francobolli è a carico del volontariato.

👁 Il pannello

E' una forma di comunicazione ideata e codificata dalle persone detenute per comunicare tra le sezioni maschili e quelle femminili che si trovano le une di fronte alle altre. Consiste nello sventolare un pannello oltre le sbarre della propria finestra.

SPAZI DI PROSSIMITÀ

	Costruito nel:	1985
	Attivo dal:	1986
	Capienza:	92
	Presenze tot.:	86
	di cui donne:	-
	di cui stranieri:	48

Dati aggiornati al 30/11/2020



Via G. Minervini 8r - Firenze

LOCALIZZAZIONE

L'Istituto si colloca in prossimità della Casa Circondariale di Firenze Sollicciano. Gli spazi di prossimità presentano varie criticità in particolare rispetto all'accoglienza dei familiari, non c'è un vero e proprio spazio dedicato all'attesa in grado di garantire accesso ai servizi di base.

Lo SPAZIO a SERVIZIO dei fruitori

1. Spazio dell'attesa
2. Parcheggio
3. Edifici intercinta



Si identifica con una piccola pensilina che non offre riparo alle intemperie.



Il parcheggio è adiacente all'Istituto ed è stato oggetto di recente manutenzione.

Fermata del bus

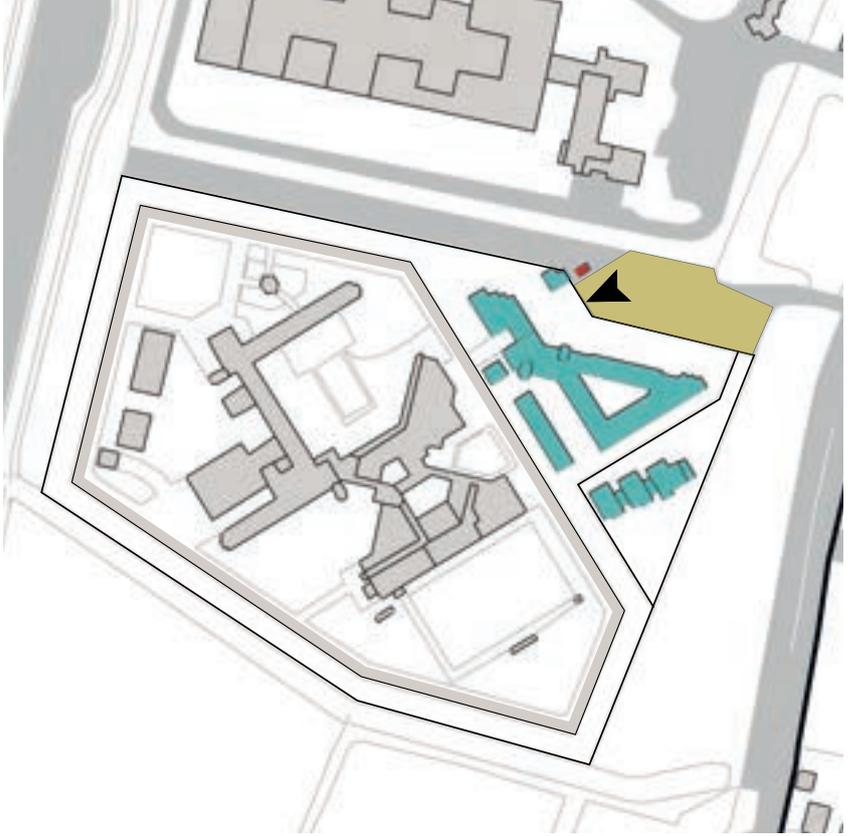


Gli spazi dell'intercinta potrebbero rappresentare un potenziale per nuovi usi al servizio dei fruitori dell'Istituto.

Non è presente alcun tipo di pensilina. I tempi di attesa alla fermata sono spesso lunghi per la poca frequenza delle corse.

Lo SPAZIO della RELAZIONE con l'esterno

1. Spazio per l'attesa
2. Parcheggio
3. Edifici intercinta



La RELAZIONE senza SPAZIO

Telefonate

È previsto l'uso della scheda telefonica, per gli indigenti interviene il volontariato.

Sono consentite 6 chiamate ordinarie alla settimana. Alle persone con figli minori sono permessi degli extra su richiesta.

Le telefonate ordinarie vengono fatte in spazi dedicati dotati di piccole cabine separate.

Videochiamate

In pandemia le persone detenute hanno diritto a una videochiamata al giorno di 10 minuti. È possibile l'uso di Skype su prenotazione della durata massima di 1 ora. È stata attrezzata una stanza dedicata vicino alla sala colloqui.

Corrispondenza

La posta viene ritirata e consegnata ogni giorno. Non c'è limite massimo di lettere. I francobolli e la carta vengono acquistati in sopravvitto.

SPAZI DI PROSSIMITÀ

	Costruito nel:	1981
	Attivo dal:	1984
	Capienza:	391
	Presenze tot.:	265
	di cui donne:	-
	di cui stranieri:	80

Dati aggiornati al 30/11/2020



Via delle Macchie 9 - Livorno

Lo SPAZIO a SERVIZIO dei fruitori

1. Parcheggio



Non è presente uno spazio per l'attesa dei familiari in visita. L'accesso è fronteggiato da un parcheggio riservato al solo personale penitenziario.

2. Edifici intercinta

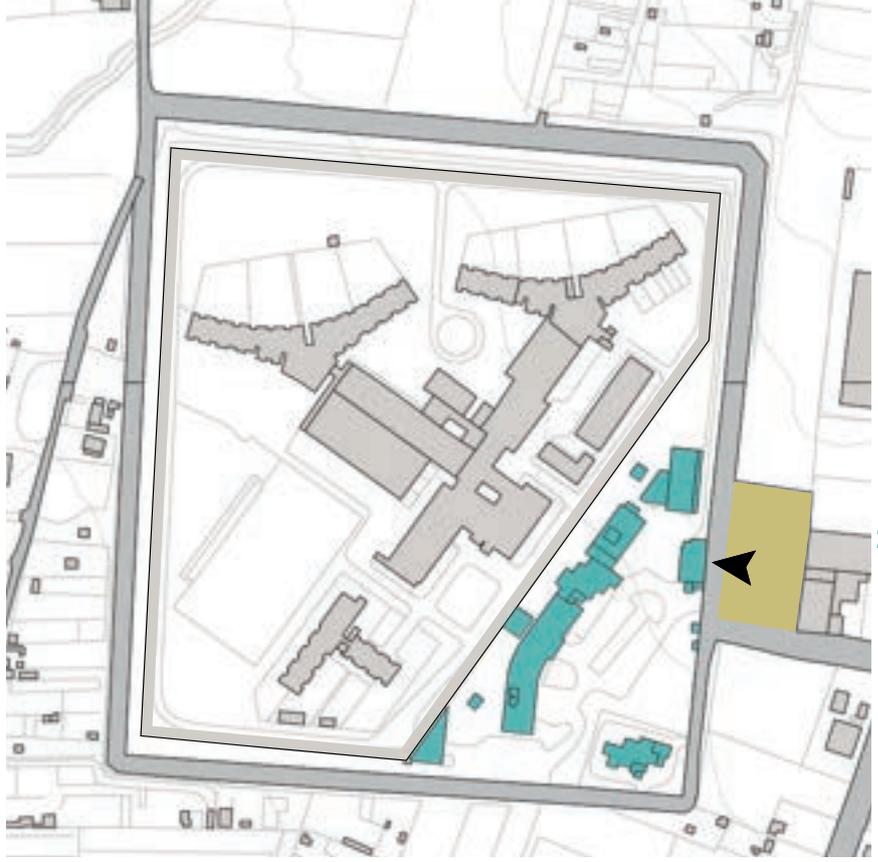


L'intercinta è costituito da vari edifici, diversi per caratteri e funzioni affacciati su un'ampia area verde. Con le dovute accortezze questi spazi potrebbero rappresentare un potenziale per nuove destinazioni d'uso.

Lo SPAZIO della RELAZIONE con l'esterno

1. Parcheggio

2. Edifici intercinta



LOCALIZZAZIONE

A causa della cattiva qualità dei materiali di costruzione e di un terreno poco adatto a sostenere le strutture, l'Istituto ha nel corso degli anni subito molti interventi di ristrutturazione. Dal 2011 alterna sezioni chiuse e ristrutturazioni in corso trovando difficoltà nel conciliare restrizioni ed esigenze di sicurezza.

La RELAZIONE senza SPAZIO

Telefonate

Il numero e la frequenza delle chiamate non ha subito variazioni legate alla pandemia. Viene utilizzata una scheda nella quale sono registrati i numeri autorizzati. Le chiamate sono 6, durano 10 minuti e si svolgono in un'ambiente dedicato interno alle sezioni.

Videochiamate

Sono consentite videochiamate WhatsApp da 10 minuti a giorni alterni o Skype call da mezz'ora per un totale di 8 al mese. Prima della pandemia le Skype call erano di un'ora ma per dare a tutti la possibilità di utilizzare il servizio il tempo è stato ridotto.

Corrispondenza

E' presente un servizio mail organizzato dall'Arci. Le persone detenute scrivono una lettera su carta, questa viene scansionata e inviata per mail al familiare. Il Covid ha avuto un forte impatto sui tempi della corrispondenza tradizionale.

SPAZI DI PROSSIMITÀ

	Costruito nel:	1941
	Attivo dal:	1944
	Capienza:	200
	Presenze tot.:	258
	di cui donne:	-
	di cui stranieri:	167

Dati aggiornati al 30/11/2020



Via San Giovanni Bosco 43 - Pisa

Lo SPAZIO a SERVIZIO dei fruitori

1. Spazio dell'attesa



Non è presente uno spazio dedicato per l'attesa dei familiari in visita. Si formano pertanto lunghe file sul marciapiede antistante l'ingresso. Ad oggi e in conseguenza dell'emergenza sanitaria, è possibile prenotare per evitare code e assembramento.

2. Fermata del bus



La fermata del bus è dotata di pensilina e situata in prossimità dell'ingresso alla struttura.

3. Parcheggio



Il parcheggio è adiacente alla struttura e non presenta criticità. Da verificare se sia ad uso esclusivo del personale.

LOCALIZZAZIONE

L'Istituto ospita una sezione detentiva femminile, oggi in ristrutturazione e quindi non utilizzata. Non è presente uno spazio dedicato all'attesa dei familiari. La struttura si colloca in prossimità di un'area verde la cui accessibilità deve essere verificata. Nell'intercinta sono presenti edifici in abbandono.

La RELAZIONE senza SPAZIO

Telefonate

Prima della pandemia 1 a settimana, adesso 3 di 10 minuti ciascuna. E' consentita una chiamata al giorno in caso di genitore con bimbi piccoli. Viene utilizzata una scheda telefonica nella fascia oraria 9-18. AltroDiritto offre sussidi economici perchè il servizio sia accessibile a tutti. Nelle sezioni ci sono delle stanze con cabine telefoniche dedicate.

Videochiamate

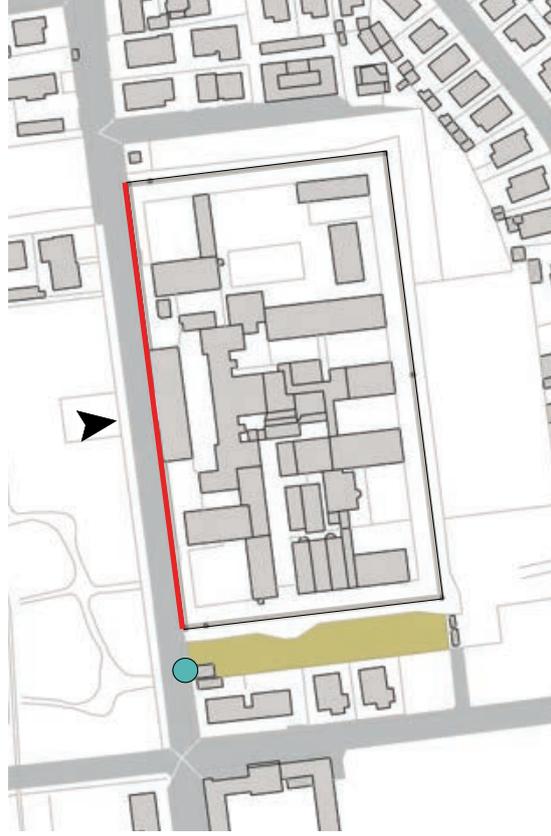
Una volta a settimana, tramite WhatsApp. Il dipartimento mette cellulari a disposizione. Le persone detenute possono videochiamare in uscita ma ricevere solo dagli operatori.

Corrispondenza

La posta viene ritirata ogni giorno. Nelle sezioni sono presenti delle apposite cassette di raccolta. I francobolli vengono forniti secondo necessità dall'equipe dei cappellani.

Lo SPAZIO della RELAZIONE con l'esterno

- 1. Spazio per l'attesa
- 2. Fermata del bus
- 3. Parcheggio



NOTE: Novembre 2020

La parte d'Istituto destinata alla detenzione femminile è in ristrutturazione.

La conclusione dei lavori è prevista per Gennaio 2021.

Attualmente le detenute sono state trasferite a Firenze Sollicciano.

Sono presenti enormi capannoni abbandonati all'interno dell'intercinta che, con i dovuti interventi di adeguamento, costituiscono uno spazio potenziale.

SPAZI DI PROSSIMITÀ

	Costruito nel:	1563
	Attivo dal:	1860
	Capienza:	327
	Presenze tot.:	314
	di cui donne:	-
	di cui stranieri:	179

Dati aggiornati al 30/11/2020



Forte San Giacomo 1, Porto Azzurro - Livorno

Lo SPAZIO a SERVIZIO dei fruitori

Spazio dell'attesa



Non è presente uno spazio per l'attesa dei familiari in visita. L'ingresso si posiziona al termine del camminamento sospeso visualizzato nell'immagine.

2. Edifici intercinta



L'intercinta è costituito da vari edifici, diversi per caratteri e funzioni affacciati su ampie aree verdi. Con le dovute accortezze questi spazi potrebbero rappresentare un potenziale per nuove destinazioni d'uso includendo le funzioni a servizio dei familiari.

LOCALIZZAZIONE

Il carcere è situato all'interno dell'antica fortezza spagnola del XVII sec. Nelle vicinanze è presente un parcheggio. In assenza di mezzo proprio il collegamento con il paese si articola attraverso un camminamento che costeggia il forte fino all'ingresso. Da verificare l'utilizzo dell'intercinta.

La RELAZIONE senza SPAZIO

☎ Telefonate

A causa dell'emergenza sanitaria sono stati sospesi i colloqui con i familiari, ma grazie a 10 smartphone distribuiti dal Ministero della Giustizia, sono state garantite 6 tra chiamate e videochiamate mensili, le prime della durata di 20 minuti, le seconde di 50 minuti.

📺 Videochiamate

In seguito all'emergenza sanitaria è stato adibito uno spazio all'aperto con le postazioni singole per le videochiamate. Le persone accedono ad esse tramite prenotazione.

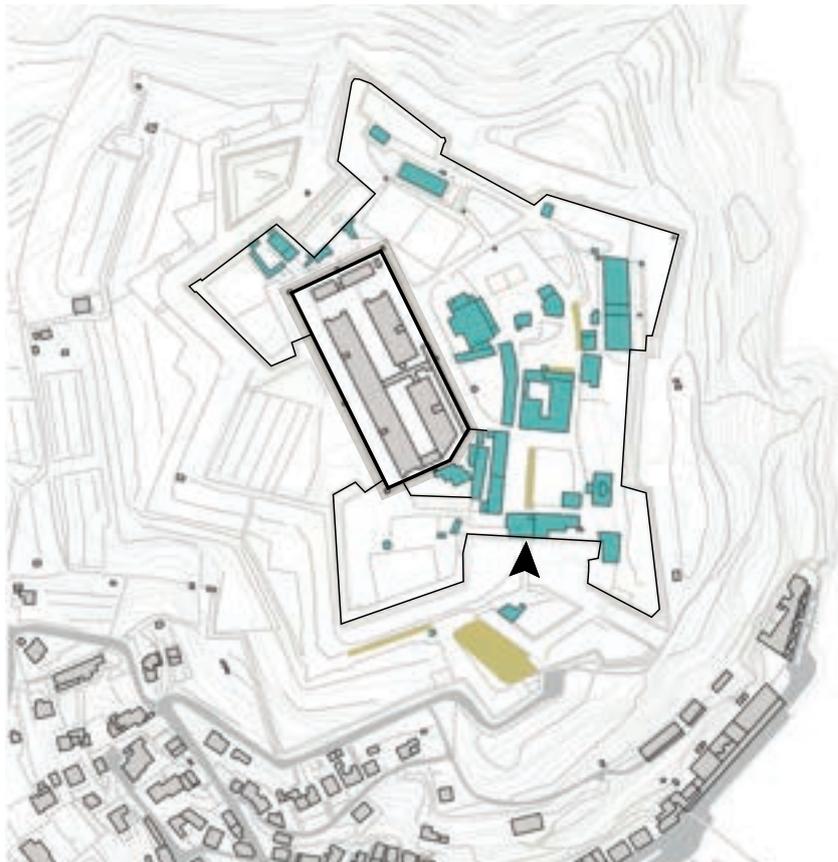
I colloqui in presenza, ripresi in forma ridotta, sono stati equiparati alle videochiamate.

✉ Corrispondenza

La posta non è soggetta a limite numerico. Viene ritirata e consegnata quotidianamente. L'acquisto dei francobolli è preso in carico dall'ufficio secondo necessità.

Lo SPAZIO della RELAZIONE con l'esterno

■ 1. Parcheggio ■ 2. Edifici intercinta



SPAZI DI PROSSIMITÀ



Costruito nel: 1474
 Attivo dal: 1474
 Capienza: 187
 Presenze tot.: 178
 di cui donne: -
 di cui stranieri: 55

Dati aggiornati al 30.11.2020



Rampa di Castello 4, Volterra - Pisa

Lo SPAZIO a SERVIZIO dei fruitori

Le Cene Galeotte



Attraverso questa iniziativa il carcere si apre alla cittadinanza, favorendo il reinserimento delle persone detenute nella società e contribuendo a rafforzare la relazione con l'esterno.

La Compagnia della Fortezza



La realizzazione di spettacoli teatrali con il coinvolgimento delle persone detenute-attori, stravolge il significato dello spazio offrendo momenti di alto valore artistico e occasioni di integrazione.

Lo SPAZIO della RELAZIONE con l'esterno

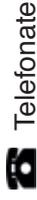
1. Edifici di pertinenza 2. Parcheggio 3. Fermata trasporto



LOCALIZZAZIONE

Situato all'interno dell'antica fortezza, la Casa di Reclusione di Volterra domina la città dall'alto dei colli e si caratterizza per le forme peculiari della sua architettura storica e militare. L'edificio presenta una planimetria allungata alle cui estremità sono collocati i locali amministrativi e gli accessi.

La RELAZIONE senza SPAZIO



Telefonate

Sono consentite chiamate quotidiane della durata di 10 minuti. Il costo della chiamata è a carico delle persone detenute e tutti riescono a sostenerne la spesa. L'unico momento critico è l'arrivo, gestito grazie ai sussidi del cappellano, alle mercedi, e ai volontari.



Videochiamate

Le videochiamate sono svolte tramite Skype e WhatsApp. Alla persona detenuta è garantito lo svolgimento di una videochiamata di un'ora a settimana frazionabile in due volte da 30 minuti.



Corrispondenza

Le persone detenute sono autorizzate ad inviare email agli aventi diritto. Il servizio è filtrato dal personale penitenziario: ricevuta la mail viene stampata e consegnata al destinatario. Questo servizio ha quasi soppiantato la corrispondenza.

4.3 *Linee Guida* **per la progettazione degli spazi per l'affettività in carcere**

Alla luce di quanto sin qui argomentato, di seguito riassumiamo schematicamente una serie di indicazioni (senz'altro non esaustive), definite requisiti strutturali e procedurali, come tentativo di costruire una possibile guida per una adeguata progettazione e realizzazione di spazi dedicati alla cura degli affetti e alle relazioni intime.

Requisiti strutturali

Accesso. È importante riuscire a definire percorsi riservati e differenziati di accesso agli spazi dell'affettività sia per le persone detenute che per i familiari, in modo da tutelare la privacy dell'incontro fin dall'ingresso in Istituto.

Aree filtro. Gli spazi destinati alla condivisione con i familiari dovrebbero prevedere un'area filtro con l'esterno, da intendersi come una struttura aperta, come ad esempio una piccola loggia, in modo da consentire un aumento progressivo della privacy e addolcire il passaggio da una dimensione con un alto livello di sorveglianza ad una a carattere più domestico.

Differenziazione tipologica. Gli spazi della relazione dovrebbero essere differenziati in base al tipo di uso a cui sono destinati. In particolare, si fa riferimento sia a uno spazio per i colloqui familiari anche a carattere esteso e prolungato, che a locali dedicati a incontri di natura più intima. La frequente presenza di minori evidenzia la necessità di una chiara differenziazione di questi ambienti per permettere lo svolgimento dell'attività relazionale secondo le sue variegate declinazioni.

Dimensionamento. La superficie utile dei vari ambienti dovrà allinearsi con i criteri di differenziazione tipologica e quindi essere modulata secondo le finalità di uso intese come incontri coniugali o familiari.

Localizzazione. Gli spazi per le relazioni dovrebbero essere collocati in un'area riservata, cercando così di attenuare le possibili forme di inquinamento sensoriale (visivo, uditivo, olfattivo); si suggerisce quindi di evitare le zone in prossimità di percorsi o locali rumorosi. Si segnala l'importanza di un'adeguata illuminazione sia naturale che artificiale in modo da conferire agli ambienti un carattere il più possibile domestico.

Posizionamento. Si ritiene importante considerare l'ipotesi di collocare gli spazi per l'affettività in un'area non prettamente interna alla struttura detentiva seppur a questa connessa. In questo senso le aree dell'intercinta rappresentano un potenziale che dovrebbe essere valutato nella scelta del posizionamento, così come la possibilità di inserire un nuovo aggregato in diretta comunicazione sia con l'istituto che con l'esterno.

Conformità normativa. La struttura dovrà essere conforme alle norme vigenti in materia edilizia, di sicurezza degli impianti e dei lavoratori, di superamento delle barriere architettoniche.

Standard igienico-sanitari. Gli ambienti dovranno essere dotati di standard minimi di carattere igienico-sanitario, in particolare si ritiene necessaria la dotazione di un bagno per ogni locale adibito ad incontri, completo di: acqua calda e fredda, wc, lavabo, bidet, doccia, asciugatore ad aria, specchio, presa di corrente. Si ritiene parimenti necessario fornire una dotazione standard di effetti igienici a perdere come carta igienica, assorbenti, disinfettanti, saponi, shampoo, profilattici, confezioni di toletta minima con pettine, spazzolino e dentifricio.

Lavanderia. Dovrà essere predisposto uno spazio per il deposito biancheria sporca e pulita. La gestione della pulizia degli ambienti dovrà essere affrontata con la Direzione in modo da capire la formula migliore per assicurare che siano sempre garantite condizioni minime di igiene e pulizia per ogni nuovo ingresso.

Locale cucina. Gli ambienti devono essere dotati di un locale cucina o angolo cottura con dotazione standard (fornello elettrico, posate, stoviglie, accessori da cucina) che ne consenta un adeguato utilizzo da parte degli ospiti. La questione della possibilità di accesso con prodotti alimentari dall'esterno dovrà essere condivisa con la Direzione penitenziaria.

Arredamento. mobili dignitosi e funzionali che includa: un tavolo da pranzo con sedie, divano e poltrona, armadi, letto matrimoniale e all'occorrenza uno o più letti singoli, televisione e radio.

Impianti. La struttura dovrà essere dotata di impianto di riscaldamento e raffrescamento in modo da garantire una permanenza il più possibile confortevole agli ospiti anche nelle stagioni caratterizzate da rigide temperature.

Gestione dei rifiuti. Lo smaltimento dei rifiuti deve essere garantito e gestito prima e dopo ogni nuovo accesso offrendo la possibilità di effettuare la raccolta differenziata all'interno della struttura.

Gestione dell'emergenza. Si ritiene indispensabile predisporre un sistema di chiamata di emergenza e dotare la struttura di un kit standard di primo soccorso così da garantire supporto in caso di incidente domestico.

Requisiti procedurali

Informativa. È necessario predisporre un Regolamento/Carta dei servizi, che sia reso noto e fornito alle persone detenute e ai familiari prima dell'utilizzo degli spazi. Sarà necessario accertarsi della comprensione anche degli ospiti di diverse nazionalità. In tale documento saranno categorizzati e delineati gli aspetti salienti degli aventi titolo così come le attenzioni da avere durante la permanenza in modo da assicurare il rispetto degli ambienti messi a disposizione.

Formazione. Gli obiettivi e le finalità relative all'introduzione di una struttura per l'affettività così come le modalità di utilizzo dovranno essere condivisi con gli utenti. Parallelamente dovrà essere selezionato e formato del personale, non necessariamente penitenziario, che si occuperà dell'accoglienza e dell'accompagnamento nelle fasi di ingresso e di uscita stabilendo una relazione di fiducia e promuovendo atteggiamenti di tipo collaborativo.

Servizi di gestione e manutenzione. È necessario garantire un efficiente servizio di pulizia e riassetto del/i locale/i ipotizzando anche l'affidamento diretto di incarichi di lavoro a detenuti, anch'essi selezionati secondo criteri da concordare. La gestione del servizio dovrebbe muoversi nell'ottica della responsabilizzazione all'utilizzo degli utenti così da favorirne una corretta e dignitosa fruizione.

Bibliografia

- Acker J. 1992, *From sex roles to gendered institutions*, «Contemporary sociology», vol. 21, n.5, pp. 565-569.
- Aebi M. F., Delgrande N. 2014, *Council of Europe annual penal statistics. SPACE I: Survey 2012*, Council of Europe, Strasbourg.
- Bartky S. L. 1988, *Foucault, femininity, and the modernization of patriarchal power*, in Diamond I., Quinby L. (a cura di), *Feminism and Foucault: Reflections on resistance*, Northeastern University Press, Boston, pp. 61–86.
- Belloni G. A. 1939, *L'Eros Incatenato. Studio sul problema sessuale penitenziario*, Fratelli Bocca, Milano.
- Britton D. 1997, *Gendered Organizational Logic: Policy and Practice in Men's and Women's Prisons*, «Gender and Society», vol. 11, n. 6, pp. 796-818.
- Buffa P. 2015, *Umanizzare il carcere. Diritti, resistenze, contraddizioni ed opportunità di un percorso finalizzato alla restituzione della dignità dei detenuti*, Laurus Robuffo, Roma.
- Carlen P. 1983, *Women's imprisonment: A study in social control*, Routledge & Kegan Paul, London, pp. 39-44.
- Carponi Schittar D. 1996, *La criminalità femminile – il contesto normativo*, in L. de Cataldo Neuburger (a cura di), *La criminalità femminile tra stereotipi culturali e malintese realtà*, Cedam, Padova, pp. 3-6.
- Ceraudo F. 2012, *Progetto salute e carcere. La sessualità in carcere: tra la patologia della rinuncia e la patologia della degenerazione*, Notizie Radicali.
- Chesney-Lind M. , Pollock-Byrne J. 1995, *Women's prisons: Equality with vengeance*, in J. Pollock-Byrne & A. Merlo (a cura di), *Women, law, and social control*, Allyn & Bacon, Boston, pp. 155-176.
- Chesney-Lind M. , Bloom B. 1997, *Feminist criminology: Thinking about women and crime*, in B. MacLean & D. Milovanovic (a cura di), *Thinking critically about crime*, Collective Press, Canada, Vancouver, pp. 54-65.
- Ciuffoletti S. 2020, *“Regardless of their sex” or “biological differences”. An analysis of the European Court of Human Rights’ case law on women in prison*, «Revista Direito e Práxis», vol.11, n.2, pp. 1275-1311.
- Connell R. 1987, *Gender and Power: Society, the Person, and Sexual Politics*, Stanford University Press, CA, Stranford.
- Crenshaw H. 1994, *Mapping the margins: Intersectionality, identity politics, and violence against women of color*, in M. A. Fineman, R. Mykitiuk (a cura di), *The public nature of private violence*, Routledge, New York, pp. 93-118.
- Dias Veira A., Ciuffoletti S. 2014, *Section D: a Tertium Genus of Incarceration? Case-study on the Transgender Inmates of Sollicciano Prison*, «Journal of Law and Criminal Justice», vol. 2, n. 2, pp. 209-249.
- Faccioli F. 1990, *I soggetti deboli: i giovani e le donne nel sistema penale*, Franco Angeli, Milano.
- Faith K. 1993, *Unruly Women. The Politics of Confinement & Resistance*, Press Gang Publishers, Vancouver.
- Fondazione Giovanni Michelucci, 1998, *L'architettura delle prigioni*, «La nuova città», VII serie, n.2/3, Pontecorboli Editore, Firenze.
- Fondazione Giovanni Michelucci, 2004-2005, *Del carcere*, «La nuova città», VIII serie, n.8/9/10, Edizioni Polistampa, Firenze.
- Giurisprudenza Penale Web 2019, *Affettività e carcere: un binomio (im)possibile?, 2bis, Milano*.
- Libianchi S., 2019, *Argomenti di prevenzione ed igiene pubblica in carcere: la questione della sessualità, della riduzione del danno e delle c.d. “love rooms”*, Giurisprudenza Penale WEB, Fascicolo 2 bis.
- <https://www.giurisprudenzapenale.com/wp-content/uploads/2019/02/gp_2019_2bis_affettivit%C3%A0.pdf>
- Marcetti C., Solimano N., 1993, *Un fossile chiamato carcere. Scritti sul carcere*, «Quaderni della Fondazione Giovanni Michelucci», Numero monografico di Architettura vissuta, n.4, Pontecorboli Editore, Firenze.
- Mastropasqua G. 2007, *Esecuzione della pena detentiva e tutela dei rapporti familiari e di convivenza*, Cacucci edizioni, Bari.
- Melchiorre G. 2014, *Salute, affettività e libertà di corrispondere e comunicare: i diritti fondamentali alla prova del carcere*, Giappichelli, Torino.

- Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, 2013, *Le dimensioni dell'affettività*, Dispense ISSP n.3.
- Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, 2015, *La dimensione dell'affettività in carcere. Uno studio su sessualità, genitorialità e possibilità di procreazione nel sistema penitenziario*, Quaderni ISSP, n.13, Roma.
- Ministero della Giustizia, Stati generali dell'esecuzione penale, 2016, Tavolo tematico n. 1: *Spazio della pena: architettura e carcere*.
- Ministero della Giustizia, Stati generali dell'esecuzione penale, 2016, Tavolo tematico n. 6: *Mondo degli affetti e territorializzazione della pena*.
- Palma M. 2011, *Due modelli a confronto: il carcere responsabilizzante e il carcere paternalista*, in S. Anastasia, F. Corleone, L. Zevi (a cura di), *Il corpo e la Pena. Architettura, urbanistica e politiche penitenziarie*, Tipografia Empograph, Roma.
- Palma M., 2019, *Relazione al Parlamento*, Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personali, Roma.
- Pemberton S. 2013, *Enforcing gender: the constitution of sex and gender in prison regimes*, «Journal of Women in Culture and Society», vol.39, n.1, pp. 151-175.
- Peroni C., Vianello, F. 2018, *Il governo del penitenziario di fronte alla sfida delle soggettività transgender: riconoscimento, normalizzazione e resistenze*, in F. Vianello, R. Vitelli, A. Hochdorn (a cura di), *Che genere di carcere? Il sistema penitenziario alla prova delle detenute transgender*, Guerini scientifica, Milano, pp. 185-216.
- Quaker Council for European Affairs 2007, *Women in prison: a review of the conditions in Member States of the Council of Europe*.
- Ronconi S., Zuffa G. 2014, *Recluse: lo sguardo della differenza femminile sul carcere*, Ediesse, Roma.
- Ronconi S., Zuffa G. 2020, *La prigionie delle donne. Idee e pratiche per i diritti*, Ediesse, Roma.
- Walmsley R. 2016, *World prison brief*. Institute for Criminal Policy Research.

